

recenti e confusionarie grosse esposizioni internazionali, dando finalmente uno spettacolo ordinato, limpido, di spazi e vedute.

Nei limiti della supervisione che ho potuto esercitare, mi è anche caro mettere in rilievo oltre la eccezionale collaborazione ideativa che Giancarlo Pozzi ha recato alla caratterizzazione di questi interni, l'alto merito di Giuseppe Verzone, ingegnere, che con Pozzi ha diviso il durissimo compito della realizzazione.

L'E.I.L. nelle idee e nella realizzazione ha accolto espressioni di valorosi architetti ed artisti stranieri ai quali va il nostro riconoscimento e va grande parte del merito dell'interesse che è stato dalla mostra suscitato attraverso la partecipazione di fondamentale importanza delle Nazioni straniere.

Se il mio pensiero è naturalmente più interessato agli architetti ed agli artisti ai quali è stata raccomandata la espressione di ciò che la mostra doveva rappresentare, il mio animo è sempre stato emozionato dal significato generale di questa manifestazione con la quale Torino ha celebrato non solo i cento anni della partecipazione sempre più impegnativa dell'Italia unita agli eventi meravigliosi dell'epoca moderna, ma ha evocato gli aspetti universali e di moltiplicazione ed estensione delle possibilità umane promosse dal lavoro.

In questa parola, nel suo significato umano di impegno, di sacrificio e di speranza, si può riassumere oggi scienza, cultura, tecnica, ordine sociale, nel corso delle eccezionali trasformazioni e rapidità di sviluppi, in una dimensione ed unità mai raggiunte fin qui.

Affrontare il tema del lavoro fuori dai suoi aspetti merceologici, ma come rappresentazione stessa della civiltà attuale, ha suscitato urti di opinioni fra quanti si sono impegnati in questa ardua espressione. Le divergenze interpretative affiorate in questo « spettacolo di noi » sono tuttavia un altro drammatico aspetto dei tempi che attraversiamo.

È da auspicare che il visitatore, pur attraverso espressioni diverse, abbia raccolto, meditando, il senso di quanto gli si è mostrato per comporre una immagine di questa nostra era nella quale il lavoro apre meravigliose possibilità per la civiltà, per la vita, e per l'audacia degli uomini, e chiede alla loro coscienza e fraternità quella ispirazione morale per la quale siano loro conservati i frutti preziosi che vengono loro offerti.

Dopo l'impiego millenario delle materie ed energie corporee che l'uomo materialmente conobbe, e impiegò con le braccia, l'uomo ha intellettualmente scoperto e suscitato le energie incorporee e le ha scientificamente impiegate. Dopo il miracolo di prolungare la vita, dopo la conquista geografica di tutta la Terra — *finis terrae* — e quella del volo, sogno mille-

nario dell'umanità, dopo l'estensione prodigiosa e simultanea del vedere, dell'udire e del conoscere anche oltre il sensibile, si apre ora all'uomo un varco astrale sulle dimensioni infinite, dianzi concepibili solo nella poesia e poi nel calcolo scientifico. Appare una vertiginosa grandezza, non più soltanto nel pensiero, della Divinità.

Dopo essersi quasi arreso al destino d'un perpetuarsi terrestre delle vicende umane, s'è aperta all'uomo una illimitata avventura, nel tempo stesso che egli ordina sulla terra, patria d'origine, la propria vita in quella civiltà medesima che gli apre quei varchi miracolosi. L'umanità vive come oggetto e soggetto, in gloria ed in olocausto, la sua più drammatica e favolosa era: si risvegliano i continenti a questa civiltà moderna, alla civiltà e dignità di vita e di pensiero, nel propagarsi, con mezzi di nuova potenza, dei beni della conoscenza, del pensiero e delle arti: una civiltà in avvento, nella quale vivono, a noi contemporanei, i suoi profeti, i suoi geni, i suoi eredi, i suoi uomini grandissimi, i suoi uomini terribili; e giganteggiano, davanti alla nostra coscienza, e conoscenza, i problemi dell'uomo.

## LA PRESENTAZIONE ESPOSITIVA

Il problema dell'allestimento interno del Palazzo E.I.L. doveva tener conto di alcune esigenze fondamentali e non facilmente conciliabili fra loro.

In primo luogo il rigido criterio amministrativo (che ha presieduto a tutte le realizzazioni di « Italia '61 ») per il quale ogni capitolo di spesa doveva essere accuratamente preventivato e istruito per l'appalto secondo una prassi burocratica lunga e circostanziata. Onde la necessità che tutto fosse previsto nei minimi particolari con largo margine di tempo per l'attuazione, nonostante il campo specifico degli allestimenti espositivi sia caratterizzato proprio dalla più larga incidenza di incognite e imprevisti.

In secondo luogo la vastità dell'ambiente, la molteplicità dei temi e il grande numero di Architetti, Artisti e Fornitori (Italiani e Stranieri): elementi tutti da coordinare — nei limiti imposti dal criterio amministrativo — ad un'unica espressione unitaria, richiesta dal Comitato Ordinatore e tracciata con ferma volontà dall'Arch. Ponti, Supervisore artistico dell'Esposizione.

In terzo luogo la ristrettezza del tempo disponibile, e l'impossibilità di rendersi conto della realtà spaziale dell'ambiente espositivo sin dalla fase organizzativa e progettuale: poichè il Palazzo di Nervi venne costruito, a tempo di primato, di pari passo col procedere degli studi per l'allestimento e fu completato quando l'allestimento stesso era in parte già realizzato. E ci si poté quindi rendere conto delle reali dimensioni del Palazzo e verificare gli effetti di ambientazione che ne conseguivano soltanto quando l'allestimento generale era totalmente già definito nella sua impostazione e parzialmente anche già posto in opera.

Tutte queste difficoltà furono superate (quanto brillantemente non sta a noi giudicare) grazie all'efficienza degli Organi tempestivamente predisposti dal Comitato e grazie soprattutto all'affiatamento ed alla buona

volontà delle persone responsabili: e vorrei dire che tutti sentirono profondamente la propria responsabilità e la considerarono per 18 mesi quasi una missione.

Bisogna ricordare che ogni decisione, cominciando da quelle relative all'organizzazione preliminare dei quadri, richiese una lunga ed attenta ponderazione difficilmente conciliabile con l'assillo delle scadenze.

Si dovette istituire un Ufficio Tecnico adeguato, capace di svolgere la progettazione di massima sulla scorta delle indicazioni dell'Arch. Ponti, quindi di tradurla in progettazione esecutiva con lo studio di ogni particolare, di sviluppare parallelamente i progetti dei vari Architetti chiamati a collaborare, di tradurre tutto ciò in capitolati e appalti, di dirigere e controllare le forniture ed i lavori di montaggio nel Palazzo.

E ciò sui tre fronti costituiti dal Settore Straniero, dal Settore Italiano e dalle installazioni e servizi di carattere generale (Ingressi, Bar, Belvedere, Cinema sotterraneo, ecc.).

Questo Ufficio assolse pienamente al compito, ed il personale che lo ha composto va ricordato per l'abnegazione con la quale svolse il proprio lavoro spesso in condizione di notevole disagio.

Di ogni dettaglio esecutivo si dovette, con grande anticipo di tempo, studiare e realizzare i campioni al vero; di ogni particolare effetto espositivo si dovettero con lungimiranza prevedere e attuare predisposizioni murarie e impianti; di ogni partecipazione straniera o italiana si dovette con grande tempestività prevedere e soddisfare ogni necessità di Cantiere.

Il tutto dovette essere subordinatamente coordinato alle ferree esigenze della Direzione Lavori preposta alla costruzione del Palazzo.

Il tutto dovette essere conciliato con le esigenze artistiche e con la diversità di temperamento di ben 92 fra Architetti, Grafici, Decoratori.

Il tutto dovette corrispondere alle esigenze organizzative e culturali di ben 21 Nazioni Straniere e 14 Aziende Italiane espositrici.

Il tutto sulla dimensione totale sviluppata di circa 40.000 mq. dimensione che rappresentava di per sè un problema organizzativo per il controllo dei lavori e che si può ritenere (credo anche per molti anni futuri) la massima superficie mai occupata al mondo in un unico ambiente in una esposizione unitaria.

Si sarebbe potuto fare meglio e di più. Ma chi ha partecipato attivamente a questo lavoro si meraviglia ancora oggi che si sia potuto fare tanto in così poco tempo e fra tante e imprevedibili difficoltà concatenate e convergenti.

GIANCARLO POZZI

PIANO GENERALE DELLE SEZIONI SPECIALIZZATE DELL'E.I.L.  
ELABORATO DAL « BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL »

LE FONTI DI ENERGIA

Durante il secolo scorso si è registrato un notevole progresso nei mezzi che consentono di sostituire allo sforzo fisico dell'uomo l'impiego delle forze della natura.

L'energia idroelettrica e termoelettrica, quella prodotta dai gas naturali, e recentemente l'energia atomica, sono state sempre più utilizzate per migliorare le condizioni di vita.

L'argomento potrebbe essere efficacemente illustrato dai due temi seguenti:

- sviluppo dell'utilizzazione delle diverse fonti di energia (ivi compresa la loro ricerca) nel corso delle più importanti tappe del progresso tecnologico del secolo scorso.
- Importanza delle diverse fonti di energia che sostituiscono o integrano lo sforzo umano, in particolare della produzione, nei trasporti e nelle comunicazioni.

LA RICERCA SCIENTIFICA

Ogni attività umana organizzata è legata ormai ai frutti dell'evoluzione della ricerca scientifica. Secondo le correnti più moderne nel campo della conoscenza prevale un concetto lato di questo termine, tanto che vi sono inclusi sia il progresso della tecnologia e della scienza pura, sia quello della conoscenza dei fenomeni sociali ed umani.

Sarebbe il caso di trattare il soggetto secondo i temi che seguono tenendo conto soprattutto delle conseguenze spettacolari della ricerca scientifica nella vita sociale e nei costumi, così come nella quantità e qualità dei prodotti usati.

1) Il progressivo riavvicinarsi della scienza e della produzione:

- Nella storia delle scoperte umane.

- Il contributo dell'impresa moderna come laboratorio scientifico e centro di impulso alla ricerca che si aggiunge e si sovrappone alla ricerca scientifica tradizionale nelle università.
- Le ricerche nei campi della sociologia industriale, della antropologia, della psicologia, della sociometria ecc., e le loro conseguenze nell'organizzazione del lavoro e della produttività.

2) La scoperta di nuovi elementi e delle possibilità che la materia offre sul piano pratico della produzione di beni e di servizi.

#### LO SVILUPPO TECNOLOGICO NELL'INDUSTRIA

Il secolo scorso è stato caratterizzato dall'impiego crescente di dispositivi meccanici e automatici che rimpiazzassero il lavoro dell'uomo. A partire dalla seconda guerra mondiale una serie di nuove concezioni tecniche, dapprima concepite isolatamente, furono in seguito associate in vista della trasformazione dell'organizzazione della produzione. Il principio dell'automazione stava prendendo forma.

Le applicazioni che meglio si addicono agli obiettivi dell'Esposizione sono:

- L'integrazione, cioè l'impiego delle macchine da trasporto o catene di macchine utensili unite tra loro da convogliatori e sottoposte a controllo automatico integrale.
- Il controllo automatico integrale dei processi.
- L'applicazione degli ordinatori ai procedimenti industriali come il controllo numerico delle macchine utensili.

In ogni caso l'accento dell'Esposizione dovrà essere posto sulle conseguenze della meccanizzazione e dell'automazione sullo sforzo umano. Nei settori industriali già toccati da questa nuova tendenza, benchè gli effetti siano ancora contraddittori si può rilevare distintamente l'eliminazione dello sforzo fisico e di una grande parte dell'attività mentale continuamente ripetuta (benchè non sia ancora possibile stabilire con chiarezza se questo fatto produrrà necessariamente forme di attività più soddisfacenti per i lavoratori).

Un'altra conseguenza dell'automazione nella vita dell'uomo è dovuta all'aumento della produttività che ha permesso di ridurre le ore di lavoro. Di conseguenza nuove prospettive si aprono per un utile impiego del tempo libero nell'esercizio delle differenti forme di attività culturali e ricreative.

Sotto un altro profilo, lo sforzo necessario per adattare l'uomo alla macchina e la macchina all'uomo pone dei problemi di carattere psicologico.

Non bisogna dimenticare l'interesse altamente economico che i Paesi sottosviluppati troveranno nell'applicazione delle tecniche di automazione per la

creazione di nuove industrie o per lo sviluppo di fabbriche già esistenti, selezionate con cura.

Questa applicazione renderebbe possibile, nel quadro della politica nazionale, una rapida transizione dai metodi tradizionali di produzione artigianale verso tipi più moderni di tecnologia.

## LA MECCANIZZAZIONE NELL'AGRICOLTURA

Il secolo scorso ha segnato anche un'evoluzione del lavoro agricolo, parallela all'evoluzione dell'industria seppure meno spettacolare. Gli aspetti tecnologici e di organizzazione dell'agricoltura hanno seguito il corso del tempo, portando con sé delle modifiche nei tipi di cultura e di utensili, nei metodi di lavoro e nelle installazioni. In tal modo si è sviluppata una tendenza sempre maggiore verso la meccanizzazione.

Questa rivoluzione nei metodi dell'agricoltura tradizionale ha portato dei cambiamenti progressivi soprattutto nel campo economico e sociale, e in quello dell'igiene del lavoro.

In termini economici generali, la meccanizzazione dell'agricoltura, rendendo disponibile una forza di mano d'opera che si trasferisce all'industria, dovrebbe stimolare lo sviluppo economico, sebbene in un primo tempo si possa produrre una crisi per il trasferimento della mano d'opera. D'altro canto, la meccanizzazione implica un'accresciuta dipendenza dell'agricoltura nei confronti dell'industria, e un'integrazione più stretta di questi due settori dell'economia specialmente per ciò che concerne le forniture di utensili, di macchine e di fertilizzanti e il trattamento dei prodotti grezzi per il commercio e la distribuzione.

Nel quadro dell'Esposizione non sarebbe difficile illustrare le trasformazioni tecnologiche che si sono prodotte dopo la sostituzione dell'aratro di legno con l'aratro di ferro, fino all'impiego delle macchine più perfezionate.

L'applicazione dei mezzi meccanici all'agricoltura porta necessariamente delle modifiche sostanziali nelle dimensioni delle unità di produzione, modifiche che sono talvolta accompagnate dalla formazione di gruppi cooperativi. La fisionomia stessa dell'agricoltore e della sua famiglia si modifica, la sua abitazione diventa igienicamente meglio attrezzata e più confortevole e le condizioni di lavoro vengono in linea generale ad essere migliorate.

Se si considera la meccanizzazione dal punto di vista della mano d'opera, si nota un aumento straordinario della produttività che tuttavia deve essere preceduto da una preparazione professionale adeguata dei lavoratori adibiti al controllo di macchine spesso molto complicate. Questo fatto porta alla conseguente necessità di programmi di istruzione professionali della mano d'opera agricola, programmi che si aggiungono a quelli necessari per il riassorbimento nell'industria dell'eccesso di mano d'opera.

## ORIENTAMENTO E FORMAZIONI PROFESSIONALI

La progressiva industrializzazione delle attività economiche sottolinea la necessità di una parallela modificazione dell'istruzione scolastica, al fine di fornire ai giovani, anche a quelli che limitano il periodo scolastico al minimo previsto dalle leggi del loro Paese, i mezzi di prender parte al lavoro organizzato.

Il problema si presenta sotto diversi aspetti:

- a) Protrazione dell'età-limite di istruzione obbligatoria;
- b) Introduzione nei programmi degli ultimi anni di scuola obbligatori di possibilità di orientamento degli studenti verso branche superiori dell'educazione;
- c) Organizzazione dei mezzi complementari di insegnamento che diano la possibilità a quelli che non hanno seguito un ciclo scolastico continuo di accedere agli studi universitari;
- d) Riavvicinamento delle istituzioni scolastiche alle istituzioni industriali, commerciali o agricole (programmi comuni di formazione o programmi di formazione « in sandwich » cioè alternando periodi di tirocinio nelle scuole e nelle industrie);
- e) necessità di favorire e attivare con tutti i mezzi la formazione professionale, ad un livello altamente qualificato, di un numero sempre crescente di giovani, con particolare riguardo alle funzioni e agli incarichi che sorgono dallo sviluppo della tecnologia come dall'organizzazione dell'impiego e della produzione.

Al giorno d'oggi, il processo di trasformazione dei mezzi di produzione implica per ciascuno di noi la necessità di accrescere continuamente le proprie capacità professionali e molte volte di acquisirne di nuove. Di conseguenza uno dei problemi principali che si presentano attualmente nel campo economico e sociale, riguarda la preparazione intellettuale e tecnica di uomini capaci di svolgere efficacemente incarichi sorti a causa dell'evoluzione della produzione. Questo argomento potrebbe essere svolto secondo il piano seguente:

- 1) Qualificazione
- 2) Perfezionamento
- 3) Riadattamento professionale
- 4) Perfezionamento tecnico e professionale di base
- 5) Perfezionamento in vista di promozione e di specializzazione.

## LE RELAZIONI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

Per il fatto stesso della concentrazione industriale, della specializzazione e della produzione in serie, il progresso tecnico ha provocato l'isolamento dell'individuo e una accentuazione dell'anonimo nei rapporti di lavoro. Avendo talvolta coscienza di non essere quella semplice ruota di un vasto ingranaggio, il lavoratore che svolge un lavoro che non gli dà la possibilità di esprimere se stesso, subisce passivamente le norme dell'impresa e diventa estraneo ad essa. Dare al lavoratore questa possibilità di espressione, ridargli il sentimento dell'utilità del suo lavoro, instaurare condizioni che permettano il pieno svolgimento della sua personalità, è un problema riconosciuto sempre più come urgente e imperioso per l'equilibrio psicologico e morale del mondo industriale moderno.

L'illustrazione di questo tema dovrebbe mirare a mettere in luce gli stati di tensione che si verificano in seno all'impresa e i rimedi atti ad attenuarli. Si passerebbero così in rivista metodi di una politica moderna di direzione del personale che tende a promuovere un sistema di relazioni che permette di conciliare il rendimento con il sentimento di soddisfazione che il lavoratore deve sentire: questi criteri hanno per scopo di adattare il lavoratore al suo impiego e il lavoro all'uomo, di migliorare i rapporti gerarchici, di facilitare i buoni rapporti tra la direzione e il personale, di instaurare dei servizi sociali, dei sistemi di valutazione del rendimento, delle promozioni, della formazione del personale, ecc.

## LA SICUREZZA, L'IGIENE E L'AMBIENTE DI LAVORO

L'evoluzione tecnologica (accompagnata da una coscienza più viva del valore sociale dell'integrità dell'uomo) ha determinato, in tutti i settori in cui è richiesto il lavoro umano (agricoltura, industria, servizi) un costante miglioramento delle misure che tendono ad assicurare la sicurezza fisica del lavoratore, relativamente sia alla prevenzione degli infortuni, sia alle malattie professionali, sia all'ambiente di lavoro.

Si raccomanda di non perdere di vista le differenze esistenti nella natura dell'attività: nelle miniere, nelle fabbriche, nei trasporti, nelle costruzioni, nell'agricoltura, ecc.

Per ciò che concerne la sicurezza e l'igiene, si potrebbero illustrare alcuni aspetti specifici delle tecniche di protezione, tra cui possiamo citare:

- 1) l'evoluzione delle strutture di sostegno nelle miniere di carbone
- 2) l'evoluzione dei dispositivi di protezione contro il pulviscolo nelle miniere e nelle fabbriche
- 3) l'evoluzione dei dispositivi di controllo e di comando delle macchine

4) l'evoluzione dei dispositivi di protezione per le presse e macchine per la lavorazione del legno

5) l'evoluzione delle tecniche per la raccolta, la misura e l'analisi dei campioni di polveri o di gas

6) l'evoluzione dei dispositivi di sicurezza secondo il tipo di energia applicato: a vento, idraulico, a vapore, elettrico, nucleare.

Il tema non sarebbe completamente svolto senza una illustrazione dell'evoluzione dei servizi sanitari nelle officine e fuori di esse; i metodi per prevenire le malattie professionali a mezzo di radiografie e analisi biochimiche e microscopiche, ecc. nonchè i metodi per combattere queste malattie.

D'altronde sarebbe augurabile il poter mettere in evidenza l'azione di formazione, svolta dalle imprese e dalle varie organizzazioni, sia pubbliche che specializzate, per impegnare i lavoratori alla lotta contro gli infortuni: cartelli indicatori, suggerimenti, diffusione di notizie tecniche, stadi e sezioni di informazione e di perfezionamento.

Il miglior modo di illustrare da una parte i progressi compiuti nel miglioramento delle condizioni dell'ambiente di lavoro e d'altra parte le ripercussioni di questi progressi sulla protezione e l'incolumità del personale, sarebbe di mettere in risalto il contrasto fra un'impresa moderna ed una del XIX secolo.

In questa sezione sarebbe desiderabile considerare l'officina e l'ufficio sotto due aspetti diversi.

Per ciò che riguarda l'officina si dovrebbe accentrare l'attenzione particolarmente sui punti seguenti:

1) struttura e planimetria delle costruzioni (piano moderno e disegno funzionale di locali spaziosi e convenientemente distribuiti, circondati da zone verdi; scelta dei colori);

2) planimetria delle macchine e degli strumenti di lavoro (distribuzione di questi ultimi che assicuri agli operai completa libertà di movimenti; colori appropriati per le pareti, il soffitto e gli strumenti stessi);

3) illuminazione e ventilazione (metodo moderno che consiste nell'utilizzare di preferenza la luce naturale; tecniche di illuminazione artificiale; dispositivi di ventilazione, di condizionamento e di purificazione dell'aria resa impura dalla polvere e dal fumo);

4) abiti da lavoro e installazioni sanitarie (abiti razionali, spogliatoi muniti di docce e di installazioni igieniche; refettori confortevoli, sale da riposo a disposizione del personale femminile delle fabbriche).

Parallelamente, le funzioni assunte dagli uffici, sia privati che pubblici, si sono singolarmente estese e vanno sviluppandosi costantemente.

Di conseguenza si potrebbero sottolineare gli aspetti particolari che presenta il lavoro d'ufficio — che attualmente occupa una considerevole parte del complesso dei lavoratori — in rapporto all'ambiente generale.

Si potrebbe altresì ricordare l'influenza esercitata sul lavoro d'ufficio e sul personale dalla meccanizzazione e dall'automazione delle operazioni, problemi questi che sono oggetto di un'altra sezione.

Il problema di un adeguato allestimento dell'ufficio si pone da una parte dal punto di vista del rendimento e della produttività e dall'altra parte dal punto di vista della protezione della sanità del personale. A questo proposito, sarebbe interessante illustrare i metodi atti a prevenire le malattie e l'eccesso di sforzi fisici e di affaticamento dei nervi, e a creare nell'ufficio una atmosfera confortevole e quindi propizia al lavoro.

Per ciò si potrebbe concentrare l'attenzione su due serie di problemi:

1) la struttura e la planimetria degli edifici o dei locali (concezione razionale dell'architettura come della struttura interna; allestimento interno e utilizzazione dello spazio disponibile);

2) il loro allestimento, il loro arredamento e l'ambiente particolarmente studiato (scelta e disposizione dei mobili e dell'arredamento; l'illuminazione e la lotta contro i rumori; il problema del colore studiato dal punto di vista funzionale e non solo decorativo; ventilazione, condizionamento del clima).

Infine, è bene ricordare l'insieme delle misure tendenti ad assicurare la protezione della salute, le speciali misure di confort destinate soprattutto al personale femminile e le misure di igiene propriamente dette, così come le installazioni previste a questo scopo.

#### IL RUOLO DELLA DIREZIONE NELLA RAZIONALIZZAZIONE DEL LAVORO E DELLA PRODUZIONE

L'evoluzione prodottasi nella concezione del ruolo della direzione durante il secolo scorso, ha costituito uno degli sviluppi più importanti che si sono realizzati nell'industria e nel commercio. Mentre nel passato la direzione aveva soprattutto per compito di condurre gli affari nelle condizioni più vantaggiose, oggi essa assume coscientemente le responsabilità della pianificazione, del coordinamento, del controllo e della reale direzione dell'impresa, così come le sue responsabilità sociali. In questo quadro l'argomento potrebbe essere trattato sotto i seguenti aspetti:

a) L'evoluzione della concezione delle funzioni e delle responsabilità della direzione riguardo: 1) risorse poste sotto un controllo immediato, ivi compresa la mano d'opera; 2) la società in generale.

b) Lo sviluppo delle tecniche di direzione, quali:

### 1) *L'organizzazione:*

Organizzazione sistematica; amministrazione e direzione generale; ricerca sistematica allo scopo di contribuire alla soluzione dei grandi problemi di organizzazione e di controllo in tutta l'impresa.

### 2) *La politica del prodotto:*

Specializzazione, semplificazione e normalizzazione dei prodotti allo scopo di produrre alle migliori condizioni.

### 3) *La produzione:*

Studio del lavoro, compreso lo studio dei metodi e gli orari di lavoro allo scopo di migliorare i metodi e le operazioni; sistemi di trattamento dei materiali e planimetria dei posti di lavoro riguardo sia i lavoratori presi individualmente che al complesso dell'impresa, per eliminare la dispersione delle materie prime e per stabilire livelli di produzione e le quantità di lavoro.

Pianificazione della produzione e controllo delle operazioni, dei materiali già impegnati nella produzione e dei materiali in stock per evitare l'ozio, gli arresti del lavoro per gli uomini e i tempi di stasi nell'impiego delle macchine, per ridurre la quantità di capitale immobilizzato.

Pianificazione dei processi di esatta utilizzazione delle macchine e degli strumenti; organizzazione dei macchinari; introduzione di calibri e di convenienti apparecchi.

Controllo della qualità e ispezione dei prodotti a tutti i campionari della produzione.

Mantenimento degli impianti e dei macchinari, soprattutto preventivo.

Sicurezza e protezione contro gli incendi.

Ricerca dei mercati per contribuire alla determinazione della domanda dei prodotti e delle politiche di mercato.

### 4) *Calcolo della produttività:*

Conti di gestione, comprendenti un controllo appropriato dei differenti tipi di costo per ciascun prodotto al fine di valutare per ciascuno di essi, e per ciascun metodo di produzione, i profitti e le perdite, e di preparare statistiche di impresa atte a fornire una base per le decisioni della direzione.

### 5) *Mano d'opera:*

Politica del personale (relazioni professionali e umane), controllo sistematico del tempo e organizzazione. Amministrazione dei salari comprendente la determinazione di programmi tendenti ad aumentare la produzione per mezzo di premi di produzione e valorizzazione dei compiti.

## L'EVOLUZIONE DELLE TECNICHE DI DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI

Uno dei risultati più evidenti del progresso tecnico è stato l'aumento del consumo. La trasformazione della produzione è determinata oggi dalla domanda proveniente dai mercati più estesi piuttosto che dalle domande individuali. Un'evoluzione simile si è prodotta nel sistema della distribuzione. Le tecniche seguenti dovrebbero essere prese in considerazione: la pubblicità nei suoi aspetti psicologici ed economici; la ricerca dei mercati, per la determinazione dei bisogni e delle tendenze esistenti sul mercato dei differenti prodotti; la ricerca delle preferenze dei consumatori per orientare la domanda nelle diverse direzioni; i sistemi di vendita, particolarmente l'aumento delle vendite rateali, dei magazzini collegati e dei supermercati.

## IL LAVORO ARTIGIANO

Nell'attuale economia industriale, malgrado gli sviluppi che si sono realizzati, l'attività artigiana occupa ancora un posto di grande importanza sia per le grandi possibilità di impiego che essa offre, sia per il suo contributo al miglioramento delle condizioni economiche e sociali. Si sono apportate modifiche sostanziali nell'organizzazione e nella tecnologia, come nel disegno dei prodotti artigiani e nella loro distribuzione sul mercato. Le antiche corporazioni artigiane, rigidamente disciplinate, sono scomparse e sono state sostituite da associazioni democratiche d'artigiani. A causa del progresso tecnico il lavoro manuale tende ad essere rimpiazzato dalle macchine. Di conseguenza, certi prodotti che erano una volta alla portata delle sole classi sociali privilegiate, hanno subito un abbassamento nel prezzo che li ha resi accessibili a tutti, perciò essi contribuiscono ad elevare il livello di vita. L'estensione del mercato non è più confinata entro stretti limiti, ma si estende anche in luoghi più lontani. La meccanizzazione ha provocato una richiesta di servizi ausiliari (per es.: forniture, manutenzione, riparazioni) e si può constatare che talvolta questa richiesta comporta uno spostamento della mano d'opera artigiana dalle sue abituali occupazioni verso industrie complementari. Il soggetto dovrebbe essere trattato in modo da illustrare questi cambiamenti e nello stesso tempo in modo da insistere sulle caratteristiche professionali, tecniche e organizzative del lavoro artigiano, concernenti sia lo stesso lavoratore, sia l'ambiente di lavoro.

## IL LAVORO SUL MARE

Fin dai tempi antichi l'uomo si è lanciato sui mari, di cui ha affrontato i pericoli e nel corso delle sue navigazioni ha sofferto privazioni e fatiche.

La storia di questa lotta contro gli elementi è un'epoca storica del coraggio, dell'abilità e della sofferenza umana. È anche una storia di un duro lavoro compiuto in condizioni difficili, talvolta tragiche e mortali.

Un secolo fa le condizioni di vita di coloro che navigavano erano dovute per grande parte alla fortuna. Sovente, le navi non erano abbastanza robuste per affrontare le tempeste e il cattivo tempo, e gli strumenti di navigazione erano primitivi ed incerti. Dall'introduzione della propulsione meccanica, e più tardi delle macchine che hanno ridotto lo sforzo fisico e il rischio dei viaggi per mare, si è prodotto un cambiamento fondamentale nella condizione di vita e di lavoro dei marinai. Oggi essi, come per la maggioranza degli altri lavoratori, hanno orari regolari di lavoro, abitano in quartieri convenienti ed hanno una sana alimentazione. È stato fatto un grande sforzo per compensare i marinai degli svantaggi derivanti dal loro allontanamento dalle case e dalle famiglie attraverso facilità di ricreazione e di benessere sia sulle navi e nei porti. Nello stesso tempo i vantaggi risultanti dalla possibilità di visitare Paesi stranieri permettono loro di approfondire la loro conoscenza dei popoli. Fino a qualche tempo fa, si reclutavano i marinai nei caffè o tra coloro che non avevano altre occupazioni. Oggi questa abitudine è scomparsa, non soltanto per il cambiamento avvenuto nelle condizioni di vita e di lavoro nell'industria, ma anche perchè una nave moderna necessita di personale specializzato. Se si considerano inoltre le importanti modifiche che la meccanizzazione ha apportato in ogni industria, appare chiaro come lo sviluppo di nuove tecniche abbia prodotto almeno tanti cambiamenti nelle condizioni di vita e di lavoro della gente di mare, quanto negli altri campi dell'attività umana.

#### IL LAVORO INTELLETTUALE E LE LIBERE PROFESSIONI

Si intende con ciò un ampio e disparato gruppo di professioni e di occupazioni di cui non si parla nelle altre sezioni o se ne parla soltanto implicitamente, ma il cui contributo al progresso generale è di fondamentale importanza.

Si tratta per esempio dei ricercatori e degli uomini di scienza, degli ingegneri e tecnici, chimici, fisici, biologi, etc., dei medici, dentisti e veterinari, dei farmacisti, delle professioni legali, dei giornalisti, dei creatori ed esecutori artistici, etc.

Si accenna così ad un quadro tanto vasto che non si potrebbe spiegare che attraverso esempi ponendo in rilievo più la funzione esercitata che la situazione economicamente indipendente o dipendente degli interessati.

Per ciascuna professione scelta a titolo di esempio, si potrebbe illustrare:

- a) l'importanza del contributo alla società;
- b) l'evoluzione prodottasi nel campo della formazione e dei metodi e mezzi di lavoro;
- c) l'influenza del progresso scientifico, tecnologico ed economico sulla struttura della professione e gli obiettivi che questa si propone;



La fontana a terrazze.



Quelli che comporranno « il canto migliore... » (dalla « Prefazione »).

d) i problemi sociali, economici e professionali cui gli interessati devono far fronte come lavoratori;

e) il movimento professionale.

Si potrebbero prendere in considerazione i seguenti esempi:

1) *Uno o più rami di ricerca scientifica* considerando, nel quadro dei suddetti suggerimenti:

a) l'evoluzione nel corso del secolo, delle ricerche considerate (qualificazioni richieste, formazione, metodi, attrezzature e mezzi di lavoro);

b) il fatto che la ricerca scientifica non è più, in larga misura, un fenomeno individuale, ma si effettua a squadre;

c) la collaborazione su piano nazionale ed internazionale e gli scambi e la diffusione dei risultati ottenuti;

d) il contributo della professione come corpo organizzato;

e) le condizioni di lavoro e l'impiego del personale interessato, rischi e pericoli, misure prese a questo riguardo.

2) *L'ingegnere e il tecnico.*

3) *L'arte medica.*

Questi esempi potrebbero essere trattati, come il precedente, facendo risalire principalmente le discipline e le applicazioni più importanti dell'ingegneria e della medicina, e le loro proiezioni nella vita della comunità.

4) *L'artista esecutore e il progresso tecnico.*

Si potrebbero illustrare i tre fenomeni seguenti:

a) incorporazione nel settore dell'interpretazione artistica (trascrizioni in registri, di tutti i generi);

b) aumento praticamente illimitato della portata di una esecuzione (cinema, radiodiffusione e sonora, televisione);

c) combinazione delle differenti tecniche per ulteriori nuove utilizzazioni;

In ciò che concerne le conseguenze di questa evoluzione, si potrebbero distinguere alcuni gruppi di problemi:

d) rendere accessibili al pubblico il patrimonio culturale dei popoli;

e) problemi sociali ed economici che interessano gli artisti;

f) sciopero tecnologico dovuto alla scomparsa di numerose possibilità di impiego tradizionali o altre;

g) partecipazione degli artisti ai profitti derivanti dalla vastità del pubblico potenziale per un'opera, specialmente quando viene impiegata una combinazione di tecniche;

b) modificazioni strutturali delle professioni interessate.

Misure prese in favore degli artisti: sovvenzioni alle orchestre e ai teatri, borse, fondi sociali, attività delle organizzazioni professionali in questo campo.

## LA LEGISLAZIONE DEL LAVORO

L'insieme delle disposizioni legislative adottate dagli Stati per regolare le condizioni di lavoro ha raggiunto considerevoli dimensioni, in alcuni casi la creazione di nuove forme di rapporti di lavoro ne è il risultato.

Si tratta quindi di mostrare l'ampiezza della produzione legislativa in questo settore e la varietà di questa produzione sia nei riguardi del lavoratore stesso che delle modalità di prestazione e di retribuzione del lavoro essendo il contenuto dei diritti e dei doveri del datore di lavoro e del lavoratore in continua evoluzione; questo esame permette di presentare i cambiamenti sopravvenuti durante un secolo e di disimpegnare certe tendenze dominanti nei diversi sistemi, così come quelle principali di questa evoluzione legislativa. Il tema si presta anche ad illustrare lo sforzo fatto per l'organizzazione e l'amministrazione dello stato in vista di assicurare l'effettiva applicazione delle leggi del lavoro, soprattutto per mezzo dei servizi d'ispezione del lavoro.

Essendo questo argomento notoriamente gravoso da trattare in una prospettiva d'insieme per un solo paese ed essendo suscettibile di sollevare difficoltà diplomatiche, si è pensato di affidare al Bureau International du Travail il compito di illustrare questo tema sul piano internazionale.

## LA SICUREZZA SOCIALE

Il considerevole sviluppo delle assicurazioni sociali che devono garantire i mezzi di sussistenza nel caso di perdita di ogni reddito dovuta a determinate eventualità (invalidità, vecchiaia, malattia, ecc.) e il mantenimento o il riacquisto della salute grazie a misure di prevenzione o alla concessione di cure mediche, rappresentano un esempio tra i più evidenti del progresso sociale del XX secolo.

Una illustrazione dello sviluppo storico delle assicurazioni sociali nei differenti paesi del mondo potrebbe accompagnarsi al panorama delle realizzazioni concrete nel campo della sicurezza sociale in un determinato paese.

## IL PROBLEMA DELLA CASA

Il miglioramento delle abitazioni dei lavoratori ha costituito uno degli scopi principali della politica sociale degli ultimi anni. Alcuni sviluppi tecnologici durante il secolo scorso hanno avuto importanti conseguenze sull'evoluzione di questo problema. La meccanizzazione di diverse operazioni nei sistemi di costruzione e l'impiego di elementi prefabbricati hanno aumentato la produttività di questa industria ed hanno provocato di conseguenza un abbassamento dei costi. L'introduzione di mezzi moderni di comodità (elettricità, acqua corrente, riscaldamento centrale e servizi igienici) hanno reso più confortevole ed aumentato il livello igienico dell'abitazione. In particolare le comodità moderne che trovano la loro espressione tipica nella cucina, hanno reso meno pesanti e più piacevoli i lavori domestici. In stretto rapporto con il miglioramento delle condizioni interne delle abitazioni operaie si svolge la tendenza verso comunità bene organizzate, con facilitazioni scolastiche, sanitarie, religiose, ricreative e commerciali.

Poichè molti operai non sono in grado di affittare o comprare delle abitazioni decenti, si rivolge un crescente interesse nel mondo intero a programmi sociali di alloggi con affitti moderati. Questi programmi comportano per esempio l'apporto di sussidi pubblici e altre facilità da parte dello Stato o dei comuni, di forme miste di finanziamento da parte dello Stato, di datori di lavoro e di lavoratori, come la costruzione, da parte delle stesse imprese, di abitazioni per i propri impiegati.

## IL TEMPO LIBERO

In poco più di un secolo la tecnologia è passata da uno stadio di artigianato ad una prima fase industriale, e quest'ultima ad una nuova forma di produzione che libererà l'uomo, più di quanto non lo abbia fatto finora, dalla schiavitù del suo mestiere.

La tecnica artigianale, per la sua diversità e il suo carattere individuale, permetteva un certo equilibrio della personalità umana, equilibrio che la prima fase di industrializzazione distrusse. Ora e maggiormente in futuro, la riduzione delle ore di lavoro e gli aumentati agi, come d'altronde le nuove forme di lavoro, aprono nuove possibilità di diversificazione delle occupazioni dei lavoratori e danno ad essi l'occasione di sviluppare la loro personalità in modo più completo. Un tale sviluppo è d'altronde necessario alla vita di una società veramente democratica.

Quattro strade essenziali si aprono alle energie del lavoratore lasciate libere dalla riduzione delle ore di lavoro:

- 1) lo sviluppo fisico attraverso gli sports, l'atletica, i giochi e igiene;
- 2) lo sviluppo culturale attraverso gli studi generali, le attività artistiche e artigiane;

3) lo sviluppo sociale attraverso l'acquisizione di conoscenze sociali ed economiche, fornite da programmi di educazione civica, operaia, sindacale ed altri, che permettono al lavoratore di prendere parte alla vita della comunità;

4) la promozione individuale attraverso il perfezionamento professionale.

Grandi sforzi sono stati fatti per aiutare i lavoratori in questi differenti settori: organismi diversi, come lo Stato attraverso la legislazione e le scuole; università; imprese; organizzazioni di lavoratori; sindacati ed associazioni per l'educazione dei lavoratori; ed altre organizzazioni private, specializzate in una delle diverse forme di attività sopra enunciate.

## IL MOVIMENTO COOPERATIVO

A partire dall'ultimo venticinquennio del XIX secolo, il realismo e il pragmatismo dei fondatori delle cooperative si trovano mescolati a preoccupazioni generali di trasformazioni sociali. L'istinto e la tradizione popolare di scambievole aiuto e di associazione assumono la forma di grandi movimenti sociali. I lavoratori si riuniscono in mutue società e in sindacati, mentre si creano cooperative di consumo, particolarmente cooperative di fornai.

Tentiamo di riassumere la sostanza delle istituzioni cooperative: « una cooperativa è l'associazione formata da un numero più o meno grande di persone alle prese con le stesse difficoltà economiche e che, liberamente unite sulla base dell'uguaglianza dei loro diritti e dei loro obblighi, si sforzano di superare queste difficoltà, principalmente gestendo a proprio rischio ed utilizzando per il loro comune vantaggio materiale e morale, in un clima di mutua collaborazione, un'impresa alla quale esse hanno trasferito una o più delle loro funzioni economiche rispondendo ai loro bisogni comuni ».

Il movimento cooperativo si è sviluppato in tre direzioni fondamentali: a) il consumo; b) la produzione; c) l'agricoltura.

La cooperativa di consumo che tende a ridurre i prezzi dei prodotti a vantaggio dei gruppi di consumatori, si presenta in certi paesi, sotto forma di una potente concorrenza per il commercio tradizionale quando essa assume le dimensioni di una vera e propria impresa commerciale. Si potrebbe illustrare questo sviluppo con il progresso dei grandi magazzini cooperativi nei quali si praticano i metodi del « supermarket » e che presentano tutti i vantaggi offerti dalla cooperazione per ciò che riguarda sconti e partecipazioni agli utili.

L'importanza della cooperativa di produzione che costituisce una delle forme più significative dell'integrazione fra il lavoro dell'uomo e i mezzi di produzione, dovrebbe essere sottolineata sia nel settore agricolo che in quello artigiano, soprattutto per ciò che riguarda la posizione del lavoro in seno all'unità cooperativa. Parallelamente agli aspetti fondamentali dovrebbero essere illustrati gli aspetti economici e sociali del lavoro cooperativo.

LE EMIGRAZIONI INTERNE ED ESTERNE.  
LE MODIFICHE DEMOGRAFICHE

L'industrializzazione ha portato come conseguenza, fin dai suoi inizi, una serie di fenomeni di ordine territoriale e sociale, tra i quali l'urbanesimo, l'abbandono della campagna, la formazione di nuovi tipi di vita in comune, e, sul piano internazionale, l'emigrazione e l'immigrazione temporanea o definitiva della mano d'opera. Ancora oggi l'importanza di questi fenomeni caratterizza tutta la società, sia quella industriale sia quella economicamente sottosviluppata. Particolarmente in questo ultimo caso il fenomeno è caratterizzato dalla eccessiva sovrappopolazione della campagna e dà luogo ad un circolo vizioso di spostamenti disordinati tra i centri rurali e quelli urbani. Il fenomeno nel suo complesso presenta seri problemi sociali ed economici, che giustificano un esame profondo del problema particolarmente sotto i seguenti aspetti:

1) la distribuzione e la localizzazione delle possibilità di lavoro durante l'ultimo secolo e gli spostamenti della popolazione che ne sono stati la conseguenza; i caratteri e le conseguenze dell'urbanesimo che hanno come origine questi fenomeni;

2) le attuali tendenze verso il decentramento industriale e lo sviluppo di piccole e medie comunità interessate a una o più unità industriali accanto ai centri rurali che necessitano fonti complementari di profitti; la suddivisione del lavoro come altra conseguenza dell'industrializzazione delle zone sottosviluppate;

3) gli sforzi per il riassorbimento e la riadattazione della mano d'opera trasferita alle società nazionali, permetterebbero di limitare il bisogno dell'emigrazione in massa.

I mezzi espositivi di questo tema complesso potrebbero da un lato illustrare (attraverso plastici o grafici) la organizzazione moderna della campagna e delle città o gli sviluppi dei centri comunitari. D'altra parte immagini fotografiche, cinematografiche o altre, permetterebbero di mostrare la notevole differenza tra le condizioni di emigrazione di qualche decina d'anni fa e quelle attuali.

## LE PUBBLICHE RELAZIONI

Il Bureau International du Travail — ispiratore dell'Esposizione Internazionale di Torino — è stato al tempo stesso la prima autorevole pedana dalla quale mossero gli organizzatori dell'E.I.L. per avviare la loro attività e suscitare attenzioni e interessi internazionali intorno all'iniziativa.

Per dare il massimo risalto possibile ad una Esposizione, che si annunciava nobilissima di propositi e unica nel suo genere, occorre infatti richiamare l'attenzione di alti responsabili degli ambienti politici, economici e sociali di tutto il mondo, che in Ginevra appunto — sede del B.I.T. — avevano un obbligato punto di incontro.

E ciò per due scopi; assicurare il più alto numero di presenze e porre già le basi per quella che sarebbe stata la successiva opera di valorizzazione della Esposizione negli ambienti internazionali.

Separare i due momenti è quasi impossibile; anzi sotto un certo aspetto uno è conseguente all'altro, giacchè i migliori estimatori e propagandisti dell'E.I.L. all'estero sono state proprio le nazioni che hanno affrontato con impegno il compito di allestire i rispettivi padiglioni ed hanno del pari contribuito alla propaganda per il tramite della stampa o con la semplice divulgazione del materiale pubblicitario.

Nè mette conto distinguere tra quantità e qualità di visitatori. Si può senz'altro ammettere che l'E.I.L. ha goduto di entrambi i consensi.

Le masse che si sono avvicinate nei padiglioni e l'autorevolissimo elenco di visitatori illustri ne sono un'evidente conferma. E ciò ha corrisposto pienamente a quella azione di pubbliche relazioni che teneva da una parte a cercare l'appoggio e la considerazione dei ceti responsabili e dall'altra, proprio per la natura del tema trattato, intendeva interessare le masse popolari che nello svolgimento dell'Esposizione hanno trovato esemplificato e dilatato il loro determinante contributo.

Queste considerazioni forse esorbitano un poco dall'argomento del capitolo, tuttavia era necessario accennarvi per non indurre il lettore nella errata

credenza che i propositi fossero tesi ad un mero successo di stima presso i soli ambienti culturalmente e politicamente qualificati.

Il solido tessuto di rapporti internazionali cominciati a Ginevra — e che per tutta la durata dell'E.I.L. crebbe e si consolidò attraverso una estensione sempre più vasta di partecipazioni — non potrebbe essere dato se non attraverso una analisi precisa e dettagliata. Ci limiteremo quindi a porre in primo piano solo i fatti più importanti e che per la loro natura e dimensione furono ripresi dalla stampa italiana e internazionale.

Giugno 1959 - *Incontro a Ginevra con i rappresentanti del Bureau International du Travail.*

Dopo numerose conversazioni esplorative, la riunione di Ginevra — in occasione dell'annuale conferenza del Bureau International du Travail — ha rappresentato il primo concreto passo verso programmi e impegni precisi. Il Segretario dell'E.I.L. Dr. Vittorino Chiusano ha preso i primi contatti con i rappresentanti più qualificati di tutte le Nazioni aderenti al B.I.T.

A conclusione degli incontri l'Ing. Filiberto Guala — vice presidente del Comitato Ordinatore — ha riepilogato nel corso di una conferenza stampa i propositi e la struttura della rassegna internazionale di Torino. È dunque in questa sede che sono state poste le premesse per gli sviluppi futuri dell'Esposizione.

19 febbraio 1960 - *Teleconferenza Stampa.*

Si è tenuta a Torino, a Palazzo Madama, una conferenza stampa — in ripresa televisiva diretta — per presentare ai giornalisti dei quotidiani italiani ed esteri, il programma della Esposizione Internazionale del Lavoro e il plastico del Palazzo.

Hanno parlato: il sindaco avv. Amedeo Peyron, il dr. Giovanni Agnelli, presidente del Comitato ordinatore della Esposizione Internazionale del Lavoro, l'ing. Filiberto Guala, vice presidente del Comitato Ordinatore, l'ing. Enriquez, il prof. Mario Motta del Comitato di ideazione e programmazione, l'ing. Pier Luigi Nervi, progettista e costruttore del Palazzo, l'arch. Gio Ponti coordinatore architettonico e artistico dell'Esposizione.

26 febbraio 1960 - *Palazzo Madama - Esposizione del plastico del Palazzo del Lavoro.*

In un salone di Palazzo Madama è stato esposto al pubblico, per la durata di quindici giorni, il plastico del Palazzo del Lavoro.

Aprile 1960 - *XXXVIII Fiera di Milano.*

È stato allestito alla Fiera di Milano, un padiglione « Italia '61 » nel quale è stato presentato il grande plastico riprodotto il complesso degli edifici della esposizione celebrativa del Centenario dell'Unità d'Italia, insieme con una vasta documentazione fotografica di progetti e disegni.

11 giugno 1960 - *Bonn - Bad Godesberg.*

Il presidente del Comitato ordinatore della Esposizione Internazionale del Lavoro, dr. Giovanni Agnelli, si è recato a Bonn, dove si è incontrato con vari espo-

nenti del mondo finanziario economico e sindacale della Germania occidentale nella sede dell'ambasciata italiana, ospiti dell'ambasciatore Pietro Quaroni.

Il dr. Agnelli ha avuto colloqui con il signor Hermann Abs, presidente della « Deutsche Bank » e con il dr. Constantin Paulssen, presidente della Confederazione tedesca degli industriali, con il dr. Knöcke, presidente della « Daimler-Benz » e con la signora Maria Weber, membro della Presidenza dei sindacati dei lavoratori tedeschi, con il dr. Theodor Blank Ministro del Lavoro.

È seguita una conferenza stampa cui hanno partecipato molti giornalisti italiani e tedeschi e nel corso della quale il dr. Agnelli ha illustrato i criteri informativi dell'Esposizione Internazionale del Lavoro di Torino; l'architetto Gio Ponti ne ha presentate le caratteristiche tecniche sulla scorta di documenti fotografici. In questa occasione è stato insediato un *Comitato tedesco* per la partecipazione all'E.I.L., presieduto dal sig. Hermann Abs, e composto dalle più illustri personalità del mondo economico, finanziario della Germania.

Luglio 1960.

A Torino, in piazza San Carlo, è stato esposto il plastico degli edifici delle mostre di « Italia '61 ».

4-19 settembre 1960 - *Fiera del Levante a Bari.*

È stato esposto in un apposito padiglione della Fiera un plastico degli edifici delle mostre di « Italia '61 » di Torino.

22 settembre - 2 ottobre 1960 - *X Salone Internazionale della Tecnica di Torino.*

Al salone della Tecnica è stato esposto il plastico dell'Esposizione Internazionale del Lavoro e delle altre mostre di « Italia '61 ».

13-19 ottobre 1960 - *Mostra Internazionale dell'Abbigliamento.*

Anche il salone del Samia ha esposto il plastico della zona espositiva di « Italia '61 ».

3-13 novembre 1960 - *XLII Salone Internazionale dell'Automobile di Torino.*

Di fronte al Palazzo del Salone dell'Automobile di Torino, è stato esposto il grande plastico riproducente la zona espositiva e i vari edifici di « Italia '61 ».

16 novembre 1960 - *New York.*

L'architetto Gio Ponti ha tenuto una conferenza stampa in occasione dell'inaugurazione del nuovo Auditorium del « Time-Life Building » da lui stesso progettato.

Il giorno successivo l'architetto Ponti ha avuto un altro incontro con ingegneri e architetti ai quali ha illustrato le caratteristiche del Palazzo.

24 novembre 1960 - *Ginevra.*

Nel Palazzo delle Nazioni a Ginevra è stata allestita una mostra illustrativa delle celebrazioni di « Italia '61 ».

Per l'occasione l'ambasciatore Arpesani si è incontrato con i rappresentanti dell'ONU e numerosi giornalisti.

23 febbraio 1961 - *Bonn*.

Si è svolta a Bonn una seconda conferenza-stampa alla quale ha presenziato una delegazione italiana dell'Esposizione Internazionale del Lavoro.

Ha prima parlato il Ministro del Lavoro signor Theodor Blank, il quale ha illustrato il tema e il significato della partecipazione della Germania Occidentale alla Esposizione del Lavoro.

Ha preso quindi la parola l'ambasciatore Arpesani, Commissario del Governo all'E.I.L., il quale ha fornito dettagli e chiarimenti sull'Esposizione rispondendo alle numerose domande dei giornalisti. Un altro incontro con autorità e giornalisti è stato tenuto il giorno successivo a Norimberga.

16 marzo 1961 - *Conferenza stampa a Londra*.

Una delegazione dell'E.I.L. ha illustrato a più di 150 giornalisti inglesi, i fini e le caratteristiche delle celebrazioni centenarie di Torino.

Erano presenti anche rappresentanti di istituti artistici e culturali, nonché alcuni funzionari del Foreign Office e mr. Kendall, commissario della sezione britannica.

Dopo una breve introduzione dell'ambasciatore d'Italia a Londra, conte Vittorio Zoppi, hanno parlato l'ambasciatore Giustino Arpesani, Commissario governativo per l'Esposizione di Torino, l'architetto Gio Ponti, coordinatore architettonico ed artistico delle varie sezioni, il dr. Giovanni Agnelli, presidente del Comitato Ordinatore dell'E.I.L.

26 giugno 1961 - *Spagna - Barcellona*.

L'Ambasciatore Arpesani, Commissario generale del governo per l'Esposizione Internazionale del Lavoro, ha presenziato alla « Biblioteca Central » di Barcellona, alla inaugurazione della « Exposicion de la Unidad de Italia » spiegando le finalità e le caratteristiche della Esposizione di Torino.

Alla cerimonia erano presenti molte personalità del mondo politico e culturale e il corpo consolare italiano.

28 giugno 1961 - *Madrid*.

L'Ambasciatore Arpesani ha tenuto una conferenza stampa nella sede dell'Istituto italiano di cultura di Madrid.

Sono intervenute molte personalità della politica e del lavoro.

12 agosto 1961 - *Buenos Aires*.

L'Ambasciatore Arpesani ha tenuto una Conferenza stampa presso la Camera di Commercio; un'altra conferenza è seguita nella sede dell'Associazione « Dante Alighieri ».

L'iniziativa ha avuto una larghissima eco nella colonia italiana della città ed è stata sottolineata dalla stampa con molta evidenza.

17 agosto 1961 - *San Paolo - Brasile*.

Nella « Casa de Dante » di S. Paolo, l'Ambasciatore Arpesani ha tenuto una conferenza stampa.

22 agosto 1961 - *Caracas*.

Conferenza stampa dell'Ambasciatore Arpesani.

24 agosto 1961 - *Città del Messico*.

Presso la Camera di Commercio italiana ha avuto luogo una Tavola Rotonda con l'intervento di Consiglieri e Soci della Camera di Commercio.

L'Ambasciatore Arpesani ha illustrato il significato delle manifestazioni del Centenario.

30 agosto 1961 - *Città del Messico*.

Presso l'ambasciata italiana al Messico: conferenza stampa dell'Ambasciatore Arpesani. L'Ambasciatore, oltre ad illustrare le caratteristiche e gli scopi della Esposizione Internazionale del Lavoro, ha parlato anche dei progetti per l'utilizzazione futura del palazzo.

Erano presenti le massime autorità cittadine, il corpo consolare italiano, rappresentanti del mondo economico e culturale.

## IL SETTORE INTERNAZIONALE

(Si è mantenuto nella presentazione l'ordine già adottato dal Catalogo dell'E.I.L., per suggerire al visitatore la più completa e migliore visione dello sviluppo della Mostra).

### COMUNITA' EUROPEE

(CECA - CEE - CEA)

#### *Le fonti di energia.*

Partecipando a questa Esposizione celebrativa del centenario dell'Unità d'Italia, la Comunità europea, che riunendo la Germania Federale, il Belgio, la Francia, l'Italia, il Lussemburgo e i Paesi Bassi, prefigura l'Unità dell'Europa che essa comincia a realizzare, si è prefissa di trattare, nel vasto panorama dell'uomo al lavoro, il tema particolare delle fonti dell'energia.

Alla base del lavoro dell'uomo sono il dominio e lo sfruttamento delle fonti d'energia. È facile misurare, come ha fatto la Comunità Europea a guisa di preambolo del suo padiglione, quanto le sole forze dell'uomo siano insufficienti a soddisfare le necessità della vita quotidiana.

L'energia è la condizione del progresso delle civiltà. Se si prende in esame il consumo di energia nel mondo, si constata che esso è infinitamente più rilevante nelle regioni industrializzate del globo che non nelle altre. Si vede anche che quanto più l'uomo dispone per le proprie necessità di una grande quantità di energia, tanto più elevate sono le sue condizioni di vita.

Al progresso dell'umanità è quindi indispensabile far sì che siano soddisfatti i bisogni di energia di ognuno; è per questo che la Comunità europea ha voluto fare il punto sulle tecniche che permettono di utilizzare le fonti dell'energia nelle condizioni migliori.

In primo luogo l'acqua. La tecnica delle grandi dighe di ritenuta e delle centrali idrauliche è in evoluzione costante.

La prima centrale mareomotrice è già in costruzione.

I metodi di estrazione del carbone vanno parimenti sempre più progredendo. La Comunità europea ne ha presentato alcuni in una miniera moderna ricostruita per i visitatori dell'E.I.L.

Oggi il gas è prodotto non solo a partire dal carbone, ma anche dai prodotti petroliferi. Esso è perfino estratto direttamente dal suolo come nel caso del gas naturale.

L'approvvigionamento e la distribuzione ai fini di una migliore utilizzazione da parte dei consumatori hanno fatto sorgere nuove tecniche nelle quali sono utilizzati i procedimenti più moderni, ad esempio il telecomando.

La ricerca dei giacimenti petroliferi si avvale oggi di un complesso di perfezionamenti: la fotografia aerea, la sismogeologia, etc. Gli oleodotti e le petroliere giganti assicurano il trasporto sino alle raffinerie.

Carbone, gas, olio combustibile, petrolio, sono ora trasformati in elettricità in centrali attrezzate appositamente per utilizzare indipendentemente l'uno o l'altro combustibile. L'elettricità prodotta è trasportata sotto tensioni sempre maggiori.

Ora gli sguardi sono rivolti verso l'atomo e il sole. I forni solari già installati permettono l'elaborazione di metalli di una purezza assoluta. Le cellule fotoelettriche alimentano di energia gli apparecchi dei satelliti artificiali.

Infine l'energia nucleare è già impiegata in centrali pacifiche che producono anch'esse elettricità. Di queste nuove centrali la Comunità europea ha presentato quelle che vengono installate in Europa, che si moltiplicheranno in avvenire. I radio-elementi, da essa elaborati, sono nuove fonti di energia il cui impiego è stato già iniziato in qualche campo particolare, ma molto importante, come l'agricoltura, la medicina, etc.

Il giro d'orizzonte è stato ampio.

Ma se si tiene presente che il lavoro dell'uomo prosegue, che le sue ricerche sono coordinate a beneficio di tutti, come avviene in seno alla Comunità europea, è lecito sperare che un giorno sarà possibile accedere al possesso di nuove fonti di energia fino a raggiungere il sole che ne è la fonte suprema.

#### COMMISSARIATO GENERALE

*Commissario Generale:* Albert Wehrer, Membro dell'Alta Autorità della C.E.C.A.

*Commissario Generale Aggiunto:* E. M. J. A. Sassen, Membro della Commissione dell'EURATOM

*Segretario Generale:* Guy Mines

*Consigliere Tecnico:* André Lamy

#### COMITATO D'ORGANIZZAZIONE

*Presidente:* Beniamino Olivi

*Membri:* Joseph Loeff e Daniel Strasser

*Direttore per l'informazione:* Jacques-René Rabier

*Architetti:* Giulio Minoletti, architetto capo - Corsini - Pozzo - Wiskemann

*Decoratori:* Félix Labisse e Pe'l Schlechter

*Amministratore del padiglione:* Paul Neuray

## GRAN BRETAGNA

### *La ricerca scientifica.*

La Sezione inglese ha offerto soltanto una visione, ma una visione affascinante, del vasto panorama del progresso scientifico realizzato durante il secolo scorso. Essa ha inteso rendere omaggio ai giganti della scienza internazionale e al tempo stesso mostrare qualcuna delle grandi conquiste della conoscenza scientifica.

In particolare soffermandosi su uno dei più profondi segreti della vita — l'ereditarietà — ha svelato le scoperte realizzate in questo settore.

Una delle caratteristiche dominanti dell'esposizione inglese è stato il tributo del popolo britannico alla Nazione italiana in occasione del suo Centenario. Esso ha espresso in una forma artistica, gli ideali comuni dei due popoli. In seguito si passava nell'arena che presentava i problemi insoluti dell'umanità; ricordandoci che l'uomo è una fragile creatura e che la scienza finora ha soltanto sfiorato la superficie della verità.

Nella galleria potevano essere visti alcuni dei risultati della ricerca: una sala operatoria con le più moderne attrezzature per salvare vite umane; il progresso effettuato da medici e ingegneri nel provvedere « pezzi di ricambio » per il corpo umano; le meraviglie dei moderni mezzi di trasporto; le idee più recenti nel campo dell'aeronautica; l'uso del radar per rendere sicuri i viaggi; il grande passo in avanti degli « atterraggi automatici », l'invenzione britannica che permette ai giganteschi aerei moderni di atterrare in piena sicurezza con qualsiasi tempo.

Si potevano vedere anche i cantieri navali della Gran Bretagna e le costruzioni dovute alle esperte maestranze britanniche. Dai trasporti si passava poi all'energia nucleare e alle ultime scoperte nel campo dei reattori sperimentali.

Infine si giungeva alle « Frontiere del Sapere ».

In una debole luce si vedeva come l'uomo si stia addentrando nell'ignoto, al di sotto della superficie terrestre e nelle profondità oceaniche, negli spazi interplanetari e in quei mondi a noi più vicini, dove l'uomo ben presto metterà piede.

La nostra vita è profondamente influenzata dal progresso scientifico: questo il pensiero che l'Esposizione inglese ha inteso suggerire al visitatore.

La Sezione si concludeva infine con la rappresentazione filmata di un microcosmo di vita, di una vita migliore che la scienza apre a tutti.

*Commissario Generale:* A. C. Kendall, C.B.E.

*Commissario Generale Aggiunto:* R. Cecil Cooke, C.M.G., C.B.E.

*Architetto:* E. R. Allan, DA, M.S.I.A.

## LA CHIESA CATTOLICA

### *La presenza della Chiesa nel mondo del Lavoro.*

L'opera della Chiesa Cattolica nel mondo del lavoro (a cura dell'Archidiecesi di Torino).

Contenuto concettuale.

1) Cristo è l'origine e il Capo della Chiesa Cattolica (Crocifisso dell'VIII secolo dalla Cattedrale di Casale).

2) In Cristo, per il tramite della Rivelazione e della Tradizione, trova la sua giustificazione l'autorità di insegnare affidata alla Chiesa Cattolica (« Vescovo », bronzo di Giacomo Manzù).

3) L'insegnamento della Chiesa Cattolica per i problemi del lavoro umano afferma:

a) formazione del lavoro; l'addestramento professionale costituisce il mezzo per un'azione formatrice integrale della persona umana;

b) tutela del lavoro: i beni prodotti dalla solidale collaborazione devono essere equamente ripartiti;

c) pace nel lavoro: la produzione dei beni per la comunità deve procedere dalla solidale collaborazione di tutte le classi;

d) elevazione del lavoro: la solidale collaborazione ed i beni prodotti ed equamente ripartiti non sono il fine, ma il mezzo per la redenzione personale. (Realizzazione musiva di Domenico Cantatore).

4) Azione sociale dei cattolici negli ultimi cento anni. (Documentazione scritta).

### COMITATO

*Presidente Commissario generale:* S. E. Mons. Francesco Bottino, Vescovo Ausiliare di S. Em. il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino

Mons. Dott. Luigi Monetti - Mons. Michele Enriore - P. Giovanni Caffaratto, Missioni Consolata - Dott. Vittorino Chiusano - Dott. Domenico Conti, Fratelli del S.S. Crocifisso - Dott. Augusto Dotti - Can. Giovanni Griva - Prof. Don Livio Maritano - Dott. Carlo Masuello - P. Carlo Messori Roncaglia S.J. - Ing. Camillo Montanaro - Dott. Aldo Morgando - Don Giuseppe Pollarolo, Opera Don Orione - Don Luigi Ricceri, Società Salesiana - Prof. Fr. Urbano, Scuole Cristiane

*Segretari:* Mons. Sergio Baldi - Don Gustavo Boyer

*Progettazione architettonica:* Architetti Gianfranco Fasana e Beppe Abbate di Torino

*Realizzazione artistica dei temi:* Domenico Cantatore - Giacomo Manzù

## STATI UNITI

*Lo sviluppo tecnologico nell'industria. L'uomo e le comunicazioni.*

La prodigiosa scienza delle comunicazioni, che oggi trascende il campo del miglioramento dei servizi domestici ed industriali per accedere a quello delle segnalazioni che congiungono il nostro mondo con lo spazio siderale, è stato il soggetto della mostra presentata dagli Stati Uniti d'America.

Questa Mostra, avente per tema « Lo sviluppo tecnologico nell'industria », si è proposta di dimostrare in forma drammatica il progresso conseguito negli Stati Uniti nel campo delle comunicazioni a beneficio dell'umanità tutta.

Il cervello, dove ogni comunicazione umana ha origine, è stato rappresentato con ricchezza di dettagli da un grande modello azionato ed illuminato elettricamente.

I progressi realizzati dall'uomo moderno nello sviluppo di tecniche speciali per la comunicazione tra punti distanti, per scopi istruttivi e di sicurezza, e per studiare l'universo ben al di là della superficie terrestre erano quindi messi in evidenza settore per settore:

- i miglioramenti nella riproduzione della parola stampata per mezzo di processi fotografici;
- l'impiego di circuiti televisivi chiusi;
- i nuovi vantaggi nell'uso del telefono;
- i sistemi di controllo del traffico aereo;
- le macchine calcolatrici ultrarapide;
- l'uso pacifico di satelliti ad « Eco 1 » per lo sviluppo delle comunicazioni mondiali;
- le comunicazioni spaziali per mezzo della radio-astronomia.

Pertanto la Mostra degli Stati Uniti si riferiva a quattro veicoli di comunicazione: la voce, la figura, la parola stampata ed il segnale; vale a dire i mezzi base impiegati per la trasmissione delle idee e delle informazioni da una persona all'altra. Gli sviluppi tecnologici in essa rappresentati hanno apportato un miglioramento nell'ambiente fisico, sociale ed industriale in cui l'uomo vive e hanno dimostrato che il progresso nel campo delle comunicazioni non è fine a se stesso, ma assicura a tutti migliori condizioni di vita.

*Commissario Generale:* Charles K. Moffly, Department of State

*Commissario Generale Aggiunto e Direttore della Sezione:* Tom Hall Miller, Department of Commerce, Office of International Trade Fairs (OITF)

*Vice Direttori:* Thomas D'Agostino - Charles J. Witt (OITF)

*Direttore Pubbliche relazioni:* Daniel J. Herget, United States Information Agency

*Allestimento:* Harley Earl Associates.

*Gruppo organizzativo - Washington D.C.:* Walter S. Shafer, Director OITF - Harry M. Phelan Jr., Department of State - James M. McDonald, United States Information Agency - Samuel S. Spaulding, Industrial Contacts Officer, OITF - Theodore Ayers, Consultant-Producer, OITF

## ARGENTINA

### *La meccanizzazione nell'agricoltura.*

Lo straordinario aumento che si è registrato nella produzione industriale dei paesi tecnicamente più evoluti è sicuramente anche dovuto al parallelo incremento della produzione agricola, la quale, a sua volta, ha beneficiato dei sempre più funzionali mezzi tecnici che l'industria metteva a sua disposizione, assimilandone i concetti organizzativi ed economici.

L'Argentina, per le prerogative naturali del suolo, per la posizione geografica che abbraccia tutti i tipi di clima e di coltivazioni, la cui agricoltura sin dalle sue prime manifestazioni è stata meccanizzata, la cui industria nazionale si sta assicurando un sempre più largo credito grazie alla produzione di macchine sia motrici sia operatrici, possiede una esperienza di interesse mondiale in materia di meccanizzazione. A questo Paese perciò il compito di illustrare il tema della meccanizzazione agricola, non solo negli aspetti nazionali, ma nel mondo intero.

Nel padiglione dell'E.I.L. sono state visualizzate le trasformazioni tecnologiche operate nel tempo: dalla primitiva utilizzazione del lavoro umano, animale e delle forze naturali fino all'attuale sfruttamento razionale dell'energia nelle sue diverse forme; dal primitivo aratro di legno al moderno aratro metallico a controllo idraulico; nonchè l'evoluzione subita dalle diverse macchine impiegate in agricoltura. Si è potuto così cogliere, attraverso una sequenza fotografica e grafica, come la relazione esistente fra l'uomo e la macchina abbia consentito una maggiore efficienza con un minore sforzo fisico dell'uomo che può oggi compiere il suo lavoro con maggiore sicurezza e agio.

*Commissario Generale:* Ing. Agr. Julio A. Llosa, Asesor de Gabinete de Agricultura y Ganadería

*Commissario Aggiunto:* Ing. Agr. Nicanor J. SIMONETTI, Asesor de Agricultura y Ganadería

*Architetto:* Arq. Luigi Lanari

*Grafico:* Danilo Nubioli

*Assessore Tecnico:* Dr. Silvio Togliatto

## POLONIA

### *La sicurezza sociale.*

La Sezione Polacca ha sviluppato il tema delle assicurazioni sociali: delle assicurazioni che devono garantire i mezzi di sussistenza al lavoratore in tutti i casi in cui egli si venga a trovare nella impossibilità parziale o totale di lavorare.

La parte centrale dell'esposizione constava di sei elementi, ognuno dei quali era dedicato all'illustrazione di una delle congiunture che si traducono per il lavoratore in impossibilità parziale o totale di esplicare attività lavorativa e nella conseguente perdita, per lui e la sua famiglia, dei mezzi di sostentamento.

Ad ogni « male » è stato fatto corrispondere il relativo « rimedio ».

Ad ogni « negativo » è stato affiancato il suo « positivo », la risposta sociale, cioè, che si prefigge di alleviare le conseguenze del male e di eliminarne le cause.

La parte centrale dell'esposizione era introdotta da un pannello che presentava la mostra e si chiudeva con un altro pannello, nel quale si esprimeva fiducia nella realizzazione della giustizia sociale nella pace duratura e della pace duratura nella giustizia sociale.

L'esposizione polacca si avvaleva di una serie di interessanti soluzioni, nonchè di un film di cartoni animati, per mezzo del quale si invitava in forma moderna, ad approfondire la conoscenza del tema.

A disposizione del visitatore era pure posta una serie di pubblicazioni che gli offrivano la possibilità di allargare le sue cognizioni sulla materia illustrata dall'esposizione.

*Realizzazione:* Komitet Pracy i Plac

*Composizione e redazione dello scenario:* Prof. Jerzy Licki

*Realizzazione architettonica e plastica:* Prof. Wojciech Fangor - Ing. Kazimierz Husarski - Art. Graph. Jan Lenica - Prof. Józef Mroszczak - Art. Plast. Julian Palka - Prof. Henryk Tomaszewski - Ing. Wojciech Zamecznik

*Realizzazione tecnica:* Przedsiębiorstwo Wystaw i Targów, Warszawa - Wytwórnia Filmów - Dokumentalnych, Warszawa - « WAG » Wydawnictwa - Artystyczno Graficzne, Warszawa - « CAF » Centralna Agencja - Fotograficzna, Warszawa

*Commissario Generale:* Prof. Jerzy Licki

## SVIZZERA

### *L'ambiente naturale e il lavoratore.*

La Sezione ufficiale Svizzera si è proposto il tema: « L'ambiente naturale del lavoratore ». Questo termine doveva essere inteso nella sua eccezione più ampia e comprendeva tutti i fattori che costituiscono l'ambiente nel quale

vive ed opera il lavoratore. Era posta in evidenza l'importanza di questo ambiente per il benessere del lavoratore e il rendimento della sua attività.

Per lo svolgimento del tema erano stati considerati quattro aspetti principali, ad ognuno dei quali era stato dedicato un settore distinto della Mostra.

1) *Il paesaggio*, vale a dire il fattore geografico (naturale nel senso ristretto della parola) e l'ubicazione delle imprese in questo paesaggio.

2) *L'ambiente del lavoro* più immediato, con esempi scelti fra i principali settori dell'attività economica, mettendo particolarmente in rilievo alcune condizioni essenziali per la creazione di un'atmosfera favorevole al benessere del lavoratore ed alla valorizzazione delle sue qualità professionali.

3) *L'ambiente vitale*, vale a dire le componenti dell'ambiente materiale ed umano, nel quale si svolge la vita quotidiana del lavoratore.

4) *Il lavoratore nella comunità*. Il lavoratore, la cui attività professionale e la vita privata si svolgono nel quadro abbozzato nei tre primi settori, è un elemento attivo della comunità sociale, nel significato più ampio del termine.

Un ufficio di informazioni e di documentazione come pure una biblioteca ed un reparto di lettura sono stati a disposizione del pubblico nella Sezione Svizzera per tutta la durata dell'Esposizione.

*Commissario Generale*: M. Albert Cuendet, Console Generale di Svizzera

*Commissario Generale Aggiunto*: M. Paul Schlaefli, Segretario dell'OSEC

*Progetto ed esecuzione*: M. Gérard Miedinger, grafico

## UNGHERIA

### *Il lavoro artigiano.*

Mano - testa - cuore: tre parole che esprimono la triplice divisione della esposizione ungherese, e, nello stesso tempo, rappresentano l'essenza dell'esposizione stessa.

In rispetto alla triplice divisione, l'esposizione ungherese si suddivideva in tre sezioni che si componevano di sette nuclei ciascuna.

Nella sezione della « mano » ognuno dei nuclei si ricollegava ad una particolare materia. Partendo dalla materia, si presentava l'uomo e il lavoro. Le sette materie erano il ferro, il legno, la terracotta, il vetro, i tessili, il cuoio, e per quanto sorprendente ciò possa sembrare, la luce.

Nella sezione della « testa » l'esposizione illustrava i contributi della scienza all'uomo lavoratore. I sette nuclei del settore erano la elettricità, le telecomunicazioni, l'arte tipografica, l'architettura, l'industria dell'alluminio,

la scienza nucleare e, per ultimo, le notevoli invenzioni scientifiche ungheresi degli ultimi cento anni.

Nella sezione del « cuore » era presentato il rapporto tra l'uomo e il lavoro in una società socialista. Le parti erano rappresentate dalla stessa vita umana. Questa sezione, in rispondenza alla sua denominazione, è apparsa ricca di creazioni d'arte vecchie e nuove, così come tutta l'esposizione era ricca di statue, rilievi, ceramiche di maestri antichi e moderni relativi all'uomo e alla sua attività creativa.

In un posto separato della sala veniva rammentato allo spettatore che a Torino visse per decenni e vi morì Lajos Kossuth, l'eroe della libertà e uomo di stato ungherese. Qui, in una piccola esposizione a parte, si accennava ai rapporti ungheresi con il Risorgimento italiano.

*Organizzatori:* Kulturális Kapcsolatok Intézet, Budapest - Néprajzi Muzeum, Budapest - Iparművészeti Muzeum, Budapest - Nemzeti Galéria, Budapest - Mücsarnok, Budapest

*Commissario Generale:* János Pataki, a Kulturális Kapcsolatok Intézetének főtikára

*Commissario Generale Aggiunto:* György Kalmar

*Progettista dell'Esposizione:* Ing. Arch. István Szabó

## MESSICO

### *L'urbanistica sociale.*

L'urbanistica sociale ha consentito di mostrare alcune esperienze messicane nel quadro delle ideali aspirazioni dell'uomo. Nell'introduzione di questa sezione appariva, in forma schematica, il processo storico-sociale della evoluzione urbanistica messicana: cultura precolombiana, tre secoli di vicereame spagnolo, primo secolo di indipendenza e, sotto l'impulso della rivoluzione messicana, sessanta anni di moderne realizzazioni nei cui ultimi lustri l'urbanistica è il risultato di solidarietà sociale.

Il Messico è un paese giovane che crede nel bene dell'uomo come meta di tutte le idee, di tutti gli sforzi, di ogni realizzazione. Per questa ragione, il suo compito fondamentale è quello di assicurare al suo popolo una assistenza vitale e una presenza storica in un mondo più pacifico, più evoluto e più giusto.

Il Messico, partecipando all'Esposizione, ha esaltato egli stesso l'opera dell'uomo che lavora, simbolo della solidarietà fra tutti i popoli della terra.

*Commissario Generale:* Sr. Lic. Don Miguel Alvarez Acosta, Embajador de Mexico, Director General del Organismo de Promocion Internacional de Cultura de la S.R.E.

*Commissario Aggiunto:* Sr. Don Julio Prieto, Director de Eventos Culturales del Instituto Mexicano del Seguro Social

*Architetto:* Sr. Don Alejandro Prieto, Director de Construccion y Planimiento del Seguro Social

## DANIMARCA

### *Il problema della casa.*

La sezione danese, trattando il problema degli alloggi, si era proposta di mostrare qual è il bisogno attuale e futuro degli alloggi nel mondo, le possibilità che ci sono di soddisfarlo per mezzo dei metodi finora usati, e le modifiche che conviene apportare ai sistemi di costruzione se si vuole arrivare ad una soluzione soddisfacente.

L'Esposizione ha illustrato in modo schematico l'enorme aumento della popolazione mondiale. In dieci minuti nascono 1000 persone; in un anno la popolazione del mondo aumenta di 50 milioni d'abitanti. La domanda crescente degli alloggi però non è soltanto dovuta all'aumento della popolazione, ma anche al migliorato livello della vita che determina la richiesta di abitazioni più confortevoli di quelle avute in passato.

Veniva poi dimostrato che sono necessari ogni anno 25 milioni di nuovi alloggi, nei diversi paesi del mondo, contro gli otto attualmente costruiti.

L'idea fondamentale del settore danese era di dimostrare che questo fine è raggiungibile soltanto attraverso una produzione industriale che consenta anche ad un semplice operaio l'acquisto di un alloggio ad un prezzo accessibile.

Tutti gli elementi che costituiscono l'alloggio devono essere fabbricati in serie nelle officine, in modo da poter essere direttamente montati in cantiere con una trascurabile incidenza della manodopera sul costo totale.

*Commissario Generale: Einer Engberg*

## ROMANIA

### *Lo sviluppo tecnologico e sociale nell'industria petrolifera.*

La sezione si è proposta di presentare ai visitatori i risultati ottenuti in Romania nello sviluppo di una industria tradizionale: l'industria petrolifera.

In tal senso è stata presentata l'evoluzione dei metodi e delle attrezzature impiegati nella trivellazione dei pozzi, nell'estrazione e trattamento del grezzo come pure nella valorizzazione dei prodotti petroliferi e del metano coi metodi petrolchimici.

Insieme con la presentazione di questi aspetti tecnici, si mostrava l'evoluzione delle condizioni di lavoro ed il livello di vita dei lavoratori nell'industria petrolifera, presentando aspetti delle nuove città, alloggi, ristoranti e campi sportivi, ecc.

Tra gli oggetti esposti che hanno suscitato l'interesse dei visitatori si trovava il modello riproducente la prima fase dell'estrazione del grezzo, utilizzando come attrezzature di estrazione la puleggia primitiva con sacco di cuoio (*crivac*) e pulegge con albero verticale a trazione animale (*hecna*).

I visitatori hanno avuto l'occasione di conoscere i risultati e le prospettive di sviluppo dell'industria petrolchimica romena; inoltre mostre suggestive hanno presentato gli impianti petrolchimici esistenti e i grandi complessi in costruzione.

*Commissario Generale:* Ing. N. Ionescu

*Realizzatori:* Ministerul Industriei Petrolului și Chimiei prin - Direcția Tehnică - Direcția Generală Foraj-Extracție - Direcția Generală a prelucrării țiteiului, Centrul de documentare - Institutele de cercetări și proiectări - Camera de Comerț

## CECOSLOVACCHIA

### *Movimento cooperativo nell'agricoltura.*

Il cooperativismo ha apportato alla campagna cecoslovacca una più alta cultura del lavoro ed un più alto tenore di vita.

Queste le parole introduttive della sezione, con cui la Repubblica socialista cecoslovacca si è presentata nella Esposizione Internazionale del Lavoro.

L'esposizione ha offerto informazioni complessive sui principi che governano la formazione delle cooperative, sull'organizzazione degli associati, sulla ricompensa dei membri delle cooperative per il lavoro svolto: insomma la vita nelle cooperative.

Per mezzo di un grande numero di documenti autentici e di vari dati, l'esposizione ha fatto conoscere al visitatore tutte le attenzioni e le cure dello Stato per lo sviluppo delle cooperative e specialmente per il continuo incremento del livello materiale e culturale dei membri della cooperativa.

I fatti storici, le idee ed i documenti, che costituivano il sostrato della esposizione, sono stati dimostrati non solo con mezzi d'espressione molto vari, ma soprattutto con forme artistiche nuove, originali.

Il centro dell'esposizione era costituito da un polisfero, operante con dodici schermi inquadrati negli elementi funzionali di spazio. Nella scena era simboleggiata, in forma emotiva, la vittoria dell'idea cooperativa nella campagna cecoslovacca. Il visitatore veniva introdotto nell'ambiente di una famiglia cecoslovacca appartenente ad una cooperativa, per passare con essa una settimana in lavoro e in svago, nei suoi giorni consueti e solenni.

*Commissario Generale:* Tibor Bohdanovski

*Commissario Generale Aggiunto:* Cyrill Kriz

*Commissario Generale Aggiunto:* Iiri Vosta

*Architetto principale:* Arch. Josef Svoboda

*Coordinatore:* Jiri Rathausky

*Soggettista:* Vaclav Jasansky

*Regista del « polyecran »:* Emil Radok

## FRANCIA

### *Il lavoro intellettuale.*

Nei limiti del suo Padiglione, la Francia ha cercato, attraverso una ricca ed eterogenea esemplificazione, di ricavare una certa unità nel processo dello spirito umano che si articola nell'osservazione, nella ricerca, nella creazione.

Sono stati così presenti nel padiglione francese alcuni temi caratteristici, ad esempio:

*Sumeri.* La ricerca archeologica — che tanto deve all'Italia — ha ora precisato i suoi metodi. La nostra conoscenza dei Sumeri, della loro storia, delle loro civiltà, si deve a una cooperazione internazionale che acquista un valore simbolico.

*L'urbanesimo.* Contrariamente alla tradizione ereditata, i piani delle città dovrebbero d'ora innanzi essere studiati secondo precise regole scientifiche e tecniche.

Per rendere evidenti i risultati del lavoro intellettuale nella *tecnica*, sono state presentate due serie di esempi; la prima mostrava diverse realizzazioni in cemento precompresso, la seconda la creazione di sistemi razionali che rendono possibili, senza rischio, l'incremento del traffico ferroviario, e, parallelamente, la semplificazione delle installazioni fisse.

L'evoluzione della forma degli interruttori elettronici precisava che l'influenza, anche non consapevole, di coloro che li usano, conduce automaticamente a forme più semplici, più logiche e più estetiche.

*I giocattoli.* Una vetrina illustrava questa nota constatazione del Dottor Elie Pécaut: « È nel gioco che il bambino scopre le sue capacità intellettuali ed esercita l'occhio e la mano ».

*Un arazzo.* D. H. Adam, con un abbozzo, un disegno, incisioni di rame e una grande scultura, intendeva spiegare il processo della creazione artistica.

*Una biblioteca.* Al centro del padiglione francese, rendeva il dovuto omaggio al *libro* che racchiude, diffonde e conserva il pensiero umano in tutte le sue forme.

*Un affresco.* Sui muri esterni del padiglione, illustrava gli aspetti che prende « il lavoro intellettuale di gruppo nella vita sociale ».

*Commissario Generale:* M. René Varin

*Commissario Generale Aggiunto:* M. Henry de la Croix

*Commissari d'amministrazione:* M. Gérald Antoine, Professeur à la Sorbonne - M. Henry Volkringer, Chef du Service des Inventions et de la Recherche Technique au Centre

National de la Recherche Scientifique - M. Alexis Hartel, Secrétaire des Affaires Etrangères - M. Clovis Eyraud, Directeur des Beaux-Arts à la Préfecture de la Seine

*Consigliere Tecnico:* M. A. Botsarron, Chargé de Mission au Ministère de l'Industrie

*Coordinatore artistico:* M. Jacques Dumond, Décorateur, Professeur à l'Ecole Nationale Supérieure des Arts Décoratifs

*Allestimento:* J. Abraham - D. J. Rol - M. Roger Fatus - M. Jean Gueillet - M. Philippe Leloup - M. Claude Parent

*Realizzazione:* Etablissements L. Maillet

*Amministrazione:* Centre National de la Recherche Scientifique, Paris

## FINLANDIA

### *Il tempo libero.*

Il soggetto affidato in origine alla Finlandia, « Le attività culturali e ricreative », è stato inteso essenzialmente nel senso di « problema dell'impiego del tempo libero ». Col diminuire delle ore lavorative, il tempo libero supera la durata di quello indispensabile al riposo fondamentale. In questo momento la vita umana entra in una fase dove bisogna chiedere al tempo libero quelle soddisfazioni e quel senso della vita, che in altri tempi erano date dal lavoro stesso. Ma purtroppo, le molteplici e diverse possibilità di impiegare questo tempo libero possono condurre in un caos. In realtà non si tratta del tempo libero in se stesso, ma dell'uomo che ne beneficia. Egli ha il tempo di chiedersi cosa significa essere uomo. E così, sotto questo aspetto, il tempo libero è diventato un vero problema nel profondo senso della parola.

1) Storia del tempo libero: presentava il rapporto fra il tempo libero ed il tempo di lavoro, la sua evoluzione e i più importanti avvenimenti fino ai nostri giorni.

2) Le possibilità esistenti del tempo libero:

- a) la cultura fisica;
- b) la cultura spirituale;
- c) le attività sociali;
- d) lo sviluppo personale;
- e) le vacanze.

3) Come l'uomo affronta il tempo libero.

4) La problematica del tempo libero.

Nell'auditorium si presentavano i films, le diapositive e le conferenze che approfondivano ed illustravano il tema. Nella biblioteca erano a disposizione riviste e studi scientifici internazionali sull'argomento.

*Commissario Generale:* Asko Ivalo

*Commissario Aggiunto:* Tapio Periäinen

*Direttrice della Sezione:* Natte Tervola

*Progetto e allestimento della Sezione:* Eskola - Kivikoski - Periäinen

*Consulenza culturale per il tema:* Heikki Waris, Helsingin Yliopiston professori - Kosti Huuhka, Valtiotieteiden ohtori

*Architetto collaboratore in Italia:* Leonardo Mosso

## JUGOSLAVIA

### *Le relazioni nell'ambiente di lavoro.*

Nella sua mostra la Repubblica Popolare Federale Jugoslava ha presentato le soluzioni date al problema dei rapporti nel mondo del lavoro nella attuale organizzazione della società jugoslava.

Il sistema dell'autogestione operaia esistente in Jugoslavia è stato illustrato attraverso l'esempio di una impresa industriale. Si è visto pertanto come l'operaio, al suo posto di lavoro nell'ambito della collettività di lavoro, svolga tutte le funzioni essenziali della produzione: egli pianifica, organizza, produce e decide direttamente sull'impiego dei prodotti del suo lavoro. Nella mostra erano presentate le forme concrete attraverso le quali vengono messi in atto i diritti di tutti i membri della collettività di lavoro.

Al di fuori dell'impresa, il lavoratore è cointeressato all'efficace funzionamento di tutte le istituzioni sociali nell'ambito di una collettività più vasta rappresentata dal comune: le scuole, le istituzioni sanitarie e di assicurazione sociale, il commercio, le istituzioni culturali e così via. Insieme con gli altri cittadini, egli decide direttamente su tutte le questioni essenziali della vita e dell'attività del suo comune.

La gestione sociale, quale sistema, è estesa alle repubbliche e all'intera Federazione. Per questo motivo la mostra riservò un posto determinato alla repubblica e alla Federazione.

Nella dinamica del suo sviluppo la gestione operaia e sociale ha dato tutta una serie di risultati interessanti, presentati in questa mostra solo parzialmente a causa dello spazio limitato.

E trattandosi di un processo tuttora in pieno sviluppo, si è cercato di indicarne anche le prospettive.

*Commissario Generale:* Prof. Dr. Radivoj Uvalić

*Commissari Generali Aggiunti:* Vlado Marković - Bozidar Gorjan

*Direttore di Sezione:* Prof. Mirjana Pocek

## O.E.C.E.

### *La prosperità attraverso la cooperazione internazionale.*

« La prosperità attraverso la cooperazione internazionale », questo è stato il tema generale sviluppato dall'Organizzazione Europea per la Cooperazione Economica all'Esposizione Internazionale del Lavoro.

La presentazione realizzata ha avuto lo scopo di mettere in luce i grandi vantaggi economici che i Paesi dell'Europa Occidentale hanno tratto dalla loro stretta collaborazione in seno all'O.E.C.E., lavorando insieme durante gli ultimi dodici anni, all'aumento degli scambi intra-europei e del commercio mondiale, alla realizzazione di un livello sempre più elevato di impiego, e al miglioramento del livello di vita delle loro popolazioni.

L'O.E.C.E. ha inoltre organizzato una serie di esposizioni temporanee, che si sono succedute di mese in mese, allo scopo di presentare ai visitatori, in modo più dettagliato, alcune delle sue attività: Cooperazione realizzata fra i Paesi membri in seno all'Agenzia Europea per l'Energia Nucleare, per l'utilizzazione pacifica di questa nuova fonte di energia, attività già intraprese in favore dei paesi e regioni in corso di sviluppo, sforzi diretti a risolvere problemi essenziali dell'agricoltura, provvedimenti presi per facilitare e sviluppare il turismo internazionale, con riferimento particolare ai problemi che presentano una importanza sociale evidente come quello della assegnazione dei turni di vacanza, sforzi di cooperazione intrapresi per mettere la scienza e la tecnica al servizio dell'uomo e per realizzare un migliore adattamento del lavoro all'uomo e del lavoratore al suo mestiere.

Una sala di lettura, dove le numerose pubblicazioni dell'OECE potevano essere consultate, è stata messa a disposizione dei visitatori. A complemento di ogni informazione, documentari e films di carattere tecnico sono stati proiettati tre volte al giorno in questa stessa sala.

*Commissario Generale:* M. G. G. Cittadini-Cesi, Segretario Generale Aggiunto OECE

*Commissario Generale Aggiunto:* M. J. Brunelet

*Architetti:* Gianfranco Fasana - Beppe Abbate

## C.I.M.E.

### *Un secolo di migrazioni.*

La mostra ordinata dal C.I.M.E. in seno all'E.I.L. ha sviluppato il tema: « Un secolo di migrazioni ».

Rendendo convertibile il fenomeno sociale dell'emigrazione con l'imminenza etico-psicologica del protagonista la mostra del C.I.M.E. ha illustrato il significato dell'uomo nell'emigrazione.

Il tema è stato affrontato e risolto in chiave monografica analizzando l'elemento psicologico-sociale delle emigrazioni contemporanee e dedicando alla storia dell'emigrazione una sintesi introduttiva.

I veicoli di comunicazione cui è stata affidata la divulgazione del tema vertevano sulla traduzione audiovisuale, piuttosto che letteraria, degli argomenti generali.

Due films di breve durata, proiettati su due diversi schermi, presentavano attraverso immagini reali alternate ad analogie fotografiche pure, la storia dell'emigrazione dal periodo pionieristico ai giorni nostri.

Una integrazione di parole, suoni e rumori alle immagini permetteva di presentare al pubblico una nuova formula spettacolare dove i diversi veicoli di comunicazione semantica non erano commento all'immagine ma, partecipando alla sua stessa vita, talvolta determinandola, ne segnalavano un diverso e più compiuto valore.

L'architettura interna del padiglione traduceva parzialmente quel concetto di circolazione e di apertura di orizzonte che si identifica nel significato analogico dello spirito emigratorio.

*Presidente della Commissione:* Marcus Daly, Direttore del CIME

*Direttore Aggiunto:* B. G. Epinat

*Commissario Generale:* Dr. Emilio Bettini

*Commissario Aggiunto:* Dott. George Lasocki

*Segretario Generale:* Avv. Frank J. Bonora

*Allestimento e coordinamento generale:* Arch. Leonardo Mosso

## GIAPPONE

### *L'industria navale e la vita della gente di mare.*

Gli instancabili sforzi per sfidare il mare e dominarlo permisero alle antiche popolazioni di scoprire mezzi più agevoli per la navigazione, passando così dalla canoa, mossa dalle sole mani, alle imbarcazioni a vela spinte dal vento.

Più tardi verso la metà del secolo XIX, grandi progressi sono stati compiuti in questo campo con la costruzione di bastimenti in ferro e l'impiego della macchina a vapore. Di qui, maggior sicurezza e velocità della navigazione.

Successivamente, sono stati apportati crescenti miglioramenti alla tecnica della costruzione navale; soprattutto dopo la seconda guerra mondiale si è aperta una nuova fase di sviluppo, per mezzo del perfezionamento dei metodi di saldatura, della costruzione di nuovi motori di maggior potenza, etc.

L'applicazione dei metodi elettronici agli strumenti nautici e la costruzione di gigantesche navi d'altomare, sino a ieri inimmaginabili, hanno poi per-

messo di attraversare tutti gli oceani della terra con grande velocità e assoluta sicurezza.

Quanto alla vita sul mare dei marinai, le loro condizioni si sono elevate al punto da non poter essere confrontate con quelle d'altri tempi. Infatti, gli uomini sono raramente minacciati dal pericolo di un naufragio, lavorano meno ed in locali salubri, con più confortevoli possibilità di alloggio; beneficiano di un trattamento simile a quello degli operai delle più moderne industrie a terra.

*Commissario Generale:* H. E. Tadakatsu Suzuki, Ambasciatore del Giappone in Italia

*Commissario Generale Aggiunto:* Kyoshi Shimomura, Segretario dell'Ambasciata giapponese in Roma

*Funzionario:* Mr. Koyu Yamauchi

*Organizzazione e preparazione:* Japan Export Trade Promotion Agency

*Architetto:* Mr. Michitaka Yoshioka

## O. N. U.

e Organizzazioni collegate (AIEA - OIL - FAO - UNESCO - OMS - BIRD - AID - SFI  
IMF - OACI - UPU - UIT - OMM - IMCO)

### *La cooperazione internazionale per lo sviluppo economico e sociale.*

Il miglioramento della condizione umana può essere soltanto il risultato di uno sforzo sociale, combinato e coordinato.

La ricerca del miglioramento della condizione umana, ovunque nel mondo, ma in ispecie nelle regioni che compiono il maggior sforzo per lo sviluppo, impegna ormai le risorse di tutti i popoli, in uno sforzo collettivo. Negli ultimi quindici anni la collaborazione internazionale per lo sviluppo economico e il progresso sociale è progredita in tutti i suoi aspetti: assistenza economica attraverso le organizzazioni internazionali, da quella finanziaria a quella tecnica; ricerca di condizioni equilibrate del commercio internazionale; miglioramento dell'agricoltura; valorizzazione delle risorse naturali ed energetiche; lotta contro le malattie, la sottoalimentazione, l'ignoranza; diffusione di migliori condizioni di lavoro.

In questa azione, la molteplicità dei settori e delle iniziative trova unità nell'armonia di intenti fra tutti gli organismi che vi si applicano. Iniziative limitate e a breve termine vengono gradatamente sostituite con programmi a lunga scadenza e ad effetti permanenti. La raccolta delle risorse provenienti da ogni e più remoto angolo della terra si aggiunge alla mobilitazione delle risorse dei paesi in via di sviluppo, che vengono aiutati « ad aiutarsi da sè ».

Nessun popolo è ormai lasciato solo nella sua ansia di miglioramento della condizione umana.

*Commissario Generale:* Conte Dott. Umberto Morra di Lavriano

*Rappresentante del Segretario Generale delle Nazioni Unite:* Ambasc. Binay Ranjan Sen

*Responsabili dell'Organizzazione:* Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale - Ambasciatore Conte Nicolò Carandini, Presidente - Prof. Roberto Ago, Vice Presidente - Dr. Franco Alberto Casadio, Direttore - Segreteria Organizzativa della Sezione - Dr. Alfonso Bellando, Direttore Amministrativo - Dr. Gianfranco Gribaudo, Direttore Organizzativo - Centro di Informazione delle Nazioni Unite in Roma - M. Hernando Samper, Direttore incaricato del coordinamento - Gruppo Consultivo delle Nazioni Unite e delle Organizzazioni collegate - M. Marc Carriche, ILO - M. F. L. Cyprien, FAO - M. Jacob Zuckerman, UNESCO - Responsabile dell'allestimento: Prof. Arch. Mario Roggero

## GERMANIA

### *L'orientamento e la formazione professionali.*

Orientamento e formazione professionale, sono i temi trattati dalla Repubblica Federale Tedesca nella Sezione a lei affidata. Le carriere aperte ai giovani nella moderna società industriale, sono infinite.

Il contributo tedesco si è proposto di mettere in rilievo l'utilità e la necessità di un orientamento professionale assolutamente individuale e sistematico e di una formazione professionale senza alcun intervento da parte dello Stato. Essa ha voluto particolarmente illustrare le situazioni che si sono dimostrate efficaci nella Repubblica Federale Tedesca che ha una vecchia tradizione artigianale e intellettuale.

Tre esempi illustravano i metodi della formazione professionale realizzati in Germania e ciò che il giovane è in grado di compiere dopo il periodo di apprendistato. Essi sono: il falegname, un mestiere che vanta una tradizione millenaria; l'assistente sociale, moderna professione femminile; l'organizzatore di metodi e tempi, nuovissima professione sorta dalla moderna tecnologia.

Erano presentate inoltre le diverse forme di perfezionamento negli Istituti universitari tedeschi. Gli specialisti potevano anche trovare dettagliate informazioni relative all'organizzazione dell'orientamento e della formazione professionale nella Repubblica Federale tedesca.

Infine una biblioteca di 2000 volumi dava a tutti la possibilità di consultare opere specializzate di tutto il mondo sul tema « Orientamento e formazione professionali ».

*Commissario Generale:* Anton Sabel

*Commissario Aggiunto:* Dr. Ernst Läßle

*Realizzazione:* Dr. Herbert Knolle - Dr. Ulrich Hentrich - Erich Bundrock

*Grafici:* NOVUM-Gesellschaft für neue Grafik mbH

## UNIONE SOVIETICA

### *La sicurezza, l'igiene e l'ambiente di lavoro.*

L'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche ha esposto i più recenti ritrovati della scienza e della tecnica, che assicurano condizioni di lavoro meno faticose e più sane. Tutto il settore dell'U.R.S.S. è stato dominato dal motto: « Tutto per il bene dell'uomo ».

Nell'introduzione venivano presentati i principi fondamentali della Costituzione dell'URSS.

Sullo sfondo del pannello « Mosca » si apriva il settore dedicato ai risultati del lavoro, dai beni di largo consumo agli oggetti che dimostrano le grandi conquiste della scienza moderna.

Nelle altre sezioni del settore sovietico si illustravano le condizioni di lavoro nei principali rami della produzione: miniere, metallurgia, industria meccanica, edilizia, agricoltura: nonchè nello sfruttamento dell'energia atomica a scopi pacifici. Non mancava la parte dedicata alla meccanizzazione e all'automazione della produzione.

Al centro della Sezione « La scienza nell'URSS » c'era un grande impianto dedicato ai progressi compiuti dall'URSS nella conquista del cosmo e al modo con cui si garantirà la sicurezza dell'uomo nello spazio.

Altro materiale illustrava l'attività dei sindacati sovietici: difesa del lavoro, cure e profilassi, enti sanitari, vacanze, case di cura, turismo, sport.

Il tema della Mostra è stato illustrato anche con la proiezione di documentari tecnici e di varie diapositive, con fotografie, modellini, diorami, opere d'arte dedicate al lavoro.

Nella parte conclusiva, è stata rispecciata la lotta per il disarmo e la pace in tutto il mondo, per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dell'uomo, per l'elevamento del livello generale di vita di tutti i popoli del mondo.

*Realizzazione:* Camera di Commercio dell'URSS a Mosca

*Commissario Generale:* Anton Sergeevic Dovba

*Direzione organizzativa:* Pavel Tcherviakov

*Direzione artistica:* Cabadgian - Arch. C. Rojdestvensky - J. Sciotensky

## IL SETTORE ITALIANO

Il settore italiano, situato al centro del Palazzo del Lavoro, entro le alte pareti di dieci grandi spazi, riprendeva gli stessi temi trattati nel settore internazionale per illustrare, in una sintesi di cent'anni, le più importanti conseguenze delle conquiste tecniche e sociali.

La realizzazione è stata curata da alcune delle più rappresentative Aziende italiane che hanno offerto con entusiasmo la loro collaborazione di mezzi, di idee, di specialisti.

### LE ORIGINI

Alle spalle degli ultimi cento anni, e delle esplosive realizzazioni industriali scientifiche e sociali che hanno caratterizzato il secolo 1861-1961, possiamo rintracciare il segno di origini ben definite.

Il grande risveglio della cultura umanistica, con la sua reazione alla mentalità medioevale e con i suoi ideali di un uomo più vivo, tutto rivolto allo studio e alla comprensione del mondo umano, per mezzo di quell'inimitabile veicolo di diffusione delle idee che fu l'arte della stampa; il vigoroso e individualistico spirito di iniziativa della società del Rinascimento, che nelle imprese dei grandi navigatori e nella rivoluzione delle tecniche e dei commerci, così come nel culto dell'arte e nell'abolizione di molti privilegi di classe, riuscì a realizzare le sue aspirazioni di libertà, di forza, di felicità; infine la rinnovata indagine dei fenomeni naturali, che il Seicento e il Settecento affrontarono secondo i principi di una coscienza nuova, capace di volger la schiena alla magia e alle cabale per affrontare la natura con le sole armi della ragione.

*Umanesimo, individualismo, razionalismo*: sono queste le nostre fonti spirituali, le « matrici » che le fondate speranze di nuove e straordinarie conquiste ci impongono di non rinnegare. Perchè l'uomo possa sentirsi sempre — come diceva Pico della Mirandola nel suo discorso sulla dignità umana — libero educatore e signore di se stesso.

*Realizzazione:* Comitato Ordinatore dell'Esposizione del Lavoro - Rizzoli Editore

*Ordinatori:* Guido Guerrasio - Mario Motta - Riccardo Ricas

*Architetti:* Achille e Piergiacomo Castiglioni

*Grafico:* Bruno Munari

## LA RICERCA SCIENTIFICA

Nella Sezione, divisa in tre parti, è stato sviluppato il concetto della evoluzione dei mezzi di ricerca, negli ultimi cento anni e della costanza del metodo della ricerca scientifica. Sono state considerate la ricerca pura, del tutto disinteressata, e la ricerca applicata che, partendo dai risultati della ricerca pura o da problemi imposti da particolari esigenze, ha orientato i suoi sforzi verso le applicazioni tecniche e industriali.

### *La ricerca scientifica ed applicata.*

— Le più importanti scoperte scientifiche non avrebbero potuto aver luogo senza l'ausilio di mezzi matematici sempre più perfezionati ed elevati. La matematica è strumento insostituibile anche in tutte le forme di ricerca applicata.

— Gli attuali mezzi permettono di investigare proprietà sempre più recondite della materia. Le realizzazioni di impianti per le applicazioni pacifiche dell'energia liberata nelle reazioni nucleari sono oggi in pieno sviluppo.

— Lo studio delle vibrazioni e delle onde ha condotto a indagini in campi assai diversi.

— Nel campo biologico le recenti indagini sulla molecola DNA costituiscono un elemento fondamentale nella ricerca relativa alla trasmissione dei caratteri ereditari.

### *Evoluzione dei mezzi di ricerca e risultati.*

Il metodo della ricerca scientifica e lo spirito che anima il ricercatore non sono cambiati negli ultimi cento anni. Sono invece cambiati, e l'evoluzione è veramente impressionante, i mezzi a disposizione dei ricercatori ed è nata e si è sviluppata la moderna organizzazione della ricerca scientifica.

### *Luoghi della ricerca - Organizzazione della ricerca scientifica.*

Alcune visioni di vecchi laboratori, confrontati con altre fotografie di modernissimi luoghi di ricerca, ponevano in rilievo l'imponenza degli odierni mezzi a disposizione della ricerca scientifica.

Sono state presentate visioni di laboratori fra i più moderni ed efficienti in campo internazionale.

*Realizzazione:* Pirelli S.p.A.

*Ordinatori:* Giovanni Enriques - Renzo Grillo - Giuseppe Palandri - Romolo Saccomani - Valentino Zerbini

*Architetto:* Franco Albini

*Grafici:* Giulio Confalonieri - Ilio Negri

*Pittore:* Renato Guttuso

*Mosaicisti:* Accademia di Belle Arti di Ravenna

## L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE LA PRODUTTIVITÀ - IL MERCATO

Nella Sezione dedicata alla Organizzazione Industriale, alla Produttività e al Mercato e affidata alla Società Olivetti, il discorso espositivo ha avuto un carattere organico. Evidenziate in apertura le differenze nella disponibilità dei beni primari, secondari e terziari, fra Paesi a diverso livello economico e accennato agli incrementi della produttività e del consumo nell'arco del secolo, si illustravano successivamente i fattori tecnologici di aumento della produttività stessa, passando così dal mercato visto dal lato del consumo al mondo della produzione nella sua evoluzione e razionalizzazione.

La produttività tecnologica è stata illustrata nelle sue tre fasi tipiche, quella cioè delle macchine universali, quella delle macchine speciali, quella delle macchine automatiche.

Sono stati quindi illustrati il movimento verso la sistemazione e l'organizzazione dell'azienda moderna e il ricorso ai nuovi strumenti di elaborazione dei dati operanti ad altissima velocità: sono anche state trattate le tecniche di decisione razionale, della programmazione lineare e dinamica fino alla teoria delle informazioni (ricerca operativa). Attraverso il concetto dell'organizzazione quale circuito d'informazioni si giungeva alla considerazione della fabbrica automatica e all'accenno alla futura impresa cibernetica.

A questo punto le varie linee del discorso espositivo venivano ad intersecarsi. Si tornava ad illustrare il mercato non più visto fenomenologicamente ma alla luce della interdipendenza riconosciuta dei fattori predetti. All'espansione e alla razionalizzazione del mondo produttivo corrispondeva l'espansione e la razionalizzazione del mercato nella prospettiva di una globale umanizzazione dell'attività economica. Accennato alle tecniche d'urto pubblicitario e di « produzione del consumatore » si poneva l'interrogativo sulla priorità degli investimenti produttivi.

*Realizzazione:* Ing. C. Olivetti & C., S.p.A.

*Ordinatori:* Luciano Gallino - Muzio Mazzocchi Alemanni - Franco Momigliano - Riccardo Musatti

*Architetti:* Franco Albini - Egidio Bonfante



E.I.L. - Sui pennoni le bandiere dei Paesi partecipanti.



Fiori del mondo a Torino: « Flor '61 » al Valentino.

## LE FONTI DI ENERGIA

Le osservazioni e le scoperte scientifiche, su molte delle quali ancora oggi poggia la nostra tecnica, rimasero allo stato di teoria senza applicazioni pratiche, nel quadro di una lentissima evoluzione.

È dalla fine del secolo XVIII e soprattutto negli ultimi 100 anni che in questo processo evolutivo si ha una improvvisa accelerazione che ha mutato completamente le condizioni di vita degli uomini, modificandone profondamente anche la struttura sociale.

Il fatto determinante è stato lo sviluppo di macchine capaci di produrre energia attraverso lo sfruttamento sistematico delle fonti naturali; in altre parole si è arrivati ad una vera e propria industrializzazione delle fonti di energia.

Una tecnica sempre più progredita ha risolto poi i problemi dell'accumulazione dell'energia e del suo trasporto sul luogo dell'utilizzazione sia sotto forma di energia vera e propria, sia sotto forma di materia prima.

All'energia prodotta dalle fonti tradizionali (acqua, petrolio, gas naturali, carbone, ecc.) destinata in parte ad esaurirsi si aprono nuove possibilità di incremento attraverso lo studio dell'energia nucleare e attraverso il possibile sfruttamento di altre forze della natura, come le maree, il calore del sole, la temperatura dei mari ecc.

L'Uomo si trova quindi a poter disporre oggi, collettivamente e singolarmente, di una grande quantità di energia che lo affranca sempre più dalla fatica fisica liberando il potenziale intellettuale.

*Realizzazione:* Comitato Ordinatore dell'Esposizione Internazionale del Lavoro - ANIDEL, Associazione Nazionale Imprese Produttrici e Distributrici di Energia Elettrica - ENI, Ente Nazionale Idrocarburi - API - APIR - Aquila - BP Italiana - Esso Standard Italiana - Gulf Italia Comp. - ICIP - Mobil Oil Italiana - Petrolcaltex - Purfina - Raffineria Garrone - Shell Italiana

*Architetti:* Gianemilio Monti - Piero Monti - Anna Monti Bertarini

*Grafico:* Albe Steiner

*Scultore:* Lucio Fontana

## LE MATERIE PRIME

In un secolo le materie prime a disposizione dell'uomo sono aumentate in numero e migliorate in qualità; la scienza e l'industria chimica hanno dato origine a prodotti prima inesistenti. Il progresso nel campo delle materie prime è stato determinante nel favorire le necessità sempre crescenti dell'uomo. Nuovi orizzonti sono stati aperti dalla ricerca scientifica che ha elargito nuovi mezzi all'umano operare.

1861-1961, cento anni di progresso industriale:

- l'uomo ha perfezionato le tecnologie e le applicazioni delle materie prime tradizionali;
- l'uomo è riuscito ad utilizzare e valorizzare risorse naturali già esistenti, creando nuove materie prime;
- l'uomo ha realizzato materie prime completamente nuove, prima inesistenti in natura.

Ecco una testimonianza dell'evoluzione delle materie prime:

- il gruppo dei materiali ferrosi si è accresciuto e affinato; l'acciaio si è arricchito di nuove qualità ed è stato reso adatto agli impieghi più disparati, dai più modesti ai più tecnicamente impegnativi;
- materiali oggi divenuti fondamentali sono stati prodotti da materie prime esistenti: alluminio, metalli speciali, fertilizzanti, derivati dalla cellulosa, materiali da costruzione, ecc.;
- le scoperte della ricerca scientifica e nuove tecnologie hanno creato prodotti oggi insostituibili: materie plastiche, fibre sintetiche, gomme sintetiche, ecc.

Materie prime preesistenti e nuove, dunque, per l'uomo di oggi e per la umanità di domani, cui le attuali scoperte dischiudono orizzonti per una migliore convivenza sociale.

*Realizzazione:* ASSIDER, Associazione Industrie Siderurgiche Italiane - Montecatini, Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

*Architetto:* Ettore Sottsass

*Grafico:* Heinz Waibl

## I TRASPORTI

Nel secolo che si celebra, il rivolgimento e lo sviluppo dei trasporti è forse il fenomeno più sorprendente e che maggiormente ha influito sui fatti umani, sociali ed economici.

Sul mare, abbandonando lo sfruttamento di una fonte di energia gratuita, quale era quella del vento, l'uomo realizza la macchina a vapore, ed adottata l'elica per la propulsione, ha preferito l'impiego dei combustibili solidi e liquidi, sia per incrementare la velocità delle navi, sia soprattutto, per assicurare la regolarità del servizio.

Nel campo dei trasporti terrestri, superati gli ostacoli posti dall'impiego della rotaia, con la introduzione del processo Bessemer, e arditamente affrontate e vinte le catene alpine, con le gallerie, la ferrovia da una parte risolveva il problema del trasporto di massa, mentre dall'altra, il motore a combustione

interna ed il pneumatico offrivano infinite possibilità di veicoli agili, veloci, indipendenti, economici.

Agli albori del nostro secolo, sempre grazie al motore a combustione, l'uomo conquistava con i suoi trasporti la terza dimensione: prima con il più leggero dell'aria, poi con il più pesante, praticamente riducendo, con i più moderni aerei, il mondo ad un cinquantesimo di quello che era cento anni fa.

In conseguenza di questi fondamentali progressi tecnologici nel campo dei trasporti, appunto dopo la metà dell'800, in Europa è andata rapidamente aumentando la popolazione.

Il livello di vita delle popolazioni si eleva, le condizioni di lavoro lentamente tendono ad affrancare l'uomo dalla fatica. I trasporti, specie i più veloci, lo riavvicinano alla natura e ad una vita più socialmente organizzata.

Probabilmente, se saprà mantenere il suo equilibrio e la sua libertà individuale, lo aiuteranno ad avvicinarsi sempre più ai problemi dello spirito ed a risolverli.

*Realizzazione:* FIAT S.p.A.

*Ordinatori:* Giovanni Canestrini - Direzione Stampa FIAT

*Architetto:* Erberto Carboni

*Scultura:* Arch. Giovanni Ferrabini

## LE COMUNICAZIONI

Il padiglione n. 7, allestito a cura della RAI-TV e della STET (che ha delegato a questo compito la STIPEL), ha ospitato il tema delle telecomunicazioni e più precisamente dell'influenza che queste hanno avuto sulla vita dell'uomo.

Il tema delle telecomunicazioni si articolava nel padiglione, in cinque sottotemi:

1) Telecomunicazioni e informazioni. Rispetto a cento anni fa, si è avuto uno straordinario potenziamento della possibilità di raccolta di informazioni da ogni parte del mondo e di ritrasmissione delle stesse presso strati sempre più vasti della popolazione.

2) Telecomunicazioni e cultura. Radio e televisione hanno rotto incrostazioni vecchie di secoli, se non di millenni, portando l'istruzione e la cultura anche nei centri tradizionalmente più chiusi e avulsi dall'onda di progresso civile, oltrechè scientifico e tecnologico, che scuote la società dalle sue fondamenta.

3) Telecomunicazioni e vita economica. Gli strumenti delle telecomunicazioni permettono all'operatore economico di avere quella aggiornata ed esatta conoscenza del mercato, dei prezzi, della situazione dei trasporti, della solvibilità di un cliente, della situazione di lontane filiali, conoscenza che è oggi

indispensabile per una corretta condotta dei propri affari e senza la quale la vita economica di un paese resterebbe paralizzata nel giro di ventiquattro ore.

4) Telecomunicazioni e sicurezza. Purtroppo gli incidenti di ogni genere continueranno sempre ad accadere, ma non v'è chi non capisca come gli strumenti delle telecomunicazioni abbiano fortemente contribuito a ridurre l'entità dei rischi e la fatica connessi alla vita di ogni giorno, ai viaggi su ogni mezzo di trasporto, alla vita in fabbrica o in ufficio.

5) L'avvenire delle telecomunicazioni. Un uomo da 300 km. di altezza ha già trasmesso messaggi alla terra e un numero imprecisato di satelliti artificiali sta ruotando attorno al nostro globo. Il futuro, è fuor di dubbio, sarà apportatore di altre meraviglie.

*Realizzazione:* Società del gruppo IRI: RAI, Radiotelevisione Italiana - STET, Soc. Finanziaria Telefonica - STIPEL, Soc. Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda

*Ordinatori:* Gino Apostolo - Kurt Brum - Carlo Livi - Secondo Patrone - Giuseppe A. Roggero - Gianni Rondolino

*Architetto:* Gino Levi Montalcini

*Pittori:* Riccardo Chicco - Maurizio Pari - Gian Vogliotti

## LE CONDIZIONI DI LAVORO

La vita del lavoratore, ha fatto un grande progresso dal 1861 al 1961 nei Paesi industrializzati, al passo con lo sviluppo della tecnica.

Le condizioni in cui l'uomo lavora sono molto migliorate: la giornata di lavoro è più breve; ogni anno, ci sono le ferie pagate, la protezione contro le malattie e gli infortuni del lavoro è più efficace; l'ambiente in cui si lavora è più piacevole e lo sforzo fisico è meno penoso; le donne e i fanciulli sono oggi protetti.

Il lavoratore vive in condizioni più sicure e più degne: oggi si combatte la disoccupazione, il salario assicura un'esistenza migliore per la famiglia che la previdenza ha sottratto all'angoscia del domani, insomma il lavoratore gode anch'egli ormai dei frutti del progresso.

Il lavoratore ha inoltre una funzione riconosciuta nella società.

La legislazione nazionale e il Codice internazionale del Lavoro hanno segnato le tappe di questo sviluppo. Ma esso continua perchè molto resta ancora da fare e le nuove tecniche pongono problemi nuovi.

Nel mondo intero centinaia di milioni di lavoratori si liberano dalle condizioni di lavoro e d'esistenza del passato nei Paesi giunti recentemente alla indipendenza. La collaborazione internazionale in materia sociale permette loro di beneficiare dell'esperienza dei Paesi già industrializzati.

*Realizzazione:* Bureau International du Travail con la collaborazione della SOLVAY & C. *ie*

*Commissario generale:* Pier Paolo Fano

*Ordinatore:* Marc Carriche

*Architetti:* Gino Levi Montalcini - Paolo Ceresa

## IL TENORE DI VITA

La Mostra si articolava in due parti distinte e collegate; la prima si riferiva al progresso del tenore di vita della società nel suo insieme e al riflesso sul tenore di vita generale di alcuni fenomeni di carattere politico, tecnico, e scientifico, la seconda al tenore di vita dell'uomo moderno nelle diverse situazioni sociali.

Anche l'impiego del tempo libero veniva esaminato come fenomeno di massa e come problema personale. Le immagini che illustravano questi diversi aspetti offrivano il senso di continua trasformazione del tenore di vita che di per se stesso è un concetto relativo e comparativo: ciò vuol dire che esso ha senso soltanto quando la realtà del modo di vivere di certi individui, di certe famiglie, nazioni e società è messa in confronto con il modo di vita di altre famiglie, nazioni e società. Per la parte generale si analizzavano i fattori nazionali di emergenza e i fenomeni competitivi su scala internazionale. Per quanto riguarda il tenore di vita dell'individuo si esaminavano i problemi dell'infanzia e della vecchiaia e le istituzioni sociali che ad esse si riferiscono; il problema della famiglia, del tempo libero, della salute, della alimentazione, del vestire e dell'abitare.

L'Esposizione si è realizzata attraverso immagini fotografiche, grafici e manifesti; l'influenza della pubblicità sulla vita moderna e la sua importanza era documentata con insegne, avvisi, manifesti e simboli che, dal '900 ad oggi, hanno rappresentato per il pubblico il mondo della produzione e del consumo.

*Realizzazione:* ENI, Ente Nazionale Idrocarburi

*Ordinatore:* Prof. Alessandro Pizzorno

*Architetti:* Aldo Rossi - Marco Zanuso

*Grafico:* Pino Tovaglia

## LE CONCLUSIONI

È inevitabile che dopo aver gettato uno sguardo sui più importanti progressi tecnici e sociali degli ultimi cento anni, si sia indotti a cercare, in quello che si è visto, qualche indicazione per l'avvenire e a trarne così qualche conclusione.

A ciò è stata dedicata l'ultima parte, la decima del settore italiano, la quale ha voluto essere un invito a riflettere, da un lato, all'imponenza di ciò che hanno fatto coloro che ci hanno preceduto e, dall'altro, alla serietà degli sforzi che restano da compiere a coloro che ci seguiranno. In mezzo siamo noi, uomini di oggi, che partecipiamo del presente e del futuro e che spesso ci domandiamo se in definitiva il progresso ci ha giovato e se anzi sia giusto parlare di progresso quando paragoniamo la nostra condizione attuale a quella di ieri. Il motivo per cui ci poniamo queste domande sappiamo bene qual'è: per citare

l'esperienza più tragica, ma appunto per ciò più significativa, noi abbiamo visto in tempi recenti come una grande avanzatezza sul piano della tecnica non sia incompatibile con lo scatenamento della violenza e della distruzione nelle sue forme più inumane.

È proprio questa esperienza, d'altra parte, che dovrebbe renderci evidente una verità non sempre del tutto compresa, e cioè che la tecnica come tale non è che un mezzo che può essere adoperato dall'uomo così per il suo bene come per il suo male.

Capire questa verità significa collocare la tecnica al suo giusto posto, significa realizzarne il giusto valore. Per un verso vuol dire toglierle il pericoloso alone mitico con il quale ancora troppi se la raffigurano; vuol anche dire, però, riconoscere la sua vera potenza; perchè questo è la tecnica, una grande potenza destinata a servire l'uomo, una grande possibilità che l'uomo stesso ha creato e di cui dispone per organizzare secondo un disegno nobile e ragionevole le condizioni materiali della sua esistenza futura.

*Realizzazione:* Comitato Ordinatore dell'Esposizione Internazionale del Lavoro - FER-RANIA S.p.A.

*Ordinatori:* Guido Bezzola - Mario Motta

*Architetto:* Ludovico Quaroni

## L'EVOLUZIONE DELLA FORMA

Nella meditata distribuzione dei fatti espositivi del Palazzo del Lavoro, i grandi pannelli affiancati sulla facciata esterna delle mura che delimitavano il settore italiano, andavano al di là di una semplice soluzione estetica capace di attirare l'attenzione del visitatore e di risolvere nello stesso tempo l'esigenza di un necessario rivestimento.

La separazione tra il settore italiano e il settore internazionale, se per un verso ha significato una divisione di compiti, dall'altra non ha inteso essere barriera nè insuperabile confine, essendo gli stessi i temi trattati nei due settori, sia pure con propositi diversi.

Occorreva dunque trovare un tema che si prestasse ad una rappresentazione figurativa e al tempo stesso anticipasse — nel rispetto d'una ispirazione individuale — l'unità e l'universalità di stile che è il fatale obiettivo dei moderni procedimenti lavorativi determinati dalle esigenze della tecnica moderna.

A nostro giudizio la rappresentazione dell'evoluzione della forma negli strumenti del lavoro umano, non poteva rispondere meglio a questa occorrenza.

La forma partecipa al duplice processo del gusto che si modifica nel tempo e del progresso tecnico che lo condiziona.

Gusto e progresso che provocano un costume, un modo di vita che oggi la rapidità degli scambi e delle comunicazioni ha reso, entro certi limiti, comuni a tutti i paesi del mondo.

Così si può dire che i pannelli sulla parete intendevano appunto esprimere mutazioni e, perchè no, maturazioni, diventate esperienza e patrimonio di tutti, grazie alla trasfigurazione che l'intuizione artistica opera di aspetti mutevoli in forme permanenti di civiltà.

L'occhio stellare di Palmanova e la disordinata espansione di Milano — ad esempio — che costituivano il pannello sull'« Evoluzione della forma nella città », non sono soltanto i termini di un contrasto italiano, ma rappresentano in modo universalmente valido le diverse strutture con le quali si diversificano le città del Medio Evo con quelle di oggi.

Senza per altro negare validità all'idea che era alla base della rappresentazione, la critica è stata severa con gli artisti per l'uso esclusivo dei simboli, per l'astrattezza dell'interpretazione. E spesso e volentieri si sono rappresentate, non senza ironia, schiere di gente incantata, col naso all'insù, l'occhio ai pannelli, alla ricerca di una interpretazione possibile.

Il rimprovero era diventato quasi un luogo comune e non toccava, si badi, lo svolgimento dei temi realizzati sempre con chiarezza e tenendo conto del livello medio intellettuale del visitatore. L'appunto si riferiva solo alle cabale e ai geroglifici dei grafici impegnati in una sintesi totale.

Ora non ci sembra davvero gran danno se l'ammirazione — certa e documentata — per i pannelli dell'Evoluzione della forma è stata turbata da qualche perplessità d'interpretazione.

Lo spirito di ricerca è proprio dell'uomo. E se il dubbio ha negato talvolta l'applauso, può darsi che lo sforzo interpretativo dei più consapevoli abbia dato a qualcuno la gioia della scoperta.

## EVOLUZIONE DELLA FORMA

EVOLUZIONE DELLA FORMA NELLA CITTÀ (grafico PINO TOVAGLIA) - realizzato con la collaborazione dell'Alitalia, del Gruppo IRI - Istituto per la Ricostruzione Industriale.

La città antica e la città moderna vista da un aereo: un raffronto immediato tra due forme lontane tra loro nel tempo e nella concezione stessa. Palmanova e Milano: una perfezione utopistica e un drammatico vitale divenire.

I SIMBOLI (grafico PINO TOVAGLIA) - realizzato con la collaborazione della Finmeccanica, del Gruppo IRI - Istituto per la Ricostruzione Industriale.

Una rappresentazione — nella rassegna sull'evoluzione — delle forme *immutabili* ossia quelle che hanno acquistato nei secoli la forza e l'integrità del concetto puro che essi esprimono. Il labirinto, le spirali, la croce, la trinità, la mezzaluna, e via via ogni forma perenne il cui significato è assoluto e non può mutare per mutare di eventi umani.

EVOLUZIONE DELLA FORMA NELLO STRUMENTO DI LAVORO (grafici CONFALONIERI e NEGRI).

L'evoluzione della forma negli strumenti, nei mezzi e nei metodi di produzione: con una grande sintesi figurativa nella quale lo stesso elemento simbolico è il manico millenario (strumento - arma) che diventa — attraverso una ripetizione combinata di forme dapprima sempre più complesse, poi via via sempre più semplici — un tasto di comando.

#### EVOLUZIONE DELLA FORMA NEL LAVORO AGRICOLO (grafico FRANCO GRIGNANI)

Rappresentazione dell'evoluzione — dal cavallo all'aereo — dei mezzi che hanno affrancato l'uomo dalla fatica dei campi intesa come condanna biblica. Evoluzione tra le più sorprendenti per l'aspetto grandioso e quasi animalesco di alcuno fra le più moderne macchine agricole e significative della vastità dei mezzi che possono essere impiegati: dalla falciatrice meccanica fino all'aereo seminatore e insetticida.

#### EVOLUZIONE DELLA FORMA NEI TRASPORTI (grafico ALBE STEINER) - realizzato con la collaborazione della Moto Guzzi S.p.A.

Rappresenta l'evoluzione che la velocità ha portato come conseguenza nei mezzi di trasporto aerei e terrestri. Contiene l'indicazione delle conquiste di questo secolo che hanno portato alla realtà i sogni contenuti nelle leggende dei millenni: volare era degli Angeli e delle Streghe. Oggi è l'uomo che vola. E la « forma del volo » diventa via via più audace e raffinata dal caccia-ultrasonico al missile. E a sua volta la forma del tipico trasporto terrestre (l'automobile) si evolve dalla carrozza a motore verso forme sempre più « esatte »: il cavallo è dimenticato per gradi, finché il motore stesso scompare come elemento determinante della forma.

#### EVOLUZIONE DELLA FORMA NELLA PUBBLICITÀ (grafico MAX HUBER) - realizzato con la collaborazione della S.I.P.R.A. - Società Pubblicità p. az. del Gruppo IRI - Istituto per la Ricostruzione Industriale.

Rappresenta l'evoluzione del linguaggio pubblicitario — uno degli aspetti più caratteristici forse del costume di questi 100 anni — dai manifesti murali di Toulouse-Lautrec alle fantasmagorie al neon delle grandi metropoli americane e giapponesi.

#### L'ARTIGIANO (scultore FAUSTO MELOTTI).

Un aspetto del lavoro che non è legato all'evoluzione di processi produttivi ma il cui risultato formale dipende solo dalla personalità dell'artefice. Esemplificato da una grande parete in ceramica eseguita da un artista.

#### EVOLUZIONE DELLA FORMA NEL LAVORO SUL MARE (grafico ERRICO ASCIONE) - realizzato con la collaborazione della Fincantieri e Finmare del Gruppo IRI - Istituto per la Ricostruzione Industriale.

Segno dell'evoluzione delle forme dei mezzi di navigazione che si sono plasmate modellandosi sulla sempre crescente velocità delle navi nella loro trasformazione da navi a remi a quelle atomiche. Forme sempre più funzionali e perfette, misteriosamente eleganti ed « esatte »: quasi diagrammi di funzioni ideali.

EVOLUZIONE DELLA FORMA NEL LAVORO DI FABBRICA (grafico ENRICO CIUTI)  
- realizzato con la collaborazione della SIP - Società Idroelettrica Piemonte, del Gruppo IRI Finelettrica.

Rappresenta l'apporto della nuova civiltà del lavoro alla creazione di un favorevole *ambiente* umano (inesistente per l'addietro) il cui aspetto è caratterizzato dalla sempre maggiore integrazione tra sviluppo sociale e sviluppo tecnologico: che è determinato dalla concorrenza dei fattori più vari che vanno dall'urbanistica al vestiario. Una volta c'era la « Fabbrica »: oggi il luogo di lavoro fa parte di un più vasto complesso in cui ci sono scuole, case operaie, centri ricreativi ed assistenziali, ecc. L'interno di una grande centrale termoelettrica esemplificava — con uno spettacolo impressionante di forme e di colori — come traendo partito da precise esigenze funzionali ed indicazioni tecniche si giunga ad un fatto decorativo che è vera e propria architettura. Gli stessi abiti di lavoro odierni creano dei veri e propri « personaggi »: nei quali i guantoni, le maschere, gli scafandri, le cinture, ecc., rappresentano — oltre a funzioni protettive e di maggior agio per il lavoratore — la qualifica e la dignità stessa (e lo stile) dell'uomo al lavoro.

GLOSSARIO TECNOLOGICO (grafico BRUNO MUNARI).

Una esemplificazione sintetica del rapporto fra gesti ed atti umani e le corrispondenti operazioni elementari del lavoro: alzare, abbassare, spingere, unire, ecc.

Una esemplificazione del soccorso sempre crescente che la macchina porta alla fatica fisica dell'uomo.

## I SEI MESI DI VITA DELL'E.I.L.

Di là dalla valutazione specifica delle singole mostre — dal successo di pubblico alla critica degli esperti — tutti gli osservatori imparziali hanno convenuto che la presenza degli espositori stranieri a livello governativo ha dato a Torino — per tutta la durata dell'Esposizione — le dimensioni di un centro internazionale, tanto frequenti e numerose sono state le occasioni e le iniziative che hanno portato negli storici palazzi e nei teatri della città o nel suggestivo parco di « Italia '61 » le personalità politiche di maggior rilievo di tutto il mondo.

La più importante di queste occasioni è stata data dalla celebrazione delle *giornate nazionali* che hanno ogni volta richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla città ospite.

Visite illustri, presenze autorevoli di uomini del mondo politico e culturale ed economico si sono susseguite con un ritmo certo inconsueto per Torino. E di là dei richiami della mera cronaca, stanno le suggestioni di tutte le cerimonie, gli spettacoli, gli incontri nel corso dei quali il centenario — quel patrimonio di idee ed entusiasmi che va sotto il nome di Risorgimento — ha trovato una nuova eco nella solidarietà e nei propositi chiaramente manifestati nel ricordo di un passato comune.

Le giornate nazionali hanno dunque offerto l'occasione per richiamare alla memoria antiche alleanze di affetti, prima ancora di ricordare un corso politico di idee e di azioni di cui l'Italia — con molte altre nazioni — si è fatta interprete negli anni durante i quali si sono maturati i destini della nostra Patria.

Su questa base comune a molti paesi europei, si sono innestate le più genuine espressioni del patrimonio nazionale di ognuna delle nazioni partecipanti all'E.I.L. Nazionali si badi e non nazionaliste — se è vero che questo ultimo termine ha assunto un significato deteriore. L'esaltazione dei valori autentici e genuini di un popolo, il richiamo alle caratteristiche di una tradizione ancor viva che affonda le sue radici in un costume che è civiltà, genio di una gente — non può confondersi con le velleitarie pretese di un primato e sue possibili pericolose deviazioni.

Teniamo a manifestare la soddisfazione nostra e di tutti per il rispetto delle reciproche posizioni politiche e culturali, espresse nelle Giornate Nazionali.

Esaltare le nostre qualità e proporle all'attenzione degli altri significa solo porre a disposizione di tutti i propri risultati nel rispetto delle opinioni e dei risultati altrui. Sotto questo aspetto l'E.I.L. — che aveva posto a base della sua struttura la collaborazione di tutti ad un tema comune — non ha deluso.

Se ha un senso credere alla buona volontà degli uomini ed alla sincerità dei loro propositi in vista di più concreti risultati, noi possiamo affermare che l'Esposizione Internazionale del Lavoro a Torino ha dimostrato la validità dei rapporti umani.

31 maggio - *Giornata Nazionale della Francia.*

La Francia ha aperto la serie delle Giornate Nazionali dei Paesi partecipanti all'Esposizione Internazionale del Lavoro. La giornata è stata presieduta dal Ministro dell'Educazione Nazionale Signor Paye e dall'Ambasciatore in carica a Roma, Gaston Palewsky. Nel quadro della giornata francese la Comédie Française ha rappresentato alcune opere al Teatro Carignano.

12 giugno - *Giornata Nazionale del Giappone.*

Sono intervenuti il sig. Yoshioka, Ambasciatore presso la Santa Sede e altri funzionari dell'ambasciata a Roma.

Il Sig. Sofu Teshigahara, maestro di Ikebana e la Signora Ozawa, maestra nell'arte dell'abbigliamento e dell'acconciatura delle bambole hanno allestito due mostre.

15 giugno - *Giornata Nazionale dell'Unione Sovietica.*

Il Signor Nicolai Patolicev, Ministro del Commercio Estero, il Signor Kozirev, ambasciatore sovietico a Roma, il Signor Vinogradov, Direttore Generale degli accordi al Ministero del Commercio Estero.

Alla sera al Teatro Alfieri si è avuta una rappresentazione del Balletto coreografico Beriozka.

16 giugno - *Giornata Nazionale della Danimarca.*

La giornata è stata caratterizzata dalla presenza di una larga rappresentanza di giornalisti danesi fra cui alcuni direttori di quotidiani.

17 giugno - *Giornata Nazionale della Cecoslovacchia.*

Per l'occasione sono giunti a Torino: il Signor Jean Pudlak, Ministro Plenipotenziario a Roma, il Signor Miloslav Zich e Ing. Tranta, Direttori del Ministero dell'Agricoltura, il Dottor Burival, Direttore del Ministero della Cultura.

Nel corso di un ricevimento offerto nel pomeriggio si è esibito il complesso folcloristico universitario di Praga.

20 giugno - *Giornata Nazionale dell'Argentina.*

Questa giornata è coincisa con la Festa Nazionale della Bandiera Argentina. Da Roma è giunto l'ambasciatore Hector Solinas Pacheco.

23-24-25 giugno - *Giornate Nazionali della Germania.*

Illustri ospiti sono convenuti a Torino dalla Germania per la celebrazione della Giornata Nazionale: da Bonn il signor Theodor Blank, Ministro del lavoro, il signor Wilhelm Claussen, Vice Ministro del Lavoro, e una quindicina di Deputati del Parlamento di Bonn; inoltre tredici Presidenti degli Istituti Regionali e una decina di giornalisti. Da Roma: l'ambasciatore signor Klaiber.

Manifestazioni di particolare rilievo hanno animato le tre giornate: due concerti dell'orchestra di Berlino diretti dal Maestro Herbert von Karajan, il concerto dell'orchestra e coro del Duomo di Fulda all'auditorium Rai, la corale dei minatori della Ruhr, ed un grandioso spettacolo pirotecnico.

4 luglio - *Giornata Nazionale degli Stati Uniti.*

Il 4 luglio si celebra negli Stati Uniti l'anniversario dell'indipendenza: la stessa data è stata scelta dalla delegazione statunitense per la Giornata Nazionale all'Esposizione Internazionale del Lavoro, giornata alla quale ha presenziato il signor Frederick Reinhardt, Ambasciatore a Roma, accompagnato dai consoli USA di Firenze e Genova, oltre al signor Moffly, Console a Torino.

Nel corso di una visita delle autorità a Santena, è poi stata deposta una corona alla tomba di Camillo Cavour.

5 luglio - *Giornata Nazionale della Finlandia.*

Con la partecipazione del signor Asko Ivalo, ambasciatore presso il Quirinale e di numerosi altri funzionari, si è svolta questa giornata che ha avuto una nota caratteristica dalla esibizione del balletto folcloristico finlandese proveniente da Helsinki.

Il film « La renna bianca » è stato proiettato nel cinema del Palazzo per la prima volta in Italia.

31 luglio - 1° agosto - *Giornate Nazionali della Svizzera.*

Alle due giornate (il 1° agosto era la ricorrenza della Festa Nazionale) hanno partecipato il dr. Rudolph Rubattel, ex Presidente della Confederazione svizzera, S. E. Philippe Zutter, ambasciatore a Roma, il dottor Primault, presidente dell'Ufficio svizzero per l'Espansione Commerciale, il signor Ernesto Gamper, presidente del « Credit Suisse ». Al Conservatorio si è tenuto un concerto dell'orchestra da camera di Zurigo diretto da Edmond de Stoutz; il gruppo folcloristico « Jodelklub » di Oberkirch (Lucerna) si è esibito in un saggio artistico-musicale.

26 agosto - *Giornata Nazionale della Gran Bretagna.*

Hanno partecipato alla giornata britannica il signor Charles Hill, cancelliere del Ducato di Lancaster e il signor Ashley Clarke, ambasciatore britannico a Roma. Nel corso della giornata si sono svolte due cerimonie particolarmente significative: la deposizione di una corona con i colori delle bandiere britannica e italiana al Monumento all'Esercito Sardo; e l'offerta da parte del Ministro Hill all'on. Pella di una vetrata-mosaico (che si trova nella Sezione inglese) quale « Tributo della gente britannica al popolo italiano ». Il mosaico è opera del « Royal College of Arts » di Londra.

In serata la delegazione inglese ha assistito nel cortile dell'Università ad un concerto della Hallé Orchestra di Manchester.

4 settembre - *Giornata del C.I.M.E.*

Sono intervenuti alla giornata l'ambasciatore Luciano Mascia, già delegato italiano al C.I.M.E. di Ginevra, e il signor Warren Fullen, Capo Missione del C.I.M.E. in Italia. All'Auditorium Rai, il Maestro Sergiu Celibidache ha diretto un concerto sinfonico.

8-9 settembre - *Giornate Nazionali della Romania.*

Per l'occasione sono giunti da Roma numerosi funzionari della Delegazione rumena. Nel cinema del Palazzo si è svolto un concerto del quartetto del circolo musicale ARCI « A. Toscanini ».

11-12-13 settembre - *Giornate Nazionali dell'Ungheria.*

Sono stati ospiti a Torino: S. E. Gyula Simo, Ministro Plenipotenziario a Roma, il signor János Pataki, Segretario generale dell'Istituto delle Relazioni Culturali con l'estero e Commissario Generale all'E.I.L.; il signor István Fazekas, sindaco di Monok, città natale di Kossuth e altre personalità.

Le autorità ungheresi e italiane partecipanti alla giornata, hanno reso omaggio al monumento di piazza Cavour dedicato all'eroe nazionale ungherese Kossuth, deponendo una corona d'alloro e scoprendo una nuova lapide. Un nuovo busto di Kossuth è stato inoltre donato al Comune di Collegno dal Comitato ungherese del Risorgimento; a questa cerimonia ha fatto seguito un pellegrinaggio alla casa di Kossuth a Collegno.

Si è avuto inoltre uno spettacolo di gala al Teatro Nuovo da parte del Teatro dell'Opera di Budapest.

15 settembre - *Giornata delle Comunità Europee.*

È stata questa per Torino una delle giornate più significative, per il suo particolare carattere internazionale. Sono intervenute personalità italiane e straniere: S. E. Léon Servais, Rappresentante del Consiglio dei Ministri delle Comunità, S. E. l'on. Caron, Vice presidente della Commissione Economica Europea, S. E. Albert Wehrer, membro dell'Alta Autorità della CECA, dottor Sassen, membro della Commissione della CECA, il signor Lucien Cooremans, Borgomastro della città di Bruxelles, oltre ai Borgomastri delle altre cinque capitali; fra le autorità italiane i Ministri Pella, Colombo e Malvestiti.

Di fronte a Palazzo Madama si sono esibiti « i Fedeli di Vitorchiano » che hanno accolto le autorità all'uscita dalla cerimonia svoltasi nel Palazzo; gli sbandieratori di Bruxelles hanno offerto uno spettacolo di folclore e di armonia.

25-26 settembre - *Giornate Nazionali della Polonia.*

Alle manifestazioni delle giornate polacche hanno partecipato: S. E. Adam Willmann, ambasciatore a Roma, il prof. Bronislaw Bilinski, Direttore dell'Accademia Polacca a Roma. L'ambasciatore Willmann ha tenuto una conferenza sul tema « Il contributo polacco al Risorgimento italiano ».

Due concerti si sono tenuti all'Auditorium Rai: il primo dedicato a musiche di Chopin ed eseguito dalla pianista polacca Czerne-Stefanska; il secondo della grande Orchestra sinfonica di Radio Varsavia e del coro di Kracovia diretto dal Maestro Jan Krenz.

6-7-8 ottobre - *Giornate Nazionali della Jugoslavia.*

Alle giornate sono intervenuti: Moma Markovic', Ministro della Sanità Pubblica, Mihailo Javorski, Ambasciatore a Roma. Due eccezionali rappresentazioni sono state offerte dall'Opera di Belgrado, diretta dal Maestro Oscar Danon: *Il principe Igor* di Borodin e il *Don Chisciotte* di Massenet.

26 ottobre - *Giornata Nazionale delle Nazioni Unite.*

Alla celebrazione ufficiale sono intervenuti; l'Ambasciatore Pier Pasquale Spinelli, sottosegretario generale dell'Ufficio Europeo delle Nazioni Unite, il signor Hermando Samper direttore del Centro Informazioni delle Nazioni Unite a Roma. Per l'occasione è stato riaperto l'ufficio filatelico della sezione. Le giornate delle Nazioni Unite si sono concluse con una conferenza del segretario esecutivo della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa signor Vladimir Velebit, già ambasciatore jugoslavo a Roma.

Le « Giornate Nazionali » non si sono esaurite però nella pur ricca rassegna di discorsi, conferenze, conferenze stampa, cocktail e spettacoli. Le due sale cinematografiche del Palazzo del Lavoro hanno proiettato cortometraggi e documentari in tema con l'argomento sviluppato dalla singola sezione o illustranti genericamente il Paese di cui si celebrava la « Giornata ».

Le conferenze stampa meritano una particolare citazione giacchè sono state il tramite più ovvio per estendere le comunicazioni dei rappresentanti di ogni Paese all'opinione pubblica.

Opera di divulgazione non trascurabile hanno dato le due già citate sale cinematografiche, che per tutta la durata dell'Esposizione, hanno ospitato pellicole delle Nazioni espositrici.

Dal 4 luglio 1961 — data di inizio del loro funzionamento — al 31 ottobre 1961, sono stati proiettati nelle sale sotterranee del Palazzo del Lavoro 20 lungometraggi a soggetto, 224 cortometraggi, per un totale di 2506 proiezioni.

Questa massiccia concentrazione di cerimonie e spettacoli, ricevimenti e discorsi, non ha soltanto dato a Torino quelle caratteristiche di centro internazionale che per la nobiltà del suo passato, l'operosa attività della sua gente e l'importanza delle sue industrie giustamente le spettano; ma l'attenta sensibilità della popolazione cittadina, che ha sempre risposto ai richiami di presenze così illustri con il consenso dei suoi uomini più rappresentativi e il concorso di folla numerosa, ha contribuito a rendere falso il giudizio sul torinese, cittadino esemplare e laborioso, ma scarsamente incline all'entusiasmo per le nuove iniziative.

Non potendo per ovvie ragioni di spazio, dare l'elenco completo delle personalità che hanno visitato l'E.I.L. limitiamo la citazione ad alcuni tra i nomi e organizzazioni internazionali più importanti.

9 maggio 1961

Visita della Regina Elisabetta d'Inghilterra. L'ultima tappa del viaggio in Italia della Regina Elisabetta e del Principe Filippo di Edimburgo è stata Torino. La Regina e il Principe sono stati accolti dal Sindaco e dalle altre autorità cittadine e sono quindi intervenuti al ricevimento offerto in loro onore dall'avv. Peyron a Palazzo Madama.

Nel corso della visita alla Mostra Storica, la Regina si è anche soffermata nell'Aula del Primo Parlamento italiano a Palazzo Carignano. Nel pomeriggio gli illustri ospiti si sono recati all'Esposizione Internazionale del Lavoro dove hanno visitato il Settore italiano e il padiglione della Gran Bretagna.

16 maggio 1961

Visita di Eduardo Garland, Ambasciatore della Repubblica Peruviana.

19 maggio 1961

Visita di Edward Kennedy, fratello del Presidente degli Stati Uniti, Presidente del Comitato costituito a Boston per le Celebrazioni dell'Unità italiana.

19 maggio 1961

Visita del Vice-Presidente del governo jugoslavo Edward Kardelj. Era accompagnato dal signor Mihailo Javorrski ambasciatore di Jugoslavia a Roma e dal signor Cvrilje, console generale a Milano.

19 maggio 1961

Visita del Ministro del Petrolio rumeno Mikail Petri con il Ministro Plenipotenziario a Roma Signor Makkover Pompilio.

23 maggio 1961

Visita di Mr. Charler Poletti e il Maggiore Generale William E. Potter, Vice Presidenti della Fiera di New York del 1964.

31 maggio 1961

Visita del dottor Mladen Ivekovic', Presidente del Consiglio Federale dell'Assemblea Federale Popolare jugoslava, con una delegazione parlamentare.

2 giugno 1961

Visita del signor Raul Salinas Lozano, Ministro dell'Industria e Commercio del Messico. Era accompagnato dal signor Espinoza de los Reyes, Direttore del suo Dicastero, e altri funzionari.

3 giugno 1961

Signor Marcus Daly, Direttore Generale del C.I.M.E.; Senatore Piccioni.

5 giugno 1961

Onorevole Andreotti, Ministro della Difesa.

7 giugno 1961

Luigi Einaudi.



Fiori del mondo a Torino: « Flor '61 ».



Le Vallette - Villaggio residenziale di « Italia '61 ».

17 giugno 1961

Henry Luce, editore americano.

19 giugno 1961

S. E. Asegoib, Ministro del Commercio Estero della Libia, accompagnato dal suo segretario.

S. E. Hirdide Ishida, Ministro del Lavoro giapponese, con i segretari Tzuji e Koganox e con il consigliere Tachibana e con il signor Ishuji.

25 giugno 1961

Visita dei partecipanti alla 45ª Conferenza del B.I.T. e dei componenti della International Law Commission dell'O.N.U.

Delegati di 100 paesi, provenienti da Ginevra, sono giunti a Torino-Caselle per visitare l'E.I.L.

A Palazzo Madama ha avuto luogo la cerimonia ufficiale durante la quale il Sindaco avv. Peyron ha porto il saluto ufficiale della città. Hanno quindi parlato: il Prof. Roberto Ago, nella sua duplice veste di Capo della Delegazione italiana al Bureau International du Travail e di Vice-Presidente della International Law Commission dell'O.N.U.; il signor Raschid, Presidente della 45ª Sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro; il Prof. Tunchin, Presidente della International Law Commission; il Ministro On. Pella, che ha pronunciato un discorso ufficiale a nome del Governo; l'Ambasciatore Arpesani, il quale ha illustrato il significato morale e sociale dell'Esposizione Internazionale del Lavoro.

Nel pomeriggio gli ospiti si sono recati al Palazzo del Lavoro dove hanno visitato in particolare i padiglioni dell'O.N.U., del B.I.T. e dell'Italia.

28 giugno 1961

Visita del Cardinale Siri, Arcivescovo di Genova.

6 luglio 1961

Visita del Senatore Giorgio Bo, Ministro delle Partecipazioni statali.

10 luglio 1961

Visita di S. E. il Dottor Federico Micheloni e di S. E. il Dottor Giancarlo Ghironzi, Capitani Reggenti della Repubblica di S. Marino.

15 luglio 1961

Visita del Prof. George Friedmann, eminente sociologo francese.

24 luglio 1961

Visita all'E.I.L. del Cardinale Montini, Arcivescovo di Milano.

25 luglio 1961

Visita dell'on. Palmiro Togliatti, Segretario politico del Partito Comunista Italiano. Era accompagnato dagli onorevoli Jotti e Roasio.

16 agosto 1961

È stato in visita all'Esposizione del Lavoro Mr. Freeth M. P. Parliamentary Secretary del Ministero delle Scienze britannico, accompagnato dal signor A. R. Isserlis, Addetto al Ministero delle Scienze, e dal Col. W. G. Hingston, Capo Ufficio Informazioni del Dipartimento Ricerca Scientifica e Industriale.

27 luglio 1961

Visita di Mr. Adlai Ewing Stevenson, Delegato degli U.S.A. alle Nazioni Unite.

29 luglio 1961

Visita del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

Sono giunti a Torino, con aereo speciale, in visita all'Esposizione Internazionale del Lavoro, i delegati dei paesi partecipanti alla 32ª Sessione del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite, provenienti da Ginevra.

Sono stati inoltre ospiti di « Italia '61 » i rappresentanti dei paesi membri del Comitato di Assistenza Tecnica dell'O.N.U.; i Segretari Esecutivi delle Commissioni regionali delle Nazioni Unite per l'Europa, Asia, Estremo Oriente, America Latina, Africa; i Direttori del Segretariato dell'ECO.SOC. ed alcuni funzionari dell'Ufficio Europeo delle Nazioni Unite.

Erano presenti a ricevere gli ospiti all'aeroporto di Caselle il Sen. Cerulli Irelli, Sottosegretario di Stato al Ministero del Bilancio che rappresenta l'Italia al Consiglio Economico e Sociale, e l'Amb. Del Balzo, membro delegato del Bureau International du Travail. I delegati hanno raggiunto Palazzo Madama dove sono stati accolti dall'on. Marazza, Vice Presidente di « Italia '61 », dal Sindaco avv. Peyron, dal dott. Giovanni Agnelli, Presidente dell'E.I.L., dall'on. Giacchero, Segretario Generale del Comitato « Italia '61 », dall'Amb. Ortona, Direttore Generale degli Affari Economici del Ministero degli Esteri, e da altre numerose autorità civili e militari.

Erano inoltre presenti il Corpo consolare al completo e i commissari generali dei padiglioni delle Nazioni partecipanti all'Esposizione Internazionale del Lavoro.

Il Sindaco ha porto il saluto della città e l'Amb. Arpesani ha ringraziato i delegati per la loro visita comunicando anche il testo dei messaggi augurali inviati dall'on. Pella e dal Sindaco di Firenze La Pira.

Ha preso quindi la parola Mr. Foss Shanahan, Presidente dell'ECO.SOC. e rappresentante della Nuova Zelanda alle Nazioni Unite.

Ha infine parlato Mr. Martin Hill, Sottosegretario Aggiunto per gli Affari Economici e Sociali dell'ECO.SOC.

Nel pomeriggio i delegati si sono recati al Palazzo del Lavoro visitando il padiglione dell'Italia e quindi quello delle Nazioni Unite.

21 settembre 1961

Visita del Ministro del Lavoro Britannico, Mr. John Hare.

21 settembre 1961

Visita all'E.I.L. dei Delegati congresso U.S.A.

Sono giunti in visita all'E.I.L. sedici deputati guidati dall'onorevole Victor An-fuso, *leader* democratico di New York.

5 ottobre 1961

Visita all'E.I.L. di Mendès-France.

Ha visitato l'E.I.L. l'ex Presidente del Consiglio dei Ministri francese Mendès-France, accompagnato dal Senatore Ferruccio Parri.

11 ottobre 1961

Visita dell'Ing. Louis Armand, segretario generale delle ferrovie francesi e dell'Euratom.

31 ottobre 1961

Visita del Ministro finlandese dell'educazione signor Heikki Hosia e del nuovo ambasciatore presso il Quirinale signor Oskar Vahervuori.

## ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

*Commissario generale del Governo:* S. E. Ambasciatore Giustino Arpesani

### COMITATO ORDINATORE DELL'E.I.L.

*Presidente:* Dr. Giovanni Agnelli

*Membri:* Prof. Roberto Ago - On. Paolo Bonomi - Ing. Pietro Campanella - Ing. Agostino Daniele Derossi - Dr. Carlo Faina - Ing. Piero Ferrari - Ing. Ernesto Manuelli - On. Vittorio Emanuele Marzotto - Ing. Enrico Mattei - Ing. Leopoldo Pirelli

*Rappresentante del Ministero dell'industria e commercio:* Dr. Mario Cappelli

*Segretario Generale C.G.I.L.:* On. Agostino Novella

*Rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale:* Dr. Rosario Purpura

*Rappresentante del Ministero degli affari esteri:* Ministro Carlo Andrea Suardi di S. Antonino

*Segretario Generale C.I.S.L.:* On. Bruno Storti

*Segretario Generale U.I.L.:* Dr. Italo Viglianesi

*Segretario:* Dr. Vittorino Chiusano

*Delegato dell'organizzazione internazionale del lavoro:* Dr. Pier Paolo Fano

*Comitato di ideazione e programmazione:* Ing. Giovanni Enriques - Prof. Mario Motta - Arch. Ludovico Quaroni

*Ordinamento e supervisione architettonica e artistica:* Arch. Gio Ponti

*Consulente culturale:* Prof. Mario Motta

*Direttore lavori del Palazzo:* Ing. Luigi Ravelli

*Direttore lavori di allestimento:* Ing. Giuseppe Verzone

*Coordinamento architettonico ed artistico:* Arch. Giancarlo Pozzi

## PADIGLIONE MINISTERO DEL LAVORO E ENTI PREVIDENZIALI

Accanto al grande Palazzo dell'E.I.L., nell'ambito del vasto tema svolto dall'Esposizione Internazionale del Lavoro e quasi a suo naturale completamento, il *Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale* — per diretto interessamento del ministro on. Sullo — aveva allestito, in un apposito padiglione circolare (costruito in muratura e che ci si augura possa essere destinato stabilmente a qualche servizio assistenziale) una mostra intesa ad illustrare la genesi, lo sviluppo, il funzionamento, lo stato attuale e le previsioni della previdenza e dell'assistenza sociale nel nostro Paese.

Il Ministero del Lavoro si era riservato la illustrazione, in sintesi, del movimento previdenziale e assistenziale in Italia, mostrando, con grafici, plastici, riproduzione di documenti ecc., le conquiste del settore: l'evoluzione delle condizioni e degli orari di lavoro, la giornata di otto ore, la multiforme tutela e assistenza del lavoratore, il concorso dato a tutti questi problemi dalle varie correnti sindacali.

Avevano allestito reparti dedicati alle singole attività da essi più particolarmente svolte, 23 Enti e Istituti vigilati dal Ministero e fra essi, per non citare che i più importanti: l'I.N.A.M. (Istituto Nazionale Assicurazione Malattie), l'I.N.A.I.L. (Istituto Naz.le Assicurazione Infortuni sul Lavoro), l'E.N.P.A.S. (Ente Nazionale Previdenza Assistenza Statali), l'O.N.P.I. (Opera Nazionale Pensionati d'Italia), l'E.N.P.D.E.D.P. (Ente Nazionale Previdenza Dipendenti Enti Diritto Pubblico), la C.N.A.I.A.F. (Cassa Nazionale Assicurazione Impiegati Agricoltura e Foreste), l'I.N.P.S. (Istituto Nazionale Previdenza Sociale), l'E.N.A.O.L.I. (Ente Nazionale Assicurazioni Orfani Lavoratori Italiani), l'E.N.P.A.L.S. (Ente Nazionale Previdenza Assistenza Lavoratori Spettacolo), l'I.N.A. Casa, l'I.N.A.D.E.L. (Istituto Naz.le Assicurazione Dipendenti Enti Locali), l'A.N.C.C. (Associazione Nazionale Controllo Combustione), l'E.N.P.I. (Ente Naz.le Prevenzione Infortuni), l'Istituto Medicina Sociale, l'E.N.A.L.C. (Ente Nazionale Addestramento Lavoratori Commercio), l'I.N.A.P.L.I. (Istituto Nazionale Addestramento Professionale Lavoratori Industrie) ed altri.

Ogni reparto presentava con grafici, plastici e tabelle molto significative e ben leggibili, i dati esprimenti le finalità, l'attività, lo sviluppo e le prospettive dei singoli settori e servizi.

La materia, di sua natura non molto atta a una presentazione allettante, era stata, con abile espressione grafica, resa facilmente intelligibile, e dava la chiara impressione della imponenza del fenomeno e della importanza della politica previdenziale e sociale in Italia.

Il padiglione è stato visitato da una folla particolarmente interessata e ha avuto giudizi molto lusinghieri da parte anche di osservatori stranieri (inglesi, tedeschi, russi) particolarmente qualificati in materia.

## CASTELLI STORICI DEL PIEMONTE



## SALVEZZA E RESTAURO DEI MONUMENTI PIEMONTESI

di *Marziano Bernardi*

Sul grande spettacolo torinese delle celebrazioni centenarie dell'Unità italiana è sceso il sipario; la festa è finita, i lumi sono spenti. Non è spenta tuttavia, nè vorrà spegnersi presto, la giusta soddisfazione dei piemontesi per aver situato la loro regione, durante un semestre, nel punto più sensibile dell'organismo nazionale: quello in cui si ritrova, in rare circostanze, l'unanimità degli spiriti migliori.

Il bilancio morale delle imponenti manifestazioni che hanno avuto il loro centro nella Mostra Storica, nella Mostra del Lavoro, nella Mostra delle Regioni, potrà essere variamente discusso, insieme con quello pratico (movimento turistico, benefici economici, capitalizzazione di opere stabili), secondo visuali diverse; ma non v'è dubbio che da esse il Piemonte — sul piano del prestigio che una parte del Paese può assumere nei confronti della totalità del Paese stesso — ha tratto un vantaggio, un motivo di fiducia, una spinta all'azione, la cui importanza è ora difficilmente calcolabile, e che comunque ci riporta a una stagione particolarmente fortunata per Torino e la terra subalpina: quella del 1911, cinquantenario della medesima raggiunta Unità.

Orbene, fra gli « attivi » di codesto bilancio ve n'è uno, forse meno di altri vistoso, ma di un così alto valore ideale che da solo basterebbe a giustificare la grandiosa, e per certi aspetti rischiosa, impresa di « Italia 61 »; ed è l'opera in parte attuata, in parte iniziata, in parte ancora da iniziare ma già, a quanto sembra, promessa, per il salvataggio del patrimonio storico-artistico del Piemonte: cioè proprio della regione nella quale, per la mirabile dedizione di un geniale uomo di cultura, che non era nemmeno italiano di nascita, Alfredo D'Andrade, sorso nel 1883 il primo « Ufficio regionale » italiano « per la conservazione dei Monumenti » (preludio alle attuali Soprintendenze), e che viceversa fino a ieri

è stata, in questo campo, una delle più neglette dall'amministrazione centrale, fra tutte le altre italiane.

S'è detto « salvataggio », e la parola implica l'idea di una incombente minaccia su un tesoro che si può difendere, ma non si può ricostituire perchè altro non è che la fragile, statica immagine di un passato civile. Proprio adesso, mentre si scrivono queste righe, è uscito un utile libro promosso dall'Associazione tra i proprietari dei castelli e delle ville di interesse storico-artistico, e col patrocinio dell'Ente provinciale per il turismo di Torino, i *Castelli storici della provincia di Torino*, a cura di Vittorio Prunas Tola. Nel volume sono elencati circa centodieci castelli, ville, torri, di cui una trentina cadenti o in abbandono o, peggio ancora, in uso a chi non sa o non può rispettarne le vetuste sopravvivenze. E non si tratta che d'una minima parte dei tanti castelli, rocche, fortezze un tempo poderose e magnifiche (ricordiamo le splendide pagine di Filippo Burzio su queste costruzioni militari, compiuto simbolo « non pure dal punto di vista paesistico, ma geografico e storico, e diciamo pure spirituale » del Piemonte classico, cioè del Piemonte settecentesco), che dalle valli d'Aosta, di Susa, dal Cuneese alle Langhe, dal Monferrato al Canavese, dalla piana tra Vercelli e Novara alle prealpi del Saluzzese, vanno in malinconica rovina dissolvendo nei cadenti ruderi ogni concreta testimonianza delle età trascorse. Quando poi il desolato quadro non si completa con la rapace spoliatura, il colpevole abbattimento di vere e proprie antiche dimore principesche, di chiese, di cenobi, di palazzi già insigni per memorie illustri o per preziosi ornamenti artistici: il tutto che si disfà e sparisce nella indifferenza — spesso persino nella irrisione — di quanti hanno posto a base di una civiltà sedicente « moderna » una concezione soltanto rozza utilitaristica della vita e del progresso, cancellando dal proprio mondo spirituale, ridotto al rapido e brutale soddisfacimento di desideri volgari, i doni della contemplazione, del ripensamento, della evocazione di ciò che le epoche andate avevano affidato all'amore e al rispetto della posterità. Ma è ormai ben noto come oggi sia infinitamente più facile interessare l'opinione pubblica (e di conseguenza acquistare popolarità) favorendo un traffico veloce in un comprensorio urbano, che non invocando la difesa dei caratteri storici dello stesso centro; e come l'uomo medio s'appassioni di gran lunga di più a un nuovo modello d'automobile che non alla conservazione od al ripristino di un monumento.

Nessun stupore dunque che in una simile condizione morale e intellettuale pochi, pochissimi si curassero del deplorabile stato del patrimonio monumentale piemontese: tanto più mantenendosi tenace il pregiudizio che nella terra fra il Ticino, l'Appennino Ligure e le Alpi Occidentali sia

quasi trascurabile l'impronta lasciata nei secoli dall'attività artistica, almeno a confronto delle altre regioni italiane; ed essendo in genere così mal nota ai piemontesi stessi la storia delle arti figurative in Piemonte, da lasciargli accettare con assoluta noncuranza che a una diecina di chilometri da Torino, in un borgo popoloso qual è la Venaria Reale, uno stupendo gioiello d'architettura e decorazione barocca che sarebbe dovuto essere il vanto d'ogni città davvero civile, non soltanto fosse da decenni abbandonato alla rovina delle intemperie, ma lasciato all'ignobile saccheggio, alla inconcepibile devastazione da parte della popolazione locale.

Provvista di una dotazione annua irrisoria, bastevole tutt'al più a restaurare decentemente un campanile, limitata a un numero esiguo di funzionari la cui valentia non poteva certo supplire alla deficienza dei mezzi, soffocata da una burocrazia minuta e pedante che ne paralizzava ogni iniziativa, costretta a fronteggiare affannosamente nei maggiori centri gli assalti incessanti della speculazione edilizia e nei minori le subdole alleanze delle amministrazioni municipali coi privati interessi, più che a « conservare » con tempestivi interventi gli edifici affidati alla sua tutela, che poteva fare la Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte (pomposa denominazione così mal rispondente a una misera realtà), se non ripiegare su palliativi ch'erano la più lampante dimostrazione di un male incurabile? Diciamolo francamente: fino a quando si sarebbe dovuto attendere, per la diagnosi diligente e la cura sollecita di questo male, se Torino non fosse stata delegata a celebrare, in sede nazionale, il centenario dell'Unità d'Italia? Qualcuno pensò che non sarebbe stato decoroso rievocare l'istituzione del Parlamento subalpino, l'affermazione della volontà democratica nel primo Parlamento italiano, mentre cadeva in pezzi la facciata di Palazzo Madama, dove era risuonato il « grido di dolore ». Di qui il famoso stanziamento governativo di un miliardo e 120 milioni per i restauri dei « castelli storici del Piemonte »; e l'invito, sulla fine del 1959, alla Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte di redigere un programma di restauri.

Va subito osservato che la dizione « Castelli storici », formulata non si sa da chi, era impropriamente limitativa. « Castelli » e non palazzi? e non ville? e non chiese od altri monumenti illustri da salvare? E poi, a quali edifici dar la precedenza (escludendo purtroppo, a norma delle leggi che regolano la materia, quelli privati, anche se eventualmente più importanti di altri demaniali) e fin dove estendere gli interventi, tenendo conto del movimento turistico connesso con le manifestazioni torinesi? Nell'incertezza la Soprintendenza s'attenne al partito più ragionevole: interessare ai restauri l'intero territorio piemontese, pur riservando ai monumenti di Torino e delle immediate vicinanze, strettamente legati ai fatti risorgimen-

tali, un trattamento più sollecito onde poterli presentare restituiti a dignità fin dall'inizio delle celebrazioni, cioè nel maggio 1961. Comunque è da supporre che lo stesso soprintendente, architetto Umberto Chierici, avvezzo alla lesina sui suoi poveri milioncini annui, non credesse ai suoi occhi vedendo la manna piovutagli addosso; e nella soddisfazione sentisse il tremore, lui coi suoi pochi collaboratori, d'affrontare un'impresa colossale in uno spazio di tempo paurosamente breve. Chiunque abbia infatti una minima conoscenza delle difficoltà che s'incontrano nella progettazione dei restauri monumentali, delicatissimi per la necessità di lunghe e prudenti indagini, di un cauto e complicato lavoro, può farsi un'idea della gravità dell'impegno. Quanto al pubblico, euforicamente entusiasta dall'attesa di ben più appariscente spettacolo, il provvidenziale finanziamento, unico nella storia della lunga dolorosa lotta fra i mezzi insufficienti ed il crollante patrimonio storico-artistico del Piemonte, gli passò quasi inosservato. Eppure da esso sarebbe derivato uno dei fatti più importanti, perchè non effimeri, del programma di « Italia 61 ».

Passata tuttavia la letificante sorpresa, subito la Soprintendenza si rese conto che, malgrado la cospicuità della somma posta in bilancio, un miliardo e 120 milioni costituivano appena il fabbisogno per provvedere alle necessità più impellenti. Queste, emergendo da elenchi accuratamente studiati, concernevano lavori ai seguenti edifici. A Torino: Palazzo Reale, Palazzo Chiabrese, Palazzo Madama, Castello del Valentino, Villa della Regina. Negli immediati dintorni: Castello di Moncalieri, Castello di Venaria Reale, Palazzina di Caccia di Stupinigi. Nel territorio piemontese: Villa di Santena, Castello di Agliè, Palazzo del Senato a Pinerolo, Castello di Fossano, Castello di Cisterna d'Asti, Castello di Grinzane Cavour, Castello visconteo di Novara, Ricetti di Candelo e Sannazzaro Sesia. Diciassette monumenti (e quanti altri, ahimè, rimasti indietro, di non minore importanza storica ed artistica, come ad esempio il Castello di Rivoli, gigantesca mole segnata dal genio di Filippo Juvarra?); parecchi in apparenza; ma si sappia che per ridare un assetto definitivo al solo Castello di Venaria Reale, letteralmente saccheggiato e semidistrutto dai vandali locali dopo la guerra, sarebbe stata indispensabile l'assegnazione di metà dell'intera somma disponibile. Perciò, anche per alcuni di questi edifici la Soprintendenza saggiamente decise di limitare gli interventi a una « spinta iniziale » mirante soprattutto alla salvezza di pericolanti strutture, rinviando il restauro integrale ad un secondo periodo di lavori, da compiere con coraggiosa decisione « anche dopo esauriti i mezzi straordinari a disposizione ». Da questo punto di vista — crediamo opportuno precisarlo — va considerato il bellissimo dono dello Stato italiano alla cultura

piemontese: come, appunto, un promettente « avvio » che non esime il Ministero della Pubblica Istruzione dal proseguire senza indugi, senza esiziali remore, un'opera che se rimanesse incompiuta renderebbe pressochè vano il notevole sacrificio finanziario generosamente consumato.

Esaminiano il caso della Venaria Reale, capolavoro d'Amedeo di Castellamonte, poi modificato, proseguito, ampliato da Michelangelo Garove e da Filippo Juvarra dopo l'incendio del 1693. Per le cause anzidette, tutto vi era in completa rovina: distrutti e asportati i solai in legno dei piani; scardinate e rubate catene, grate, tubature, ogni ferramento in genere; fino all'ultimo divelti gli infissi di porte e finestre; brecce aperte nelle murature per cavarne pietre e mattoni; insomma il monumento ridotto a un compassionevole rottame corrosato dall'acqua piovana e dalla neve, aggredito dalle erbacce rigogliose, abbandonato al suo spaventoso sfacelo; e questo là dove, baudelairianamente, tutto era stato un tempo « *ordre et beauté, - luxe, calme et volupté* ». Per fortuna l'antica solidità delle strutture aveva resistito ai vandali della nostra età di « *magnifiche sorti e progressive* ». L'opera di restauro s'iniziò quindi con lo sgombero di un'enorme quantità di macerie; poi si chiusero con muri provvisori i vani nei quali, per ragioni finanziarie, non si poteva ricollocare gli infissi; e poichè la parete posteriore del corpo di facciata presentava gravi lesioni ed un pericoloso strapiombo, si provvide con un sistema di robuste incatenature al di sopra della volta del salone centrale. Ciò fatto, non consentendo la somma disponibile un integrale restauro dell'antica « delizia » sabauda, le cure della Soprintendenza si concentrarono sui due ambienti artisticamente più importanti: il salone centrale affrescato da Jan Miel, e l'immensa stupenda « Galleria di Diana » (o « Galleria Grande », come si chiamò al tempo della sua costruzione) iniziata dal Garove e compiuta dal Juvarra che fornì nell'aprile 1718 allo stuccatore Soniano i modelli dei più raffinati stucchi che mai siano stati eseguiti in Piemonte: stucchi ch'erano in gran parte deperiti e lacunosi, ma che ora sono stati mirabilmente ripristinati; sì che questa Galleria, più vasta di quella di Versailles e forse altrettanto splendida, lunga 83 metri, larga 12, alta 14, fornita di 44 finestre adesso riaperte dopo i vecchi accecamenti, e nuovamente provviste d'infissi e vetri, quando il sole l'illumina rivelando intera la suprema eleganza della decorazione a rilievo coi suoi trofei d'armi, le figurazioni mitologiche, i gruppi allegorici, le cornici, le mensole, le lesene, i capitelli, i rosoni, offre uno spettacolo entusiasmante.

Ma ognun vede che questo superbo restauro, il consolidamento e la salvezza del grandioso salone, opere che hanno assorbito una notevole parte dello stanziamento di 1120 milioni, non avrebbero senso, neppure

dal punto di vista dell'attrazione turistica, se poi il complesso della Venaria Reale, le deliziose salette minori affrescate, l'atrio, le scale, il giardino, l'attigua chiesetta o cappella reale, altro capolavoro juvarriano, gemma preziosa del più leggiadro Rococò piemontese, se tutto quest'insieme di meraviglie — finalmente sgombrato dal comando militare che tuttora vi è insediato — non fosse gradatamente restituito alla sua integrità. Per ora la Venaria Reale è come un quadro d'inestimabile pregio, già offeso dal tempo e dall'incuria degli uomini, che sia stato restaurato a metà. Il ricupero ottenuto con tanta fatica e con tanta spesa, fa soltanto desiderare il suo completamento. Casi analoghi presentano vari altri monumenti intorno ai quali la Soprintendenza (e a questo punto va data ampia lode al soprintendente Chierici per la sua capacità organizzativa, per la sua scrupolosa competenza, per l'alacrità con cui ha guidato la gigantesca impresa) ha iniziato i suoi lavori. Così la Villa della Regina, una delle più insigni architetture di Torino, degna di rivaleggiare con le più belle ville barocche romane, creazione del Vittozzi nel secondo decennio del Seicento, poi d'Amedeo di Castellamonte, del Juvarra, del Baroni di Tavigliano, del Masazza, del Moraris, ornata dalle pitture del Seyter, del Crosato, probabilmente del Minei, del Dallamano, del Giacinto, di Giuseppe Valeriani, circondata da un incantevole giardino ideato sui modelli romani ben noti tanto al Vittozzi e al Juvarra quanto al cardinal Maurizio di Savoia che in questa sua villa al margine della collina — detta dopo la sua morte « Villa Ludovica » dal nome della vedova (il cardinale aveva rinunciato alla porpora sposando la nipote, figlia di Madama Reale Cristina di Francia), e più tardi « Villa della Regina » — aveva fondato l'Accademia dei Solinghi. Qui i restauri hanno per oggetto soprattutto il parco, e particolarmente delicati saranno quelli della grande esedra e del ninfeo, per i rafforzamenti murari, il ripristino delle rampe d'accesso, la sostituzione degli elementi ornamentali in pietra; ma, terminati, riusciranno opera superba. Così, ancora, il magnifico Castello di Fossano, alzato intorno al 1314 da Filippo d'Acaja, già caserma, carcere, rifugio di sfollati, dove i sondaggi hanno messo in evidenza parti importanti della costruzione originaria e si provvederà alla riapertura dei loggiati quattrocenteschi, al rifacimento dei tetti, alla demolizione delle sovrastrutture, al ripristino di interessanti affreschi che stanno venendo in luce. E lo stesso s'ha da dire per il Castello Visconteo di Novara, per i Ricetti di Candelo e di Sannazzaro Sesia, per il Castello di Moncalieri, per quello di Cisterna d'Asti, per il Palazzo del Senato a Pinerolo, per il riordinamento di un'ala della Palazzina di Caccia di Stupinigi, per alcune opere di bonifica muraria nella Villa di Santena.

Più nulla viceversa resta in sospeso nel Palazzo Reale di Torino, riaperto dopo mesi di chiusura sull'inizio delle celebrazioni torinesi, il 29 maggio. Chi scrive ricorda l'incredulità di molti torinesi quando il 12 febbraio 1959 lessero su « La Stampa » un suo impressionante allarme: che la possente mole di Piazza Castello poteva da un'ora all'altra bruciare come uno zolfanello con tutto il suo tesoro di decorazione barocca e neoclassica. Era invece la verità, causa il deterioramento dell'impianto elettrico vecchio di sessant'anni e ormai pericolosamente difettoso. Può essere che quell'articolo aprisse finalmente gli occhi alle autorità tutorie del patrimonio storico-artistico nazionale sulle proprie responsabilità. Il fatto è che il primo grande lavoro nella generale — e bellissima — opera di restauro del Palazzo fu appunto la ricostruzione integrale dell'impianto elettrico, con la posa d'oltre quaranta chilometri di filo in tubi di sicurezza per una nuova rete di trasporto d'energia in tutto l'edificio, con relativa cabina di trasformazione e quadro di comando centrale. Il restauro interessò poi la sostituzione di gran parte delle tappezzerie e dei tendaggi, ridotti in condizioni pietose; il ripristino del gran baldacchino del trono, degli stucchi, delle dorature, dei mobili antichi, dei dipinti su tela, degli arazzi, dei pavimenti intarsiati; la ripulitura dell'androne, del cortile d'onore, dello scalone principale; la revisione e sistemazione degli infissi di porte e finestre; la ritinteggiatura dell'immensa facciata disegnata tre secoli fa da Amedeo di Castellamonte; la rimozione degli oggetti di minor valore; un più appropriato ordinamento della sontuosa mobilia: sì che oggi il maestoso Palazzo, uno dei più vasti d'Italia, è restituito al suo originario splendore.

Analoga impresa fu condotta nel nobilissimo Palazzo Chiabese rimangiato da Benedetto Alfieri verso il 1740, sede delle Soprintendenze ai Monumenti ed alle Antichità del Piemonte nel centro storico di Torino. Più lungo e più complesso il restauro, tuttora in corso, del Castello del Valentino, grandioso monumento barocco in situazione incantevole nel verde del celebre parco, sull'amena riva del Po che lambisce la dolce collina torinese. Da tempo memorabile nessuno aveva badato alla manutenzione delle coperture: nemmeno il Politecnico che purtroppo ancora lo occupa con la sua Scuola d'Architettura; quand'invece l'edificio trasformato nel Seicento da Carlo ed Amedeo di Castellamonte per volontà di Madama Reale Cristina di Francia in una delle più fastose reggie d'Europa sarebbe di gran lunga più adatto ad ospitare il Museo della Storia di Torino. Si rifecero perciò gli antichi tetti pur mantenendone rigorosamente le interessanti caratteristiche strutturali; si ripristinarono i prospetti verso il cortile, l'atrio (forse d'impronta palladiana, almeno secondo il Brinckmann) prospiciente il fiume; si ripulirono al piano nobile i mirabili stucchi

del Casella e dei Bianchi, le bellissime pitture dei Bianchi stessi e dei Recchi zio e nipote; si demolirono brutte sovrastrutture in varie parti della fabbrica, anche riaprendo alcuni archi del porticato a sinistra del cortile, barbaramente accecati per usi del Politecnico. E mentre poi si procedeva al consolidamento d'uno dei più alti capolavori di Filippo Juvarra, la facciata settecentesca del bimillenario Palazzo Madama che incorpora due torri della romana Porta Decumana, facciata giunta al limite della fatiscenza per la disintegrazione della pietra di Gassino impiegata nella costruzione, e se ne sostituivano capitelli, cornicioni, balaustre, statue e fiamme decorative, nel Castello di Agliè si rivedevano le coperture, si rinnovava l'impianto elettrico, si restauravano tendaggi e tappezzerie, la sala centrale, lo scalone verso il magnifico parco e le serre. Contemporaneamente, come s'è detto, il Castello di Grinzane Cavour, dimora del sommo statista durante le sue giovanili esperienze agricole ed amministrative, veniva decorosamente risarcito per onorarne la grande memoria.

Mai una simile impresa per arginare la decadenza del patrimonio monumentale della regione era stata tentata ed attuata in Piemonte; mai, soprattutto, studiata e condotta con una sistematicità così oculata. I suoi risultati vanno senza alcun dubbio inseriti, ripetiamo, fra i più soddisfacenti « attivi » delle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia, sia per gli effetti pratici che tanti insigni monumenti restaurati potranno avere sull'incremento turistico italiano, sia per l'altissimo valore ideale significato dall'impresa stessa, che implicitamente ha dissipato la leggenda dell'insufficienza artistica d'una illustre terra italiana. Da quanto si è esposto appare tuttavia chiaro che il lavoro fin qui reso possibile dall'ingente finanziamento va considerato il promettente principio di un'opera che non deve essere interrotta. Varie volte s'è affermato che le grandi manifestazioni centenarie, a Torino come altrove, più che essere la misura del cammino percorso in un secolo, dovevano apparire quelle delle nostre possibilità, materiali e morali, per l'altro secolo della storia unitaria italiana che quest'anno s'è iniziato. Così avvenga anche nel settore culturale di cui brevemente s'è discorso.

## I CASTELLI STORICI DEL PIEMONTE

### *PRECEDENTI*

La prima notizia della inclusione di un provvedimento per restauri ai castelli storici del Piemonte nella preparazione della legge sul contributo dello Stato alle spese per la celebrazione del 1° Centenario dell'Unità in Torino, fu comunicato alla Soprintendenza ai Monumenti dalla organizzazione di « Torino '61 », in forma ufficiosa alla fine del 1959, e la Soprintendenza fu invitata a formulare un programma: tale formulazione tuttavia rimase incerta fino alla pubblicazione della legge, poichè si ignoravano i termini esatti dello stanziamento soprattutto in riferimento all'oggetto dell'iniziativa.

Precisata la materia dall'art. 7 della legge — legge n. 1235 del 20 dicembre 1959 — si provvide a darle esecuzione nell'ambito e nei termini dalla medesima indicati e demandati alla Amministrazione competente.

### *PROGRAMMAZIONE DEFINITIVA*

Oggetto dell'art. 7 sono, com'è noto, i « Castelli storici del Piemonte ». Tale precisa definizione dell'argomento ridusse il campo programmatico sul quale fino ad allora ci si era mossi e nel quale si era pensato di comprendere anche edifici sacri. Inoltre, a norma delle leggi che regolano la materia, nella programmazione in parola ci si dovette limitare a prendere in considerazione castelli o edifici storici di esclusiva proprietà demaniale o di proprietà di Enti pubblici escludendosi pertanto tutti gli edifici di proprietà privata.

Altro argomento di discussione fu rappresentato dalla estensione degli interventi e cioè se questi dovessero limitarsi agli edifici in Torino o nelle immediate vicinanze o se, come sembra evincersi dal testo della legge, potessero riguardare l'intero territorio piemontese.

La Soprintendenza intese prendere questa seconda via pur riservando ai monumenti di Torino e delle immediate vicinanze, strettamente legati ai fatti risorgimentali, un trattamento più sollecito onde metterli a disposizione fin dall'inizio delle Celebrazioni.

Furono compilati e studiati diversi elenchi di castelli storici suddividendoli per provincia: successive operazioni di setacciamento, nelle quali si tenne conto della importanza artistica dell'oggetto, delle sue caratteristiche storiche, della urgenza degli interventi, delle possibilità di successive utilizzazioni nel tempo, ridussero questi elenchi fino alla consistenza attuale.

Il programma definitivo pertanto comprese i seguenti immobili:

1) *Torino*: Palazzo Reale, Palazzo Chiabrese, Palazzo Madama, Castello del Valentino, Villa della Regina, Castello di Stupinigi; 2) *Santena*: Castello; 3) *Agliè*: Castello; 4) *Fossano*: Castello; 5) *Grinzane Cavour*: Castello; 6) *Venaria Reale*: Castello; 7) *Novara*: Castello Visconteo; 8) *Candelo*: Ricetto medievale; 9) *Sannazzaro Sesia*: Ricetto; 10) *Moncalieri*: Castello; 11) *Pinerolo*: Palazzo del Senato; 12) *Cisterna d'Asti*: Castello.

### BREVE CENNO DEI LAVORI

La programmazione e lo studio di un così imponente gruppo di restauri ha richiesto da parte della Soprintendenza uno sforzo organizzativo ed esecutivo veramente eccezionale ove si pensi oltretutto che la stesura dei progetti, l'invio al Ministero per l'approvazione e il finanziamento, l'espletamento di gran parte delle gare di appalto sono state tutte operazioni che hanno dovuto essere compiute entro il breve lasso di tempo dal 2 febbraio al 30 giugno 1961.

E chiunque abbia anche una superficiale conoscenza delle difficoltà che si incontrano nella progettazione dei restauri monumentali, delicatissimi per le necessità di lunghe indagini e ricerche, può agevolmente comprendere la gravità dell'impegno assolto.

Tutti i lavori previsti hanno avuto per scopo il ripristino ad originarie condizioni di dignità formale e di solidità strutturale degli edifici presi in considerazione. Naturalmente tale programma così genericamente enunciato, ha trovato poi nei singoli casi notevoli variazioni attuative: diversissimi tra loro, ad esempio, i lavori previsti nel Palazzo Reale di Torino, dove si trattava soprattutto di restituire allo splendido ambiente sei-settecentesco la dignità alterata dai successivi interventi e dalle modificazioni più recenti, da quelli del Castello di Grinzane Cavour, un grande edificio del XIV-XV secolo assai mal ridotto per le condizioni di abbandono quasi totale degli ultimi cinquant'anni e per di più gravemente compromesso anche strutturalmente.

Particolari difficoltà presentò la ripartizione delle somme tra i vari lavori.

Per quanto la somma stanziata fosse apparentemente assai importante si vide subito che, alla resa dei conti, le condizioni di conservazione e le necessità di restauro del gruppo di edifici presi in considerazione erano tali che, se per alcuni di essi si poteva pensare, grazie ad uno sforzo sensibile, ad una sistemazione completa, per altri ciò sarebbe stato impossibile: si prenda il caso del Castello di Venaria Reale, un immenso edificio abbandonato subito dopo la guerra e letteralmente saccheggiato e semidistrutto da vandali locali.

Solo per questo insigne monumento dell'architettura barocca sarebbe stata indispensabile l'assegnazione della metà dell'intera somma disponibile per poterlo ricondurre a condizioni di riassetto definitive.

Il caso si presentava con aspetti di reale drammaticità: lasciare al suo certo destino di rapidissima rovina questo, che è uno dei più squisiti esempi dell'architettura del Castellamonte e dello Juvarra, avrebbe rappresentato una veramente pesante responsabilità, e, d'altra parte, era evidente che anche l'assegnazione di una notevole cifra per i lavori non avrebbe potuto condurre che a risultati solo in parte visivamente apprezzabili.

Si è deciso, come è ovvio, per l'intervento giudicando che questo, oltre ad assicurare al monumento consolidate condizioni di conservazione, avrebbe rappresentato la spinta iniziale per un deciso e coraggioso programma di restauro integrale da compiersi nel tempo, anche dopo esauriti i mezzi straordinari a disposizione.

Casi analoghi a questo sono quelli del Castello Visconteo di Novara, della Villa della Regina in Torino e del Castello di Fossano.

Il programma dei lavori per ogni singolo monumento è stato in breve il seguente:

## 1) TORINO

### a) *Palazzo Reale*

Revisione totale e parziale ricostruzione di tutte le coperture compresa la piccola e grossa orditura lignea, il manto di tegole, l'intero sistema di raccolta delle acque (faldali, canali di gronda, pluviali), abbaini e camini. - Ricostruzione integrale dell'intero impianto elettrico del Palazzo la cui esecuzione risaliva ad oltre sessant'anni fa: impianto di una cabina di trasformazione e di un grande quadro di comando centrale: nuove reti di trasporto dell'energia in tutto l'edificio (sono stati posti in opera km. 41,5 di filo e di tubo di sicurezza): l'impianto è stato completato con lo smontaggio e il restauro di tutti i lampadari artistici e le apparecchiature di illuminazione in genere. - Sostituzione di gran parte delle vecchie tappezzerie e dei tendaggi ormai ridotti in condizioni di completa rovina: nella sostituzione si è avuta estrema cura di ripetere non solo gli esatti disegni e colori ma anche gli identici materiali: là dove non è stato necessario il cambio del materiale si è proceduto ad accurate lavature. - Integrale ricostruzione del grande baldacchino del trono, un lavoro notevolmente complesso per la necessità di ripetere il complicato addobbo di passamaneria d'oro e per il fatto che, non trovandosi in commercio lo speciale tipo di velluto, si è dovuto produrlo appositamente. - Restauro dell'androne d'ingresso del Palazzo, del grande cortile d'onore e dello scalone principale. - Restauro di tutti gli stucchi e dorature su pareti, soffitti e porte. - Restauro di pavimenti in legno. - Restauro dei dipinti su tela che adornano le pareti e le sovraporche. - Restauro di arazzi. - Restauro dei mobili antichi intarsiati o intagliati e dorati. - Altri lavori hanno riguardato il restauro di ferramenta di

vario genere (balconi, serrature, inferriate), la sistemazione di impianti idrici, la sistemazione dei pavimenti del cortile e dell'androne, il restauro dello scalone delle Arie, la revisione e sistemazione di gran numero di infissi di porte e finestre, il restauro delle facciate esterne con nuova tinteggiatura.

#### b) *Palazzo Chiabrese*

I lavori hanno compreso: il restauro dell'androne d'ingresso e dello scalone d'onore. - Il rinnovo di tutte le tappezzerie nei saloni dell'appartamento di rappresentanza con materiale appositamente tessuto nei disegni e nei colori originari. - Il restauro di tutte le preziose pitture che adornano le sovrapporte. - Il restauro assai delicato di tutti gli stucchi e delle dorature sui soffitti e nelle porte. - Un nuovo impianto elettrico con conseguente restauro e sistemazione di tutti gli apparecchi di illuminazione (lampadari, appliques, ecc.). - Il restauro di tutti i pavimenti in legno alcuni dei quali hanno dovuto essere rifatti ex novo.

#### c) *Palazzo Madama*

La facciata iuvariana su piazza Castello si presentava in condizioni di estrema fatiscenza: gli elementi in pietra, specialmente in tutta la parte alta (capitelli, cornicione, balaustra, fiamme e statue) mostravano, per la cattiva qualità del materiale (una pietra di Gassino assai poco resistente), ampi e preoccupanti sintomi di disintegrazione e sfacelo: già in passato vi erano stati degli interventi rivolti a consolidare le parti lesionate mediante cerchiature, staffature, stuccature, ma anche queste opere di protesi erano ormai giunte al limite della loro resistenza. Il restauro è consistito in una minuziosissima analisi di tutte le parti in pietra, nel consolidamento di quelle che potevano essere conservate e nella sostituzione, con una pietra simile in apparenza a quella originaria ma assai più resistente e compatta, di tutti gli elementi per i quali ciò era inevitabile date le loro condizioni di sfacelo. Il restauro è stato completato con la ripresa delle tinteggiature esterne e nel grande scalone d'onore.

#### d) *Castello del Valentino*

Il programma dei lavori ha compreso: un radicale restauro di tutte le antiche coperture in ossatura di legno e manto di lavagna: una operazione estremamente difficile per le incredibili condizioni di conservazione di questi tetti nei quali non veniva compiuta nessuna opera di manutenzione ormai da tempo immemorabile. Il restauro, che ha oltretutto condotto alla liberazione da sovrastrutture posteriori in tutti i sottotetti, è stato effettuato mantenendo rigorosamente le caratteristiche strutturali degli antichi tetti sei-settecenteschi. Sono stati quindi restaurati tutti i prospetti verso cortile con sistemazione degli infissi e nuove tinteggiature: si è ripristinato il piccolo atrio a pianterreno verso il fiume, lo scalone d'onore e l'atrio superiore, e sono attualmente in corso di accuratissimo restauro gli stucchi, le pitture, le dorature degli splen-

didi saloni al primo piano già malamente e barbaramente manomessi. Altri lavori di vario tipo e consistenza hanno riguardato demolizioni di sovrastrutture in varie parti dell'edificio, riapertura del porticato a sinistra a pianterreno, sistemazione di alcune sale a pianterreno e di tre passaggi al primo piano.

e) *Villa della Regina*

I restauri hanno per oggetto soprattutto il bellissimo parco che circonda la villa nel quale occorre procedere ad una revisione e parziale sostituzione di tutti gli elementi in pietra che compongono le parti ornamentali. Per ora si sta lavorando nella grande esedra di ingresso nella quale si sono dovute compiere opere diverse di rafforzamento murario e di ripristino delle rampe di accesso. Particolarmente delicato sarà il restauro della grande esedra e del ninfeo sul lato posteriore della villa.

f) *Castello di Stupinigi*

I restauri già compiuti hanno compreso la sistemazione delle coperture in rame del grande salone centrale, il restauro del pavimento nello stesso salone e la sistemazione di un salone nell'ala destra dell'edificio nel quale sono stati ordinati materiali artistici della Palazzina prima conservati in magazzino.

2) *SANTENA - Castello*

I restauri previsti comprendono talune opere di bonifica muraria e la sistemazione dei prospetti della villa principale.

3) *AGLIÈ - Castello*

I lavori di restauro a questo insigne edificio barocco hanno avuto per oggetto:

a) La sistemazione di tutte le coperture che si presentavano in condizioni di conservazioni assai gravi.

b) Il ripristino di gran parte dei tendaggi a porte e finestre nell'appartamento di rappresentanza nonchè delle tappezzerie dei mobili delle gallerie d'onore. È stato interamente rifatto l'impianto elettrico restaurandosi anche tutti gli apparecchi di illuminazione. Infine si è proceduto al completo restauro del salone da Caccia, del grande scalone d'onore verso il parco, e delle serre.

4) *FOSSANO - Castello*

Il lavoro attualmente in corso presenta aspetti di notevole difficoltà. Il grande splendido edificio che domina la piccola città di Fossano ha sofferto nel corso dei secoli manomissioni gravissime in conseguenza della sua utiliz-

zazione a caserma, a carcere, a rifugio per sfollati. Dopo lunghe e complesse operazioni di sondaggio e di ricerca che hanno messo in luce importanti elementi della costruzione originaria, specialmente nel cortile, si sta ora provvedendo ai lavori di consolidamento di tutta la manica di facciata, seriamente compromessa da cedimenti e schiacciamenti delle murature succedutisi nei secoli e malamente rabberciati. Il restauro comprenderà inoltre la riapertura dei loggiati quattrocenteschi a pian terreno e all'ultimo piano, la completa ricostruzione dei tetti, la demolizione di tutte le sovrastrutture, fra le quali le torrette semicilindriche addossate ai grandi torrioni quadrati, il restauro dei soffitti lignei, delle volte, dei pavimenti, delle finestre e delle scale e infine la rimessa in luce e il ripristino degli affreschi di cui, con i saggi ora in corso, si è avuto prima notizia.

#### 5) GRINZANE CAVOUR - *Castello*

Abbandonato ormai da molti decenni e ridotto in pietose condizioni di statica e di conservazione anche a seguito delle trasformazioni e mutilazioni sofferte nel corso dei secoli, questa grande costruzione medievale, che ospitò per lunghi anni il Conte di Cavour allorchè era Sindaco del piccolo paese, è stata con i recenti lavori ampiamente e definitivamente consolidata. Demolite tutte le sovrastrutture che ne deturpavano interno ed esterno, e abbattuti i fabbricati rurali che ad esso si appoggiavano e lo circondavano per tre lati, si è passati alle opere di consolidamento. Le muraglie sono state risarcite, le breccie, le finestre e le porte aperte in ogni epoca sono state richiuse, i tetti sono stati completamente rifatti così come molti solai in legno. Si sono riaperte le antiche finestre decorate, si sono consolidate e ripristinate le cornici in terracotta, le vecchie scale e le muraglie del cortile. Il lavoro, ormai quasi compiuto, ha restituito splendida dignità formale a questo che è uno dei più bei castelli della zona.

#### 6) VENARIA REALE - *Castello*

Abbandonato e spietatamente saccheggiato prima da militari e soprattutto, poi, dai civili, il Castello di Venaria Reale, uno dei più insigni monumenti di architettura barocca del Piemonte, si presentava all'atto dell'inizio dei lavori in condizioni assolutamente spaventose. Salvo le pareti esterne ed alcuni grossi muri trasversali interni, tutto era in completa rovina. Distrutti e asportati tutti i solai in legno dei piani, tagliate e rubate tutte le parti in ferro (catene, grate, tubature, impianti di ogni specie), rimossi e distrutti tutti gli infissi di porte e finestre in tutti i piani, breccie aperte nelle murature per impadronirsi di pietre e mattoni, il monumento appariva come un grande scheletro corroso e attaccato dall'acqua piovana, dalle erbacce in una spaventosa condizione di abbandono. Per fortuna l'antica solidità delle strutture aveva ben resistito ai vandali: l'opera di restauro ha avuto inizio con lo sgombero

e la pulizia delle macerie, una operazione che ha richiesto un lungo lavoro per la quantità enorme di materiale che si è dovuto asportare. Subito dopo si sono affrontati taluni problemi urgenti di conservazione quali la chiusura con muratura di tutti i vani per i quali non si potevano, per ragioni finanziarie, rimettere in opera gli infissi: poichè la parete posteriore del corpo di facciata presentava gravi sintomi di strapiombo e lesionature sono state poste in opera con un lavoro lungo e difficile robuste incatenature al di sopra della volta del salone centrale. Poichè la somma a disposizione non consente il restauro integrale i lavori sono stati suddivisi in due parti. La prima comprende appunto le opere più sopra dette di consolidamento e conservazione: una seconda parte di spesa è stata destinata al restauro vero e proprio dei due ambienti artisticamente più notevoli e grandiosi, la Galleria di Diana e il grande salone centrale. Nella Galleria di Diana, splendida architettura di Filippo Juvarra dai bellissimi stucchi, è stato anzitutto completamente rifatto il tetto e sono state consolidate le murature: si è quindi proceduto alla riapertura dei finestroni e al restauro, ormai pressochè finito e assai delicato, di tutte le ricche decorazioni. Nel grande salone centrale sono state restaurate le pitture ad affresco e si è ripristinato e consolidato la ricchissima decorazione a stucco.

#### 7) NOVARA - *Castello Visconteo*

I restauri, non ancora cominciati, prevedono la liberazione e sistemazione del prospetto e delle murature del grande fossato che circonda l'edificio.

#### 8) CANDELO - *Ricetto medievale*

È previsto il restauro dell'intera cinta murata di questo splendido esempio di architettura militare medievale.

#### 9) SANNAZZARO SESIA - *Ricetto*

Il restauro prevede il consolidamento e il ripristino della cinta fortificata e delle torri del ricetto quattrocentesco.

#### 10) MONCALIERI - *Castello*

È previsto il restauro delle scale di accesso e dei locali al primo piano dell'appartamento reale.

#### 11) PINEROLO - *Palazzo del Senato*

Il progetto comprende i lavori di consolidamento e restauro del bellissimo edificio medievale.

## 12) CISTERNA D'ASTI - *Castello*

I restauri comprendono il consolidamento e ripristino delle parti artisticamente più notevoli dell'edificio.

Come già è stato detto precedentemente, data la necessità di operare anzitutto in vista delle Celebrazioni del Centenario, si sono affrontati per primi i restauri ad edifici più direttamente collegati con le Celebrazioni stesse.

È così che entro i termini prefissati sono state concluse le operazioni di riattamento nel Palazzo Reale di Torino, nel Palazzo Chiabrese, nel Castello di Stupinigi, nel Palazzo Madama in Torino, mentre difficoltà imponenti di esecuzione non hanno consentito di terminare i restauri nel Castello del Valentino, pur iniziati assai per tempo.

In pieno sviluppo sono i restauri del Castello di Agliè, della Villa della Regina, del Castello di Fossano, del Castello di Grinzane Cavour.

Saranno fra breve iniziati tutti gli altri.

Si tenga presente che per diversi restauri non è ancora giunta l'approvazione e il conseguente finanziamento.

Molte a questo proposito sono state le difficoltà di ordine tecnico e amministrativo che si sono dovute superare o che ancora oggi ostacolano i lavori.

La Soprintendenza non aveva e non ha personale sufficiente per affrontare in così breve tempo un impegno di tanta mole e si è dovuto ricorrere, grazie all'aiuto che è stato concesso dal Comitato di « Torino '61 », all'opera di liberi professionisti che hanno operato sotto la direzione della Soprintendenza.

In campo amministrativo la difficoltà principale è stata ed è rappresentata dal fatto che gli accreditamenti che vengono concessi alla Soprintendenza per ogni singolo lavoro non possono superare la cifra di quindici milioni per volta: in altri termini per ogni accreditamento di quindici milioni è necessario completare il relativo rendiconto il quale deve poi compiere tutta la lunga trafila di controlli prima di essere approvato: dopo di ciò viene concesso il successivo ordine di accreditamento di quindici milioni.

E poichè fra l'arrivo dell'ordine e l'approvazione del rendiconto non possono passare meno di due mesi ciò può dare un'idea delle difficoltà da superare sia in campo amministrativo che in campo tecnico.

Si prevede che l'intero programma potrà essere completato entro il 30 giugno 1962.

UMBERTO CHIERICI

Le « Norme integrative alla Legge 30 dicembre 1959, n. 1235 » pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 276 dell'8 novembre 1961, hanno, con l'articolo 3, sostituito la dizione « Castelli storici del Piemonte » contenuta nell'articolo 7 della detta legge, con la seguente « Castelli storici del Piemonte, di proprietà dello Stato e di altri Enti Pubblici, e antiche Cattedrali del Piemonte ».

## IL MUSEO DI ARTIGLIERIA

Nel cuore della moderna Torino, dove più intenso è il traffico cittadino, in un giardino ricco di alberi secolari s'erge la mole maestosa del cinquecentesco Mastio della Cittadella, fatto erigere dal Duca Emanuele Filiberto, ed ora sede del Museo Storico Nazionale d'Artiglieria, la cui costituzione ebbe inizio nel 1731 per disposizione del Re Carlo Emanuele III che fece adibire alcuni locali dell'Arsenale per raccogliere i primi modelli d'armi e di opere di fortificazioni.

Durante la dominazione francese le prime collezioni andarono disperse e solo nel 1842 si potè dare avvio alla sua ricostituzione. Nel 1885 si deliberò di trasferire il materiale raccolto in una sede più adeguata e così nel 1893 venne sistemato tutto il materiale nel Mastio della Cittadella.

Dalla sua istituzione questo Museo venne arricchito di preziosi cimeli ed armi dai vari Sovrani e Principi di Casa Savoia, da generosi civili e da vari ufficiali d'artiglieria italiani ed esteri. Ma l'apporto maggiore si ebbe nel 1861, allorchè, costituitosi il nuovo Regno d'Italia il Ministro della Guerra stabilì di riunire nel Museo tutte le bocche da fuoco delle varie piazze d'Italia che risultassero pregevoli per antichità, bizzarria di forma, valore storico ed artistico.

Fu così che si venne a creare quel complesso di esemplari di artiglierie contrassegnati coi nomi dei più rinomati fonditori del XVI-XVII e XVIII secolo. Per questo solo fatto il Museo, potrebbe già inserirsi, a buon diritto, nel quadro delle celebrazioni centenarie in corso. L'attuale Ministero della Difesa finziò poi la costruzione di un salone di ampliamento per raccogliere le artiglierie di medio e grosso calibro che erano in dotazione all'Esercito Italiano durante la prima e la seconda guerra mondiale. Detto salone, ricavato dallo sbancamento di un tratto di cortina bastionata adiacente al Mastio, ha il duplice vantaggio di conservare in parte le vecchie strutture architettoniche della fortezza e di fruire al tempo stesso della fonte di luce naturale proveniente dall'alto. E qui, come in tutte le altre sale, sono state disposte grandi tabelle riproducenti le vecchie artiglierie e figure di artiglieri dei tempi passati, sì che l'ambiente ne risulta piacevolmente movimentato.

Nel prato antistante l'ingresso si ammira un grande cannone-mortaio del XV secolo che Maometto II impiegò nell'assedio di Costantinopoli nel 1453. Nel corridoio sono esposti piante e disegni delle varie fortezze del Ducato Sabauda, in modo particolare quanto è attinente all'assedio sostenuto dalla Cittadella nel 1706.

Nell'atrio e nel grande salone centrale una superba sfilata di bocche da fuoco dal XIV al XIX secolo, rappresentano tutti i principali stati italiani, nonché vari Stati europei.

Fusioni di alto valore artistico, curiose foggie, ingegnose invenzioni opere di celebri fonditori come Alberghetti, Borgognone, Colturo, Cenni, Cupito ed altri; tutti i tipi di artiglieria quali bombarde, colubrine, petrieri, smerigli, mortai, obici, trabucchi, cannoni da batterie sono ivi raccolti.

Al piano superiore sullo scalone vediamo allineati numerosi e curiosi archibusi da posta, nel primo locale e sulla balconata modelli di treni di artiglierie trainati da cavalli, artiglierie antiche che si susseguono per poi venire a quelle moderne semoventi; ad esse vanno aggiunti strumenti vari per i calcoli di puntamento o di tiro.

Nel salone centrale vi sono armi portatili di tutti i tipi; a corda, d'asta, ed armi bianche come spade, spadini, sciabole e pugnali. Armi da fuoco come colubrinette, schioppi, schioppetti, moschetti, scavezzi, tromboni, archibusi a miccia, a serpentino, a ruota, ad acciarino; fucili a percussione, a retrocarica, a proiettile sferico e poi a ripetizione. Armi da caccia, da guerra e queste ultime di eserciti vari che dimostrano le molteplici evoluzioni subite nel tempo nel campo tecnico.

Una particolarità di questo Museo è di annoverare un gran numero di coppie di pistole di ragguardevole valore tecnico ed artistico ed una considerevole quantità di piastre d'archibuso e di pistola. I maggiori nomi di fabbricanti di canne e di piastre figurano in questa collezione: archibugiari come Cominazzo, Fracino, Guarneri, Rizzi, Marro ed altri ancora.

Tra le armi militari molte dell'Esercito Sardo, degli Eserciti Borbonico, Francese ed Austriaco, che rappresentano degnamente il Risorgimento.

Nelle sale adiacenti sono raccolti importanti cimeli: bandiere tutte restaurate, quelle modello 1750 dei Reggimenti Piemonte e Monferrato e dei Reggimenti Provinciali; quelle modello 1814 dei Reggimenti Genova, ecc. e poi quelle del Corpo d'Artiglieria del 1814, del 1822 e tricolore del 1848; parti di divise, decorazioni, stampe e ritratti.

Nel centro delle fortezze vi è una rotonda dove sono raggruppate le armi, le bandiere e le divise conquistate nelle campagne d'Africa; inoltre bardature di cavalleria dei vari eserciti.

Infine, cosa molto insolita in un Museo di Artiglieria, troviamo qui una collezione di armi delle epoche paleolitica, neolitica, del bronzo. Numerosi anche gli esemplari etruschi, romani e barbarici.

Si può quindi affermare che tanta varietà e ricchezza di pezzi, così preziosi, qui tanto succintamente accennati, fa di questo Museo, uno fra i più importanti del mondo. E questo basta a giustificare l'erogazione — se pur modesta — destinata dalla legge speciale al suo restauro e alla sua conservazione.

RAFFAELE NATTA-SOLERI

## LA GALLERIA SABAUDA

Nel 1860, Vittorio Emanuele II donò alla Nazione quel mirabile complesso di dipinti che componeva la « Regia Pinacoteca », creata nel 1832 dal Suo genitore, dischiudendo un nuovo capitolo nella storia della cultura artistica italiana: una nuova concezione che demandava allo Stato il compito, i poteri, le responsabilità di proteggere ed accrescere il patrimonio della collettività, superando anche gli ultimi residui del paternalistico mecenatismo di Carlo Alberto.

In concomitanza con le altre manifestazioni culturali, l'« Associazione degli Amici della Galleria Sabauda » ha ricordato il 21 ottobre '61 il centenario di tale evento, alla presenza di s. e. l'on. Marazza, Vice Presidente del Comitato Nazionale per la Celebrazione del Centenario dell'Unità e dell'on. Giaccherò, Segretario Generale del Comitato stesso.

La dr. Noemi Gabrielli, Soprintendente alle Gallerie del Piemonte, ha rievocato la storia della « Sabauda » e l'opera dell'« Associazione » che integrando le sovvenzioni governative — con il concorso della Provincia, del Comune, dell'Unione Industriale, della Fiat, della Sip e dei principali Istituti Bancari Torinesi — ha permesso, in questi ultimi anni, di portare a compimento la laboriosa opera di sistemazione della Galleria, che nella sua odierna sistemazione risponde alle più recenti esigenze della museografia e costituisce uno strumento di educazione e di cultura di pregio non comune.



ANNOVA SECONDA

Presidente: Don Prof. Giuseppe Pella

Membri: Don Prof. Achille Martini - Prof. Achille Martini - Don  
Francesco Costantini - Don Luigi Rossi - Don Giovanni Agostini - Don  
Luigi Rossi

**"ITALIA 61"**

Alla memoria di Don Prof. Achille Martini

Di Maurizio Ruffini, Professore di Lettere  
e di Achille Martini, Professore di Lettere

Il libro di Don Prof. Achille Martini, maestro della Chiesa italiana, in cui  
si parla di Dio, di Cristo, di Maria, di Sant'Agostino, di Sant'Alfonso, di  
Sant'Antonio, di Sant'Isidoro, di Sant'Isidoro, di Sant'Isidoro, di Sant'Isidoro.

COLLEZIONE DEI MEMBRI DEI CLERI

Don Prof. Achille Martini, Professore di Lettere, 1950

- Don Prof. Achille Martini, Professore di Lettere

Il libro di Don Prof. Achille Martini, Professore di Lettere, in cui  
si parla di Dio, di Cristo, di Maria, di Sant'Agostino, di Sant'Alfonso, di  
Sant'Antonio, di Sant'Isidoro, di Sant'Isidoro, di Sant'Isidoro, di Sant'Isidoro.

Il libro di Don Prof. Achille Martini, Professore di Lettere, in cui  
si parla di Dio, di Cristo, di Maria, di Sant'Agostino, di Sant'Alfonso, di  
Sant'Antonio, di Sant'Isidoro, di Sant'Isidoro, di Sant'Isidoro, di Sant'Isidoro.

Il libro di Don Prof. Achille Martini, Professore di Lettere, in cui  
si parla di Dio, di Cristo, di Maria, di Sant'Agostino, di Sant'Alfonso, di  
Sant'Antonio, di Sant'Isidoro, di Sant'Isidoro, di Sant'Isidoro, di Sant'Isidoro.



## GIUNTA ESECUTIVA

*Presidente:* On. Prof. Giuseppe Pella

*Membri:* On. Avv. Achille Marazza - Prefetto Libero Mazza - Dottor Francesco Casalengo - Avv. Adrio Casati - Avv. Giovanni Agnelli - Cav. del Lav. Giuseppe Soffietti

*Segretario Generale:* On. Ing. Enzo Giacchero

Alle sedute di Giunta sono stati costantemente invitati:

il Marchese Rodolfo Saporiti, Prefetto di Torino  
l'Avv. Amedeo Peyron, Sindaco di Torino.

Il Cav. del Lavoro Giuseppe Soffietti, incaricato dalla Giunta Esecutiva, ha svolto una preziosa attività di consulenza nel campo finanziario ed amministrativo, assicurando altresì il continuo collegamento con il Comitato « Torino 61 ».

## COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

(Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri, 30 giugno 1960)

Dott. Arturo LAMBERTI, *Presidente effettivo*  
Dott. Rag. Giovanni MAGNALDI, *Componente effettivo*  
Dott. Giovanni BISOGNI, *Componente effettivo*  
Dott. Antonio JANNOTTA, *Presidente supplente*  
Dott. Rag. Domenico TOMASETTI, *Componente supplente*  
Dott. Luigi FINUOLA, *Componente supplente*

Nel COMITATO NAZIONALE il Sig. Terenzio GRANDI, Esperto, ha sostituito l'Ing. Filiberto Guala, ritiratosi a vita claustrale (Decreto Presidente Repubblica, 14 gennaio 1961).

L'On. Gen. Raffaele CADORNA, Senatore della Repubblica, ha sostituito il Senatore Prof. G. Bosco, eletto Ministro della Pubblica Istruzione (Decreto Presidente della Repubblica, 6 febbraio 1961).

Il COMITATO NAZIONALE ha tenuto 14 riunioni, alternando le convocazioni nelle città di Torino, Roma, Napoli, Cagliari, Palermo, Trieste, St. Vincent.

La GIUNTA ESECUTIVA ha tenuto 29 riunioni.



## I SERVIZI DI "ITALIA 61"



L'organizzazione programmatica ed esecutiva di tutti i servizi di « Italia '61 » è stata guidata dal *Segretario Generale* del Comitato, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 luglio 1960 nella persona dell'On. Ing. Enzo GIACCHERO.

Le funzioni del Segretario Generale si sono svolte in senso ascendente (Presidenza e Vice Presidenza - Giunta Esecutiva - Comitato Nazionale) tramite la Segreteria di Presidenza; in senso discendente (servizi ed uffici esecutivi) tramite la Segreteria Generale.

Hanno avuto rapporti funzionali diretti con il Segretario Generale le tre Segreterie particolari della Mostra Storica, della Mostra delle Regioni, dell'Esposizione Internazionale del Lavoro, nonché il complesso dei servizi amministrativi, dei servizi tecnici, dei servizi di gestione mostre, dei trasporti interni e di attività collaterali (manifestazioni militari; manifestazioni sportive).

L'organizzazione dei servizi, razionalmente e gradualmente programmata, ha seguito nel corso del suo svolgimento, con duttile sensibilità, gli adattamenti resi via via necessari dalle mutevoli condizioni alle quali doveva rispondere e dalle occorrenze, alcune volte anche improvvise, insorgenti dalla natura stessa dei compiti proposti agli uffici. Ha raggiunto il suo completo sviluppo con l'inaugurazione delle manifestazioni, sulla base dell'organico seguente, nel quale sono ricordati, per ogni settore di lavoro, i dirigenti responsabili.

*Segretario Generale:* On. Ing. Enzo GIACCHERO.

*Segreteria di Presidenza:*

Capo Gabinetto del Presidente: Dott. Augusto DOTTI.

Ufficio di Segreteria: Dott. Marco MERLO.

*Segreteria Generale:*

Direttore della Segreteria Generale: Dott. Mario BOLLANI.

Servizio legale, del personale ed assicurativo: Avv. Antonio BARTOCCI.

Ufficio contratti: Dott. Alfonso LUCARELLI.

Ufficio accoglienza, cerimonie e cerimoniale: Gen. Luigi MAGLIARI GALANTE.

Servizio propaganda e pubblicità: Dott. Armando MONTALTO, Dottor Vittorio MAZZONIS.

Servizio stampa italiana: Dott. Giovanni MOCCAGATTA.

Servizio stampa estera: Dott. Alberto VIGNA.

Ufficio Congressi: Sig.ra Luisa TESTA BIRAGO.

Ufficio turismo e recettività: Dott. Ferdinando GAMBINO.

Logeservice: Sig. Giovanni GILI.

*Servizi Amministrativi:*

Ragioniere Capo: Dott. Luigi BERTI.

*Servizi Tecnici:*

Coordinatore Generale Tecnico: Ing. Secondo MAROCCO.

Segreteria tecnica generale e particolare Mostra Regioni e Compensorio  
Mostre: Ing. Bernardino LANINO.

Segreteria Tecnica E.I.L. e Direttore Lavori allestimento E.I.L.: Ingegnere  
Giuseppe VERZONE.

Segreteria Tecnica Mostra Storica e Direttore Lavori Mostra Storica:  
Arch. Giovanni PICCO.

Direttore Lavori Mostra Regioni e Compensorio Mostre: Ing. Renato  
BOTTERO.

Vice Direttore Lavori Mostra Regioni e Compensorio Mostre: Geometra  
Spirito ROLLE.

Direttore Lavori Palazzo E.I.L.: Ing. Luigi RAVELLI.

Direttore Lavori Palazzo dello Sport: Ing. Ugo GENERO.

*Servizio gestione mostre:*

Direttore gestione mostre: Ing. Camillo MONTANARO.

Ufficio hostesses: Dott. Riccardo LAMANNA.

*Servizio trasporti:*

Direttore Servizio Trasporti: Prof. Ing. Carlo BERTOLOTTI.

Ingegnere Capo sezione automobilistica: Ing. Umberto ANDRIANO.

Ingegnere Capo sezione ferroviaria: Ing. Ernesto GRIPPO.

Ingegnere Capo sezione fluviale: Ing. Ugo RICCI.

Ingegnere Capo sezione funiviaria: Ing. Lello PRUDENZA.

Ingegneri addetti ai lavori: Ing. Giovanni BELTRAMO, Ing. Renato DANIELE, Ing. Osvaldo SALES.

*Ufficio militare:* Col. Guido FORNASERI, Magg. Enrico GONELLA-PACCHIOTTI.

*Segreteria Commissione Sportiva:* Sig. Felice BOREL.

*Segreteria particolare Mostra Storica*

*Segreteria particolare Mostra delle Regioni*

*Segreteria particolare E.I.L.*

} sono indicate nella parte  
riservata alle singole Mostre

Un prezioso contributo è stato dato da un gruppo di Istituti ed Aziende che hanno lasciato a disposizione del Comitato Nazionale e del Comitato Torino '61, per tutto il lungo periodo della preparazione, dello svolgimento e della successiva sistemazione di chiusura del complesso delle manifestazioni, propri funzionari; l'esperienza di lavoro di questi ha concretamente contribuito all'organizzazione dei servizi ed al funzionamento degli uffici. Essi sono:

S.p.a. FIAT di Torino

S.p.a. SIP di Torino

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO di Torino

CASSA DI RISPARMIO di Torino

AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE di Torino

AZIENDA TRANVIE MUNICIPALI di Torino

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAS di Torino

S.p.a. ACQUE POTABILI di Torino

S.p.a. MONTECATINI di Milano

S.p.a. NAZIONALE COGNE di Torino

S.p.a. PIEMONTE CENTRALE DI ELETTRICITÀ di Torino

S.p.a. STIPEL di Torino.

## SERVIZI TECNICI

L'organizzazione tecnica del Comitato sotto il controllo e la competente guida della Commissione 1<sup>a</sup> di Consulenza Tecnica, ha sviluppato un lavoro imponente, in condizioni sempre molto difficili.

Il progetto generale delle Mostre aveva le dimensioni di un complesso urbanistico, da realizzare in una grandissima varietà di forme, in zona di bonifica, dove tutto era da fare: dalle strade agli impianti di fognature, dalle sistemazioni a verde ai collegamenti e reti per energia, telefoni, gas, acqua.

I progetti delle opere e degli allestimenti, eseguiti a cura di una eletta schiera di architetti, si sono sviluppati in gran parte durante il corso stesso dei lavori e ciò ha richiesto all'organizzazione tecnica una continua fatica di adattamento per assicurare il corretto e tempestivo sviluppo delle pratiche esecutive: gare, contratti, costruzioni, allestimenti.

L'entità dello sforzo compiuto risulta evidente se si pensa che i lavori, all'infuori di quelli relativi al Palazzo E.I.L., poterono essere iniziati solo nel secondo semestre del 1960 e che malgrado le enormi difficoltà causate da oltre 120 giorni di pioggia, tutte le manifestazioni espositive vennero inaugurate in pienezza di mezzi espressivi e di efficienza funzionale, alla data del 6 maggio 1961.

La qualità del lavoro compiuto è risultata superiore ad ogni aspettativa. Tutti gli impianti hanno funzionato fin dal primo giorno e per sei mesi senza interruzione: luce, forza, acqua, gas non sono mai mancati; gli apprestamenti di drenaggio hanno fatto fronte a precipitazioni eccezionali; il sistema viario ha tenuto ottimamente contro il clima ed il pesante traffico senza il minimo cedimento; i servizi di trasporto interni hanno funzionato sempre in piena efficienza e sicurezza, tanto che non è a lamentare il benchè minimo infortunio.

La Commissione 1<sup>a</sup> di Consulenza Tecnica, confermata ed integrata dal Comitato Nazionale nella seduta del 29 agosto 1960, sul nucleo della già esistente Commissione Tecnico-Edilizia del Comitato Torino '61, era così composta:

*Presidente:* Ing. Giancarlo ANSELMETTI (assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Torino).

*Vice Presidente:* Ing. Vittorio BONADÈ BOTTINO (direttore della Divisione Costruzioni ed Impianti Fiat).

*Membri:* Avv. Achille CAPUTO (vice provveditore alle Opere Pubbliche del Piemonte) - Ing. Mario CARDEA (ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico Erariale di Torino) - Ing. Mario CERAGIOLI (rappresentante dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Torino) - Ing. Achille GAIATTO (Ispettore Generale presso il Provveditorato alle Opere Pubbliche del Piemonte) - Architetto Ferruccio GRASSI (rappresentante dell'Istituto Nazionale Urbanistico di Torino) - Dott. Bruno MUNARI (direttore del Collegio Costruttori Edili di Torino)

e Provincia) - Arch. Alessandro PROTTO (rappresentante dell'Ordine degli Architetti del Piemonte) - Ing. Carlo VILLA - Esperto.

Dott. Ermete CERZA, Dott. Raffaele SAVASTANO, Dott. Ugo TROTTA (rappresentanti della Prefettura).

*Segretario:* Ing. Bernardino LANINO.

*Vice Segretario:* Cav. Uff. Silvio MARENCO.

Nel corso di oltre 75 riunioni essa ha risposto all'incarico affidatole dal Comitato, particolarmente dedicando la sua attività alle seguenti categorie di argomenti:

- Azioni di coordinamento con il Municipio di Torino ed altri Enti Pubblici e Privati.
- Pareri e proposte per conferimento incarichi professionali.
- Esami e direttive per studi e realizzazioni di:
  - Piano regolatore del Comprensorio; vie d'accesso al Comprensorio; trasporti interni ed esterni; aree per posteggi; fornitura e distribuzione servomezzi (energia elettrica, acqua, gas, telefoni); organizzazione dei cantieri.
- Esami e direttive per studi, progetti e compilazione dei capitolati per i principali appalti:
  - Palazzo del Lavoro; padiglioni regionali e padiglione unitario; lavori ed attrezzature per la Mostra Storica; Edificio Servizi Generali; torri, ingressi, recinzioni; fontana luminosa e laghi; monorotaia e funivia; Palazzetto dello Sport; passerella sul Po; illuminazione; alberate e giardini; lavori edili vari e sistemazione terreno.
- Esame delle proposte delle varie Direzioni Lavori e relativi consigli alle medesime.
- Esame dettagliato di tutte le gare (concorsi, licitazioni, ecc.) nonchè di tutte le offerte a trattativa privata per forniture ed opere relative alla Esposizione in generale e relativi giudizi e pareri.
- Consigli e pareri sulla gestione nel periodo espositivo e su quella conservativa dopo.
- Sanatorie e risoluzione di casi controversi.

## DIREZIONE GESTIONE MOSTRE

La Direzione Gestione ha avuto la responsabilità del funzionamento di tutti i servizi di gestione delle mostre con la sola esclusione dei servizi di trasporto interni.

Nella fase preparatoria questo servizio aveva affiancato l'attività delle Segreterie delle Mostre, della Direzione Lavori e degli altri servizi del Comitato; ma con l'apertura delle Mostre assunse direttamente il coordinamento generale dei servizi per ottenere unicità di iniziative e di interventi. La Direzione Gestione sollevò anche le Segreterie delle Mostre dai rapporti con gli enti allestitori e si assunse l'impegno di trattare i problemi quotidiani della vita dell'Esposizione.

Il lavoro più impegnativo è derivato dalle occorrenze imposte dal contatto quotidiano con il pubblico per tutte le questioni connesse con il funzionamento delle Mostre.

Per le necessità rilevate nel corso della stagione estiva, ha tra l'altro provveduto all'allestimento di un teatro all'aperto per spettacoli di massa (si ricordi l'inaugurazione « movimentata » con lo spettacolo « Comicissimo » che per quanto interrotto dall'eccezionale afflusso di più di 100.000 persone, servì tuttavia, come notizia di cronaca, a dare una pubblicità che altri mezzi non avrebbero raggiunto), ed ancora ai servizi richiesti dall'esibizione di Bande e Fanfare, — con particolare segnalazione per quelli predisposti dal benemerito « Comitato Regionale Piemontese » — e dagli spettacoli pirotecnici che ottennero tanto successo di pubblico.

Per quanto riguarda il funzionamento dei servizi la Direzione ha provveduto:

a) Nel *Settore Servizi Generali*, ai contratti di forniture, di concessione e di prestazioni, alla loro applicazione ed al controllo; per gli adempimenti da parte dei contraenti.

Si può affermare con obiettività che tutti i servizi siano stati all'altezza della situazione; i concessionari hanno fatto onore nel complesso ai loro impegni, e le spese sono rimaste al di sotto del preventivo autorizzato.

Fra i servizi generali si è provveduto a quello delle *Poste e Telegrafi*, dei *Telefoni* (con la attiva collaborazione della Stet e della Stipel), delle *Tele-scriventi*, *Farmacia*, *Agenzie viaggi*, *Ristoranti ed esercizi vari di vendita*.

Fra i Ristoranti è stata particolarmente studiata l'offerta di pasti a basso prezzo, con il funzionamento del *Self-service*, che è riuscito a offrire fino a 6.000 pasti giornalieri e ha concluso la sua gestione con un autentico successo.

Nel comprensorio ha funzionato uno sportello dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, Tesoriere del Comitato (nominato tale nella seduta del 29 luglio 1961 in base al disposto dell'art. 13 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1960, n. 493), con il duplice incarico di soddisfare alle

esigenze di tesoreria del Comitato nell'ambito del comprensorio delle mostre e di rispondere alle occorrenze bancarie dei visitatori e degli esercenti i servizi.

Altro sportello bancario è stato fatto funzionare nel Palazzo del Lavoro dalla Cassa di Risparmio di Torino.

Si è provveduto all'imbandieramento esterno ed interno, nonché alla predisposizione delle divise per il personale (ammirate soprattutto le divise delle *Hostesses*).

*b)* Nel *Settore Movimento* cioè per quanto riguarda le prestazioni relative all'affluenza del pubblico alle Mostre, la Gestione ha provveduto al regolamento generale che stabiliva gli orari, gli accessi, i biglietti, le tessere, rifornimenti ecc. Circa 40 Commissari di settore hanno rappresentato la Direzione nelle zone loro assegnate curando il perfetto andamento del servizio.

Le biglietterie sono state date in appalto ad una Ditta che vi ha impiegato 30 cassiere e 40 maschere. I tipi di biglietti predisposti per gli ingressi erano 7: normali da L. 500, Enal e comitive da L. 300, per militari da L. 200, a validità limitata L. 100, inviti e omaggi. Erano state stabilite anche tessere per ingressi multipli e ingressi per le automobili.

L'ordine pubblico era assicurato da posti di P.S. accortamente dislocati. Il servizio di custodia e vigilanza venne affidato ai « Cittadini dell'Ordine » che l'hanno espletato con zelo e oculatezza.

*La Vigilanza anti-incendi* è stata assicurata dai Vigili del Fuoco appositamente acquarterati nel Palazzo del Lavoro.

*La Polizia urbana* è stata assicurata da nuclei di Vigili urbani e il *Pronto Soccorso* dal Comune di Torino.

*c)* Nel *Settore Lavori* si è provveduto alla *manutenzione generale*. Nel periodo immediatamente successivo all'apertura delle Mostre sono stati eseguiti i lavori di completamento delle aiuole, delle strade e delle varie zone, resi necessari dallo stato dei luoghi. In seguito una squadra ha provveduto alla manutenzione ordinaria per gli impianti, le strade, i fabbricati, i laghi, la fontana, ecc., ed a quanto necessario per le attrezzature richieste dagli spettacoli all'aperto: fuochi d'artificio, concerti, teatri, folclore, in collaborazione con squadre specializzate di elettricisti, di idraulici ecc.

*Pulizia*. Chi pensa alla estensione del complesso si rende conto dei compiti imposti da questo servizio. Esso è stato svolto da due imprese private appaltatrici, con esito soddisfacente. Vi sono stati addetti in continuità almeno 140 persone al giorno, per un totale di ore lavorative superiore alle 350.000.

Il *Servizio Alberate e giardini* ha svolto un ottimo lavoro reso all'inizio particolarmente pesante dalle avverse condizioni atmosferiche verificatesi nella seconda metà di aprile. *Alberature*: si è provveduto per le quasi 5000 piante

del comprensorio (alti fusti e cespugli), al trattamento di potatura, di sistemazione e di manutenzione; attenta cura hanno richiesto i prati per le sistemazioni idriche, per l'apporto di terra ecc. Il servizio di irrigazione si è avvalso anche di ben 6 girandole meccaniche con turni continui.

*Fiori.* Sono stati infiorati 2500 mq. di terreno e, con la generosità del Comune, si è data dovunque al comprensorio una sistemazione floreale veramente apprezzata.

*HOSTESSES.* Particolare cenno merita l'ufficio Hostesses: esso ha provveduto alla preparazione e alla formazione delle Hostesses, con una prima selezione, attraverso lo svolgimento di un corso di addestramento fino alla classificazione degli elementi idonei e alla formazione dei gruppi di lavoro normali e di riserva. Durante lo svolgimento delle Mostre l'Ufficio Hostesses ha provveduto al controllo, alla direzione, alla sorveglianza del gruppo mobile addetto al ricevimento e accompagnamento dei visitatori dei gruppi assegnati ai vari settori, agli impieghi di carattere saltuario e ricorrenti e ai servizi straordinari di rappresentanza.

Il Corpo delle Hostesses, con funzione di guida interna nell'ambito della Esposizione e con il compito di accoglienza ovunque ciò potesse essere necessario, era stato costituito vagliando le segnalazioni avute da Istituti specializzati di Torino e le domande varie pervenute direttamente in numero di 500 circa. La selezione era stata effettuata mediante colloqui, e quindi con esami effettuati con la collaborazione del Laboratorio Industriale di psicologia della Fiat.

Formato in base agli esami un elenco provvisorio, le candidate hanno sostenuto un colloquio definitivo per la selezione finale anche in base a determinati requisiti di presenza indispensabili per tale servizio. Poi sono state sottoposte ad un corso di 6 settimane per acquisire larga conoscenza delle Celebrazioni, delle Mostre, dei Servizi, delle Manifestazioni, nonché prontezza e stile nei contatti con il pubblico, e nozioni su Torino e dintorni, da un punto di vista storico e turistico.

Durante le manifestazioni l'organico, forte di 180 unità, ha permesso che nel mese di luglio, nello svolgimento del programma propagandistico in accordo con il Servizio Turismo, le Hostesses fossero presenti ai principali valichi internazionali, al Porto di Genova, all'Aeroporto di Caselle, per accogliere i turisti stranieri e distribuire materiale propagandistico e illustrativo. Altre hanno preso parte al particolare servizio propagandistico organizzato tramite carovane pubblicitarie del Comitato « Torino '61 ».

Il servizio delle Hostesses — tenuto anche conto che la quasi totalità di esse erano al primo impiego — si è svolto in modo lodevole ed ha riscosso numerosissime attestazioni di simpatia da parte dei visitatori tanto italiani che stranieri.

## SERVIZIO TRASPORTI

Al Servizio trasporti erano affidati i seguenti compiti:

a) pianificazione, in collaborazione con le Autorità cittadine e governative, della viabilità urbana ed extra-urbana per lo smaltimento del traffico durante il periodo dal 6 maggio al 31 ottobre '61 secondo le direttrici previste in rapporto alle manifestazioni di « Italia '61 »;

b) pianificazione (in collaborazione con l'Azienda Tranvie Municipali e con i concessionari di altre Autolinee e con le Ferrovie dello Stato) dei mezzi di trasporto pubblici, per l'afflusso dei visitatori alla zona espositiva;

c) programmazione, progettazione, direzione lavori ed esercizio dei seguenti servizi: Linea di navigazione fluviale - Linea funiviaria dal Parco Millefonti al Parco Europa - Linea ferroviaria Monorotaia interna - Linee automobilistiche di trasporto interno con autobus elettrici panoramici, sussidiati da autovetture belvedere e microvetture;

d) regolamento e controllo su tutti i mezzi di trasporto circolanti nella zona espositiva.

Effettuato uno studio di previsione sul numero dei visitatori (presunto in circa 6 milioni, previsione rivelatasi in seguito esatta) il servizio ha svolto la sua attività valendosi della collaborazione degli organi tecnici cittadini e governativi, armonizzando la sua azione con le esigenze delle varie Mostre e degli Uffici della Segreteria Generale.

Elaborati i piani di collaborazione con l'Autorità Comunale il Servizio provvede poi a programmare, progettare, appaltare e dirigere i lavori di tutti gli impianti e mezzi di trasporto gestiti direttamente dal Comitato.

### *Linea di navigazione fluviale sul fiume Po*

Si sono dovute superare molte difficoltà tecniche, specialmente per le caratteristiche del fiume. Furono eseguiti i necessari rilievi, si provvide alla rimozione di relitti, alla apertura di una via d'acqua, agli scali d'approdo e fu apprestata la serie di « motonavi '61 » alle quali furono dati i nomi delle tre successive Capitali d'Italia: Torino, Firenze, Roma.

Il personale era stato reclutato fra i marinai in servizio sui battelli del lago Maggiore e del lago di Como; a bordo l'accoglienza era perfetta e l'assistenza nulla ha lasciato a desiderare. Nel periodo delle manifestazioni sono stati trasportati quasi 800.000 passeggeri con un percorso di circa 84.000 km.

### *Linea funiviaria per il Parco Europa*

Ha stabilito il collegamento fra il Parco Millefonti, dove erano le Mostre, con il Parco Europa di Cavoretto, attraverso il Po. Fu assicurato l'accesso alla bellissima e panoramica zona di riposo di Cavoretto che consentiva anche,

dall'alto, una visione in sintesi del Comprensorio e particolarmente di apprezzare il disegno urbanistico dei padiglioni regionali riproducenti simbolicamente l'Italia geografica.

Dislivello tra le due stazioni m. 120, lunghezza della linea circa 1 km., velocità di esercizio 3 m/sec.

In complesso la funivia ha trasportato più di 600.000 passeggeri.

#### *Linea ferroviaria Monorotaia*

Poichè il Comprensorio aveva forma molto allungata, fu deciso di facilitarne il percorso mediante una ferrovia aerea monorotaia di nuovissimo tipo: la prima del genere in servizio pubblico. L'impianto (su brevetto della ALWEG Corporation di Colonia) poggia su pilastri di cemento armato pre-compresso collocati a 20 metri l'uno dall'altro, su cui corre, a circa 6 metri di altezza, una unica grande rotaia di cemento armato pre-compresso alta m. 1,40; ogni campata è lunga 20 m. e pesa 40 ton.; l'automotrice è stata costruita in Germania, su disegno di carrozzeria italiana. La portata della vettura era di 80 posti a sedere e 120 in piedi. In complesso la monorotaia, che ha costituito una delle novità assolute e uno dei tratti più caratteristici del Comprensorio, ha trasportato con un percorso di circa 30.000 chilometri quasi 2.000.000 di viaggiatori.

*Linee automobilistiche di trasporto interno.* Un utile ruolo complementare al servizio della monorotaia fu affidato ai trasporti automobilistici nell'interno del Parco. Furono svolti da 30 vetture Fiat aperte e carrozzate a belvedere, 10 autovetture Lancia e 20 microvetture Piaggio; 6 autobus elettrici con rimorchio assicuravano due linee regolari sull'intero percorso. In complesso le linee automobilistiche hanno trasportato quasi un milione e mezzo di passeggeri.

In totale il servizio trasporti di « Italia '61 » ha trasportato durante i 6 mesi di vita delle manifestazioni celebrative 4 milioni e 800.000 passeggeri circa senza un solo incidente di rilievo.

#### UFFICIO ACCOGLIENZA, CERIMONIE E CERIMONIALE

L'*Ufficio Accoglienza, Cerimonie e Cerimoniale* ha svolto una intensa ed encomiabile attività, nel delicato settore di sua competenza. Fin dal dicembre 1960 un primo nucleo di uffici era stato costituito per curare lo svolgimento delle manifestazioni preliminari (riunioni dei Comitati ordinatori delle Mostre, dei Commissari Generali dei Paesi partecipanti all'E.I.L. per la firma degli atti di adesione all'Esposizione, ecc.).

In data 15 marzo '61 è stato definitivamente insediato alle dirette dipendenze del Segretario Generale con la definizione dei seguenti compiti:

- accoglienza e sistemazione negli alberghi, in collaborazione con il Loge-service, delle autorità e personalità italiane ed estere di maggior rilievo;
- organizzazione, in collaborazione con gli organi centrali e con le autorità locali, consolari comprese, delle cerimonie, delle visite e dei ricevimenti aventi carattere ufficiale;
- organizzazione ed esecuzione dell'autotrasporto di autorità e personalità durante il loro soggiorno a Torino, mediante autovetture di rappresentanza o pullman; compilazione, diramazione degli inviti per le cerimonie e i ricevimenti ufficiali, regolandone le relative esigenze protocollari;
- collaborazione con i Comitati Organizzatori delle altre manifestazioni ufficiali, Congressi, Convegni, Raduni, inseriti nel quadro delle manifestazioni centenarie.

L'ufficio fu articolato in una Segreteria e Protocollo; una « Sezione accoglienze, alloggiamenti e autotrasporti »; una « Sezione cerimonie e protocollo »; un nucleo di accompagnatrici-interpreti.

L'ufficio, in base alle comunicazioni ufficiali che gli pervenivano dalla Segreteria Generale, provvedeva ad approntare e diramare il programma dettagliato delle cerimonie e delle visite, definendone i tempi e le modalità.

Diramati gli inviti, poneva in atto le conseguenti procedure protocollari, varianti di volta in volta, in rapporto alle differenti categorie di ospiti e al carattere stesso delle cerimonie e dei ricevimenti.

Particolare complessità ha assunto l'organizzazione di alcune cerimonie di cui è cenno in seguito: complessità derivate dalla necessità di riservare un rilevante numero di camere negli alberghi, di predisporre le autovetture di rappresentanza, e, trattandosi di manifestazioni internazionali, di prendere i necessari contatti protocollari col Quirinale, la Presidenza del Consiglio, il Ministero degli Affari Esteri, le varie Ambasciate e le Autorità locali.

Le principali cerimonie vengono qui rapidamente ricordate e alcune soltanto elencate avendo trovato già menzione nella cronistoria delle manifestazioni centenarie o nei resoconti delle Mostre nell'ambito delle quali si sono svolte.

1) *Inaugurazione dell'Esposizione* — 6 maggio 1961 — con l'intervento del Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, dei Rappresentanti del Senato, della Camera, della Corte Costituzionale e del Governo, di numerosi Ministri, Sottosegretari di Stato e Parlamentari, del Corpo Diplomatico quasi al completo, dei Capi di Stato Maggiore e delle tre Forze Armate, dei Sindaci delle Città decorate di Medaglia d'Oro, dei Presidenti delle Regioni e delle Assemblee regionali, dei Componenti del Comitato Nazionale « Italia '61 » e del Comitato « Torino '61 », dei Comitati Ordinatori delle Mostre, degli architetti, proget-

tisti, dirigenti delle Aziende allestitrici, e di una folta rappresentanza di giornalisti italiani e stranieri.

Dopo la cerimonia in Palazzo Madama il Presidente della Repubblica ha inaugurato la Mostra Storica a Palazzo Carignano. È stato ricevuto, per la forzata assenza dell'on. Antonio Segni Presidente del Comitato Ordinatore, dal Primo Vice Presidente Prof. Francesco Cognasso, che Gli ha rivolto un indirizzo di omaggio.

La visita all'E.I.L. è stata preceduta dalla benedizione ufficiale impartita da S. Em. il Cardinale M. Fossati, Arcivescovo di Torino, nella piccola artistica cappella costruita nel comprensorio delle Mostre.

Indi, al Palazzo del Lavoro, il Presidente è stato accolto dal Commissario Generale del Governo Italiano Amb. Giustino Arpesani, dall'Avv. Giovanni Agnelli, Presidente del Comitato Ordinatore, e salutato dal sig. David Morse, direttore del Bureau International du Travail; alla Mostra delle Regioni, accolto dal Presidente del Comitato Ordinatore, Avv. Adrio Casati, e dal Dottor Mario Soldati, Direttore Artistico, il Capo dello Stato si è limitato, data l'ora tarda, ad una visita al solo Padiglione Unitario (la visita dettagliata ai padiglioni regionali è poi stata effettuata il 24 settembre in occasione della Giornata del Fante). Ultima visita a « Flor '61 », ricevuto dal Presidente della Mostra, Cav. del Lavoro Giuseppe Ratti.

2) *Visita della Regina Elisabetta II di Inghilterra.* Questa visita di cui sembra superfluo sottolineare l'alto significato spirituale oltre che politico, si è svolta nel pomeriggio del 9 maggio in una atmosfera di viva e sincera cordialità e con larga e festosa partecipazione della cittadinanza. S. M. la Regina ha ricevuto l'omaggio delle autorità (tra le quali il Ministro Pella, l'On. Russo Sottosegretario agli Esteri, l'on. Marazza V. Presidente e l'on. Giacchero Segretario Generale del Comitato, il Prefetto e il Sindaco di Torino) a Palazzo Madama dove ha graziosamente risposto con toccanti espressioni all'omaggio portatoLe dal Sindaco Avv. Peyron. Successivamente S. M. ha firmato il libro dei visitatori illustri e quindi nella sala delle visite il Sindaco Le ha presentato alcuni cittadini torinesi, tra i quali il Prof. Valletta, benemeriti nel campo dell'industria e del lavoro ed esponenti della Resistenza.

A Palazzo Carignano la Regina è stata accolta dal Prof. Cognasso che La ha guidata nella visita alla Mostra storica.

Alla E.I.L. è stata salutata dall'Amb. Arpesani, dall'Avv. Agnelli e dal Commissario britannico presso l'E.I.L. sig. Kendal. Ha visitato il padiglione della Gran Bretagna e la sezione italiana: poi valendosi della monorotaia ha raggiunto « Flor '61 » dove ossequiata dal Cav. del Lavoro Ratti ha gradito l'omaggio floreale di ragazze in costume.

3) Grande rilievo ha avuto la *visita dei Rappresentanti del Bureau International du Travail (BIT) e della International Law Commission (I.L.C.) delle Nazioni Unite* il 25 giugno, la quale ha assunto particolare solennità per il

numero e il rango delle personalità intervenute e per la larga risonanza presso l'opinione pubblica mondiale. Di essa — e di alcune altre di importanza specifica — viene dato ragguaglio nella cronaca della vita dell'E.I.L.

Durante la colazione offerta dal Comitato dell'E.I.L. l'Avv. Agnelli ha *invitato i Delegati a voler considerare precipuamente nell'Esposizione Internazionale del Lavoro, lo spirito di solidarietà che l'ha animata e ciò che essa ha voluto rappresentare, di idee, di esperienze e di realizzazione materiale, e ne ha posto l'organizzazione a loro disposizione per ogni iniziativa che possa concorrere al raggiungimento delle grandi finalità dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.*

4) La visita dei delegati dei paesi del *Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite* si è svolta il 29 luglio all'E.I.L. su invito del Presidente di « Italia '61 », On. Pella. Vi hanno partecipato un rappresentante per ciascuno dei 18 paesi membri del Consiglio, un rappresentante per ciascuno dei 6 paesi membri del Comitato di Assistenza Tecnica dell'O.N.U., i Segretari Esecutivi delle Commissioni Regionali dell'O.N.U. per l'Europa, Asia, Estremo Oriente, America Latina, Africa, i Direttori del Segretariato dell'ECO-SOC, alti funzionari dell'Ufficio Europeo dell'ONU e rappresentanti della FAO, del BIT, dell'UNESCO, dell'OMS; complessivamente 80 personalità accompagnate alcune dalle gentili consorti.

5) La giornata delle *Comunità Europee* si è svolta il 15 settembre. Hanno preso parte ad essa rappresentanti dell'Assemblea Parlamentare Europea, del Consiglio dei Ministri delle Comunità Europee, delle Alte Autorità della CECA, della Commissione della CEE, della Commissione dell'Euratom, del Comitato Economico Sociale, della Corte di Giustizia della CEE, delle Delegazioni accreditate presso la CEE, dei Paesi e Territori d'oltre mare accreditati presso la CEE.

Oltre il Presidente del Comitato Nazionale « Italia '61 » On. Pella, sono altresì intervenuti i Sindaci o Borgomastri delle Capitali dei 6 Paesi aderenti (Bruxelles, Bonn, Parigi, Aja, Lussemburgo, Roma), produttori ed esperti che hanno contribuito alla realizzazione del padiglione delle Comunità presso l'E.I.L. e numerosi giornalisti nazionali e stranieri.

Dal balcone di Palazzo Madama sventolavano le bandiere dei Paesi delle Comunità.

Al saluto del Sindaco ha risposto il sig. Albert Wehrer, Commissario Generale delle Comunità Europee all'Esposizione all'E.I.L., rilevando che per la prima volta in una manifestazione internazionale così importante le tre Comunità si presentavano raggruppate in un unico standard di comune interesse europeo.

Molti sono stati i discorsi di parlamentari e di rappresentanti e dopo il ringraziamento dell'On. Pella ha concluso la serie dei discorsi l'On. Colombo,

Ministro dell'Industria e Commercio, che ha portato il saluto e l'augurio del Governo italiano a coloro che quotidianamente lavorano a costruire l'Europa.

6) Il 24 settembre nel pomeriggio, il Capo dello Stato ha effettuato la dettagliata visita alla Mostra delle Regioni soffermandosi in tutti i 19 padiglioni, ricevuto e salutato dai Presidenti del Comitato regionale e dai collaboratori, architetti e tecnici che avevano contribuito alla realizzazione dei singoli allestimenti.

7) Ancora una cerimonia ufficiale a carattere internazionale si svolse a Torino nel quadro delle manifestazioni celebrative del Primo Centenario dell'Unità: *la firma della Carta Sociale Europea*.

Ha avuto luogo il 18 ottobre secondo un programma concordato da Autorità ed Enti diversi (il Consiglio d'Europa di Strasburgo, il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e il Comune di Torino). La cerimonia della Firma ha avuto luogo nel salone delle feste di Palazzo Madama alle ore 11. Erano presenti tutte le Autorità cittadine, i rappresentanti permanenti dei Paesi membri presso il Consiglio d'Europa, i membri della Commissione Sociale dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa, i membri del Comitato Sociale del Consiglio d'Europa, osservatori della CEE, del BIT, del Consiglio della CEE, rappresentanti di organizzazioni intergovernative e di organizzazioni internazionali non governative, Parlamentari italiani dell'Assemblea consultiva, Funzionari del Segretariato Generale del Consiglio d'Europa, Funzionari del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero del Lavoro, Funzionari della Commissione del lavoro del Senato.

Al tavolo di Presidenza il Ministro degli Affari Esteri di Grecia signor Michel Pasmazoglu, il Ministro del Lavoro On. Sullo, il Sindaco di Torino, il Vice Presidente dell'Assemblea Consultiva Sen. Santero Natale e il sig. Luc, Direttore Generale della Divisione Politica del Consiglio d'Europa. Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal Ministro Sullo. Al termine della cerimonia della firma è stata scoperta una targa commemorativa il cui testo in latino, dovuto al Prof. Robert Schilling dell'Università di Strasburgo, dice: « *In questo luogo, dopo che i 16 Stati legati tra loro nell'ambito del Consiglio d'Europa convennero per firmare la Carta d'Europa che migliorerà le condizioni di vita di tutti, una più limpida speranza è sorta per i lavoratori della Europa libera* ».

Nei successivi giorni 19 e 20 i Membri della Commissione Sociale della Assemblea Consultiva si sono trattenuti a Torino per riunioni di lavoro e per visitare gli stabilimenti FIAT e Olivetti.

Si ricordano ancora, fra le innumeri altre cerimonie, alcune visite che per particolari considerazioni di rango e di categoria sono state particolarmente oggetto dell'attenzione dell'Ufficio:

- Ecc.mi Capitani Reggenti della Repubblica di S. Marino, accompagnati dal Segretario e Vice-Segretario di Stato per gli Affari Esteri, dal Maggiordomo dell'Ecc.ma Reggenza e da sei membri del Governo;
- personalità politiche italiane (alti Prelati, Ministri e Sottosegretari di Stato, Uffici del Senato e della Camera, Onorevoli Parlamentari, ecc.) ed estere, tra cui l'ex Presidente della Confederazione Elvetica, il Vice-Presidente della Repubblica Jugoslava, i Ministri del Lavoro della Finlandia, del Giappone, di Gran Bretagna, di Jugoslavia e di Ungheria, il Ministro del Commercio Estero Sovietico, il Ministro dell'Industria della RAU, il Ministro della Cultura e dell'Industria di Ceylon, il Vice-Ministro del Lavoro della Germania Federale, il Segretario Esecutivo della Commissione Economica delle Nazioni Unite, il Sottosegretario per l'Industria della Thailandia, l'on. Mendes France, l'onorevole Adlay Stevenson, il sig. Edward Kennedy, Presidente del Comitato Statunitense per le celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia;
- Ambasciatori e Ministri Plenipotenziari convenuti a Torino per presenziare alle cerimonie ufficiali e alle « Giornate Nazionali » dedicate a ciascuno dei Paesi partecipanti all'Esposizione Internazionale del Lavoro;
- i Membri dell'Alta Autorità della CECA e del Comitato Consultivo;
- 20 Delegazioni parlamentari, municipali ed economiche, inviate da altrettanti Paesi a testimoniare la loro amichevole solidarietà verso l'Italia in occasione delle celebrazioni centenarie. Queste Delegazioni, talune delle quali molto numerose (come quelle dell'Argentina, di Dusseldorf, della Jugoslavia, del Kansas, di Liegi, di Strasburgo e del Wiet-Nam), hanno protratto il loro soggiorno a Torino per più di un giorno, compiendo anche visite di interesse economico ed industriale presso talune società di Torino e delle città vicine;
- i partecipanti al grande Convegno Nazionale « La donna italiana nel Risorgimento », svoltasi al Teatro Alfieri (1300 intervenuti);
- i partecipanti al congresso dell'« Associazione Italia '61 »;
- i Presidenti e Dirigenti delle organizzazioni per l'Esposizione Losanna '64, New York '64 e per la Fiera Internazionale di Tel Aviv;
- gli Ufficiali Addetti Militari presso le Ambasciate o Legazioni estere a Roma;
- un folto gruppo di appartenenti alla Scuola di Guerra di Civitavecchia;
- il « Comité d'étude des Producteurs de Charbon de l'Europe Occidentale »;
- la Comunità Europea degli Scrittori;
- i partecipanti alle « Giornate Europee della Scuola » organizzate dal Comitato Internazionale, avente sede in Strasburgo, sotto gli auspici dei Ministeri dell'Educazione, delle Comunità Europee e dell'Associazione Europea della Cooperazione Economica;
- l'Associazione Europea degli Insegnanti;
- gruppi di giornalisti dell'Argentina, di Gran Bretagna, Jugoslavia, Olanda, Spagna, Svizzera, nonchè l'Associazione dei Giornali Associati e l'Associazione Stampa Estera;

— infine numerose altre personalità appartenenti a decine di Enti vari, Associazioni d'Arma, industriali, commerciali, economiche, Forze della Resistenza, Società, Comunità, Federazioni italiane ed internazionali, nuclei del campo artistico.

Particolare collaborazione è stata prodigata da tutte le Autorità locali e dalla FIAT, mercè la quale i servizi logistici (in essi compresi i servizi d'onore e di scorta ai cortei ed alle personalità) sono stati compiuti con regolarità e precisione, destando l'unanime apprezzamento degli ospiti, come essi hanno testimoniato, a voce o per scritto, mediante espressioni quanto mai calorose e numerose di consenso.

## SERVIZIO STAMPA ITALIANA

Il *Servizio della Stampa Italiana* ha curato i rapporti con giornali e riviste di ogni tipo, provvedendo a far accompagnare e guidare al complesso espositivo i giornalisti italiani che, invitati singolarmente o a gruppi o di propria iniziativa, hanno visitato Torino e le Mostre.

Il capo Servizio aveva per collaboratori cinque giornalisti, due hostesses e tre stenodattilografe.

L'Ufficio diramava quotidianamente un bollettino sull'attività del Comitato, sui principali avvenimenti e sui visitatori più autorevoli, inviandolo ai quotidiani cittadini, alle agenzie di informazione, alla RAI-TV, alla Settimana Incom, ai commissari dell'Esposizione Internazionale del Lavoro, ai padiglioni della Mostra delle Regioni, alla Mostra Storica, agli Uffici di « Italia '61 », alle autorità locali, ad istituti ed enti di particolare interesse.

Bisettimanalmente poi circa quattrocento copie del bollettino, arricchito di servizi speciali, raggiungevano le redazioni di quasi tutti i giornali d'Italia. Opportuni e solleciti contatti telefonici hanno sempre permesso di trasmettere alle agenzie di stampa e alla RAI-TV eventuali comunicazioni e novità.

Quello di « collegare » i giornalisti e i giornali con « Italia '61 » non è stato che uno dei molteplici compiti svolti dall'Ufficio Stampa. Tra le sue varie iniziative vanno annoverate la pubblicazione del volume *Giornalismo del Risorgimento* in collaborazione con la Stampa Parlamentare e l'allestimento di un concorso di disegni ispirati al Risorgimento tra gli alunni delle scuole di tutta Italia. Ha infine partecipato, divenendo talora parte integrante dell'attrezzatura organizzativa, a quasi tutte le manifestazioni collaterali: basti accennare ai raduni d'Arma, ai congressi, a numerose e importanti giornate « internazionali », ai concerti delle bande e a spettacoli vari.

Oltre a ciò il Servizio ha utilizzato tutti i mezzi pubblicitari per far conoscere preventivamente e accompagnare nel corso delle celebrazioni le varie iniziative torinesi.

Sono stati distribuiti in rilevantissimo numero volantini, opuscoli, si è curata l'affissione di manifesti, l'installazione di insegne luminose, di cartelloni stradali e l'esposizione di plastici.

Sulla stampa quotidiana e sui principali rotocalchi (per un totale di 125 testate) sono periodicamente comparse inserzioni pubblicitarie.

Un *Notiziario* mensile, denso di notizie e di fotografie, è uscito dal novembre del '60 alla chiusura delle Mostre (12 numeri).

Oltre alla costante opera di divulgazione svolta dalla RAI-TV con la collaborazione della Settimana Incom, attraverso vari cine-giornali italiani (La Settimana Incom, Film Giornale SEDI, Caleidoscopio Ciack, Cronache del Mondo, Cinecronaca, Ieri-Oggi-Domani) sono stati complessivamente proiettati novantasei servizi cinematografici, cinque documentari e il lungometraggio a colori *La Lunga Calza Verde*.

I cinegiornali esteri di quaranta paesi hanno ripreso gli avvenimenti più significativi.

La Settimana Incom ha inoltre preparato sei documentari per la TV; un altro documentario a colori e un telefilm sono stati realizzati dalla PROA - Produttori Associati S. A. - Roma.

## SERVIZIO STAMPA ESTERA

Il *Servizio della Stampa Estera*, ha cercato di determinare un imponente afflusso di visitatori stranieri facendo conoscere all'estero Italia '61 sia attraverso articoli redazionali, sia mediante pubblicità a pagamento. La stampa internazionale ha risposto in modo molto generoso all'invito che le veniva dall'Italia esprimendo simpatia e prodigandosi nella collaborazione.

Riassumere quale è stata la partecipazione della stampa internazionale all'avvenimento richiederebbe più pagine di quanto questo volume può disporre; occorre dire subito che il giudizio dei giornalisti stranieri è stato estremamente favorevole; essi hanno apprezzato e riconosciuto lo sforzo fatto e nella grande maggioranza, per non dire all'unanimità, hanno avuto parole molto lusinghiere.

Per la pubblicità commerciale sono stati interessati circa 300 giornali e riviste scelte con il criterio di raggiungere classi sociali diverse. Essi hanno portato per così dire la carta da visita di Italia '61 nella casa di decine di milioni di lettori. Inoltre sono stati conclusi accordi per la pubblicità all'estero in particolari rubriche di viaggio (l'Agenzia Inter-stampa ha fatto pubblicare annunci in circa 80 giornali di sette nazioni europee con una tiratura complessiva di circa 40 milioni di copie. L'Agenzia United Press International ha compilato e distribuito in 22 paesi stranieri, a oltre 220 quotidiani o settimanali, articoli del giornalista americano Spencer).

Le grandi agenzie internazionali di stampa di tutte le nazioni sono state informate dei principali avvenimenti che hanno animato Torino, nel corso di sei mesi. Inoltre sono stati invitati a Torino, o sono venuti di loro iniziativa, circa 400 giornalisti stranieri e molti corrispondenti di giornali esteri a Roma.

Non si possono dimenticare le conferenze stampa, quanto mai utili, che hanno avuto luogo a New York, Ginevra, Londra, Bonn, Norimberga, Barcellona, Madrid, Buenos Aires, Rio de Janeiro, San Paolo, Caracas e i contatti diretti presi dal Capo Ufficio Stampa Estera a Parigi, Amsterdam, Lione, Londra, Madrid, Barcellona, Winterthur, Lausanne e in molte altre città europee, per informare personalità del mondo dell'arte, della cultura, della diplomazia, delle industrie, delle professioni sull'avvenimento che ha richiamato l'attenzione mondiale su Torino.

Sono state eseguite trasmissioni radiofoniche in Europa, negli Stati dell'America del nord e del sud, attraverso interviste e programmi alla radio e alla televisione. Le grandi catene delle stazioni radiotelevisive americane ed europee, hanno trasmesso l'invito perchè gli stranieri approfondissero la conoscenza di quanto l'Italia ha compiuto in un secolo di vita unitaria.

La propaganda si è sviluppata anche mediante l'affissione di manifesti nelle stazioni svizzere, nei treni tedeschi, sui pullman della Francia, nelle vetrine dell'ENIT in molte città straniere, sugli aerei dell'ALITALIA; sono state organizzate mostre di carattere storico in Spagna e negli Stati Uniti, esposizione di plastici a Londra, New York, Ginevra, Bonn, Birmingham, di materiale propagandistico alle Fiere di Lione e di Hannover; sono state tenute conferenze nei Rotary internazionali, negli Istituti italiani di Cultura all'estero, nelle sedi della Dante Alighieri. Sono stati emessi francobolli chiudilettera, proiettati films e cortometraggi che hanno sollecitato in molti turisti il desiderio di una sosta a Torino essenzialmente nel periodo estivo e in quello autunnale.

In una parola si sono ottenuti risultati apprezzabili anche sul piano della conoscenza internazionale del nostro Paese.

## UFFICIO CONGRESSI

Alle dipendenze dirette del Segretario Generale e con la preziosa consulenza del Prof. Achille Mario Dogliotti, Membro del Comitato nazionale, ha svolto la propria attività l'*Ufficio Congressi* al quale è stato affidato il compito di assistere alla organizzazione e coordinare tutte le manifestazioni a carattere congressuale (congressi, riunioni, assemblee, colloqui, convegni) che hanno avuto svolgimento a Torino durante le celebrazioni.

A tale scopo, formato un piano organico secondo le esigenze delle singole riunioni, detto Ufficio ha provveduto a:

- stabilire, in accordo con le segreterie organizzative delle singole manifestazioni, un calendario generale che, settimanalmente aggiornato, veniva trasmesso agli Enti ed Uffici interessati;
- scegliere e fissare con massima cura i locali adatti ad ospitare i lavori dei congressisti;
- mantenere contatti continui con i responsabili di ogni convegno onde aiutarli a superare le numerose difficoltà di indole organizzativa;
- accertare tempestivamente il numero dei partecipanti previsti ed il nome delle persone più illustri italiane o straniere per poter in tempo utile eventualmente modificare i programmi in precedenza fissati, anche in relazione alle occorrenze recettive;
- curare ed organizzare le manifestazioni di cortesia stabilite per i congressi autofinanziati;
- attuare sul momento piccole iniziative atte a conferire alle riunioni un'impronta signorile.

Le difficoltà incontrate sono state molte, per l'elevato numero delle riunioni, la qual cosa ha reso non facile il loro inserimento a calendario, per la disponibilità delle sale, talune delle quali hanno dovuto ospitare più manifestazioni a breve intervallo, per la tempestività con la quale si è dovuto intervenire per soddisfare ogni richiesta.

La riuscita delle iniziative a carattere congressuale ha certamente ricompensato tutti coloro che le avevano considerate, fin dall'inizio, indispensabile complemento delle Manifestazioni celebrative « Italia '61 ».

La necessità di seguire e riprendere in sede congressuale la tematica affrontata dalle Mostre: del Lavoro, Storica e delle Regioni era stata infatti subito avvertita, in tutta la sua importanza, dai promotori delle Celebrazioni.

Persone autorevoli e competenti nei vari campi offrono la loro opera ed il loro valido appoggio per la stesura di un programma ben equilibrato ed il più possibile completo che, tenuto conto di taluni problemi specifici ad alto livello, non trascurasse altri settori insufficientemente coperti da iniziative spontanee. Questa opera fu svolta dalla Commissione Scienze, Arti e Congressi costituita presso il Comitato Torino '61; il Comitato medesimo assunse poi, a proprio carico, come è detto a suo luogo, il finanziamento di parte dei Congressi.

Le riunioni congressuali si possono dire ben riuscite proprio perchè hanno interessato una vasta gamma di persone e richiamato un pubblico numeroso e vario.

Torino ha visto infatti riunite « élites » di studiosi italiani e stranieri di fama internazionale e masse popolari di ogni categoria sociale. Anche le iniziative professionali e di categoria vi hanno trovato una buona occasione per trattare i loro problemi.

Tutti i convegni si sono svolti con grande ordine; dal maggio all'ottobre si sono tenute ben 240 riunioni (congressi, convegni, assemblee, colloqui) con una presenza attiva di circa 100 mila persone.

Innumeri sono stati gli argomenti trattati, tutti però si può dire abbiano seguito un unico filo conduttore: « lo sviluppo della scienza, dell'arte, della cultura e della vita sociale nei cento anni dell'Unità d'Italia ».

Citiamo i congressi che sono stati particolarmente connessi con le tematiche della tre Mostre:

Mostra Storica: Congresso di Storia del Risorgimento.

Mostra delle Regioni: Collettività locali e la Costruzione dell'Unità Europea - Gli squilibri regionali e l'articolazione dell'intervento pubblico.

Esposizione int. del Lavoro: Convegno Sezione Camera di Commercio Internazionale - Convegno del Comitato Esecutivo della Federazione Mondiale delle Associazioni per le Nazioni Unite.

Per gli altri convegni, essendo impossibile tentare una divisione per categoria, ci limitiamo a darne, in ordine cronologico, un rapido elenco:

#### CONGRESSI A CARATTERE INTERNAZIONALE

Congresso ISO/TC 4 « Cuscinetti » - Convegno Sezione Camera di Commercio Internazionale - IV Congresso Opera Mondiale Lampada della Fraternità - Table Ronde des Problèmes de l'Europe par l'Association pour l'Etude des Problèmes de l'Europe - Convegno Internazionale degli Agenti e Rappresentanti dell'Industria e del Commercio - Congresso ISO/TC 3 « Tolleranze » - Commissione dell'Agricoltura dell'Assemblea Parlamentare del M.E.C. - Convegno Internazionale di Geometria Algebrica - Comitato Esecutivo della Federazione Mondiale delle Associazioni per le Nazioni Unite (WFUNA) - II Congresso Internazionale di Cultura Odontotecnica, II Concorso Nazionale e I Internazionale « Spatola d'oro '61 » - Giornate Medico-Chirurgiche Internazionali - I Convegno Internazionale del Movimento Fuori Strada - Union des Foires Internationales - I Convegno di Studio sui Problemi dei Lavoratori del Credito dei Paesi del Mercato Comune Europeo - IX Congresso « Ligue Internationale des Sociétés de Surveillance » - Journées Internationales de Comptabilité 1961 - Congresso ISO/TC 95 « Macchine per Ufficio » - Città del Mondo a Torino - Congresso ISO/TC 22 « Automobile » - Congresso « Europa '61 » - Congresso Lions Club: « I ciechi nel mondo del lavoro » - Convegno sul « Contributo degli scrittori europei al Risorgimento italiano » - X Sessione plenaria « Commission Fédéraliste Européenne des Alpes » - Journée Européenne des Ecoles - Seminario sulle prospettive dell'equiparazione dei titoli di studio universitari nel quadro dell'unità culturale europea - Gli scienziati nel periodo del Risorgimento italiano - Convegno « Comité d'étude des producteurs de charbon d'Europe occidentale » - XII Congresso Internazionale Federation Clubs de Publicité e I Congresso Internazionale Eurovente - Assemblea Internazionale de « Mont Pélerin Society » - Colloquio Internazionale sulla fatica delle funi metalliche - IV Conferenza Internazionale delle Università Popolari - V Convegno Europeo per il Controllo della Qualità (A.I.C.Q.) - Congresso ISO/TC 23 « Macchine Agricole » - Table Ronde de Partenaires Sociaux - Giornata della Comunità Europea - Congresso Mondiale dell'Internationale Coiffeurs Dames (I.C.D.) - Congresso ISO/TC 22 « Trattori » - Congresso sull'Automazione nella Siderurgia - Congresso Inter-

nazionale della Cosmesi e della Chirurgia Plastica ed Estetica - Seminario di Studi su « La cooperazione internazionale per lo sviluppo sociale » - Convegno Interdistrettuale dei quattro Distretti Italiani del Rotary Club Internazionale - XII Congresso Mondiale del Casato Soldi - Congresso ISO/TC 10 « Disegni tecnici » - IV Congresso de l'Action Européenne Federaliste per l'Unità d'Europa sotto il Patronato del Movimento Europeo - Convegno di Speleologia e Mostra di Fotografia Speleologica - XIII Congresso Internazionale delle Materie Plastiche - XIII Congresso Internazionale Tecnica Cinematografica - Congresso ISO/TC 61 « Materie plastiche » - I Congresso Mondiale delle Organizzazioni e Movimenti Giovanili indetto dal Centro Internazionale Giovanile - Symposio per l'Unificazione dei Trattamenti Superficiali dei Materiali Metallici - V Conferenza Internazionale dei « VHF Manager » della Regione 1 - Congresso ISO/TC 39 GT3 «Macchine utensili » - Seminario di Studi su « I problemi dello sviluppo economico » - Convegno sugli immigrati a Torino - Congresso delle Nazioni per la lotta contro l'inquinamento atmosferico prodotto dai gas di scarico dei mezzi motorizzati - Convegno Borse Valori dei Paesi membri della Comunità Economica Europea - Congresso Internazionale Difesa delle colture e degli allevamenti dalle avversità climatiche - Convegno « Le Associazioni femminili e l'attività delle Nazioni Unite » - Convegno « Italia ieri Italia domani » - Congresso dell'Automazione (A.N.I.P.L.A.) - V Incontro Internazionale Cori Universitari - Raduno Internazionale Auto Veterane, Vecchio Piemonte - III Congresso sulle condizioni di vita e salute e sviluppo economico.

## CONGRESSI A CARATTERE NAZIONALE

Congresso Nazionale Coltivatori Diretti - Raduno Associazione Medaglie d'Oro - Congresso Cavalieri del Lavoro - Premio Panetti Accademia delle Scienze - Congresso dell'A.L.I. (Associazione Librai Italiani) - Convegno Associazione Nazionale Donne Elettrici - I Convegno Nazionale dell'A.I.D.I. (Associazione Italiana di Illuminazione) - Consegna Premi al Merito Educatori - Congresso Associazione Nazionale Lavoratori Anziani - Congresso Comunità di Credito Comunale - XXXI Convegno dell'Unione Zoologica Italiana - Congresso Nazionale dell'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti - Convegno « Centro Italiano Premiazione Operosità » - ongresso Interregionale di Servizio Sociale dell'Industria - Convegno Nazionale Celebrativo del Centenario promosso dall'Associazione Italiana Maestri Cattolici - Letteratura Giovanile e Cultura Popolare in Italia - Congresso Nazionale Agenti Immobiliari - Convegno Nazionale Ex Allievi Politecnico di Torino - Raduno Annuale Ufficiali aderenti all'Unione Mariponave - Congresso Nazionale degli Intendenti di Finanza - XII Convegno Nazionale della Stampa Aziendale - La seconda Riunione Nazionale Lancia Hi-Fi - Congresso Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - Congresso Associazione Artiglieri d'Italia - Convegno di Aggiornamento dell'A.M.I. (Associazione Meccanica Italia) sul tema « Le finiture superficiali nelle lavorazioni meccaniche » - Congresso di Archeologia dell'Italia Antica - Raduno Annuale Approvazione Bilanci - Convegno Regionale Piemontese delle Scuole di Guida - Commissione Centrale per la Piccola Industria - Lega Nazionale dei Comuni Democratici - Premiazione Dipendenti Istituto Nazionale Previdenza Sociale, Consegna Medaglie d'oro - Convegno Nazionale « La Donna Italiana nel Risorgimento » sotto l'Alto Patronato della Signora Carla Gronchi - Convegno Dirigenti d'Azienda Romani - Convegno del Centro Nazionale Studi Annonari IX Congresso Nazionale Personale dell'Amministrazione Provinciale delle Tasse e Imposte Indirette sugli Affari - Convegno Regionale degli Apicoltori - Convegno Rosminiano: « Il pensiero di Antonio Rosmini e il Risorgimento » - Congresso dei Geometri - Convegno Nazionale « Garagisti d'Italia » - Convegno delle Assistenti Sanitarie dell'O.M.N.I. -

XIV Congresso dell'Associazione Radiotecnica Italiana - XVIII Congresso della Società Mineralogica Italiana - IV Congresso Annuale dell'Associazione Italiana Fulbright - Convegno Nazionale M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) - Congresso Nazionale Seniores Scout G.E.I. (Giovani Esploratori Italiani) - LXII Riunione Annuale dell'A.E.I. (Associazione Elettrotecnica Italiana) - I Convegno Nazionale delle Estetiste - Centenario dell'Attività della Magistratura Italiana - III Convegno Nazionale A.I.P.O.A. (Associazione Italiana Progresso Organizzazione Amministrativa) - XVIII Congresso Unione Nazionale Assistenti Universitari - Premio Valdagno Marzotto - Convegno dei Dirigenti d'Azienda (C.I.D.A.) - V Congresso Nazionale Stenografico Cimano - I Assemblea Nazionale della Végé Italiana - Assemblea del Consiglio di Presidenza della Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato - Convegno A.N.F.E. « L'Emigrazione e l'Unità d'Italia » - Raduno Maestri d'Italia decorati di Medaglia d'oro - Congresso Nazionale delle Ostetriche - Convegno Associazione Nazionale Commerciali Metalsiderurgici - Congresso Nazionale dell'Associazione del Libero Pensiero « Giordano Bruno » - Congressi: A.I.D.A., A.T.A., A.T.I. (Associazioni: Italiana di aerotecnica; tecnica automobile; termotecnica) - Convegno Nazionale Esperantista - VIII Congresso Nazionale dell'Associazione Ex Alunni dell'Istituto Tecnico di Fermo - I Convegno Nazionale dell'Aria Compressa - I Congresso Nazionale per l'Organizzazione e la Meccanizzazione dei Cantieri - Raduno Nazionale Forze della Resistenza - XIV Convegno dei Soci cinquantennali del Touring Club - VI Convegno Nazionale di Fonderia (ASSOFOND) - Convegno Interregionale dell'Associazione Piemontese Decorati Ordini Equestri Pontifici di San Silvestro, San Gregorio Magno - Raduno dei Presidenti delle Sezioni A.N.E.I. (Associazione Naz. Ex Internati) - Riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Italiana Industrie Grafiche Cartotecniche e Trasformatrici - III Convegno Nazionale degli Ingegneri del Traffico - Convegno Nazionale A.N.R.A. (Associazione Naz. Reduci d'Africa) - I Convegno Nazionale dell'Istituto delle Medaglie d'oro al Merito Professionale - Convegno Nazionale del Cuoio - Convegno Nazionale per la Prevenzione dei Rischi Professionali nelle Utilizzazioni Forestali - Celebrazione di Massimo d'Azeglio - Convegno Nazionale per la Prevenzione dei Rischi Professionali nell'Edilizia - Congresso: Scuola e Risorgimento - Convegno dei Provveditorati agli Studi dell'Italia settentrionale e della Sardegna sulla educazione alla sicurezza - VIII Convegno dell'Istituto Nazionale di Urbanistica - Congresso Nazionale Associazione Pensionati Aziende Elettriche Private - Convivio Nazionale Dottori Commercialisti - Assemblea Associazione Italiana Medici Trasfusionisti - Giornata Artigiana del Centenario - III Congresso Nazionale di Scienza delle Assicurazioni - Emancipazione Femminile in Italia durante gli ultimi cento anni - IV Congresso Nazionale del Forex Club Italiano (Associazione Cambisti) - Targa « Italia '61 » organizzato dall'Aeroclub di Torino - Convegno Nazionale su l'Adattamento del lavoro all'uomo - Convegno Stampa Repubblicana indetto dall'A.M.I. (Associazione Mazziniana Italiana) - Congresso Nazionale di Scienze Antropologiche Etnologiche e Folklore - Congresso degli Skal Clubs d'Italia - Commemorazione di Alessandro Riberi - Congresso del P.A.N. (Paesaggio, Animali, Natura) - LXIII Congresso della Società Italiana di Chirurgia - LXII Congresso della Società Italiana di Medicina Interna - Concorso Nazionale « Costume e Moda » - Congresso Nazionale Massaggiatori Sportivi - Raduno Nazionale Ex Universitari Sportivi.

## SERVIZIO LEGALE

Il Servizio Legale ha raggruppato tre Uffici: l'Ufficio Legale vero e proprio, l'Ufficio Personale, l'Ufficio Assicurazioni.

a) Il primo ha dato la sua assistenza e consulenza agli altri Uffici del Comitato, ogni qualvolta questi ne hanno ravvisata la necessità.

Pertanto ha predisposto atti di varia natura; ha controllato, sotto il profilo giuridico, numerosi contratti del Comitato; ha studiato e risolto quesiti fiscali inerenti all'attività dell'Ente, ha tenuto contatti con i principali Uffici tributari e simili; ha curato l'inoltro di ricorsi e domande ai Ministeri interessati e, infine, ha tenuto i necessari rapporti con l'Avvocatura Generale dello Stato che in sede giudiziaria rappresenta e tutela il Comitato Nazionale, in virtù del Decreto del Presidente della Repubblica 19 gennaio 1961, n. 112.

b) Il secondo, durante il periodo antecedente all'apertura delle Manifestazioni, oltre a sovrintendere all'amministrazione del personale necessario per la preparazione delle stesse, ha avuto la funzione di tracciare e sviluppare, di concerto con gli Uffici e Servizi interessati, gli organici del Comitato Nazionale, in vista della successiva gestione delle Mostre e Manifestazioni collaterali.

Esaurita l'opera di ricerca e di selezione del personale da assumere, opera non sempre facile a causa della brevità del periodo di occupazione e della felice congiuntura economica generale e locale del momento, l'Ufficio Personale ha dato inizio alle assunzioni massicce dei dipendenti i quali al momento dell'inaugurazione delle Celebrazioni formavano un organico di circa 800 unità.

A queste vanno aggiunte altre 550 persone che trovarono impiego per i servizi di biglietteria, di sorveglianza, di pulizia, di esercizio dei microtaxi, servizi dati in appalto a ditte specializzate.

c) Il terzo, infine, è l'Ufficio che per l'attuazione del suo programma, ha dovuto superare le difficoltà maggiori, data l'assoluta mancanza di precedenti assicurativi che avessero una qualche somiglianza o analogia con i problemi del Comitato: infatti, specie per quanto si riferisce al « Comprensorio delle Mostre », la natura dei rischi — svariati ed eterogenei — la complessità e l'entità di certi valori, non trovavano confronti in nessuna delle manifestazioni espositive e fieristiche sino allora tenute in Italia e all'estero.

Lo studio delle numerose necessità del Comitato richiese qualche mese di attento e minuzioso lavoro, e alla soluzione del problema si poté giungere anche mercè la comprensione delle Compagnie Assicuratrici, le quali dimostrarono di agire con vero spirito di collaborazione per la migliore riuscita delle Manifestazioni. A lavoro ultimato, l'Ufficio Assicurazioni poté garantire al Comitato che ogni evento dannoso era stato previsto sia nei confronti del

suo patrimonio (incendi, furti, agenti atmosferici, ecc.) sia nei confronti di sue responsabilità civili verso i visitatori e verso il proprio personale.

A tale lavoro, l'Ufficio Assicurazioni ha dovuto aggiungere quello relativo all'assistenza ai partecipanti alla Mostra delle Regioni ed all'Esposizione Internazionale del Lavoro, i quali ad esso si sono costantemente rivolti per consigli e direttive sulle proprie necessità, in aderenza alle prescrizioni contenute nei regolamenti di partecipazione.

## UFFICIO CONTRATTI

È stato creato perchè il Comitato potesse ottemperare — con uniformità e regolarità — alle esigenze della procedura imposta dalla contabilità dello Stato.

Oltre alla stesura effettiva di contratti ed ordini, esso ha curato il coordinamento fra i vari uffici tecnici e l'Amministrazione del Comitato, provvedendo a verificare la capienza di ogni spesa negli stanziamenti di bilancio; ha provveduto — là dove se ne presentava la necessità — alle richieste di trattativa privata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri; ha sottoposto i contratti alla firma Presidenziale ed all'esame del Collegio dei Revisori dei Conti; ha fornito alla Segreteria di Giunta e Comitato gli elenchi dei contratti stipulati per la successiva ratifica da parte della Giunta e del Comitato stessi.

In tal modo ha assicurato la regolarità e il perfezionamento formale delle contrattazioni e la rispondenza di esse con il dispositivo della legge istitutiva.

L'elevato numero di contratti ed ordini concretati dall'Ufficio (circa 2.500) dà una chiara idea della necessità di esso e della mole di lavoro svolto.

## UFFICIO TURISMO E RICETTIVITA'

Il programma affrontato dall'Ufficio Turismo e Ricettività rispondeva a due esigenze: creare una ricettività strumentale e gestirla; propagandarla.

Quando il Comitato Nazionale assorbì il servizio turismo e ricettività, la parte strumentale, già avviata, restò al Comitato « Torino '61 », la parte gestione e propaganda turistica fu invece di competenza del Comitato Nazionale. La gestione della ricettività (chiamata funzionalmente Logeservice) si staccò dalla parte turismo, anche se molti problemi dovettero essere risolti in comune.

*Propaganda turistica in Italia.* Fu effettuata una propaganda specifica per interessare alle manifestazioni: 1° le classi benestanti (professionisti, commer-

cianti, ecc.) già abituate a viaggiare, e pertanto già clienti degli operatori turistici; 2° i giovani, e cioè gli scolari e gli studenti di ogni ordine e grado; 3° i rurali, e cioè le masse degli italiani residenti nei comuni più piccoli; 4° i lavoratori dell'industria, che normalmente risiedono nei centri maggiori; 5° i villeggianti nelle zone balneari e montane più prossime a Torino.

1° - L'azione di propaganda per il primo tipo di probabili visitatori fu svolta interessando gli operatori turistici italiani: Enti Pubblici (Enit, E.P.T., Aziende Autonome di cura e soggiorno, Associazioni, ecc.) e agenzie private di viaggi, Compagnie aeree, di navigazione, autonoleggiatori, alberghi, ristoranti, ecc.

2° - Turismo scolastico. Ha dato risultati veramente notevoli. Il Programma di propaganda nelle scuole fu svolto attraverso le direzioni didattiche, le Scuole medie, gli Istituti, i Collegi, le Università, i Provveditorati. Ha efficacemente collaborato anche il Touring Club Italiano, sezione turismo scolastico.

3° - Per le masse rurali. In buona parte dei Comuni dell'intera Repubblica, e nella regione del nord più intensamente, furono creati i « *Consoli Onorari "Italia '61"* ». La loro opera ha nel complesso contribuito a svolgere una azione di propaganda atta a convogliare correnti di visitatori che non sarebbero stati raggiunti altrimenti; pertanto è meritoria di plauso.

4° - Per i gruppi d'Azienda l'azione è stata svolta per mezzo dell'Enal che ha dato una collaborazione veramente valida attraverso la cooperazione dell'Unione Industriale, rivolgendosi direttamente alle industrie per l'organizzazione di comitive aziendali.

5° - Infine durante il periodo di villeggiatura fu svolta una propaganda diretta presso i villeggianti, nella Riviera Ligure, nella Riviera Adriatica, sui Laghi, e in alcuni centri montani in voga.

Prezioso fu anche sotto tale riguardo, come mezzo di propaganda, un elicottero messo a disposizione dalla ditta Martini e Rossi, per lancio di manifestini.

*Propaganda all'estero.* Sono state interessate le Compagnie aeree internazionali che fanno scalo in Italia e l'*Alitalia*, — riconosciuto vettore ufficiale del Comitato — con azione capillare attraverso tutte le sue agenzie e i suoi uffici corrispondenti all'estero. Gli uffici *Enit* hanno organizzato apposite campagne pubblicitarie a Londra, Parigi, New York; particolare attenzione è stata rivolta alle università europee, circa 140; tutti gli alberghi per la gioventù, gli ostelli ed i campings sono stati forniti di materiale illustrativo. Alle frontiere, agli aeroporti, ai porti, alle stazioni delle principali autostrade sono stati distribuiti materiali di propaganda.

*Problema logistico.* Al Logeservice era destinato il compito di fare da collegamento fra il Comitato Nazionale, il Villaggio Italia, le Residenze Turistiche e gli Alberghi della città di Torino, nonché rispondere alle esigenze dell'Ufficio Cerimoniale, dei Congressi e di quanti si rivolgevano al Comitato per la sistemazione alberghiera.

Nei punti nevralgici della città, alle porte di Torino, sulle arterie di maggior traffico, era stata creata una rete di chioschi d'informazione che si è dimostrata validissima, specialmente nei momenti di punta quando la ricerca dell'alloggiamento è stata particolarmente febbrile.

## UFFICIO MILITARE

All'importante e delicato settore delle manifestazioni militari ha egregiamente provveduto l'*Ufficio Militare*, in continuo e particolare contatto colla Segreteria Generale e con l'Ufficio Accoglienza e Cerimoniale.

Di tutta l'attività da esso esplicata è stato dato ampio resoconto nella parte dedicata alle « Manifestazioni Militari ».

I suoi compiti più specifici sono stati di tre ordini:

1) coordinamento, finanziamento dei Caroselli e Saggi di alto addestramento presentati al pubblico torinese e ai visitatori delle Mostre Celebrative da Reparti delle Forze Armate;

2) coordinamento e finanziamento dei Raduni di Arma;

3) organizzazione della Settimana Internazionale delle Bande Militari.

Quanto sopra nel quadro generale delle Manifestazioni Centenarie.

Oltre a questi compiti specifici, quello dei normali contatti con le Autorità Militari Regionali.

L'attività dell'Ufficio ha avuto la supervisione del Gen. di C. A. Clemente Primieri, Rappresentante del Ministro della Difesa in seno al Comitato « Italia 61 ».

## MANIFESTAZIONI SPORTIVE

*La Commissione Sportiva* alla quale il Comitato aveva demandato il compito di studiare, promuovere, realizzare o patrocinare una vasta serie di manifestazioni sportive, nell'impostazione del suo programma si prefisse come criterio base una visione unica dello sport, tenendo presente il concetto

« corale » ispiratore di tutte le manifestazioni dell'attività umana che trovava la sua celebrazione nelle feste del Centenario.

Ispirandosi a questa coralità il programma ha presentato non solo tutti gli sports più importanti, ma anche quelle discipline sportive che non sono per loro natura atte a godere il favore delle grandi masse di spettatori.

Nel bilancio consuntivo di « Italia '61 », capitolo Sport, vi è inoltre una opera stabile che rimane nel tempo, che ha colmato una lacuna di Torino, lacuna che nelle celebrazioni del centenario ha trovato occasione e mezzo per scomparire.

Per conto del Comune, che ha finanziato la maggior parte della spesa, « Italia '61 » ha realizzato il nuovissimo *Palazzo dello Sport*, ampio, moderno, funzionale, luminoso, collaudato in 6 mesi di esercizio continuativo, prova che, forse, nessun impianto simile ha mai subito.

Si tratta di un edificio a pianta circolare il cui progetto è stato elaborato dall'arch. Annibale Vitellozzi tradotto in realtà a tempo di record. È costruito in acciaio, cemento e vetro, di grande luminosità: capienza circa 9.000 posti, al tutto esaurito. I lavori sono stati diretti dall'ing. Ugo Genero.

Vi si possono effettuare manifestazioni sportive di ogni genere, come è stato brillantemente dimostrato nei 6 mesi di « Italia '61 ». Organici impianti, vasti spogliatoi, bars, ristorante, tutto è studiato in modo da garantire la miglior funzionalità.

Due giorni dopo l'apertura ufficiale del ciclo celebrativo, lo sport iniziava all'insegna di « Italia '61 » con una classica manifestazione: i Campionati Internazionali di Tennis; poi il pugilato, poi il ciclismo (il popolare Giro d'Italia del Centenario che ha preso il via da Torino con una tappa suggestivamente denominata « Trittico del Tricolore »); poi la scherma, poi i campionati mondiali di bocce, campionati europei di hockey su pista, ecc., e tutte le esibizioni sempre curate con la presentazione del fatto sportivo nella sua purezza, senza turbarla con l'inserimento di troppi elementi coreografici. Poi pallanuotisti, cestisti; i canottieri dell'Università di Oxford, il « Tour de France », l'atletica leggera, il nuoto, sempre con brillantissimi risultati e con un pubblico entusiasta.

Tutte le manifestazioni ebbero un favorevole concorso di folla e spesso il « tutto esaurito » fu appeso alla porta dello Stadio.

### *Il Calendario Sportivo di « Italia '61 »*

Campionati Italiani Universitari; Tennis: Campionati Internazionali d'Italia; Motonautica: Gare sul lago di Avigliana; Gare di lavoro per cani da utilità; Bocce: Gara a squadre; Pugilato internazionale; Ciclismo: 1<sup>a</sup> tappa del Giro d'Italia; Pallacanestro: Torneo Internazionale Maschile.

### *Giugno*

Tamburello: Italia-Francia; Tamburello: Piemonte-Languedoc; Motociclismo: Sassi-Superga; Atletica leggera: Finale Campionato Italiano Maschile di Società; Polo: Torneo Internazionale; Calcio: Finale nazionale campionati juniores; Ciclismo: Giro del Piemonte; Calcio: Torneo Internazionale Italia '61; Calcio: Finali nazionali Campionati C.S.I.; Canottaggio: Gare Internazionali; Motoraduno e motocross a Lombardore.

### *Luglio*

Gara di caccia pratica per cani da ferma; Pesca subacquea: Trofeo Internazionale a Viverone; Ciclismo: Arrivo della X tappa del Tour de France; Tiro a volo: Gran Premio Italia '61; Scherma: Campionati del Mondo; Motocross: Gara Internazionale ad Avigliana.

### *Agosto*

Automobilismo: Cesana-Sestrièrè; Nuoto: Campionati Italiani assoluti; Tiro a segno: Gare Nazionali ed Internazionali; Pugilato Internazionale.

### *Settembre*

Football americano: Incontro fra due squadre militari U.S.A.; Raduno vecchie auto; Hockey su pista: Campionato Europeo; Sports equestri: Concorso Ippico Internazionale a Pinerolo; Baseball: Incontro Italia-Olanda; Pugilato: Incontro Piemonte-Sardegna (dilettanti); Atletica leggera: Campionati Italiani assoluti; Go-kart: Gare Internazionali a Bruino; Gare di pesca sportiva e nuoto pinnato; Ginnastica: Torneo Internazionale.

### *Ottobre*

Ippica: Gran Premio Italia '61; Sports invernali: Gara Internazionale di sci a Courmayeur; Pallavolo: Torneo Internazionale; Pallanuoto: Torneo Internazionale; Bocce: Campionato del Mondo; Tennis: Incontro Australia-Stati Uniti (professionisti); Tennis da tavolo: Campionati Internazionali

*“TORINO - 61” (TO - 61)*



Al Parco Millefonti, in una vaga atmosfera surreale, sorgevano le gigantesche colonne di Pier Luigi Nervi, e le varie Commissioni studiavano nei loro molteplici aspetti l'allestimento delle esposizioni del Centenario. Torino, dapprima incerta e restia, si lasciava poco a poco trascinare dal nuovo vento « risorgimentale » fecondo di idee e di iniziative in tutti i settori delle attività cittadine.

Il 1961 era una grande occasione che non doveva lasciarsi sfuggire poichè avrebbe certamente condizionato il suo avvenire di metropoli. Le autorità cittadine si resero conto che non si sarebbe facilmente ripresentata una simile opportunità per il « rilancio » di Torino sotto il profilo sia economico che turistico. La città doveva apparire nella sua veste migliore, nella simmetrica ed elegante compostezza dei suoi viali e delle sue piazze, festosa di aiuole fiorite, con le facciate dei suoi palazzi finalmente restituiti al colore ed allo splendore antico, con servizi efficienti e un traffico ordinato e scorrevole.

Fu un febbrile agitarsi per ripulire e svecchiare, aprire nuove arterie, ampliare la rete dei trasporti pubblici, e l'entusiasmo si comunicò anche alla iniziativa privata, incoraggiata dalle previsioni di una cospicua affluenza di visitatori.

Il Comitato « Torino '61 » il cui compito precipuo, dopo l'insediamento del Comitato Nazionale, rimase quello di creare una cornice ed un ambiente adatto allo svolgersi delle Manifestazioni celebrative, si inserì efficacemente in questo grandioso moto rinnovatore, portando a compimento un vasto programma di iniziative interessanti i più svariati settori.

Basti qui citare le numerose mostre ed esposizioni patrocinate e finanziate in tutto o in parte, i festeggiamenti e gli spettacoli che portarono a Torino le più interessanti novità teatrali di tutti i generi, dalla prosa ai balletti alla rivista, il parziale o totale finanziamento di numerosi congressi d'importanza nazionale, il potenziamento della ricettività torinese fortemente deficitaria, i numerosi contributi mercè i quali si resero possibili restauri a monumenti insigni e realizzazioni o completamenti di edifici di pubblico interesse (To-

Esposizioni, Palazzo dello Sport, Museo dell'Automobile, ecc.) e non ultima, ai fini della buona riuscita delle Manifestazioni, la gestione di parte del personale di « Italia '61 ».

#### MOSTRE VARIE

Se le manifestazioni celebrative nazionali si imperviarono sulle tre Mostre principali facenti carico al Comitato Nazionale, nello stesso periodo, « Torino '61 » ne promosse o allestì numerose altre collaterali: la Mostra Filatelica, che ebbe vasta risonanza e fu allestita congiuntamente al Comitato Nazionale ed alla Cassa di Risparmio di Torino; la Mostra Nazionale di Pittura C.I.P.A.; la Mostra Biennale Pittori d'Oggi Italia-Francia; la Mostra del Mobile Artistico Piemontese; la Mostra della Calzatura e Pelletteria; la Esposizione Internazionale Canina e l'Esposizione Internazionale Felina.

Ma tre in effetti furono le iniziative di grande impegno finanziario e di eccezionale interesse: la *Mostra dei Fiori*, la *Mostra Moda, Stile, Costume* e la *Mostra Ori e Argenti dell'Italia Antica*.

#### « FLOR '61 » - FIORI DEL MONDO A TORINO

Le Celebrazioni del Centenario hanno avuto inizio nel modo più fiabesco e gentile, con l'inaugurazione — avvenuta il 28 aprile — della più grande ed importante mostra di fiori mai attuata: « Flor '61 », superiore a quella già famosa di Chelsea, a Londra, ritenuta punto di paragone per le mostre similari.

Voluta dal Comitato « TO '61 » e realizzata dalla fantasia e dal buon gusto del Cav. del Lavoro Giuseppe Ratti, con la collaborazione dell'architetto paesaggista Roda, l'esposizione ha raggiunto punte di interesse tali da superare ogni più rosea previsione.

Divisa in due parti, quella interna allestita nel Salone di Torino Esposizioni, quella esterna nella zona del Valentino che sta tra il Castello Medioevale e la Palazzina della scherma, l'esposizione di « Flor '61 » ha radunato 800 espositori in rappresentanza di 19 Paesi.

L'esposizione « coperta » tenne il cartellone dal 28 aprile al 7 maggio, mentre il settore « aperto » continuò sino al 15 giugno. In questo periodo affluirono oltre 600 mila visitatori entusiasti, provenienti da ogni parte del mondo.

Contemporaneamente vennero allestite mostre ispirate ai fiori: fotografie, diapositive, francobolli con soggetti floreali, arredamento, ambientazione di giardini, libri.

Furono indetti 469 concorsi e distribuiti complessivamente 30 milioni di premi, con 18 giurie particolari ed una superiore, presieduta dal Presidente della Società Reale di Agricoltura e di botanica di Gand, con la partecipazione di 110 tecnici appartenenti a 10 nazioni.

Vennero esposti fiori e piante prima mai visti in Italia: la « protea », fiore nazionale del Sud Africa; le « gerbere », colossali margherite del Kenia; la « elicornia » uno strano fiore proveniente dalla Columbia; le « orchidee » bianco-rosate delle Haway e quelle rustiche del Tibet; le « orchidee » gialle e marrone della Nuova Guinea. Inoltre furono presentati tre esemplari unici al mondo: una palma originaria dell'isola di Giava, dell'età di 120 anni, cioè una delle prime importate in Europa; un'« Agave Stricta », un fiore dal raggio di 2 metri, con 30 teste colorate, legate alla pianta madre, ed una « Strelizia » gigante dal peso di 15 q.li.

Come enumerare le migliaia di qualità di fiori portati a Torino da 27 produttori italiani e 73 stranieri? Ricordiamo solo le 82 diverse qualità di grisantemi, alcuni dei quali provenienti dall'Estremo Oriente; le 500 qualità di rose; i 60 mila tulipani olandesi fioriti simultaneamente, la bellezza fossile e tecnica delle piante grasse di Bordighera, e poi garofani, iris e narcisi, le conifere nane e le piante ornamentali più rare, gli olivi e le « sanseverie », i « filodendron » ed i « croton », le « euforbie » e le piante acquatiche nel loro ambiente naturale.

Una mostra difficile da realizzare, ma ancora più difficile da mantenere, perchè non solo fu necessario creare l'ambientazione adatta — estetica e di temperatura —, ma anche affrontare il problema della fioritura, dei cambi e della manutenzione continua. Ogni cosa fu risolta nel migliore dei modi e la stampa di tutto il mondo ha avuto parole del più vivo elogio per gli organizzatori, per la scelta del luogo e del tempo, nonchè per l'intelligente messa in scena, degna delle più celebrate regie.

Gli italiani amano i fiori. Questa è la constatazione scaturita dalla Mostra; ma un altro, ancora più importante, fattore ha sottolineato il successo di « Flor '61 »: il rilancio del Valentino e le opere durature in esso costruite, che arricchiscono di nuova bellezza il panorama naturale.

Le Mostre, di solito, lasciano sul posto ricordi sgradevoli, dalla cartapesta al legname, scorie di una tristezza infinita; « Flor '61 » invece ha consegnato al Comune di Torino qualcosa che vale: viottoli e sentieri costruiti con arte sopraffina e un po' romantica, gioiose cascate d'acqua e cento angoli di sogno; un impianto completo di irrigazione con pompe da 2500 litri; una cabina di trasformazione; una nuova vasca con fontana a cambio automatico di luci e giochi di zampilli fantasmagorici; tre torri-faro di 18, 25 e 35 metri di altezza, con 66 riflettori capaci di trasformare la notte in giorno; un giardino roccioso di incantevole bellezza; e per finire un roseto di 8 mila piante.

L'oculata gestione ha permesso di chiudere il bilancio consuntivo con un notevole residuo sul preventivato, ciò che ha fatto formulare l'augurio che la rimanenza possa essere destinata a continuare le migliorie del Parco, affinché il Valentino ritorni a fiorire ad ogni primavera, perpetuando così il miracolo del 1961, anno del centenario.

In una rassegna storica e sociale degli ultimi cento anni di vita italiana, non poteva mancare il capitolo dedicato alla Moda e allo Stile ambientato nel costume che influenzò quest'epoca.

Un racconto estroso e ispirato della fantasia inventiva degli italiani, con riflessi europei, inquadrato in tanti bozzetti di vita a sè stante, pur essendo intimamente legati dal filo conduttore della vanità e dello spettacolo.

Stabilita l'opportunità della Mostra, « TO '61 » affidò il non facile compito della realizzazione al Cavaliere del Lav. Pininfarina, con la premessa che tale esposizione avrebbe svolto temi prevalentemente ispirati alle manifestazioni della moda, dello stile e del costume che hanno caratterizzato la vita civile italiana dal 1900 ad oggi, evitando, intenzionalmente, fatti storici, militari e politici.

L'esposizione, ordinata nel Palazzo delle Mostre nel comprensorio di « Italia '61 », venne inaugurata il 9 giugno 1961 dal Ministro Andreotti, in rappresentanza del Governo. Il Ministro, nel suo discorso, ebbe a dire: « La storia non è fatta solo di grandi avvenimenti e di eroismi; la storia poggia sulla civiltà e deve quindi tener conto anche delle piccole cose. L'aver organizzata questa Mostra è stato utile ed opportuno. Contribuirà anche a salvare le Celebrazioni del Centenario dal pericolo della retorica ».

Nei 20.840 mq. del Salone, la Mostra venne articolata su cinque temi: la Moda, le Arti Figurative, le Arti Applicate, Teatro-Cinema-Balletto, la Letteratura; e 14 sezioni: Figura, Rosa e Nero, Forme pure e dimensioni, Architettura parametrica, Compasso d'oro, il Pane, il Turismo, lo Sport, il 1999, le Grandi esposizioni, i Gioielli, Affissioni murali, le Marionette, l'Orrore. Oltre 500 cimeli, quadri d'autori famosi, gioielli, vennero richiesti ed ottenuti da Musei e Collezioni private, per un valore che si aggirava sui dieci miliardi. I soli gioielli vennero assicurati per tre miliardi.

Date le caratteristiche del Palazzo, lo sviluppo e la resa dei « temi » e delle « sezioni » presentarono difficoltà notevoli, brillantemente superate dagli architetti con ardite innovazioni.

### *La moda*

Ha descritto l'evolversi della Moda, dalle contegnose dame profumate di « bouquets de fleurs » al primo « tailleur » di audace ispirazione francese degli anni esplosivi di Schiapparelli, che vestiva le impiegate come regine e le grandi dame come dattilografe, all'avvento di « miss camicetta », ovvero della falsa semplicità; dall'apparizione del « new look » di Dior, alla distruzione della tradizionale anatomia femminile operata dalla « linea a sacco », sino alla battaglia dei centimetri per le gonne ed alle nuove creazioni della moda italiana trionfante persino in Francia ed in America.

## *La letteratura*

Curata raccolta di testimonianze letterarie tendenti a stabilire un rapporto diretto tra il pubblico e la letteratura, secondo la formula elementare di prosa e poesia. Il pubblico, in piena libertà di scelta, poteva leggere, nelle gigantesche pagine di otto libri, brani essenziali delle opere di prosatori dell'ultimo ottocento, effettiva premessa al novecento: De Sanctis, Nievo, De Amicis, Verga, D'Annunzio, Salgari, Marinetti, Pirandello, Borgese, Oietti, sino ai maggiori contemporanei stranieri ed italiani: reale testimonianza del rinnovamento della cultura contemporanea.

In contrasto con le tradizionali antologie, premendo i tasti di due « juke-box », si poteva ascoltare le voci autentiche di poeti e di scrittori illustri e noti: Carducci, Pascoli, Pavese, Montale, Trilussa, Quasimodo.

## *Teatro - Cinema - Balletto*

Avventuroso itinerario dello spettacolo dal 1900 ad oggi, ordinato in due settori: teatro e cinema.

Nel primo si assisteva all'esordio contrastato del teatro libero di Antoine a Parigi, alla cometa del futurismo, alla parentesi dell'espressionismo, passando quindi dai grotteschi e dalle correnti spirituali alla nuova corrente del realismo.

Per il Cinema, dalla retorica di « Cabiria » per giungere, attraverso l'anti-retorica di « Sperduti nel buio » e « Assunta Spina », al realismo; nel contempo, i motivi essenziali del decadentismo di una società e di un costume, raccolti dal folgorante umorismo di Charlie Chaplin.

## *Le arti applicate*

Contrariamente alle apparenze non è stata una mostra critica e storica, ma semplicemente la documentazione delle realizzazioni che più hanno lasciato una chiara impronta nei tempi. Sedie, tavoli, armadi, vetri, smalti, metalli decorativi, ceramiche, tessuti, legni (dall'Art Nouveau, alla Bauhaus, agli Svedesi) intelligentemente esposti, offrivano la dichiarazione di costumi e di tendenze artistiche delle epoche citate.

Arricchivano l'esposizione cimeli autentici delle firme più note, italiane e straniere.

## *I gioielli*

Testimonianze artistiche di tutte le vicende umane, storiche ed eroiche, nel mito e nella realtà. Simbolo di morte e di vita, di dolore e di felicità, il gioiello non è stato sempre sinonimo di valore intrinseco, ma spesso riverbero di spiritualità. L'oro è diventato, in certi artisti, la « materia » per eccellenza, il minerale rappresentante per antonomasia la potenza.

Nelle vetrine erano radunati tesori autentici e opere di grandi firme e brillanti famosi in tutto il mondo.

### *Le arti figurative*

Il realismo, il futurismo, la metafisica, l'espressionismo, l'astrattismo, l'informale, correnti artistiche rappresentative di tempi rispecchianti un costume, hanno raggruppato via via i pittori che nelle loro opere trasportarono nel futuro fenomeni transitori o duraturi.

Gli ordinatori di questa importante sezione della Mostra, hanno intelligentemente posto un confronto visivo tra le opere d'arte con i prodotti dell'artigianato e dell'industria, nonchè gli aspetti della vita quotidiana che nello stesso luogo erano raccolti e figurati.

### *Figura*

Una « scultura » di veli, come ebbero a definirla certi critici è risultato il più indovinato, necessario abbellimento del Salone. Quindici chilometri di azzurra, serica, aerea strada che percorreva con bizzarria di forme l'interno del Palazzo proponendo e scomponendo temi, nel fascino di una cosa nuova, documento e messaggio per le arti figurative ed applicate di ogni nuovo materiale.

### *Forme pure e dimensioni*

I minerali, le materie organiche, le strutture biologiche, seguono ragioni di naturale armonia. La scienza e la tecnica propongono ogni giorno nuovi ideogrammi, nuovi simboli ai quali nessuno può e deve essere insensibile senza correre il rischio di rimanere indietro nei tempi, nelle forme e quindi nei costumi.

Ovunque, nei monumenti e nelle case, sono riprodotte alcune forme geometriche che sembrano, ma non sono, opere di artisti perchè provenienti da una traduzione spaziale di forme geometriche pure.

Oltre ai documenti fotografici, erano rappresentati interessanti modelli disposti sopra una espressione grafica di equazioni differenziali simultanee.

### *Turismo*

Una vera antologia dei mezzi che il turismo vuole per diventare un costume: dalla gondola ai treni, dagli aerei ai piroscafi, dalla « roulotte » alla tenda da campo.

La rassegna non voleva essere soltanto un inno al turismo, ma anche un avvertimento se non proprio un atto di accusa, per l'aggressione continua che l'industria turistica muove al paesaggio.

### *Lo sport*

Lo sport è uno dei maggiori fenomeni del costume e del gusto dei popoli. La sua evoluzione non è soltanto quantitativa e qualitativa — intesa come massa di aderenti e risultati conseguiti —, ma anche sociale.

L'esposizione faceva passare in rassegna i maggiori avvenimenti sportivi, partendo dalla prima olimpiade moderna (Atene 1896) fino ai giorni nostri,

puntando come elemento di richiamo sulla duplice funzione dello sport: spettacolo e scuola.

Interessanti cimeli appartenuti o appartenenti a coloro che furono e sono grandi nelle varie discipline, richiamavano la commossa curiosità del pubblico più eterogeneo.

### *Le grandi esposizioni*

Presumendo che le esposizioni d'importanza mondiale siano traguardi essenziali della vita storica e sociale dei popoli, è vero che esse rappresentano rassegne notevoli di costume e gusto, ma non è meno vero che esse sono monumenti di cartapesta, passibili di ridicolo dopo alcuni anni. Come specchio deformante erano stati scelti i cataloghi-esposizione del 1900, 1925, 1935, 1958, cioè le epoche « liberty », « cubista », « novecento » ed « Expo 1958 ».

Non avendo intenzione storica documentaria, le quattro riproduzioni si limitavano a ricordare la fatuità delle mode formali e superficiali.

### *Il 1999*

Su fondali metallici erano disegnati suggestioni attuali e future. Immagini scelte tra mille che possono essere o non essere il futuro.

L'angoscia del domani può tradursi, oggi, in forme? No.

La Mostra non voleva essere un'anticipazione, ma soltanto la dimostrazione che esiste la realtà di un domani sconosciuto.

Come « cimelio » soltanto un grammo d'uranio: ma quale miglior simbolo della potenza e della distruzione, ma anche del nostro futuro?

### *Rosa e nero*

Raccolta delle manie, delle usanze e dei gusti correnti. Magia, spiritismo, superstizione, psicanalisi, frivolezze.

Il convenzionalismo espresso in materia, possente in certi casi da sovvertire costumi e gusti.

I cimeli avevano il pregio della curiosità; infatti erano state raccolte intere collezioni di cose strane: bastoni, ferri da stiro, corni, biglietti d'auguri, « soggetti » della letteratura corrente, rosa, gialla e nera.

### *Il pane*

Una mostra curiosissima, con tremila diverse forme laboriosamente radunate per significare che anche nell'arte bianca esistono analogie con i gusti correnti e con altri mestieri ed arti: autentiche bellezze strutturali espresse nel grissino, nel bicciolan, nella biova, nella sciaparola, nella cropina, nella micca.

### *Il compasso d'oro*

L'idealizzazione di un concorso destinato a premiare gli artefici del gusto del giorno; agonistico confronto tra i grandi artigiani de « l'industrial design ».

Erano radunate le opere premiate dall'inizio del concorso ad oggi.

### *Affissi murali*

L'affisso murale è il segno pubblicitario più corrente per l'uomo moderno. Fa parte ormai del paesaggio e la sua efficacia è l'essere desto in ogni momento. Tra i manifesti esposti vi erano autentiche opere d'arte.

### *Sfilate di moda*

Sono state effettuate nel periodo 19/6-19/9, nell'interno del Teatro dei Mille, ottantadue sfilate, durante le quali sono stati presentati 5561 modelli femminili e maschili.

### *Spettacoli particolari*

Si pensò di completare la Mostra con un ciclo di spettacoli che dalla moda, stile e costume prendesse lo spunto. Passarono così nel « Teatro dei Mille », « Diario di un secolo » a cura di Pier Benedetti Bertolo e Vito Molinari, con la presentazione di Ernesto Calindri e « Storie di un lampione », ambedue per l'interpretazione di attori dilettanti scelti nella migliore società torinese e milanese; « I bimbi dei genitori celebri »; « Storie vere della Moda d'Autunno » e come finale una parata di noti rappresentanti della letteratura, dello spettacolo e dello sport. Si avvicendarono sul palcoscenico: Gino Cervi, Sammy Davis, Luis Miguel Dominguin, Gian Carlo Menotti, Ludmilla Tcherina, Marcel Achard, Gilbert Beaud, Livio Berruti; presentatore Vittorio De Sica.

La limitatezza dei posti toglieva tuttavia la possibilità di dare un carattere largamente popolare alle manifestazioni. La Direzione Gestione Mostre allestì allora, in brevissimo tempo, un Teatro all'aperto, perfettamente attrezzato e capace di 7.000 posti a sedere, con un impianto di altoparlanti distribuiti in modo da offrire, anche all'esterno, una chiara ricezione ad almeno 50.000 persone.

Si inaugurò la stagione con *Comicissimo*, spettacolo al quale parteciparono 40 fra i nostri maggiori attori del cinema, della rivista e della televisione e con sempre crescente successo si continuò con *L'amico del giaguaro*; *Europa canta Europa*, un incontro internazionale di musica leggera ed operistica, ripreso dalla televisione di sei nazioni.

Si calcola che abbiano assistito a quei spettacoli, complessivamente, oltre 100 mila persone.

Infine segnaliamo particolari manifestazioni sportive, come il « Rally dei colori » a cui parteciparono dive del cinema, del teatro e della televisione in tandem con autentici assi del volante, mentre illustri pittori li ritraevano alla partenza ed all'arrivo della singolare gara, ed il « Rally automobilistico » della stampa dell'anno — cui parteciparono molti giornalisti italiani — coronati ambedue da ottimo successo.

Dal 16 giugno al 18 settembre nei locali di Palazzo Chiabrese, sotto l'alto patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione, fu allestita la Mostra delle Oreficerie antiche.

Le sale del Palazzo, in gran parte decorate su disegno di B. Alfieri, si rivelarono particolarmente idonee ad ospitare una Mostra di tal genere per la loro bellezza e per la loro raffinata decorazione settecentesca, degna cornice agli oggetti preziosi ivi raccolti. Felice fu anche la disposizione della raccolta attuata secondo i più moderni criteri museografici sotto la direzione del dottor Carducci.

La Mostra, disposta in quattordici sale, presentava alla ammirazione di un vasto pubblico un complesso di circa un migliaio di manufatti di oreficeria ed argenteria di arte etrusca, greco-fenicia, greco-punica, italiota, romana e barbarica — in prevalenza oggetti di ornamento personale —; eccezionale documentazione, attraverso circa dieci secoli di storia, di un settore di peculiare interesse dell'arte antica.

L'articolazione della Mostra mise efficacemente in risalto i collegamenti ed i rapporti tra le varie aree di produzione specialmente per l'età arcaica e classica; in essa era compresa infatti una sezione didattica intesa a dimostrare quali furono in Italia i principali centri di lavorazione e di estrazione del materiale prezioso, nonchè il valore che si attribuiva nell'antichità a quei manufatti.

La Mostra aveva essenzialmente uno scopo: far convergere l'interesse del pubblico sull'antica moda dell'oreficeria nei suoi vari aspetti, sul concetto che gli antichi avevano dell'ornamento prezioso non solo come segno di fasto e di posizione economica ma anche di nobiltà e di distinzione, di raffinatezza e di sensibilità per il bello: in una parola delineare la storia del gusto.

A questo invito il pubblico rispose efficacemente, come dimostra l'interessamento ripetuto di pubblicazioni e giornali qualificati ed il soffermarsi davanti alle preziosità esposte nelle eleganti bacheche di una folla numerosa e attenta.

Risultati quindi lusinghieri, soprattutto se si tiene conto dell'alto livello culturale e del carattere specializzato della Mostra.

Gli oggetti di oreficeria esposti nelle sale di Palazzo Chiabrese erano stati concessi dai più importanti Musei d'Italia; accanto ad essi una larga scelta di oggetti, prodotti dell'artigianato ed esempi di altre materie preziose o semi-preziose, quali gemme, intagli, cristalli, contribuirono a completare in modo gradevole il quadro della produzione ornamentale dell'età arcaica, classica e barbarica.

Una Mostra « intelligente » quindi e raffinata che molto bene si è inserita nelle Manifestazioni celebrative, offrendo ai torinesi ed ai visitatori della città un'occasione veramente unica di conoscere ed apprezzare un'eccezionale raccolta di capolavori. Della Mostra è stato pubblicato un catalogo pregevole sotto ogni punto di vista.

Sotto l'alto patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione.

Comitato promotore: Prof. GIUSEPPE GROSSO, Presidente. Commissione di allestimento: Dr. CARLO CARDUCCI, Soprintendente alle Antichità del Piemonte, Dr. NEVIO DEGRASSI, Soprintendente alle Antichità delle Puglie, Dr. GUIDO ACHILLE MANSUELLI, Soprintendente alle Antichità dell'Emilia, e Dr. ATTILIO STAZIO, Direttore della Sovrintendenza alle Antichità della Campania.

## FESTEGGIAMENTI

A tutti i « festeggiamenti » ha provveduto una apposita Commissione presieduta dal conte Ernesto Bocca.

### *Ballo di inaugurazione a Palazzo Madama*

La sera del 6 maggio, giorno d'inaugurazione delle Mostre, il Comitato « Torino '61 » offrì, a Palazzo Madama, un grande ricevimento, seguito da ballo e rinfresco, a tutte le Autorità convenute a Torino per la circostanza. Il Palazzo, sfarzosamente illuminato, presentava l'aspetto suggestivo delle occasioni eccezionali.

L'arrivo del Presidente della Repubblica, accompagnato dalla gentile Consorte, fu salutato da vivi applausi da parte della folla assiepata all'esterno del Palazzo e dagli oltre mille invitati convenuti nella grande sala del Senato.

I Comitati « Italia '61 » e « Torino '61 » presentarono i loro omaggi al Capo dello Stato, ai Membri del Governo, con alla testa il Presidente del Consiglio On. Fanfani, al Corpo Diplomatico ed alle alte Autorità intervenute, mentre l'orchestra della RAI suonava inni nazionali e patriottici.

Alle 24 il Presidente lasciò il Palazzo ed ebbero inizio le danze.

### *Ballo alla Palazzina di Caccia di Stupinigi*

Nella Palazzina di Stupinigi, ritornata all'antico splendore, grazie al particolare interessamento dell'Ordine Mauriziano, della Soprintendenza ai Monumenti ed al contributo del Comitato « TO '61 », la sera del 28 giugno ebbe luogo una « grande gala », cui parteciparono duemila invitati con le più alte Autorità civili, politiche, militari e personalità della scienza, dell'arte e dell'industria.

Per consentire lo svolgimento della festa di così alto richiamo mondano, fu costruito, nel parco della Palazzina, un padiglione di 500 mq. di superficie e furono ricoperti i terrazzi prospicienti il parco, per il disimpegno dei servizi di buffet. La SIP aveva inoltre provveduto, con i propri tecnici ed a sue spese, all'allestimento di un magnifico impianto d'illuminazione per le facciate esterne, le terrazze ed il parco della Palazzina.

Tutti gli impianti accessori, e particolarmente il padiglione nel parco, furono usati durante i mesi di agosto e settembre per ricevimenti e balli in occasione di vari Congressi tenutisi a Torino.

### *Serate pirotecniche*

L'11 giugno — la sera della Rivista militare — si ebbe un primo magnifico spettacolo pirotecnico offerto da una ditta cittadina.

Poi, nelle serate del 24 giugno, 29 luglio e 26 agosto ebbero luogo, sulla sponda destra del Po, prospiciente la zona del Compensorio, una serie di spettacoli pirotecnici quale mai si era vista a Torino. Vi parteciparono 9 ditte nazionali, opportunamente scelte, e le tre vincitrici si esibirono insieme nella serata finale del 16 settembre, dando luogo ad uno spettacolo il cui ricordo resterà a lungo nella memoria del numerosissimo pubblico accorso.

### *Feste popolari notturne sul Po*

L'8 e il 9 luglio sulle sponde e sul fiume Po, nel tratto Ponte Isabella - Gran Madre di Dio, si svolsero le grandi feste popolari notturne.

Due grandi balere pubbliche, sfarzosamente decorate ed illuminate, furono allestite nei pressi del Castello Medioevale e nel Parco Ginzburg di Corso Moncalieri e contemporaneamente furono organizzati trattenimenti danzanti nei Circoli delle Società Canottieri.

Le stesse società fornirono tutte le loro imbarcazioni da turismo ed i propri vogatori per la grandiosa « sfilata di imbarcazioni illuminate », aperta da tre vaporette di « Italia '61 » sui quali si esibivano 2 cori ed un complesso di fisarmoniche; la sfilata era seguita da un lancio di 30 mila lumini multicolori galleggianti sulle acque del fiume, mentre dai ponti Isabella e Vittorio Emanuele le sezioni fotoelettriche dell'Esercito solcavano il cielo con fasci di luci tricolori. Uno scenario ed uno spettacolo favolosi, della migliore fantasia Disneyana.

Per chilometri il Valentino e le sponde del fiume erano letteralmente gremiti da una folla festante ed entusiasta che tributò alla grandiosa iniziativa il più caloroso consenso.

### SPETTACOLI

Una apposita « Commissione spettacoli », raccolta in un primo tempo attorno a Mario Gromo e, dopo la sua morte, presieduta dal conte Ernesto Bocca, ha allestito una stagione teatrale di notevole significato artistico per affiancare le altre manifestazioni torinesi del Centenario.

Il cartellone dava la sensazione di una rassegna senza precedenti in Italia, degna di reggere il confronto con i « festivals » realizzati nelle città più note per la loro tradizionale brillante vita teatrale.

Tralasciato ogni presupposto celebrativo che avrebbe limitato le possibilità di programmazione, la Commissione aveva indirizzato le proprie ricerche

verso la formazione di un repertorio internazionale, nel quale fossero rappresentati i vari generi di spettacolo teatrale e nel quale trovassero posto tutte le più importanti compagnie italiane e molte compagnie straniere di particolare interesse.

Il calendario risultava così denso di sollecitazioni per il pubblico della città e per i turisti in visita all'Esposizione; contemporaneamente si sono svolti, senza essere direttamente inclusi nel cartellone ufficiale della stagione, spettacoli del teatro Regio, della Rai e di altre organizzazioni.

Alcune serate sono state effettuate a ingresso libero — come nel caso del concerto dell'orchestra Hallè — per incrementare al massimo l'affluenza del pubblico e rendere popolari le manifestazioni. L'Ufficio Organizzazione ha attuato anche una vasta e capillare propaganda attraverso aziende, associazioni, ecc., promuovendo una precisa politica di riduzioni mediante la fattiva collaborazione dell'ENAL, della Fiat, della Michelin, della Sip, della Snia Viscosa, della Olivetti, della Cinzano e di molte altre ditte, associazioni e circoli torinesi e italiani.

I risultati anche finanziari sono stati notevoli.

L'inizio delle manifestazioni è stato dato al Teatro Alfieri il 29 aprile dal *West Side Story* di Jerome Robbins.

Il Teatro Carignano la sera del 2 maggio ha aperto con i famosi « Burattini » di Serghiej Oblasov.

Due complessi di fama mondiale che hanno dato l'avvio alla stagione con vivacità e interesse.

Si sono poi succeduti 39 spettacoli d'opera, di musica leggera, di commedie, di balletti, di concerti, di riviste tra le quali è difficile scegliere e indicare preferenze.

Si sono alternati la « Comédie française » e il « Rambert ballet » di Londra, le « Danze Magiche della Nigeria » e il « Corpo di ballo del Messico », la « Theatre Guild American Repertory Company » e il « Beriozka » (la Bettulla), il famoso complesso di ballo di Leningrado, il « London's festival ballet » e la « Compagnia del Living Theatre repertory » di New York, il « Teatro Stabile di Torino » e la « Compagnia Risorgimento », la rivista *Rinaldo in Campo* e il capolavoro di Shakespeare *Romeo e Giulietta*, l'« Opera di Stato di Budapest » e il « Teatro dell'opera di Belgrado », Gassman e il « Teatro Stabile di Genova », l'« Accademia Corale Stefano Tempia » e il « Piccolo Teatro di Milano ». E non abbiamo ricordato che una parte del vasto programma, tutto degno peraltro di menzione e di ricordo.

Il prestigio e l'importanza della stagione torinese per le celebrazioni del Centenario sono stati sottolineati dall'interesse di tutta la stampa internazionale e italiana, quotidiani, settimanali e periodici, e in modo particolare dai giornali torinesi.

Anche il Teatro Regio — Ente Autonomo — ha organizzato due stagioni di spettacoli lirici, in primavera e in autunno, con una serie di importanti allestimenti: e l'Ente Manifestazioni Torinesi ha portato a Torino l'Orchestra Filarmonica di Berlino, l'Orchestra di Praga e notevoli spettacoli di prosa, mentre la RAI ha attuato una organica stagione di concerti all'Auditorium.

#### « CINEMA '61 »

Il Cinema, nelle manifestazioni di « Italia '61 », ha avuto la sua stagione tra il cader dell'estate e il principio dell'autunno, precisamente dal 15 al 28 settembre, allorchè lo schermo del Teatro Nuovo al Valentino si è acceso per la Rassegna internazionale di film « Cinema '61 ».

Essa fu organizzata, nell'ambito del Comitato « Torino '61 », da un'apposita Commissione Cinema, presieduta dal Conte Ernesto Bocca.

Il titolo assegnato alla manifestazione — « Cinema '61 » — ha voluto sottolineare il clima eccezionale in cui essa si è inserita. Anche nel settore dello schermo, così come è avvenuto per il teatro, la speciale occasione delle Celebrazioni per il Centenario ha esercitato una funzione di stimolo, e la Rassegna svoltasi al Teatro Nuovo è stata realmente, per gli appassionati di cinematografo, non solo una eco concreta ed evidente del generale fervore di opere e di iniziative cui ha dato origine « Italia '61 », ma anche l'occasione, forse irripetibile, di riunire a Torino un gruppo di film di cospicua importanza artistica e spettacolare.

Affiancata al simbolo del Comitato « Torino '61 » è apparsa la sigla autorevole e più che collaudata del « Salone Internazionale della Tecnica ».

Va altresì sottolineato che la elaborazione del cartellone non fu delle più facili. Il compito della Commissione, consistente nell'offrire al pubblico italiano ed internazionale una sintesi dei programmi presentati ai vari Festivals cinematografici, se potè apparire ambizioso ma non troppo arduo giudicato dall'esterno, risultò invece assai complesso e difficoltoso nella sua graduale ed elaborata attuazione. Quale testimonianza della partecipazione dei film alla manifestazione, fu stabilito dalla Commissione il conferimento, ad ogni pellicola presentata, di un'artistica targa in argento massiccio montata su cristallo, opera dello scultore Robert Terracini, raffigurante il monumento ad Emanuele Filiberto.

Italia, Francia, Gran Bretagna, Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Stati Uniti d'America, Polonia, Giappone, Messico, sono state le diverse Nazioni le cui pellicole — sia a lungo metraggio, sia a medio o a breve metraggio — hanno avuto la felice possibilità di essere presentate al Teatro Nuovo.

Attraverso una laboriosa selezione, si è potuto fornire un succoso compendio di quasi tutti i maggiori Festivals dell'anno, insieme con la rappresentazione eloquente degli stili e delle tendenze delle varie cinematografie.

In questo senso il cartellone di « Cinema '61 » ha veramente recato un contributo importante alla cultura cinematografica di un pubblico, sempre numeroso, e in varie serate numerosissimo, che ha seguito con palese attenzione il ciclo delle proiezioni. E va anche notato il fatto che l'appoggio della Mostra di Venezia è stato determinante per vari film che, senza tale collaborazione, non avrebbero avuto la possibilità di essere trasferiti dal Palazzo del Cinema del Lido al Teatro Nuovo.

#### CONGRESSI - ASSEMBLEE - CONVEGNI

L'importanza di affiancare alle grandi Manifestazioni celebrative del Centenario, quale loro autorevole complemento, iniziative di carattere congressuale di livello è stata subito avvertita dal Comitato Promotore Torinese fin dalla primitiva impostazione dello schema delle Manifestazioni.

Veniva così formata una delle prime Commissioni consultive, la Commissione Scienze, Arti e Congressi, posta sotto la presidenza del Prof. Colonnetti. Questa Commissione, composta di eminenti uomini, particolarmente competenti nei vari campi, tracciò le basi sulle quali vennero impostati quasi duecento congressi, convegni, assemblee, colloqui, sui temi più svariati, ma tutti per qualche verso attinenti al cammino percorso dai vari settori della scienza, della cultura e della vita sociale nei cento anni dell'unità d'Italia.

Queste iniziative non solo hanno rappresentato il necessario complemento delle principali Mostre, ma sono servite a richiamare nella nostra città un numero cospicuo di persone altamente qualificate, che con la loro presenza hanno dato maggior lustro alle Manifestazioni.

Quando nel luglio del 1960 il Comitato Nazionale e il Comitato Torino '61 assunsero i rispettivi compiti, il finanziamento dei vari Congressi venne fra loro diviso, riservando in linea di massima al primo i Congressi a carattere internazionale ed al secondo quelli a carattere nazionale; per alcuni Congressi di particolare impegno i due Comitati hanno provveduto congiuntamente.

Il Comitato Torino '61 si assunse così l'impegno di concorrere al finanziamento di una quarantina di Congressi e Convegni con un onere complessivo di circa 50 milioni.

In altra parte del volume è riportato l'elenco completo delle manifestazioni congressuali che hanno avuto svolgimento a Torino durante le celebrazioni del centenario.

L'imponente mole delle iniziative promosse dal Comitato Promotore portò immediatamente sul tappeto un problema delicatissimo: quello di poter ospitare i turisti ed i visitatori che sarebbero venuti a Torino in occasione delle varie manifestazioni.

L'attrezzatura alberghiera di Torino apparve subito assolutamente deficitaria. Gli alberghi non solo erano quantitativamente insufficienti, ma quasi tutti presentavano caratteristiche ormai superate dalle più moderne concezioni alberghiere. Le categorie, cui continuavano ad appartenere per tradizione, tra l'altro, non corrispondevano sempre alle valutazioni più aggiornate.

Nei periodi di maggior movimento turistico, specie in occasione delle annuali manifestazioni torinesi, (Salone dell'Automobile, Salone della Tecnica, Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento) si era costretti a dirottare gli ospiti verso gli alberghi della Provincia piemontese, suscitando malumori e provocando nell'opinione pubblica italiana ed estera l'impressione che Torino fosse una città inospitale, cosicchè si era venuta creando una situazione assurda: i turisti disertavano Torino a causa delle sue deficienze alberghiere e Torino non costruiva nuovi alberghi per la deficiente affluenza dei turisti.

Le manifestazioni celebrative del Centenario, suscitando immediate esigenze ricettive e delineando nuove prospettive per il futuro, rappresentavano l'avvenimento eccezionale necessario per spezzare questo circolo vizioso.

Il Comitato Torino '61 intervenne dunque al momento opportuno facendosi, anche in questo campo, promotore di iniziative coraggiose e feconde, volte non solo a realizzare in breve spazio di tempo una situazione ricettiva rispondente al carattere straordinario delle Celebrazioni, ma anche a dotare Torino di un patrimonio alberghiero più consono al suo livello di grande città industriale.

Considerando il carattere tecnico del problema e la sua complessità, il Comitato ritenne opportuno di avvalersi della collaborazione di una Commissione composta da elementi che, per esperienza ed autorità nel settore specifico, erano particolarmente qualificati a suggerire le soluzioni più idonee ed affidò al Generale Primieri, Vice Presidente della Giunta Esecutiva di TO '61, il compito di seguirne la pratica attuazione.

Il lavoro da compiere per conseguire in meno di due anni risultati soddisfacenti fu veramente impegnativo: si trattava praticamente di raddoppiare la capacità ricettiva di Torino, che, nel 1959, non superava i 7.000 posti-letto.

Le soluzioni vennero ricercate seguendo tre direttrici:

- migliorare nella qualità e nella quantità l'attrezzatura alberghiera cittadina, e ciò soprattutto al fine di poter disporre di alberghi di un certo livello;

- incrementare la ricettività temporaneamente per il periodo delle Manifestazioni;
- creare un complesso ricettivo decoroso ma accessibile a vaste masse, ciò che si rendeva assolutamente indispensabile per poter far fronte alle necessità conseguenti ai grandi raduni d'arma, alle visite organizzate, alle comitive di studenti, dopolavori aziendali, ecc.

Vagliate le varie soluzioni proposte, si decise di realizzare il progetto considerato il più efficace ed attuabile, indire cioè un concorso « per il potenziamento ed il miglioramento dell'attrezzatura alberghiera della città di Torino ». Il suo intento principale era quello di incitare l'iniziativa privata, mediante la promessa di un contributo, a costruire per l'inizio delle Manifestazioni nuovi alberghi con determinate caratteristiche o ad ampliare e rimodernare gli esercizi già esistenti dotandoli di tutti quei moderni comforts che il viaggiatore d'oggi giorno pretende anche nelle categorie più modeste.

Gli albergatori di Torino risposero con larghezza all'invito impegnando notevoli capitali e cercando di accelerare i lavori per poter beneficiare del premio (aggirantesi sul 10% del costo delle opere realizzate entro il 31 marzo 1961).

La costruzione di nuovi alberghi testimonia quale fervore di lavori nel settore alberghiero sia stato provocato dall'iniziativa del Comitato Torino '61. La cifra di due miliardi e mezzo di lire, relativa al costo dei lavori eseguiti per merito del concorso, è meramente indicativa, non potendosi valutare le opere realizzate come conseguenza indiretta di questo impulso iniziale, in quanto il rimodernamento di una buona percentuale degli alberghi obbligò anche gli altri ad aggiornarsi, sbloccando una situazione ferma da anni.

Tuttavia al sensibile miglioramento delle attrezzature alberghiere non corrispondeva un incremento della capacità ricettiva tale da poter assorbire durante i mesi delle Celebrazioni l'afflusso straordinario di visitatori, cosicchè il Comitato Torino '61 dovette studiare la possibilità di allestire complessi ricettivi temporanei per la durata delle Manifestazioni.

Il Comitato realizzò tale compito nel modo seguente:

- accordandosi con vari Istituti laici e religiosi della città perchè anticipassero o accelerassero la costruzione di edifici già progettati la cui realizzazione sarebbe stata altrimenti differita nel tempo;
- allestendo un grande complesso ricettivo gestito in proprio, per favorire il turismo di massa.

Nell'attuazione di questo programma la costante preoccupazione degli incaricati fu di promuovere soprattutto opere destinate a sopravvivere alle Manifestazioni e nello stesso tempo provocare un processo moltiplicatore dei propri finanziamenti affiancandosi all'iniziativa privata.

Mediante gli accordi con gli Istituti, i quali — grazie ai contributi del Comitato — poterono realizzare in tempo utile le loro costruzioni, si ottennero dieci Residenze Turistiche a carattere temporaneo (per complessivi 1600 posti letto), che presero il nome da varie Regioni italiane e che, per la concezione moderna degli edifici e dei servizi installati, potevano essere equiparate a buoni alberghi di 2<sup>a</sup> o 3<sup>a</sup> categoria.

Tra di esse ricordiamo due nuovi edifici in via San Marino e Corso Casale, da adibirsi a Case di Riposo per la Vecchiaia, vari Collegi Universitari, un pensionato del Collegio San Giuseppe in Corso Giovanni Lanza, una nuova costruzione all'Eremo dei Camaldolesi ed un pensionato destinato al clero anziano costruiti dall'Opera Diocesana per la Preservazione della Fede.

Una precisa convenzione impegnava gli Istituti ad aprire i loro pensionati entro la fine di aprile e a gestirli secondo le vigenti norme alberghiere per tutto il periodo delle Mostre celebrative.

In tal modo un doppio scopo veniva raggiunto: si otteneva un incremento della disponibilità ricettiva, che si rivelò prezioso durante i mesi delle Celebrazioni, favorendo nel contempo la realizzazione di opere durevoli destinate a scopi benefici e di pubblica utilità.

Più arduo fu l'apprestamento di un complesso ricettivo, capace di ospitare 2500 persone, la cui realizzazione non poteva ovviamente essere che a totale carico e cura del Comitato.

A questo fine si decise di affittare un blocco di edifici di nuova costruzione e di attrezzarli ad uso di *hôtel meublé*.

Nacque così il « Villaggio Italia », in zona Lucento, dove al limite tra città e campagna stava sorgendo uno dei più vasti ed interessanti complessi urbanistici della periferia di Torino: il quartiere coordinato Le Vallette. Nell'ottobre del 1960 un gruppo di tredici fabbricati di appartenenza dell'Istituto Autonomo Case Popolari era quasi ultimato. Ma, mancando ancora tutti i servizi pubblici come strade, acquedotto, fognature, la consegna agli assegnatari degli alloggi doveva essere rimandata, per cui l'Istituto accettò volentieri la proposta di affittarli al Comitato Torino '61 per il periodo delle Manifestazioni.

Il Comitato, che per non appesantire la sua struttura agì tramite una Immobiliare Alberghiera appositamente costituita, la « Massimo d'Azeglio », cominciò subito ad interessarsi presso i competenti enti comunali onde ottenere a tempo di primato tutti i servizi indispensabili al funzionamento del nuovo quartiere, con evidenti vantaggi anche per le zone urbane circostanti.

La zona affittata comprendeva tredici fabbricati per complessive 1325 camere. Non fu semplice ridurre ad uso alberghiero gli edifici costruiti per altri scopi: si dovettero ad esempio collegare i vari fabbricati mediante una rete di telefoni e di citofoni, organizzare la erogazione dell'acqua calda, predisporre una illuminazione adatta. Il problema dell'arredamento e dell'attrezzatura fu risolto nel modo più economico possibile affittando gran parte del mobilio e della biancheria dall'Amministrazione Militare.

Laboriosa fu anche la sistemazione dell'area esterna, divisa in zone verdi, strade per veicoli e pedonali, aree di parcheggio.

Ma perchè il Villaggio potesse funzionare in modo armonico ed unitario bisognava creare un nucleo vitale su cui tutti gli altri fabbricati gravitassero. Quella che nei comuni alberghi è la funzione del vestibolo, centro direttivo e punto di ritrovo, con il « ricevimento », la cassa, i telefoni, il bar, nel Villaggio Italia fu esplicata da un intero edificio a due piani, appositamente allestito. Esso, reso movimentato con avancorpi e pensiline, divenne veramente il cuore ed il simbolo del Villaggio e vide passare per le sue sale centinaia di migliaia di turisti italiani e stranieri.

Considerando la distanza del Villaggio dal centro cittadino ci si preoccupò inoltre di collegarlo con pullman diretti alla zona espositiva e di dotarlo di tutti i servizi indispensabili, come ristorante, posto di pronto soccorso, ufficio di cambio, rivendita di tabacchi, parrucchiere per uomo e signora, e perfino un giardino d'infanzia in cui i visitatori potevano lasciare per la giornata i bambini di età inferiore agli otto anni.

Il Villaggio fu diviso in tre settori, con prezzi di pernottamento varianti fra le 1200 e le 800 lire. Per l'organizzazione alberghiera la Società si avvalse di personale specializzato e il servizio fu svolto da circa 220 elementi scelti in gran parte tramite scuole alberghiere.

Il 29 aprile 1961 dopo giorni di febbrile lavoro il Villaggio Italia potè essere puntualmente inaugurato alla presenza dell'Arcivescovo di Torino, del Sindaco, del Prefetto, del Comandante la Regione Militare e di numerose altre Autorità.

La realizzazione di tale complesso ricettivo, che indubbiamente richiese al Comitato Torino '61 un notevole sforzo organizzativo e finanziario, è da considerarsi, anche alla luce di una valutazione retrospettiva, un sensibile apporto alla risoluzione del problema della ricettività cittadina, in quanto rappresentò per tutti i mesi delle Manifestazioni celebrative sia lo sfogo naturale degli alberghi cittadini, sia l'unica possibilità di alloggio per comitive numerose.

Le basse tariffe praticate servirono inoltre ad attirare a Torino tutta una numerosa categoria di turisti di classi sociali modeste la cui partecipazione ad un avvenimento nazionale di tale importanza doveva venire in ogni modo facilitata.

I risultati ottenuti nel campo della ricettività dall'opera del Comitato Torino '61 furono lusinghieri e decisivi. Esso ebbe indubbiamente il merito di aver creato i presupposti per sbloccare la critica situazione alberghiera cittadina potenziandola nel numero e migliorandola nella qualità.

Anche le iniziative a carattere temporaneo diedero ottimi risultati e il Presidente dell'Ente Provinciale Turismo, on. Valdo Fusi, ebbe pubblicamente a riconoscere sia lo sforzo compiuto dal Comitato, sia i più che soddisfacenti risultati raggiunti.

Per creare una degna cornice allo svolgersi delle Manifestazioni Celebrative il Comitato Torino '61 è intervenuto con notevoli contributi per promuovere ed accelerare restauri di monumenti insigni e per completare o migliorare edifici di pubblico interesse.

Decisivo è stato il contributo di Torino '61 (110 milioni) per completare in tempo utile per le Manifestazioni il *Nuovo Palazzo delle Mostre di Torino-Esposizione* che sorge nel comprensorio espositivo, dotandolo di taluni servizi e corpi di fabbrica che l'Ente promotore, per esigenze finanziarie, avrebbe dovuto procrastinare nel tempo.

Una costruzione sorta a tempo di primato, e che è venuta a colmare una grave lacuna nell'attrezzatura sportiva torinese, è stata quella del *Palazzo dello Sport* eretto al Parco Ruffini.

Ne va il merito al Comune di Torino, e all'intervento determinante di « Italia '61 ».

Anche in questo caso il Comitato Torino '61 partecipò con 60 milioni perchè si potessero tempestivamente apportare al progetto iniziale alcune modifiche che, nella fase esecutiva, si erano rivelate indispensabili.

Il Palazzo dello Sport, così realizzato, ha potuto ospitare numerose gare di grande interesse che hanno contribuito a richiamare l'attenzione delle masse sportive sulle Celebrazioni centenarie che si sono svolte a Torino.

Relativamente al settore restauri, non meno importante e decisivo è stato l'intervento di Torino '61.

#### *Restauri al Palazzo Carignano.*

La destinazione di Palazzo Carignano a sede della Mostra Storica ha determinato l'indifferibilità del compimento di quelle radicali opere di restauro di cui da tempo abbisognava la facciata del Palazzo.

Occorreva provvedere al rifacimento dei cotti sagomati e modellati sia della parte ottocentesca sia di quella seicentesca, alla strutturazione a sagoma di nuovi architravi per le finestre seicentesche, al consolidamento di modanature e cornici con opportune, stabili e durature protezioni dagli agenti atmosferici, alla sostituzione di copertine, gronde, canali, displuvi, corrosi irrimediabilmente, alla sistemazione del tetto, dei lucernari, alla rimozione dei camini fatiscenti e pericolosi, alla revisione di tutto il paramento esterno in mattoni a vista, alla pulizia ed al consolidamento delle parti architettoniche e delle statue in pietra sulla facciata ottocentesca su Piazza Carlo Alberto.

Si trattava di un'opera particolarmente delicata in quanto ogni parte della struttura richiedeva l'uso di materiali e mezzi adatti; occorreva inoltre affrontare i lavori con realistica e lungimirante visione per cui si rendeva necessario provvedere senza indugio all'eliminazione delle cause più lesive e porvi rimedio adottando materiali che dessero garanzia di solidità ed efficienza nel tempo.

L'opera di restauro interessava complessivamente 6400 mq. di facciata e 4500 mq. di copertura.

Poichè a fronte di un preventivo di circa 55 milioni gli Enti interessati (Provveditorato Opere Pubbliche e Città di Torino) avevano messo a disposizione uno stanziamento complessivo di 20 milioni, in gran parte assorbiti per il solo montaggio dei ponteggi, il Comitato Torino '61, nell'interesse e delle Manifestazioni celebrative e della conservazione del patrimonio artistico cittadino, contribuì accollandosi per intero la residua parte.

#### *Riattamento dei Castelli Storici del Piemonte.*

La legge 30 dicembre 1959, N. 1235, relativa al contributo straordinario dello Stato alla spesa per la Celebrazione nazionale del primo Centenario dell'Unità d'Italia, destinava un miliardo e 100 milioni per il riattamento dei Castelli storici del Piemonte. Competente per questo settore è il Ministero della Pubblica Istruzione che opera attraverso la Sovrintendenza ai Monumenti per il Piemonte.

Poichè la legge non prevedeva la creazione di alcun organo straordinario per lo studio, la progettazione e la direzione dei lavori straordinari relativi allo stanziamento di cui si è detto, questi dovevano essere affrontati dalla Sovrintendenza senza alcun aumento del proprio organico.

La cosa avrebbe comportato inevitabilmente una notevole diluizione nel tempo delle opere di restauro ed il probabile inizio dei lavori a Manifestazioni celebrative ultimate.

Il Comitato Torino '61, al fine di sbloccare questa situazione e di accelerare per quanto possibile l'esecuzione dei restauri a far sì che almeno parte di essi potessero già compiersi in tempo utile per le Manifestazioni celebrative, ha voluto intervenire con lo stanziamento di circa 20 milioni per dar modo alla Sovrintendenza di poter predisporre, con carattere di urgenza, gli studi, la progettazione e la direzione dei lavori di numerosi castelli ed edifici di importanza storica.

#### *Museo Cavouriano di Santena.*

Ricorrendo il 6 giugno 1961 il centenario della morte di Camillo Cavour, la Fondazione che a lui si intitola, decise di allestire nel Castello di Cavour a Santena un grande museo in cui riunire i cimeli quivi conservati portandoli così a conoscenza di un vasto pubblico.

La realizzazione dell'iniziativa fu possibile mercè il consenso e l'appoggio di « Italia '61 », del Municipio di Torino e di altri Enti locali i quali sostennero le urgenti spese necessarie per trasformare le dipendenze del Castello in locali adatti alla sistemazione razionale di un moderno museo.

Ma non minor impegno richiese l'arredamento del museo il quale potè essere completato grazie al contributo di 26 milioni del Comitato Torino '61.

Per altri lavori altrettanto necessari provvide il Comitato Italia '61, in modo particolare per il restauro della tomba di Cavour e per la recinzione del magnifico parco, mentre la Sovrintendenza alle Gallerie del Piemonte curò i restauri di alcuni quadri, mobili ed arredi del Castello, gravemente danneggiati dal tempo.

#### *Restauro Palazzina di Stupinigi.*

Nell'ambito delle Manifestazioni Celebrative si è voluto dar risalto a quell'autentica gemma architettonica che è la Palazzina di Caccia di Stupinigi.

Essa, gravemente danneggiata nel corso dell'ultima guerra, abbisognava di importanti opere di restauro alle quali ha provveduto in larga misura l'Ordine Mauriziano.

Il Comitato Torino '61 ha voluto contribuire alla valorizzazione della Palazzina, dotandola di quei servizi indispensabili per fare di essa la possibile sede di future iniziative cittadine con particolari esigenze di rappresentanza.

Così, nel corso delle Celebrazioni, essa ha potuto ospitare il grande ballo del 28 giugno, organizzato dalla Commissione Festeggiamenti di Torino '61, nonché numerose altre manifestazioni, quali ad esempio ricevimenti offerti in occasione del Raduno Internazionale delle Auto Veterane, della consegna del Premio Marzotto, del Congresso della Federazione Internazionale dei Clubs de Publicité, del Congresso di Scienze Antropologiche, Etnologiche e di Folklore, del Congresso Nazionale Soc. Italiana di Laringologia, Otologia, Rinologia, del Congresso Internazionale di Automazione, del Congresso delle Società Italiane di Medicina Interna e di Chirurgia, della Riunione annuale della Associazione Elettrotecnica Italiana.

#### *Museo di Pietro Micca.*

Il Museo Pietro Micca non è semplicemente un Museo eretto per ricordare l'Eroe antico, al cui nome già tante vie, piazze, scuole e caserme sono intitolate in Italia, ma è il teatro stesso delle gesta dell'Eroe che ora viene mostrato al pubblico.

Si è voluto offrire ai visitatori un suggestivo quanto indimenticabile spettacolo rendendo accessibili alcuni tratti delle antiche gallerie di contromina della Cittadella di Torino, fortezza scomparsa da più di un secolo, con il loro complesso sviluppo a più ordini, con l'intricato allacciarsi dei rami di mina, con i loro pozzi di aereazione ed i cunicoli ciechi terminanti ai fornelli.

L'attuazione dei lavori di ripristino ha consentito il ritrovamento della scala detta di Pietro Micca, allacciamento sotterraneo tra due ordini di gallerie, con le testimonianze ancora vive della violenta esplosione provocata dal minatore di Andorno per sbarrare la via ai nemici penetrati in un cunicolo.

Un piccolo padiglione di ingresso al Museo racchiude cimeli, ricordi, riproduzioni di antiche stampe e quanto altro si è potuto raccogliere sulla lontana epoca dell'assedio di Torino del 1706.

Il Comitato Torino '61 ha contribuito con oltre 18 milioni all'attuazione di queste opere e si può ben dire che il suo intervento sia stato determinante.

#### STAMPA E PROPAGANDA

Nella suddivisione dei compiti tra il Comitato Nazionale ed il Comitato « Torino '61 », il settore Stampa e Propaganda fu affidato al primo; ciò nonostante, al fine di sopperire ad inevitabili deficienze interessanti il settore dei piccoli giornali provinciali, che pur hanno una notevole importanza di informazione per il vasto pubblico cui si rivolgono, il Comitato « Torino '61 » ha voluto intervenire con un proprio Ufficio, affrontando un lavoro capillare ma proficuo che è valso, attraverso articoli illustrativi, a propagandare efficacemente le Manifestazioni Celebrative torinesi.

In occasione della storica ricorrenza dell'Unità d'Italia numerosi Enti di Torino e Provincia, Associazioni d'Arma e Circoli culturali vollero dare il loro apporto alle Celebrazioni in corso, promuovendo manifestazioni ed iniziative di vario genere.

Il Comitato « Torino '61 » favorì ed incoraggiò le proposte più meritevoli, contribuendo anche finanziariamente alla loro realizzazione.

Grazie al contributo del Comitato fu possibile dare alle stampe pubblicazioni interessanti, ma non di tale natura da essere assunte da un privato editore, come la raccolta di un ciclo di conferenze riguardanti la progettazione e la costruzione dei grandi palazzi espositivi di « Italia '61 », a cura della Società degli Ingegneri e Architetti della Provincia di Torino; un volume su Michele Morelli e la rivoluzione napoletana del 1820-21; una rievocazione storica dello sviluppo dello sport alpinistico durante gli ultimi cento anni, a cura del C.A.I.; interessanti studi sullo sviluppo economico di Torino e della sua Regione, promossi dall'Istituto Ricerche Economico-Sociali. Fu pure dato il contributo di « To-'61 » alla pubblicazione — promossa dal Comitato Nazionale — in una speciale edizione in un unico volume di due opere di Filippo Burzio: *Piemonte ed Anima e volto del Piemonte*.

Furono inoltre erogati contributi al Comitato « Venaria '61 », costituitosi per promuovere festeggiamenti a carattere locale; al Comune di Romano Canavese per commemorazioni risorgimentali; alla Famija Turineisa per il Carnevale del '61, che ebbe un particolare carattere di rievocazione storica.

Il Club Alpino Italiano beneficiò di un contributo devoluto all'organizzazione di un ciclo di conferenze, tenute dai più rinomati nomi dell'alpinismo nazionale. La spedizione alle Ande, intrapresa da un gruppo di noti e valorosi esploratori e studiosi torinesi, con l'apporto finanziario di « Italia '61 » ricevette anche un notevole concorso di TO - '61.

Non vennero trascurate iniziative a carattere propagandistico volte ad attirare l'interesse degli Italiani sulle Celebrazioni centenarie, quali la lunga corsa dei Bersaglieri delle Miniere della Val d'Aosta attraverso tutta l'Italia, nel mese di aprile; commemorazioni televisive di celebri figure di scienziati italiani del secolo scorso; manifestazioni sportive, tra cui le Gare di Tiro a Segno Internazionale e Nazionale.

Numerosi ed importanti furono anche i contributi concessi alle Associazioni d'Arma per l'erezione di monumenti commemorativi (monumento al Fante, monumento all'Autiere) e per potenziare l'assistenza ai Veterani delle guerre nazionali. Non va inoltre dimenticato il Faro commemorativo di Coazze dedicato ai Caduti delle guerre di indipendenza ed il premio erogato a favore del Fondo Assistenza Vigili Urbani, in riconoscimento dei particolari meriti acquisiti nell'esplicamento del servizio durante le Manifestazioni.

#### FINANZIAMENTO E AMMINISTRAZIONE

Dopo aver elencato ed illustrato l'attività di « Torino '61 » quale Ente promotore e coadiutore delle varie Manifestazioni celebrative, riteniamo opportuno illustrare una complessa operazione che « Torino '61 » ha portato felicemente a termine: si tratta dell'operazione sottoscrizione che si era resa indispensabile per poter reperire almeno la somma di un miliardo necessaria per la copertura degli impegni che il Comitato si era assunto.

L'operazione venne attuata in due tempi: attraverso la formazione di una Società per Azioni, costituita da Soci promotori (Fiat, Unione Industriale, Ceat, Olivetti, Sip, Stet, Assicurazioni Toro, Italgas, Pininfarina) per un totale di 745 milioni, ed attraverso una diretta azione rivolta singolarmente ad oltre 3500 enti e persone fisiche alle quali l'Avv. Peyron, Presidente del Comitato Generale e Sindaco di Torino, ed il Prof. Dogliotti, Presidente del Consiglio Direttivo, rivolsero personalmente un caldo appello.

Questa seconda parte fu particolarmente delicata e richiese la corretta impostazione di ogni singola richiesta; servì a mobilitare l'opinione pubblica e creò così una calda atmosfera di cordialità e di attenzione cittadina nei confronti di una iniziativa che alla nobile ed elevata commemorazione di una storica ricorrenza accompagnava un concreto interesse economico e morale per la città di Torino.

I risultati di questa seconda parte della sottoscrizione furono quanto mai lusinghieri: oltre 400 milioni.

I primi atti amministrativi del Comitato risalgono al marzo 1958 quando, ospite della Comunità Europea di Credito Comunale in Via XX Settembre, il Comitato Promotore indiceva le prime adunanze ed iniziava la consultazione di personalità del campo politico, tecnico, artistico, finanziario sollecitando la loro collaborazione.

Si costituì allora la prima « Segreteria » che si sviluppò via via con la creazione e l'organizzazione dei vari Uffici. Si arrivò così al 1960 che è l'anno in cui « Torino '61 » ha dato l'indirizzo definitivo alle Manifestazioni del Centenario ed ha costruito le fondamenta della loro realizzazione.

Nel corso di quell'anno si sono costituiti ed attrezzati oltre venti Uffici, si sono stilati i contratti di affitto dei relativi locali e delle aree di proprietà privata comprese nella zona espositiva, si sono ottenuti i necessari permessi da parte degli Enti statali, provinciali e comunali interessati alla zona stessa, sono stati portati a termine i contratti relativi agli impianti di luce, forza, acqua, telefoni e quant'altro necessario per poter dare inizio ai lavori.

In tale anno l'Amministrazione di « Torino '61 » ha acquistato mobili e macchine per ufficio ed attrezzature varie per oltre 28 milioni, ha erogato per l'impianto dei cantieri, sistemazione delle aree, inizio dei lavori, progetti, bandi-concorso ecc. oltre 876 milioni ed oltre 180 milioni per pagare stipendi al personale ed ai collaboratori e consulenti per pubblicità e stampa e spese varie e generali.

Nel 1961 con la piena assunzione da parte del Comitato Nazionale delle operazioni inerenti alla realizzazione delle tre Mostre principali, l'Amministrazione del Comitato « Torino '61 » concentrò la sua attività sulle manifestazioni integrative.

Al 31 ottobre 1961 l'Amministrazione di « Torino '61 », dall'inizio della sua attività, aveva effettuato 4056 pagamenti per cassa, 1647 con assegni su banche, per un totale di L. 2.985.000.000, di cui 2.716.000.000 relativi alle varie Manifestazioni e 269.000.000 per spese generali e di amministrazione.

Inoltre « Torino '61 » ha assunto a proprio e totale carico ed ha amministrato per conto proprio e per conto del Comitato Nazionale n. 192 impiegati regolarmente inquadrati e beneficianti di tutte le assistenze sociali e n. 118 collaboratori, consulenti e professionisti con incarichi vari.

*Quadri dei Consigli Direttivi dei tre Comitati che,  
nel tempo, hanno impostato, avviato ed attuato le  
attività e le manifestazioni della città di Torino.*

COMITATO ORDINATORE DELLE CELEBRAZIONI  
DEL PRIMO CENTENARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

(ebbe per sigla « TO '61 »  
esplicò la sua attività dal febbraio al luglio 1958)

*Presidente:* Prof. Achille Mario Dogliotti

*Vice-Presidenti:* Ing. Filiberto Guala - Cav. del Lav. Giuseppe Ratti

*Segretario Generale:* Cav. del Lav. Giuseppe Soffietti

*Membri:* Avv. Amedeo Peyron, Presidente dell'Assemblea Generale - Comm. Ingegnere Mario Actis Perinetti - Prof. Mario Allara - Avv. Dino Belfiore - Dr. Marziano Bernardi - Dr. Rodolfo Biscaretti di Ruffia - Prof. Ing. Antonio Capetti - On. Luigi Castagno - Dr. Luigi Carluccio - Prof. Dr. Agostino Cerutti - On. Domenico Chiaramello - On. Domenico Coggiola - Avv. Roberto Cravero - Ing. A. Daniele Derossi - On. Valdo Fusi - Avvocato Ermanno Gurgo Salice - Comm. Andrea Muggio - Ing. Giovanni Nasi - Prof. Luigi Ollivero - Avv. Gino Poletti - Gen. Clemente Primieri - Prof. Ing. Giuseppe Maria Pugno - On. Gioachino Quarello - Comm. Guido Rosazza - Dott. Michele Rosboch - Comm. Eugenio Torretta - Dr. Giovanni Maria Vitelli

## COMITATO PER LE CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

(ebbe per sigla « Italia '61 » - esplicò la sua attività dall'agosto 1958 all'ottobre 1960 -

*Presidente:* Avv. Amedeo Peyron, Sindaco di Torino)

### CONSIGLIO DIRETTIVO

*Presidente:* On. Giuseppe Pella (agosto 1958 - febbraio 1959) - Avv. Amedeo Peyron (febbraio 1959 - ottobre 1960)

*Vice-Presidenti:* Avv. Urbano Ciocchetti, Sindaco di Roma - Prof. A. M. Dogliotti - Dr. Virgilio Ferrari, Sindaco di Milano - Gen. Clemente Primieri - On. Gioachino Quarello - Cav. del Lav. Giuseppe Soffietti

*Giunta Esecutiva:* Dr. Luigi Carluccio - On. Domenico Coggiola - Ing. Filiberto Guala - On. Luigi Castagno - On. Valdo Fusi - Comm. Eugenio Torretta

*Segretario Generale:* Ing. Piero Benazzo (sino al 2 aprile 1960).

*Consiglieri:* Dr. Cesare Accusani di Retorto - Avv. Giovanni Agnelli - Comm. Armando Ballarini - Avv. Dino Belfiore - Dr. Rodolfo Biscaretti di Ruffia - Conte Ernesto Bocca - Avv. Adrio Casati - On. Domenico Chiaranello - Avv. Roberto Cravero - Ing. A. Daniele Derossi - Dr. Mario Gromo - Avv. Ermanno Gurgo Salice - Prof. Luciano Jona - Avvocato Luigi Lombardi - Ing. Giovanni Nasi - Ing. Augusto Pasquali - Dr. Gino Pestelli - Avv. Gino Poletti - Cav. del Lav. Giuseppe Ratti - Prof. Paolo Ricaldone - Ing. Luigi Richieri - On. Piero Romani - Comm. Guido Rosazza - Dr. Michele Rosboch - On. Antonio Segni - Dr. Giovanni Maria Vitelli

### COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

*Presidente:* Prof. Agostino Cerutti

*Membri effettivi:* Dr. Renzo Forma - Dr. Giuseppe Navone

*Membri supplenti:* Ing. Mario Actis Perinetti - Dr. Bruno Garbagnati

## COMITATO « TORINO 61 »

(ha per sigla « TO '61 » - è insediato dal 21 ottobre 1960 -

*Presidente:* Avv. Amedeo Peyron, Sindaco di Torino)

### CONSIGLIO DIRETTIVO

*Presidente:* Prof. A. M. Dogliotti

*Vice-Presidenti:* Cav. del Lav. Giuseppe Soffietti: delegato all'Amministrazione - Gen. Clemente Primieri: Presidente Soc. « Massimo d'Azeglio » - Prof. Giuseppe Grosso: Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Torino (rappresentato dall'Avv. Andrea Guglielminetti)

*Giunta Esecutiva:* Avv. Giovanni Agnelli - Conte Ernesto Bocca - Ing. Giacomo Bosso - On. Luigi Castagno - Ing. Alberto Todros - Comm. Eugenio Torretta - Avv. Renato Zaccone

*Segretario:* Dr. Carlo Masuello

*Consiglieri:* Avv. Amedeo Peyron, Presidente del Comitato generale - Dr. Tullio Abelli - Dr. Mario Altamura - Ing. Gian Carlo Anselmetti - Comm. Armando Ballarini - Cav. Uff. Aldo Bartoletti - Avv. Dino Belfiore - Dr. Rodolfo Biscaretti di Ruffia - Dr. Luigi Carluccio - On. Domenico Chiaramello - On. Domenico Coggiola - Prof. Gustavo Colonnetti - Avv. Roberto Cravero - Comm. Enrico Demarchi - Ing. A. Daniele Derossi - On. Valdo Fusi - Prof. Silvio Golzio - Avv. Ermanno Gurgo Salicè - Prof. Luciano Jona - Avv. Luigi Lombardi - Ing. Giovanni Nasi - Dr. Timoteo Nobile - Sig. Diego Novelli - Ing. Augusto Pasquali - Rag. Pier Luigi Passoni - Avv. Gino Poletti - On. Gioachino Quarrello - Cav. del Lav. Giuseppe Ratti - Prof. Paolo Ricaldone - Comm. Guido Rosazza - Dr. Michele Rosboch - Conte Adriano Tournon - On. Bruno Villabruna - Dr. Giovanni Maria Vitelli - Segretario Prov. CISL signor Carlo Borra - Segretario Prov. CGIL Dr. Sergio Garavini - Segretario Prov. UIL Comm. Giuseppe Raffo

### COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

*Presidente:* Prof. Agostino Cerutti

*Membri effettivi:* Dr. Renzo Forma - Dr. Giuseppe Navone

*Membri supplenti:* Ing. Mario Actis Perinetti - Dr. Bruno Garbagnati

## IL CIRCARAMA FIAT

Una attrazione di enorme successo di « Italia 61 » nel campo degli spettacoli e dei divertimenti è stata quella del *Circarama Disney* offerto dalla FIAT al pubblico convenuto da ogni parte a Torino per il Centenario.

Il Circarama è il cinematografo su schermo circolare di 360°, procedimento inventato e brevettato da Walt Disney con originalissimo sistema di ripresa e di proiezione. Nel Circarama gli spettatori, completamente circondati dalle riprese in movimento, hanno la sensazione di partecipare all'azione.

Il primo Circarama fu presentato da Walt Disney nel 1955 a Disneyland; quindi all'Esposizione Intern. di Bruxelles nel 1958 ed all'Esposizione Americana di Mosca nel 1959. Da allora il sistema è stato perfezionato (film a 35 mm. anziché a 16 e 9 proiettori simultanei anziché 11); e così come la FIAT lo ha presentato a Torino è stato una novità assoluta.

Per esso la FIAT ha costruito un apposito padiglione smontabile e trasportabile, in acciaio, alluminio e plastica.

Nel suo insieme il padiglione si sviluppa su un'area di 1500 mq. Il cilindro circarama (sala di proiezione) ha un diametro di 32 metri, è alto 12 m. Lo schermo circolare ha uno sviluppo di 90 m. per un'altezza di 7. Nella struttura del cilindro sono collocati i 9 proiettori da cui si dipartono i fasci delle immagini.

Capienza della sala di proiezione: circa 1000 persone, in piedi.

Nel sistema Circarama Walt Disney il film è montato ad « anello » e le immagini si svolgono in modo continuo. Il sonoro (impianto stereofonico a 6 piste) è indipendente dal film, ma è sincronizzato elettronicamente con esso, secondo lo svolgimento delle immagini. Il suono, sincronizzato con i movimenti dell'immagine, diventa elemento dell'azione stessa e dà allo spettatore la sensazione di essere protagonista della scena.

Tutti gli impianti per la proiezione e il sonoro sono della Soc. Microtecnica (Torino).

Il film in programma, a colori (circa 1000 metri), intitolato *Italia 1961*, era stato realizzato — per conto della FIAT — dalla « Walt Disney Produc-

tion » (Burbank, California), a cura della « Royfilm » di Roma (produttore Roberto De Leonardis, regista Elio Piccon).

Il commento del film è di Indro Montanelli. La musica del Maestro Lavagnino. Colori della Technicolor. Le copie a colori del film, sull'originale Walt Disney, sono state stampate dalla Technicolor di Roma.

Il lavoro di ripresa si è svolto per 22.000 km. attraverso l'Italia, anche dall'areo cortesemente messo a disposizione dal Ministero della Difesa italiano (Aeronautica): un « C. 119 » (vagone-volante). Il vagone-volante è andato fino in Rhodesia per filmare la colossale Diga di Kariba, opera del lavoro italiano.

La cinepresa Disney ha spaziato dalle Alpi alla Sicilia e alla Sardegna cogliendo aspetti significativi del Paese; ma la necessità di contenere la lunghezza del film ha imposto di sacrificare stupende riprese di tante grandi belle città. Per la parte industriale le succinte inquadrature inserite nel film sono volutamente senza intestazione di Aziende perchè esulava da esso ogni fine pubblicitario.

Il successo è stato enorme e basti a testimoniarlo il numero degli spettatori che, nei sei mesi di attività, ha toccato i 2 milioni.



*ILLUSTRAZIONI*



CERIMONIE UFFICIALI  
E MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE





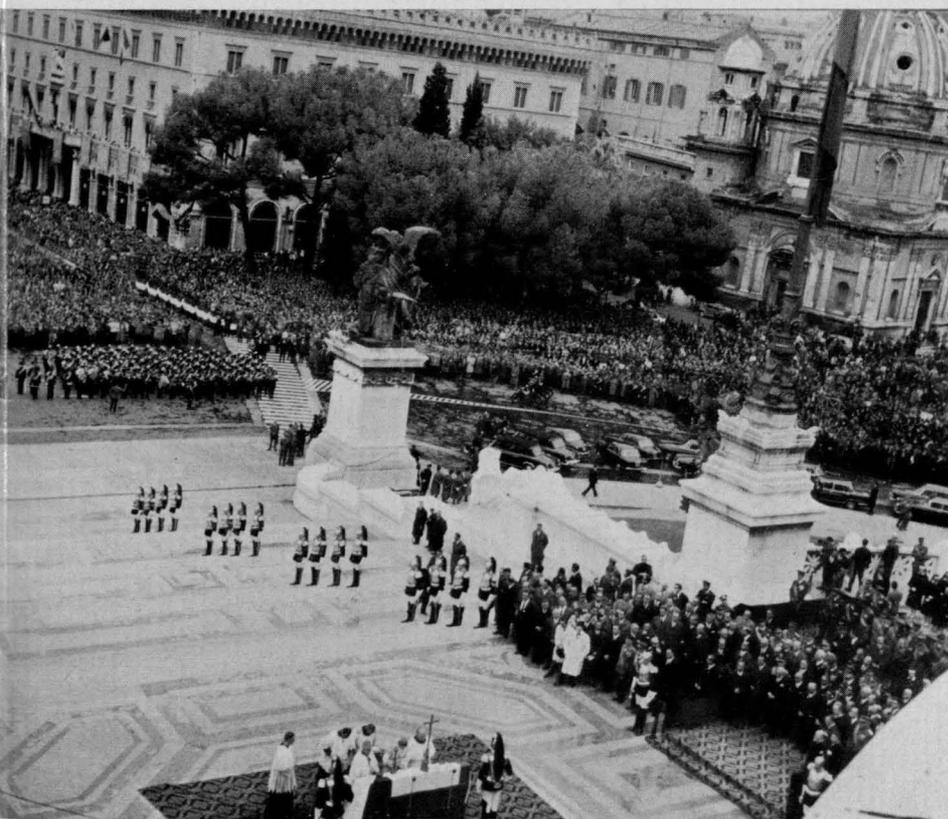
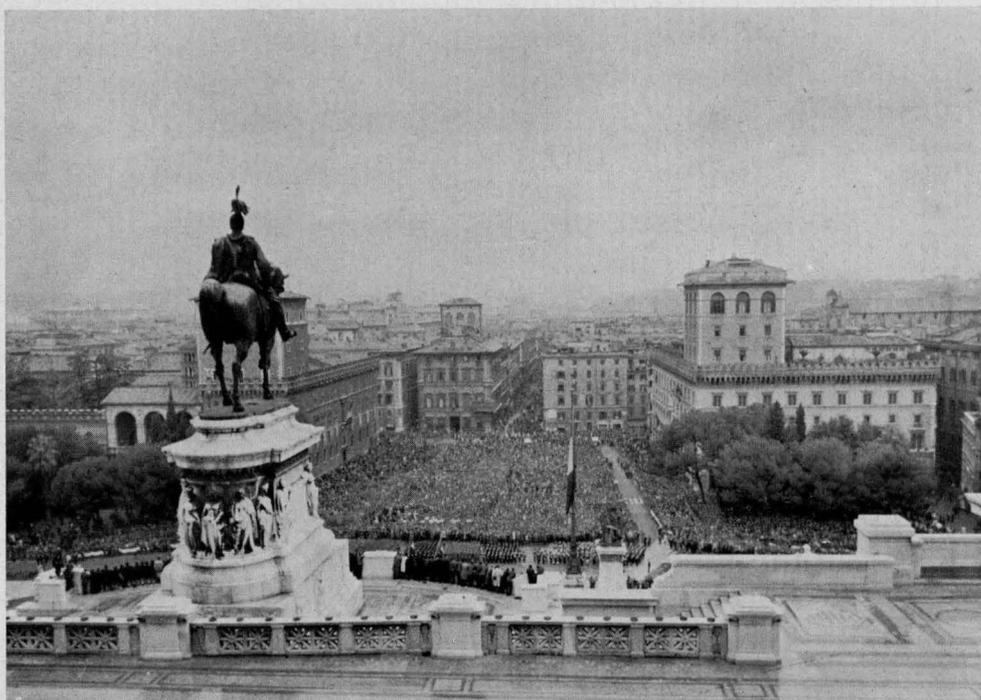


MAN  
DI  
DEL C  
ROMA -

2. L'omaggio del Presidente della Repubblica al Milite Ignoto.



AZIONI  
SURA  
ENARIO  
EMBRE 1961



3.-4. Piazza Venezia  
dal Vittoriano. La Messa  
sull'Altare della Patria.

ROMA - IV NOVEMBRE 1961

5. L'alloro alla Tomba  
del Milite Ignoto.



6. Palpiti di tricolore.





7. ROMA. 25 MARZO 1961. Il Presidente della Repubblica legge al Parlamento il Suo messaggio inaugurale del Centenario.



8. La medaglia del Centenario: GLI ARTEFICI.



9. ROMA. 27 MARZO 1961. Il Sindaco riceve l'on. Gronchi al Palazzo Capitolino nel Centenario dell'acclamazione di Roma a Capitale d'Italia.

10. Gonfalon e bandiere sul Campidoglio.





ALLA NOBILE E GENEROSA  
CITTÀ DI TORINO  
ANIMATRICE E CENTRO  
DEL RISORGIMENTO ITALIANO  
QUESTA VETUSTA COLONNA  
SIMBOLO DELLE  
ANTICHE ITALICHE GLORIE  
ROMA  
OFFRE NEL CENTENARIO  
DELLA PROCLAMAZIONE DELL'UNITÀ  
E DELLA SUA ACCLAMAZIONE  
A CAPITALE

11. ROMA A TORINO



12. TORINO. Uno scorcio del Palazzo Reale.

13. Il centro storico.





14. TORINO. 6 MAGGIO 1961. L'arrivo del Presidente della Repubblica per inaugurare le manifestazioni del Centenario.



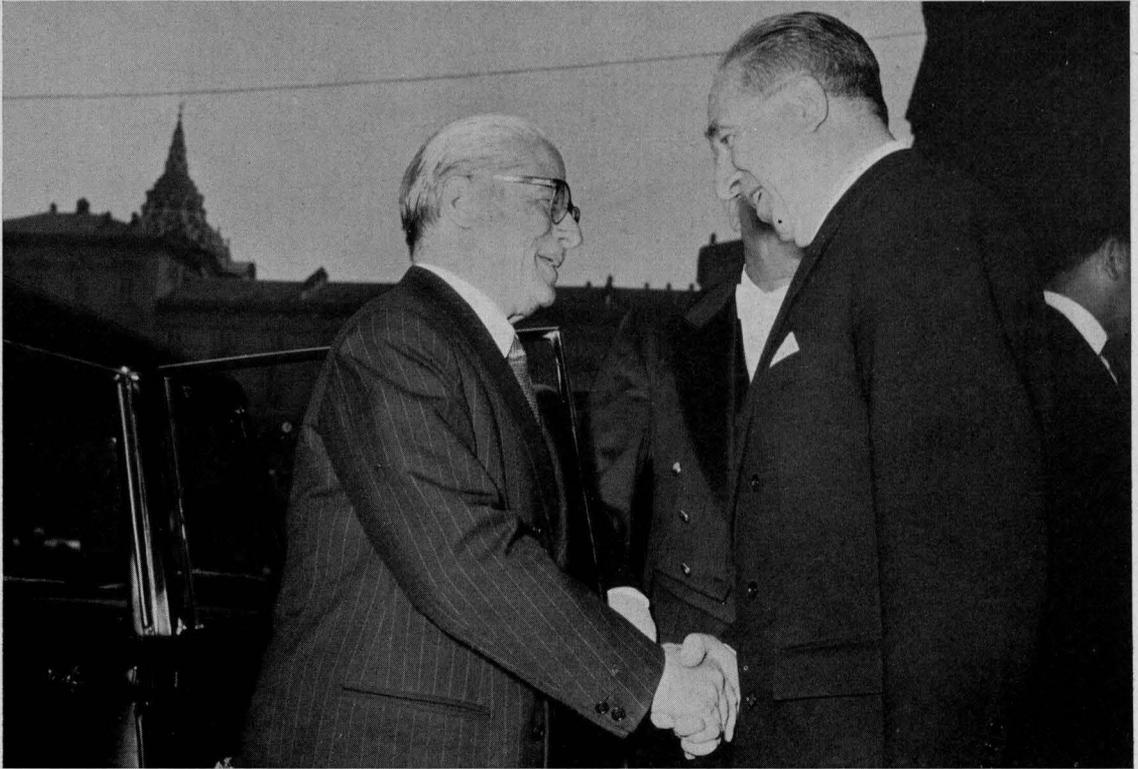


16. TORINO. Palazzo Madama.

18. Nella pagina accanto: Il Presidente del Comitato Nazionale « Italia 61 », on. Pella, accoglie il Capo dello Stato davanti Palazzo Madama.



17. Rappresentanze diplomatiche e Autorità convengono a Palazzo Madama per la cerimonia dell'inaugurazione.



19. L'on. Gronchi con S. Em. il cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, l'on. Fanfani e il Sindaco avv. Peyron entra in Palazzo Madama.



20. Il saluto del Sindaco di Torino.

22. L'Aula ove ebbe sede il Senato Subalpino...





21. Il discorso del presidente del Comitato Nazionale.

... autorità e invitati durante la cerimonia.





23. Parla il Presidente del Consiglio.



24. Il Presidente della Repubblica fra il Presidente del Senato sen. Merzagora, S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino e il Presidente della Camera on. Leone.



25. L'on. Pella consegna all'on. Gronchi la medaglia commemorativa.

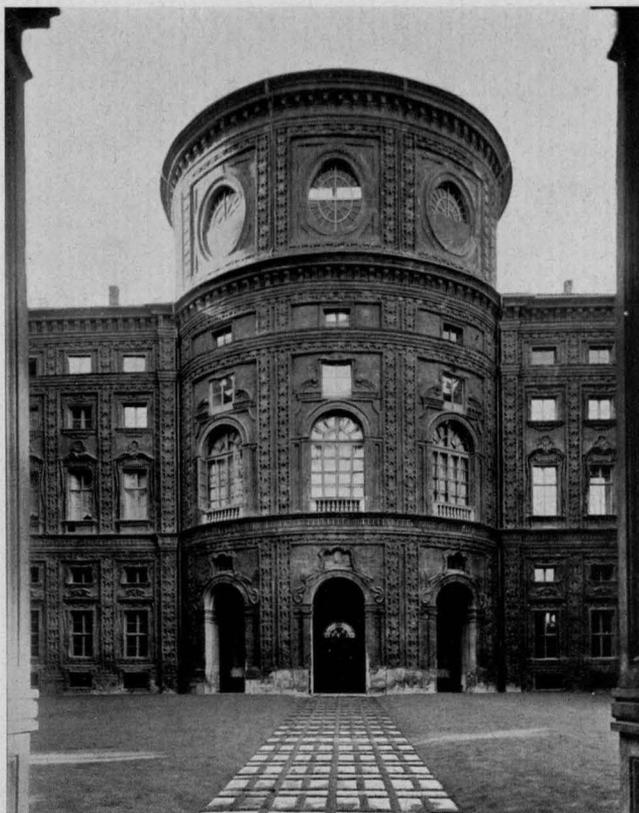


26. L'on. Gronchi si intrattiene con l'avv. Agnelli, presidente dell'E.I.L., il prof. A. M. Dogliotti, presidente di « TO '61 » e l'avv. Casati, presidente della Mostra delle Regioni.

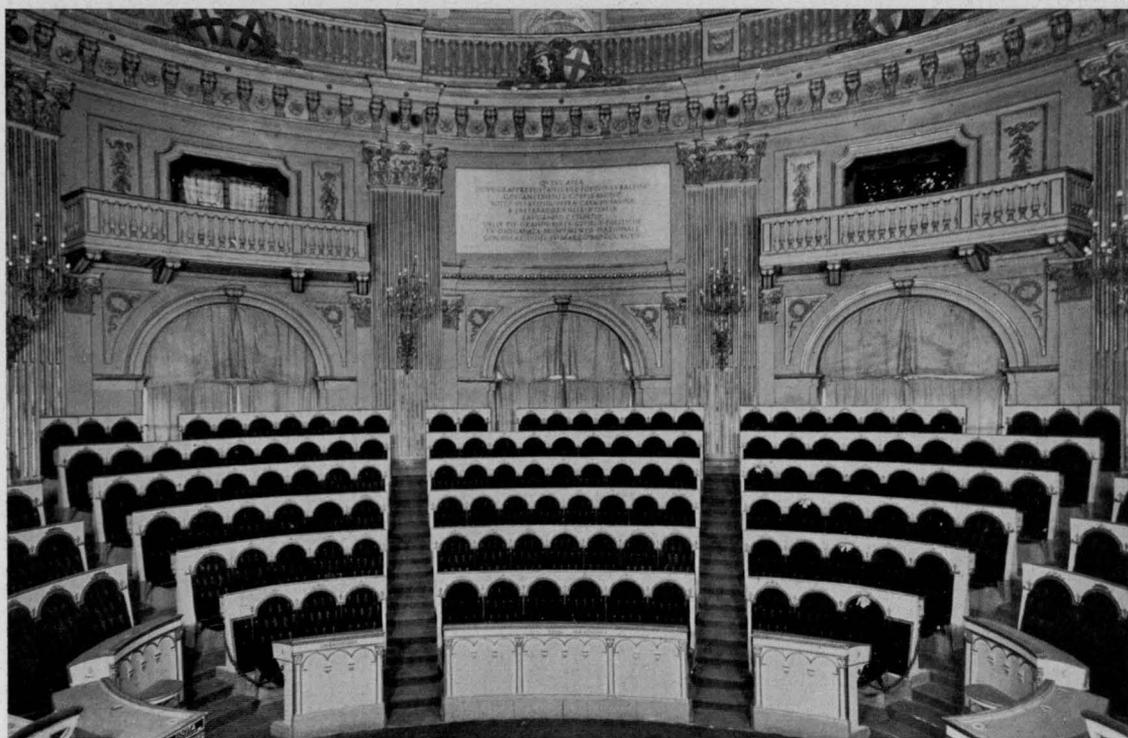


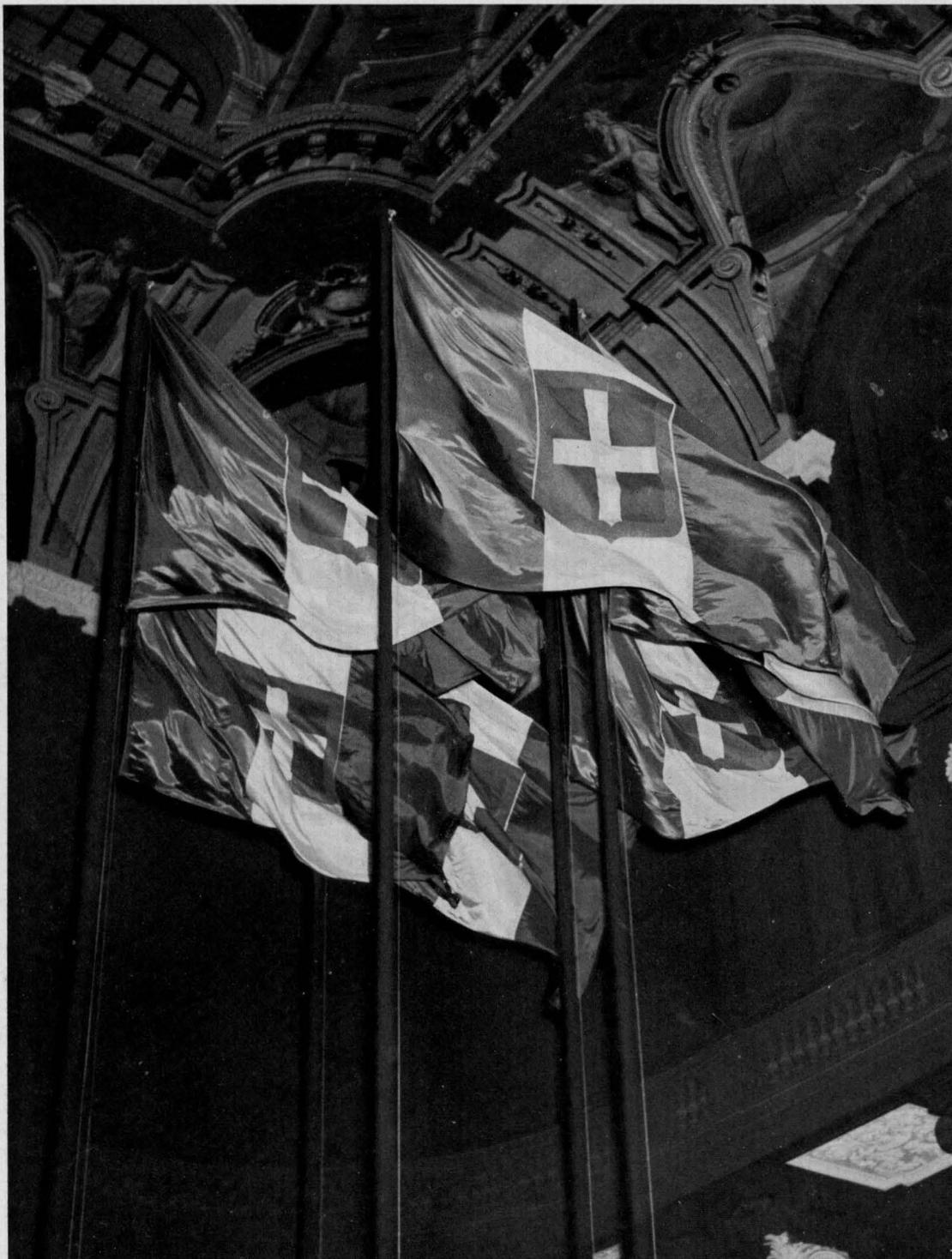
27.-28. Da Palazzo  
Madama a Palazzo  
Carignano sede del-  
la Mostra Storica.

29. Palazzo Carignano.  
Veduta del cortile guariniano.



30. L'aula che fu sede  
della Camera del Parlamento Subalpino.





31. Mostra Storica. Le bandiere simboleggianti le tappe dell'unificazione  
(1848, 1859, 1861, 1866, 1870, 1915-18).

32. L'on. Gronchi inaugura la Mostra Storica: Gliela illustra il prof. Cognasso, vice presidente della Mostra.



33. La solenne distribuzione delle Stelle al Merito del Lavoro.





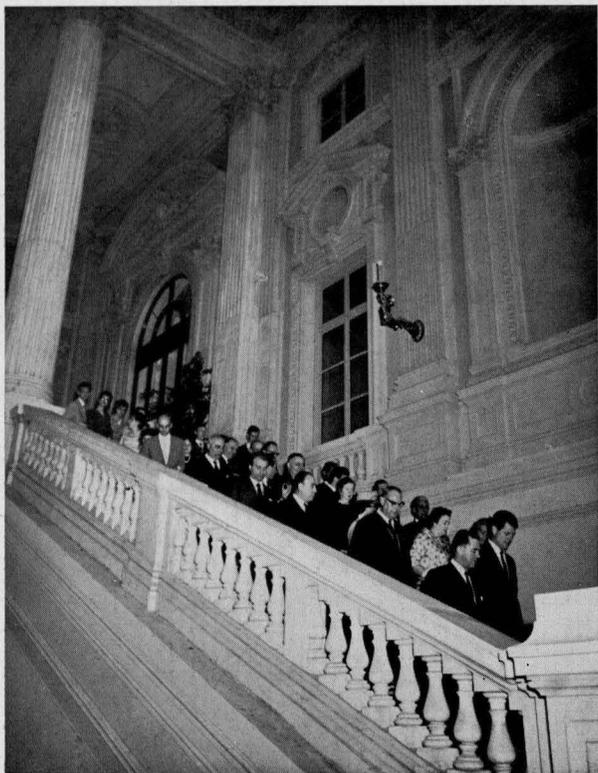
34. Un festante omaggio nella zona dell'Esposizione.

35. Il Presidente della Repubblica inaugura la Mostra delle Regioni.





36. L'on. Gronchi giunge al Palazzo del Lavoro per inaugurare l'E.I.L.:  
Lo accompagnano l'ambasciatore Arpesani, Commissario del Governo, e l'avv. Agnelli.



37.-38. Visitatori illustri:  
Edward Kennedy, lascia Palazzo Madama  
dopo il ricevimento offerto Gli dalla Città.



Luigi Einaudi.



39. S. M. la Regina Elisabetta II d'Inghilterra saluta dal balcone di Palazzo Madama.



40. 11 GIUGNO 1961. Festa notturna a « Italia 61 ».



41. TORINO. Rivista Militare dell'11 giugno. L'arrivo del Presidente della Repubblica.



42. Gloriose bandiere che hanno partecipato alla Rivista dell'11 giugno tornano a Roma, sfilando per le vie del centro di Torino.

43. Museo civico « Pietro Micca ». Plastico della Torino del 1706, con la cittadella.





TORINO, 24 SETTEMBRE 1961.

GIORNATA DEL FANTE

Inaugurazione del monumento al Fante.

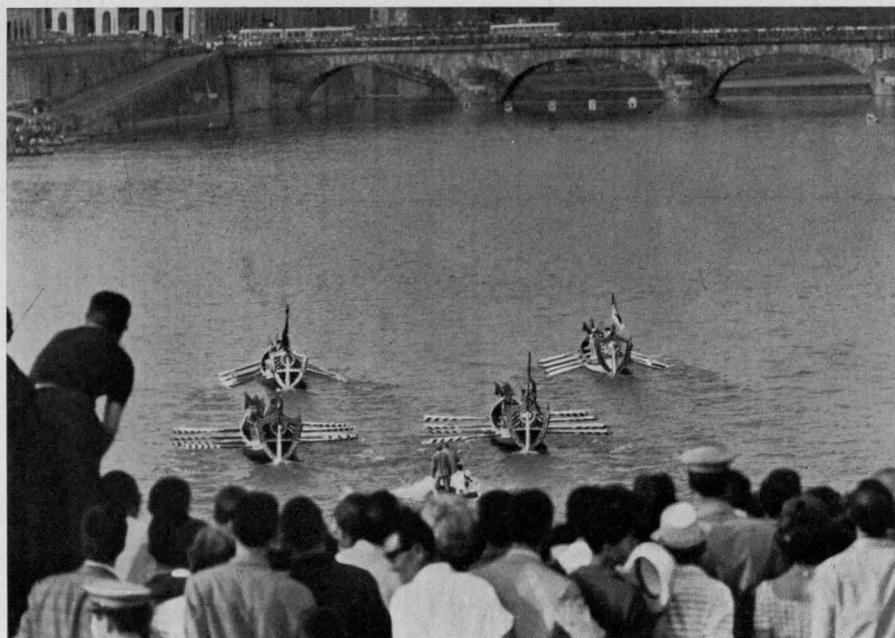


45. L'on. Gronchi visita la Mostra delle Regioni: Gliela illustra l'avv. A. Casati, presidente della Mostra.  
(24 settembre 1961).



46. Feste militari. Il carosello dei Carabinieri, al Parco Ruffini.

47. Feste di popolo:  
fantasmagoria di luci e colori.



48. Feste di po-  
polo: la regata  
storica delle Re-  
pubbliche mari-  
nare.

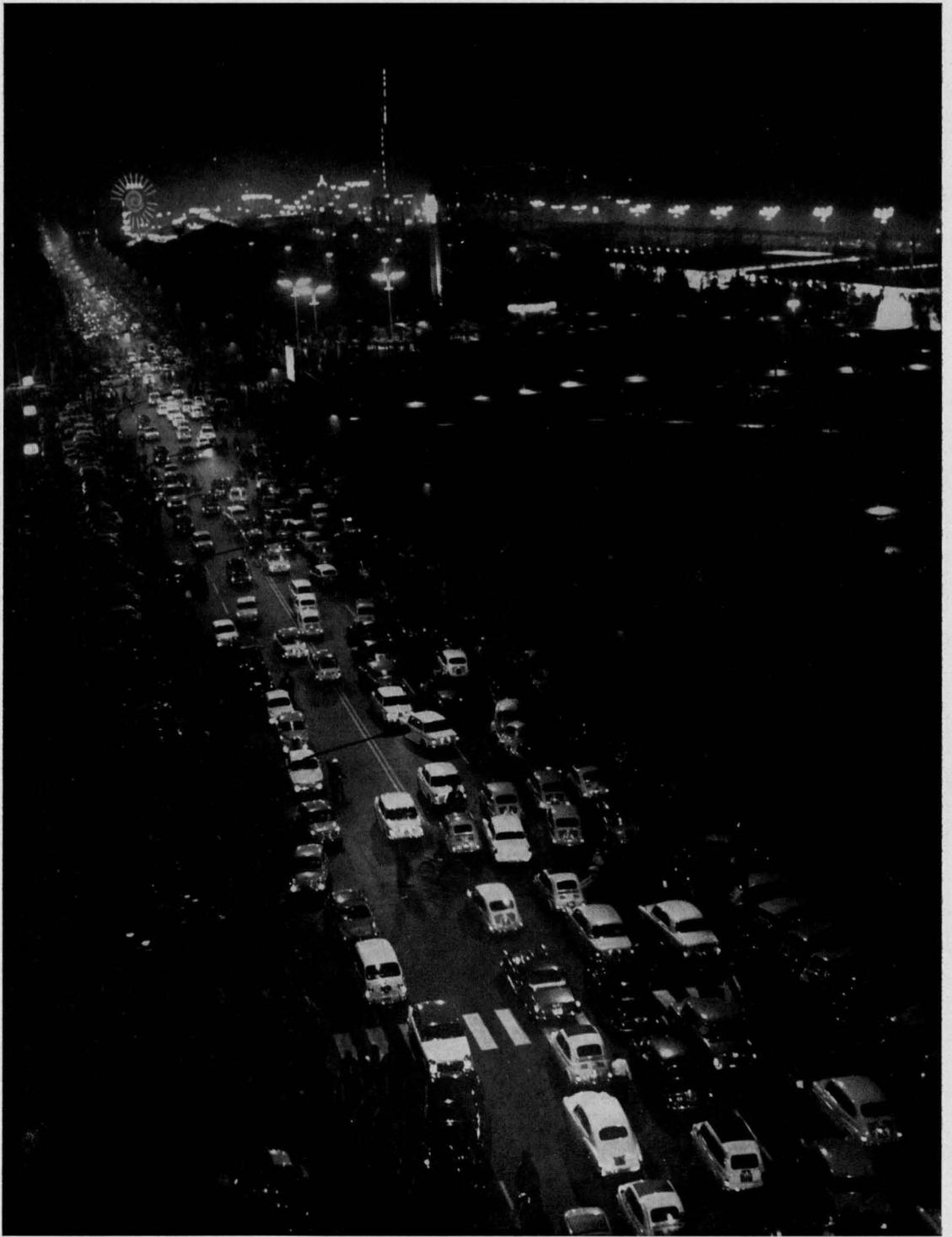


49.-50. Feste di popolo: fantasmagorie notturne.



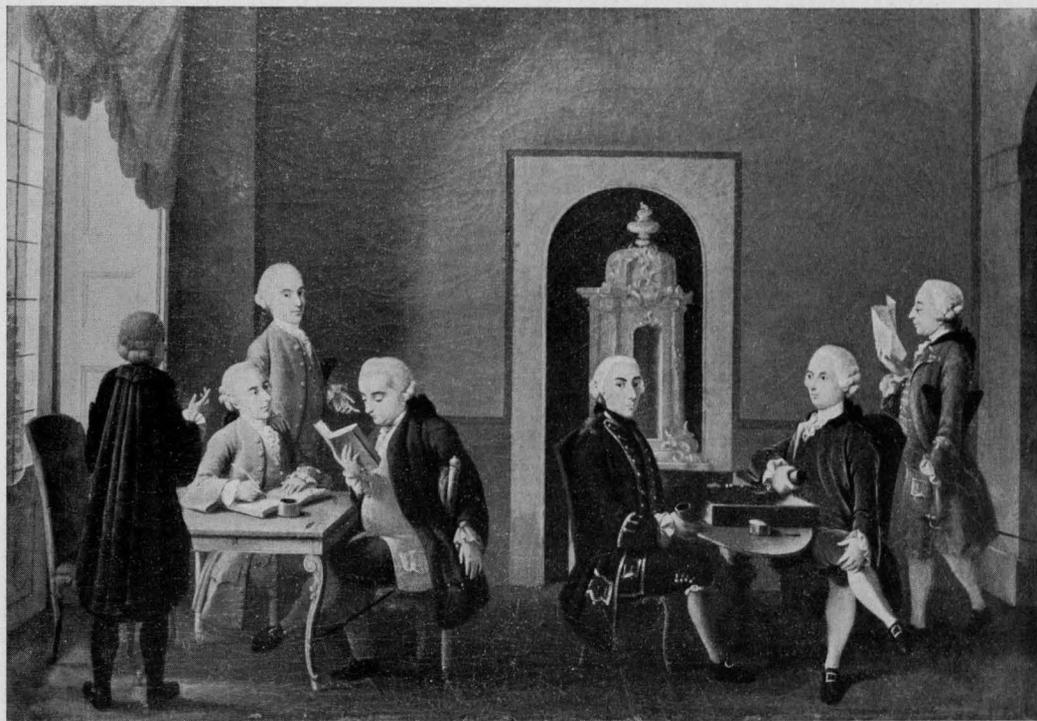
51.-52. L'ammaina-bandiera: L'on. Marazza, vice presidente del Comitato Nazionale pronuncia il discorso ufficiale di chiusura. 31 ottobre 1961.





DOCUMENTI RISORGIMENTALI





MOSTRA STORICA

54. A. PEREGO. Redazione del giornale « Il Caffè ».  
*Milano, cont. Valeria Sormani Andreani Verri.*





MOSTRA STORICA

56. MANZAISS. Il Codice Napoleonico e il Tempo.  
*Rueil Malmaison, Château de Malmaison.*

...alloggia mia...  
 Conserva questo scritto  
 ad eterna gloria di teo  
 marito ed insegnalo a  
 miei figli ed amici.  
 Italiani fratelli  
 Io muojo tranquillo perche  
 mantengo intatto e tradito  
 seppi tenere per non compro-  
 mettere alcuno di tanti miei  
 fratelli  
 Io muojo tranquillo perche  
 non lo volute riscattare dal  
 Tiranno Piemontese la mia  
 vita come non venne offerto  
 al tiranno e allo sporgio  
 Io muojo tranquillo perche  
 vero e costante figlio della  
 Giovine Italia  
 Infine io muojo o Italiani  
 mantendo col sereno mia  
 voce tutti i Despota della  
 terra e loro satelliti muojo  
 anima e vita ad univa ed a  
 sacrificio e il vostro sangue  
 per la liberta e indipendenza  
 e rinascita delle infelice  
 vostre patrie  
 Andrea Vochieri  
 vostro figlio

NON SONO COMPRESI IN QUESTO CIRCOLARE IL COMITA INSCRIVIBILI ANO SPEDITE

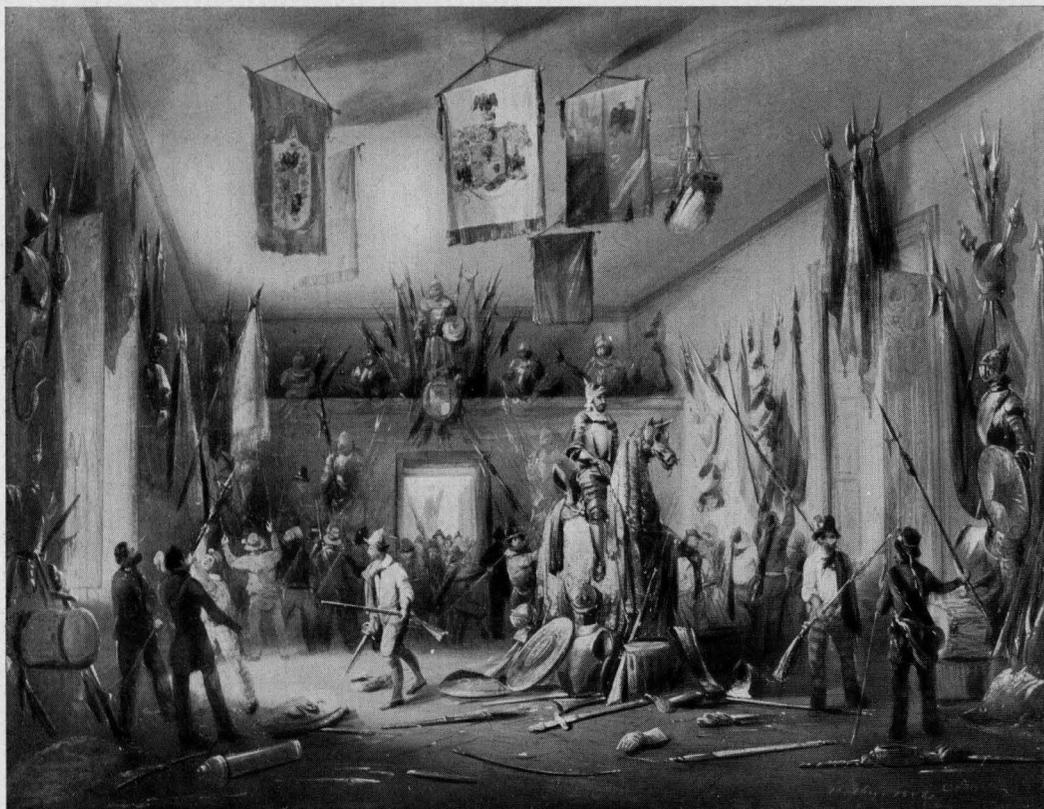
MOSTRA STORICA

57. Ultima lettera di Andrea Vochieri.  
 Torino, Archivio di Stato.



MOSTRA STORICA

58. E. CERVA. La falange sfilava innanzi al Re Carlo Alberto in Piazza Castello. 21 febbraio 1848.  
*Torino, Museo del Risorgimento.*



MOSTRA STORICA

59. C. BOSSOLI. L'armeria del nob. Uboldi invasa dai Milanesi per fornirsi di armi.  
*Milano, Museo del Risorgimento.*



MOSTRA STORICA

60. Episodio di guerra sul Gianicolo (1849).  
*Roma, Museo Centrale del Risorgimento.*

FOTTE  
N.°



# VITTORIO EMANUELE II.

## RE DI SARDEGNA ECC. ECC. ECC.

Nella gravità delle circostanze presenti la lealtà ch'io credo aver dimostrata sinora nelle parole e negli atti dovrebbe forse bastare ad allontanar dagli animi ogni incertezza. Sento ciò non ostante, se non la necessità, il desiderio di volgere a miei Popoli parole che sieno nuovo pegno di sicurezza, ed espressione al tempo stesso di giustizia e di verità.

Per la dissoluzione della Camera dei Deputati la libertà del Paese non corrone rischio veruno. Esse sono tutelate dalla venerata memoria di Re CARLO ALBERTO, mio Padre: sono affidate all'onore della Casa di Savoia, sono protette dalla religione de' miei giuramenti: chi oserebbe temere per loro?

Prima di radunare il Parlamento volsi alla Nazione e più agli Elettori franche parole. Nel mio Proclama del 5 luglio 1849 io li ammoniva a tener tali modi, che non si rendesse impossibile lo Statuto. Ma soltanto un terzo o poco più di essi concorrevano alle elezioni. Il rimanente trascurava quel diritto che è insieme stretto dovere d'ognuno in un libero Stato. Io aveva adempiuto al dover mio, perchè non adempierono al loro?

Nel discorso della Corona io faceva conoscere, e non n'era pur troppo bisogno, le tristi condizioni dello Stato. Io mostrava la necessità di dar tregua ad ogni passione di parte, e risolvere prontamente le vitali questioni che tenevano in forse la cosa pubblica. Le mie parole erano mosse da profondo amor patrio e da intemerata lealtà. Qual frutto ottennero?

I primi atti della Camera furono ostili alla Corona. La Camera usò d'un suo diritto. Ma se io aveva dimenticato, essa non doveva dimenticare.

Taccio della guerra fuor di ragione mossa dall'Opposizione a quella politica che i miei Ministri lealmente seguivano, e che era la sola possibile.

Taccio degli assalti mossi a detrimento di quella prerogativa che m'accorda la legge dello Stato. Ma bene ho ragione di chiedere severo conto alla Camera degli ultimi suoi atti, e ne appello, sicuro, al giudizio d'Italia e d'Europa.

Io firmava un trattato coll'Austria, onorevole e non rovinoso. Così voleva il ben pubblico. L'onore del paese, la religione del mio giuramento volevano insieme che venisse fedelmente eseguito senza doppiezza o cavilli. I miei Ministri ne chiedevano l'assenso alla Camera, che apponendovi una condizione, rendeva tale assenso inaccettabile, poichè distruggeva la reciproca indipendenza dei tre Poteri, e violava così lo Statuto del Regno.

Io ho giurato mantenere in esso giustizia, libertà nel suo diritto ad ognuno. Ho promesso salvar la Nazione dalla tirannia de' partiti, qualunque siasi il nome, lo scopo, il grado degli uomini che li compongono.

Queste promesse, questi giuramenti li adempio disciogliendo una Camera divenuta impossibile, li adempio convocandone un'altra immediatamente; ma se il Paese, se gli Elettori mi negano il loro concorso, non su me ricadrà oramai la responsabilità del futuro, e ne' disordini che potessero avvenirne non avranno a dolersi di me, ma avranno a dolersi di loro.

Se io credetti dover mio il far udire in quest'occasione parole severe, mi confido che il senno, la giustizia pubblica conosca ch'esse sono impresse al tempo stesso d'un profondo amore de' miei Popoli e de' loro veri vantaggi, che sorgono dalla ferma mia volontà di mantenere le loro libertà e di difenderle dagli esterni come dagli interni nemici.

Giammai sin qui la Casa di Savoia non ricorse invano alla fede, al senno, all'amore de' suoi Popoli. Ho dunque il diritto di confidare in loro nell'occasione presente, e di tener per fermo, che uniti potremo salvar lo Statuto ed il Paese dai pericoli che lo minacciano.

Dato dal Nostro Real Castello di Moncalieri addì 20 novembre 1849.

**VITTORIO EMANUELE.**

**M.° D'AZEGLIO.**

STAMPERIA REALE.

MOSTRA STORICA

61. Il Proclama di Moncalieri (20 novembre 1849).

Torino, Archivio di Stato.



MOSTRA STORICA

62. M. D'AZEGLIO. Autoritratto.  
*Roma, marchesa Andreina Failla Coronaro.*

Luglio. 50.

Londra.

Dio - Umanità - Patria -

Dovere - Amore -

Costanza: complemento d'ogni umana virtù.

Il Genio, guida.

L'Unità d'Italia mezzo delle Unità Europee.

Quasi sono gli estremi termini d'ogni mia fede.

15911



G. Mazzini

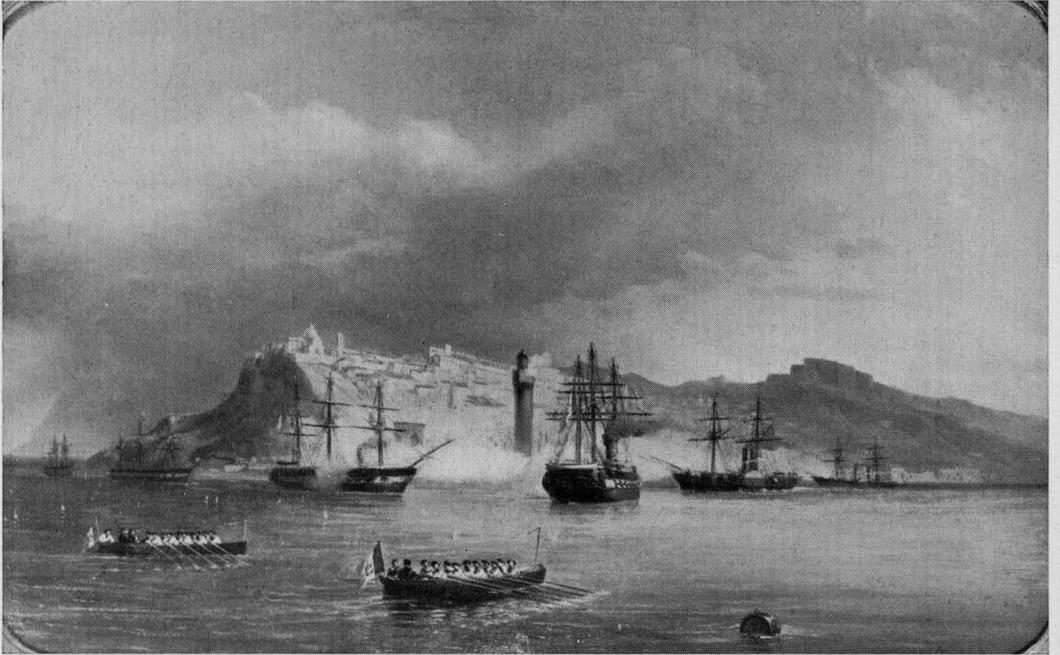
MOSTRA STORICA

63. G. MAZZINI. «Credo politico». Londra, luglio 1850.  
Milano, Museo del Risorgimento.



MOSTRA STORICA

64. G. INDUNO. Il quartiere generale dei Piemontesi in Crimea.  
*Torino, Museo del Risorgimento.*



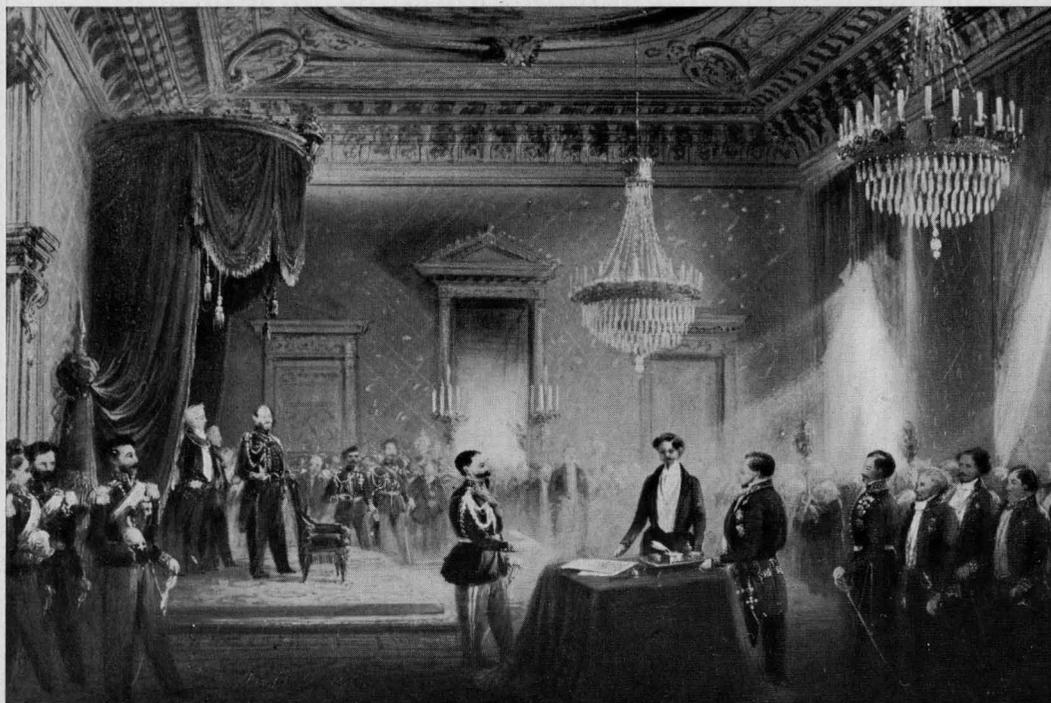
MOSTRA STORICA

65. M. D'AZEGLIO. La presa di Ancona.  
*Torino, Museo del Risorgimento.*



MOSTRA STORICA

66. C. BOSSOLI. Il cav. Farini presenta al Re l'atto di annessione dell'Emilia. 18 marzo 1860.  
*Torino, Museo del Risorgimento.*



MOSTRA STORICA

67. C. BOSSOLI. Il Re sottoscrive il trattato di annessione della Toscana presentato dal barone Bettino Ricasoli.  
22 marzo 1860.

*Torino, Museo del Risorgimento.*

# VITTORIO EMANUELE II.

Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme

ECC. ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;  
noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

## Articolo Unico

Il Re Vittorio Emanuele II. assume per sè e suoi  
successori il titolo di Re d'Italia.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato,  
sia inserita nella raccolta degli Atti del governo mandando  
a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come  
Legge dello Stato.

Vat. Cerim. addi 17. Marzo 1861.



*Vittorio Emanuele*

Visto: M. Guardasigilli  
G. Caffini

*Nota*  
*Chigi*

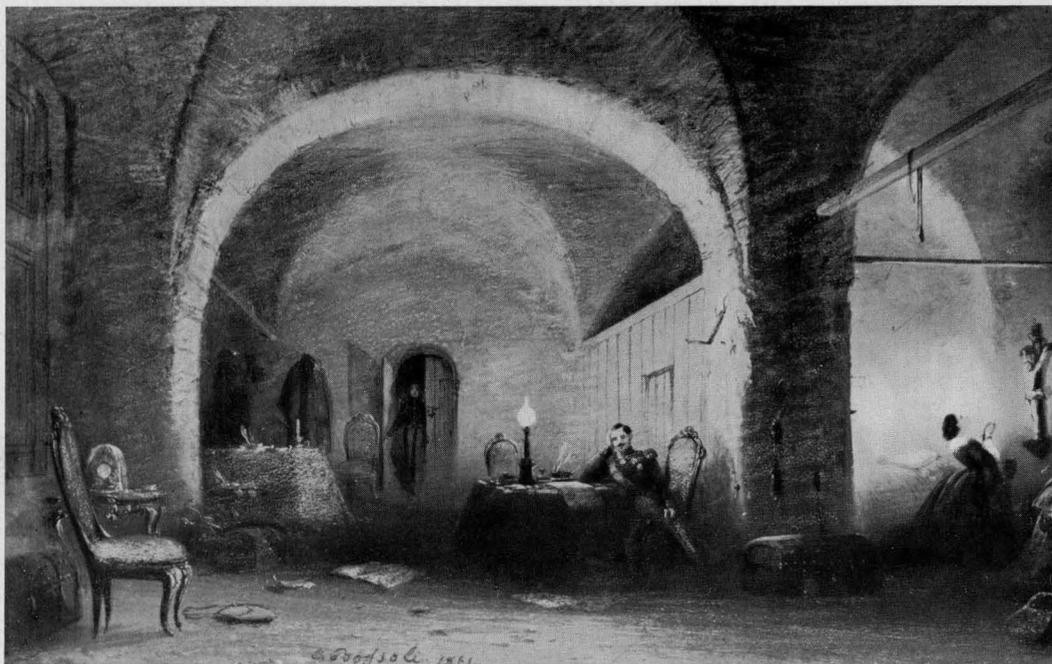
Clavenna  
M. Minghetti

G. Caffini  
Ad. Vogliani  
G. Sella  
F. Maniani

MOSTRA STORICA

68. Promulgazione della legge per cui il Re Vittorio Emanuele assume per sè e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia.

Torino, Archivio di Stato.



MOSTRA STORICA

69. C. BOSSOLI. Alloggio del Re Francesco II durante l'assedio di Gaeta.  
*Torino, Museo del Risorgimento.*

MOSTRA DELLE REGIONI

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO



70. La zona scelta per le esposizioni, alla confluenza del Sangone col Po.





71. Veduta aerea con i palazzi delle mostre in costruzione.



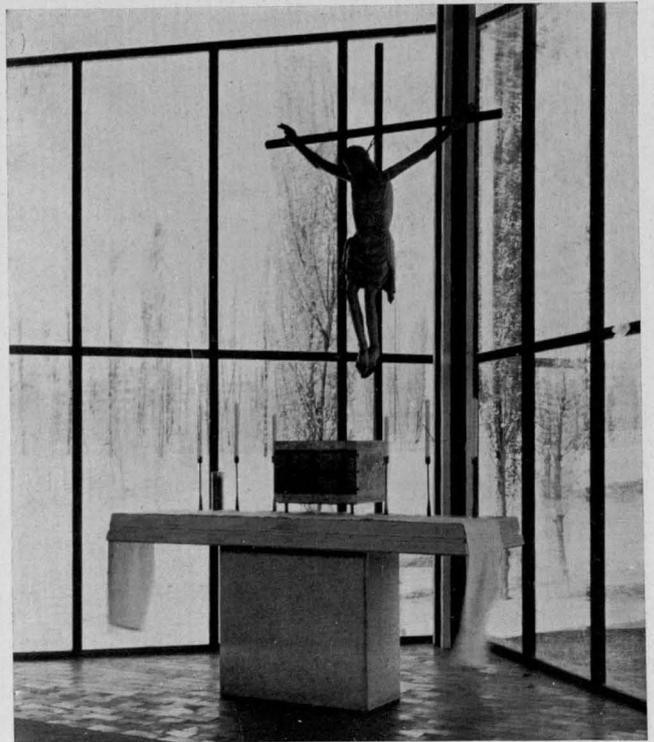
72. Il « comprensorio »  
con lo sfondo delle Alpi  
(primavera del '61).



73. Giochi d'acqua e bandiere al vento. Sullo sfondo una delle torri a traliccio poste presso gl'ingressi.



74. La cappella del comprensorio.



75. L'altare.



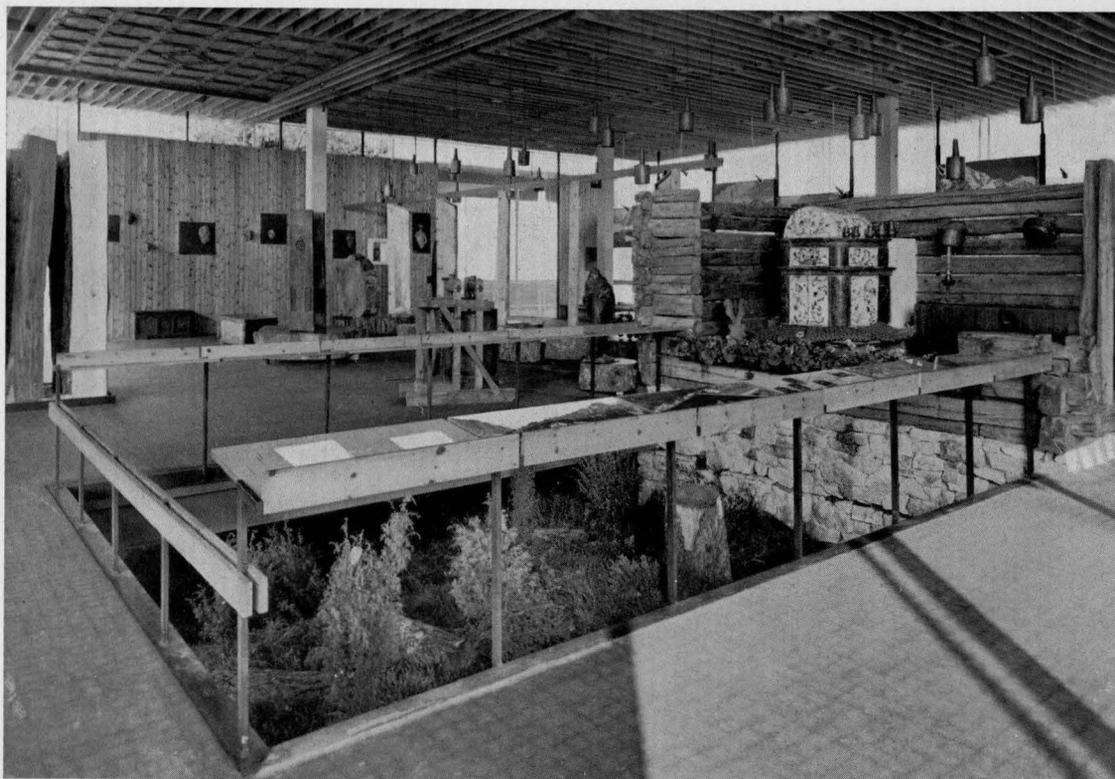
76. Gli ulivi: padiglione della Puglia (sullo sfondo: il Palazzo delle Mostre).



77. Un gruppo di padiglioni della Mostra delle Regioni, con la « monorotaia ».

78. Veduta (parziale) notturna della Mostra delle Regioni.

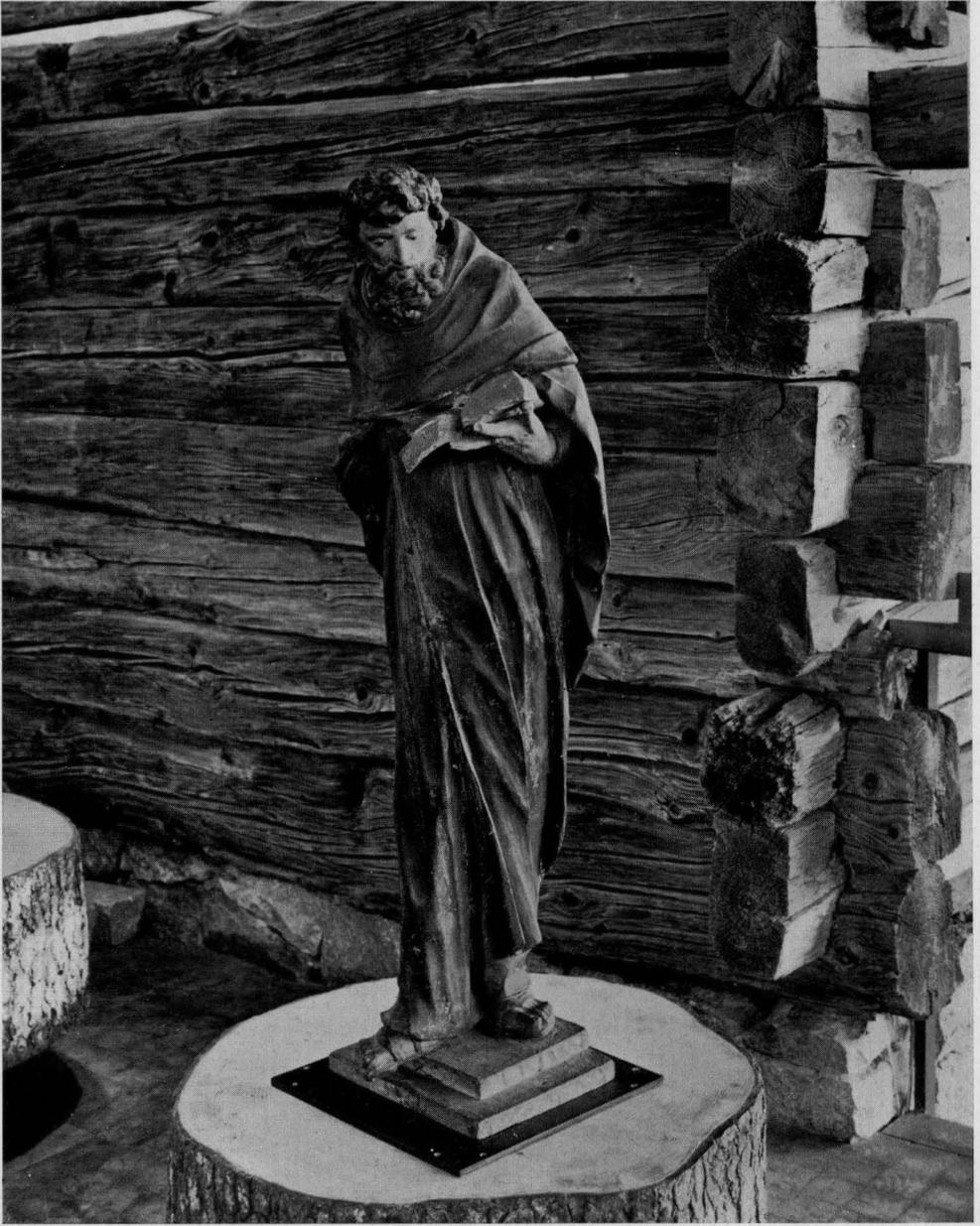




79. *Trentino-Alto Adige.*  
Il padiglione:  
veduta d'insieme.



80. Slitta settecentesca.



81. *Trentino-Alto Adige*. San Matteo (intaglio in legno, c. 1540).



82. *Friuli-Venezia Giulia*. Il padiglione: veduta d'insieme.

83. Le industrie marittime, grafici e modellini.



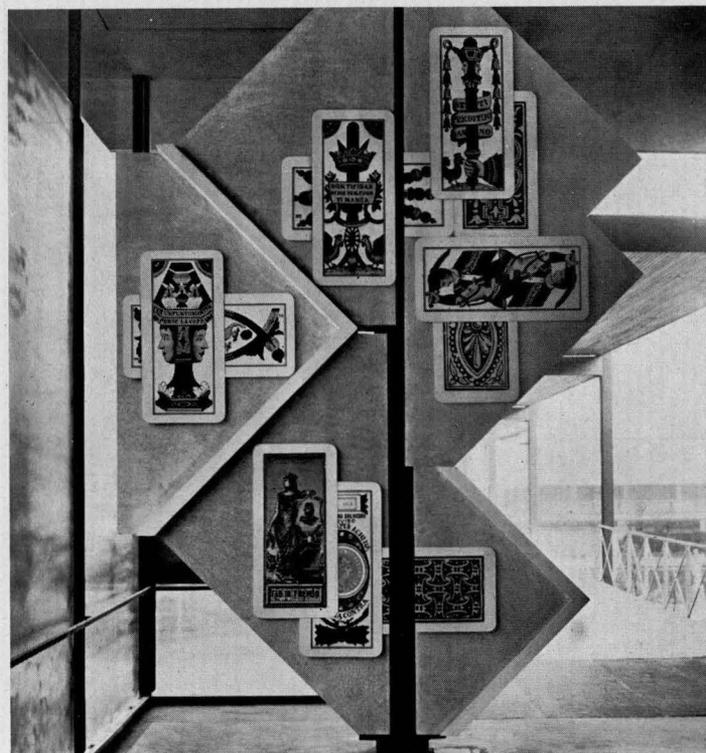
84. *Friuli-Venezia Giulia*. Croce processionale del IX secolo (da Cividale del Friuli) e l'antico codice di Paolo Diacono: *Historia Langobardorum*.



85. L'opera dei friulani nel mondo.

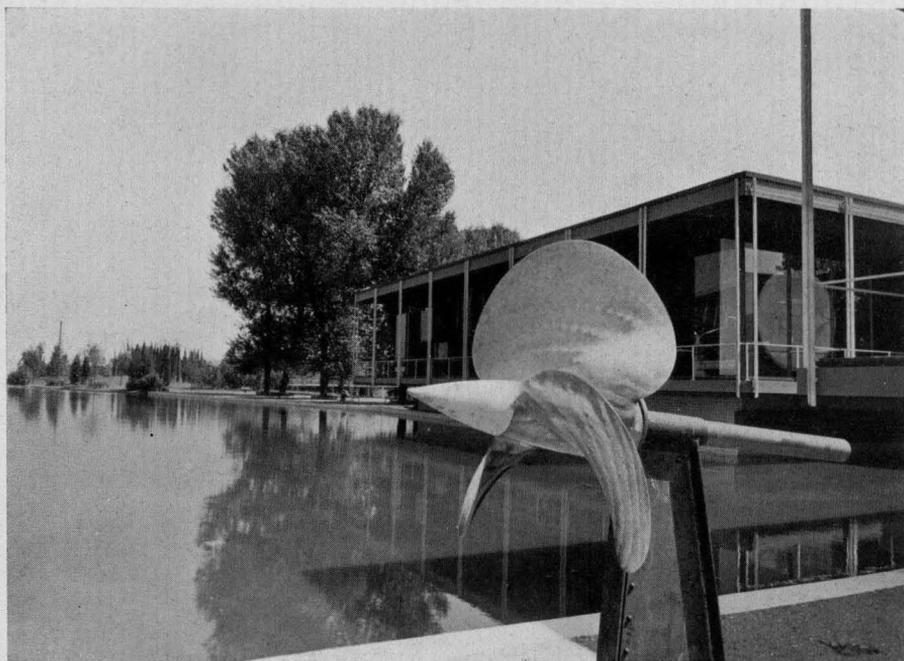


86. *Veneto*. Uno scorcio del padiglione.

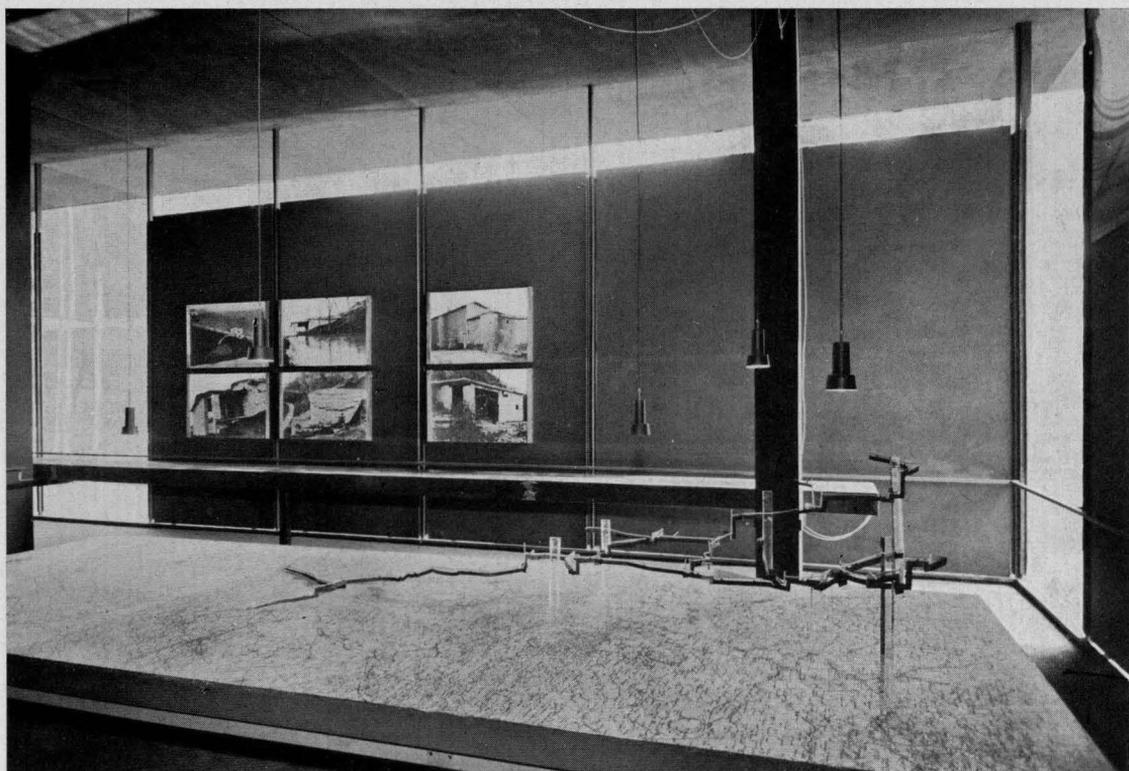


87. Antiche carte da gioco trevigiane.

88. Il paesaggio  
« lagunare » col  
padiglione Veneto.



89. Su una carta della zona (in primo piano): schema di regolamento delle acque del Piave.



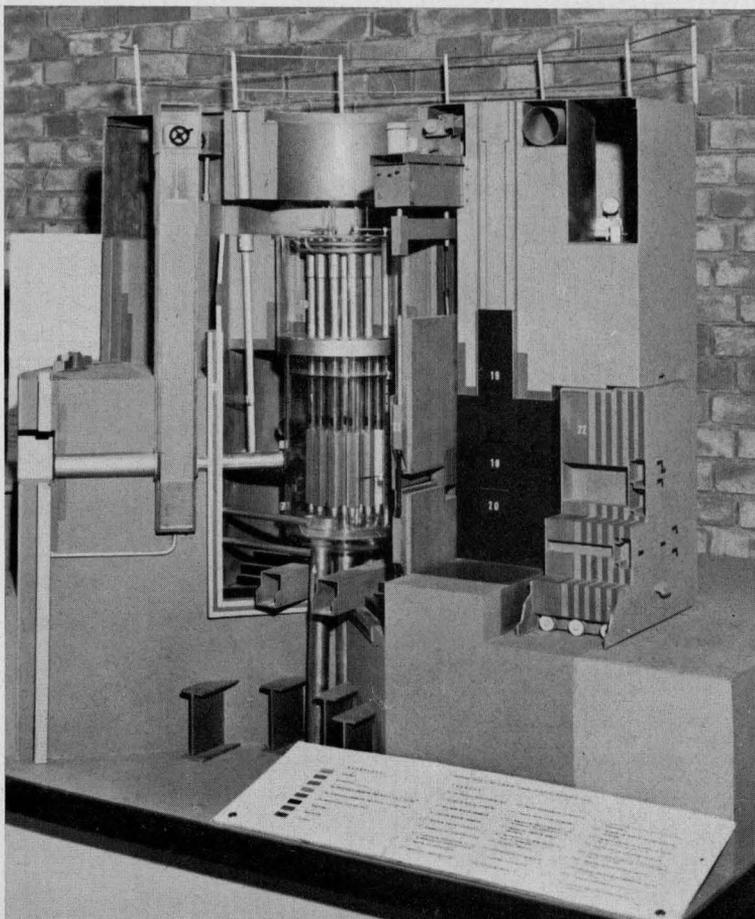


90. *Lombardia*. La croce del Carroccio (1045) e armi dell'epoca.



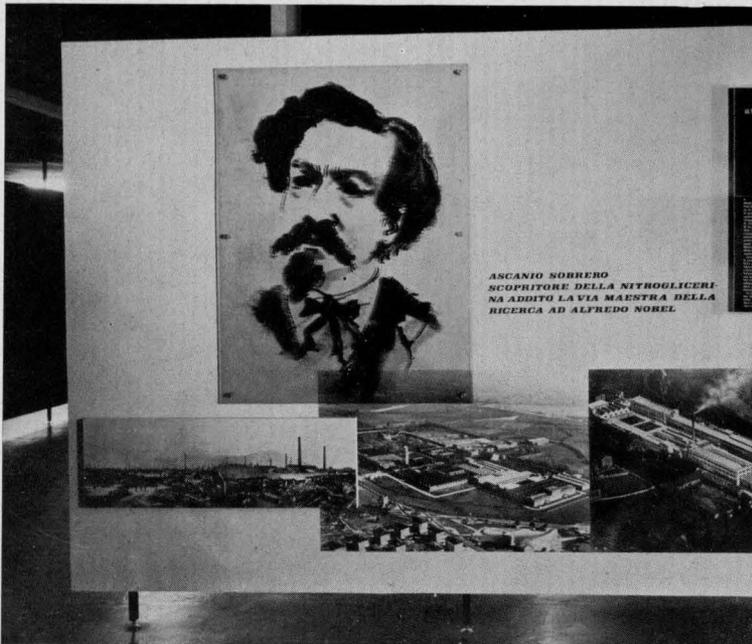
91. Pavimentazione interna del Duomo di Milano.

92. Lombardia. Particolare del reattore nucleare di Ispra.

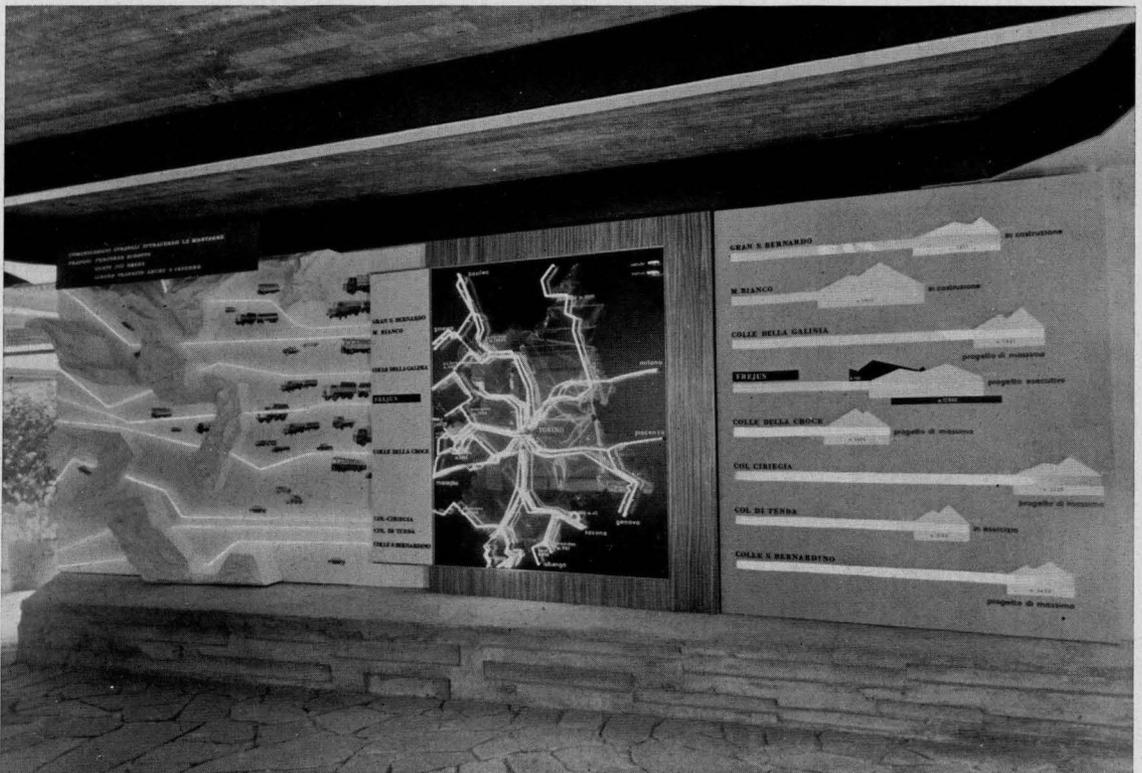


93. Acceleratore di ioni (C.I.S.E.).

94. Piemonte. Ascanio Sobrero.  
Dinamitificio di Avigliana.



95. Le grandi vie di comunicazione.





96. Piemonte. Industrie metalmeccaniche: navali, ferroviarie, aeronautiche.

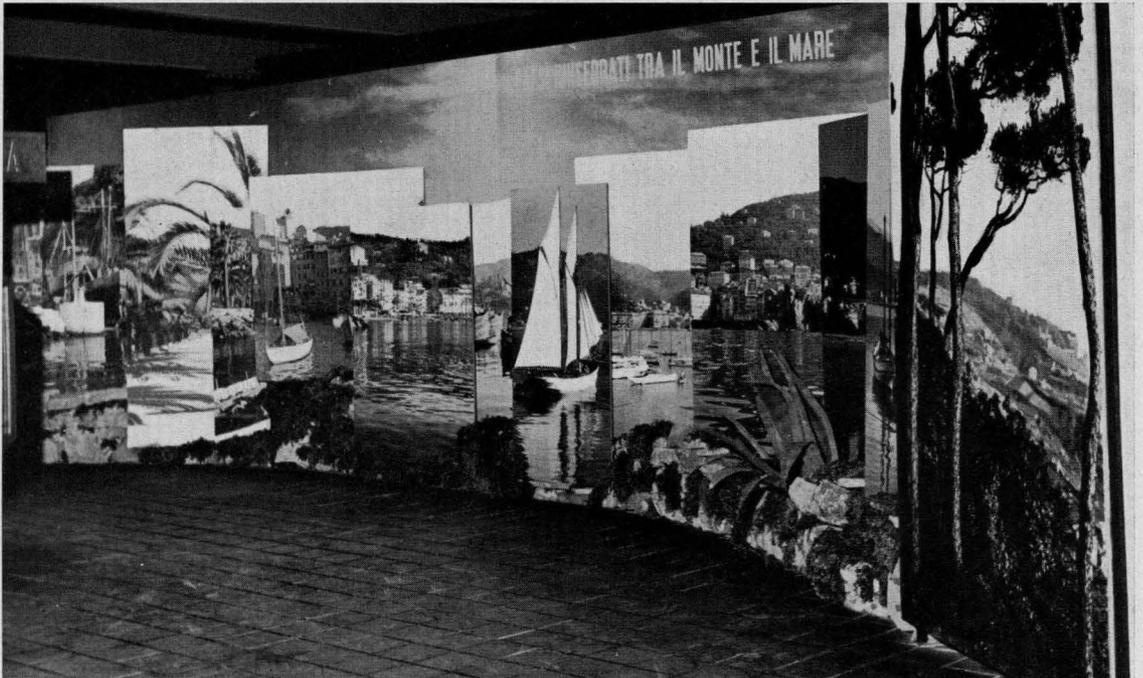
97. Valle d'Aosta. Uno scorcio del padiglione.



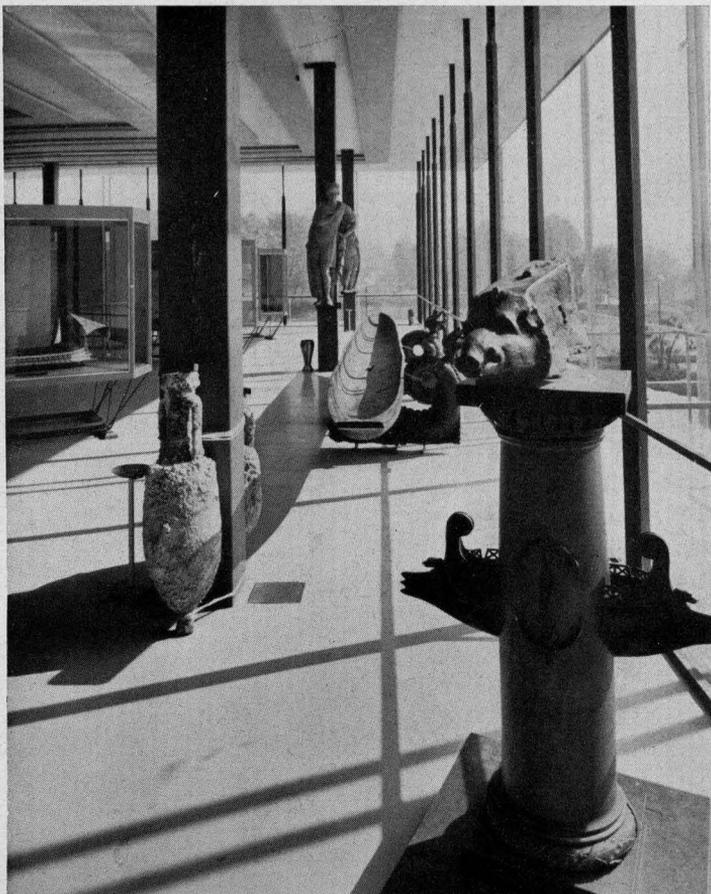


98. Valle d'Aosta. Un angolo del padiglione.

99. Liguria. Paesi tra il monte e il mare.



100. *Liguria*. Rostri, anfore, polene.



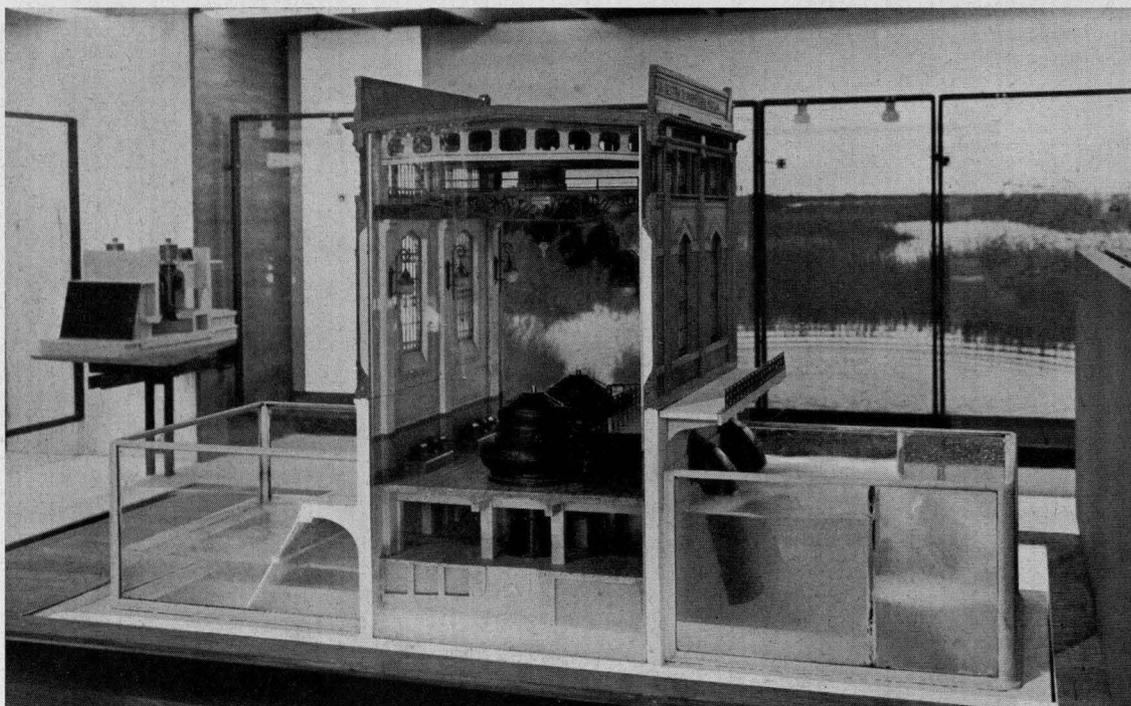
101. Settore centrale del padiglione.

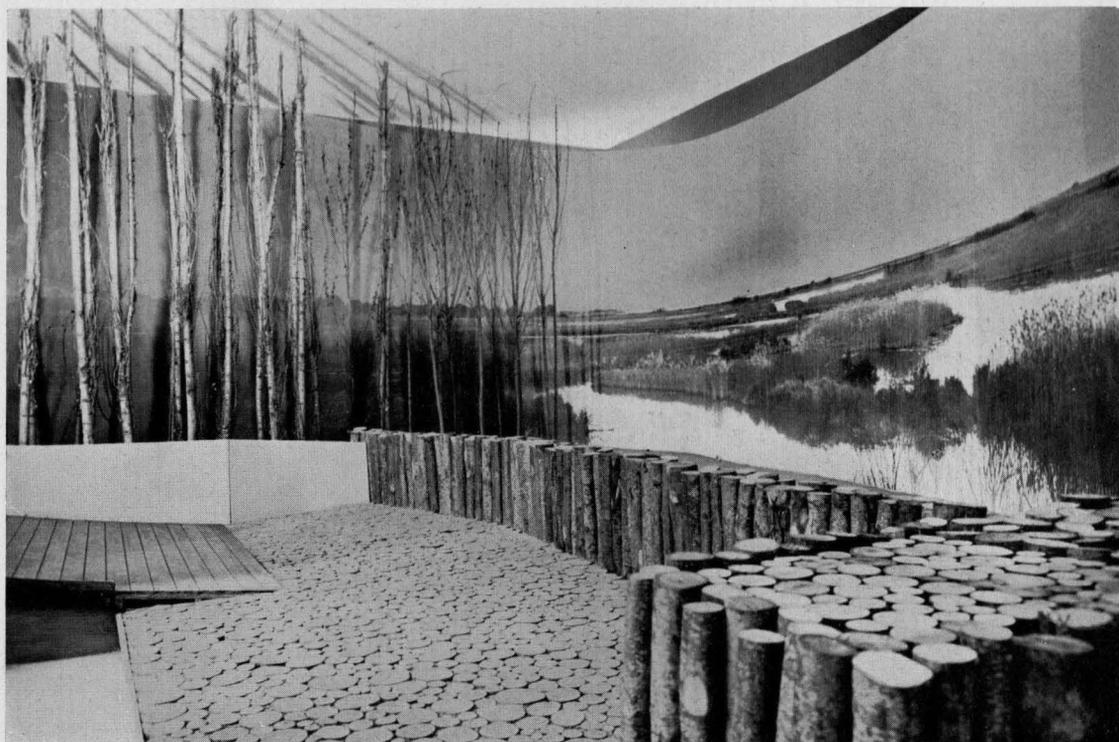




102. *Emilia-Romagna*. Nobiltà di borghi e di campagne.

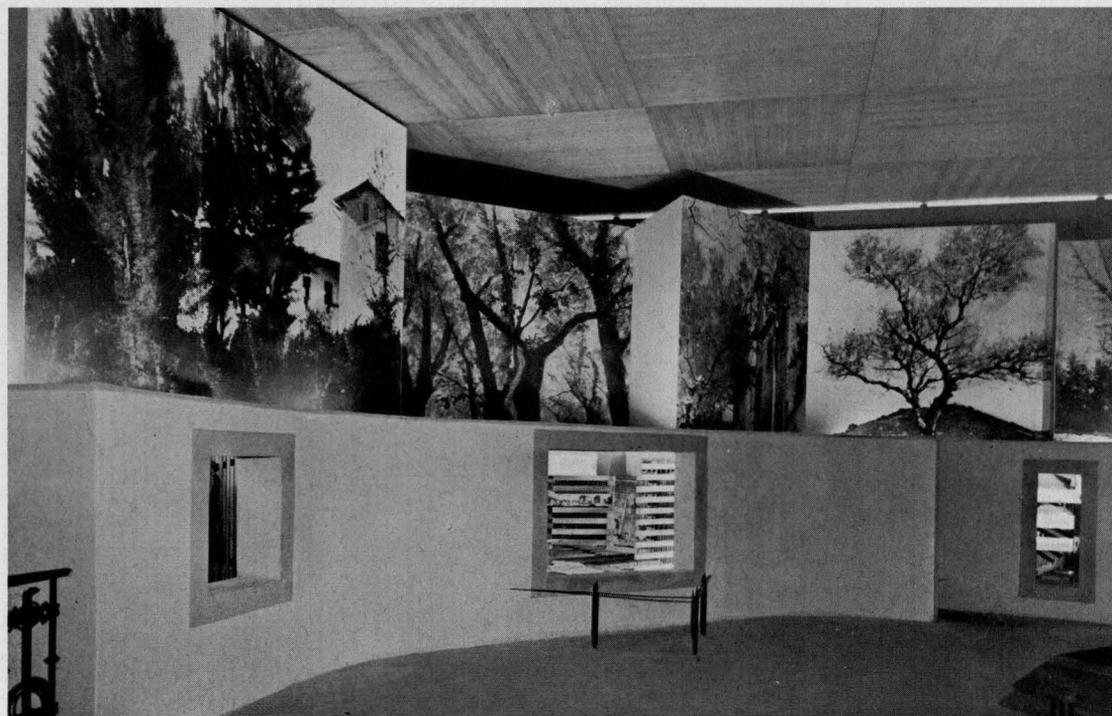
103. La bonifica idraulica.





104. *Emilia-Romagna*. « La bassa » padana.

105. *Toscana*. Il paesaggio toscano e i suoi interpreti (da Fattori a Rosai).





106. *Toscana*. Le forze endogene (struttura).

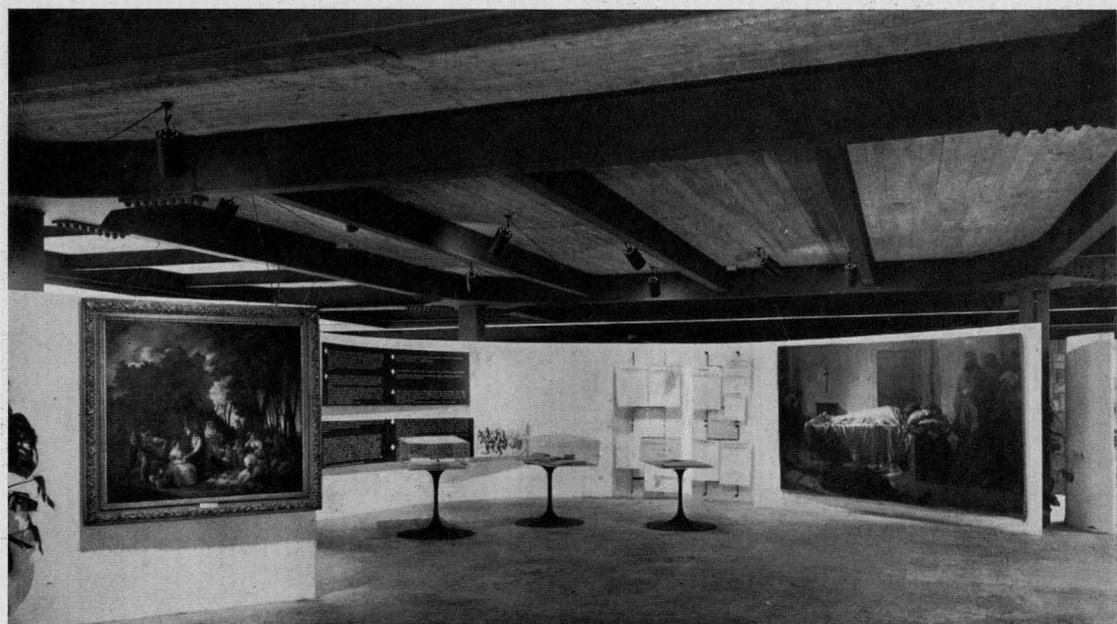


107. La ricchezza del sottosuolo.



108. *Lazio*. Pasquino, armi e architetture.

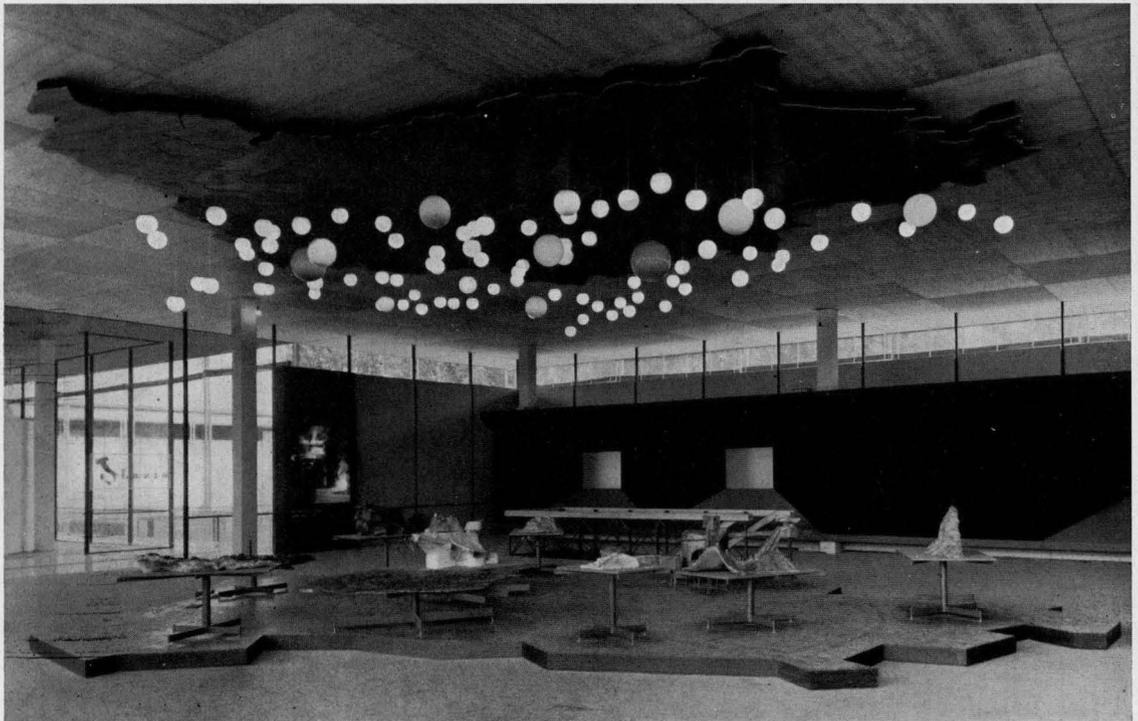
109. La morte di Luciano Manara (E. Pagliano).



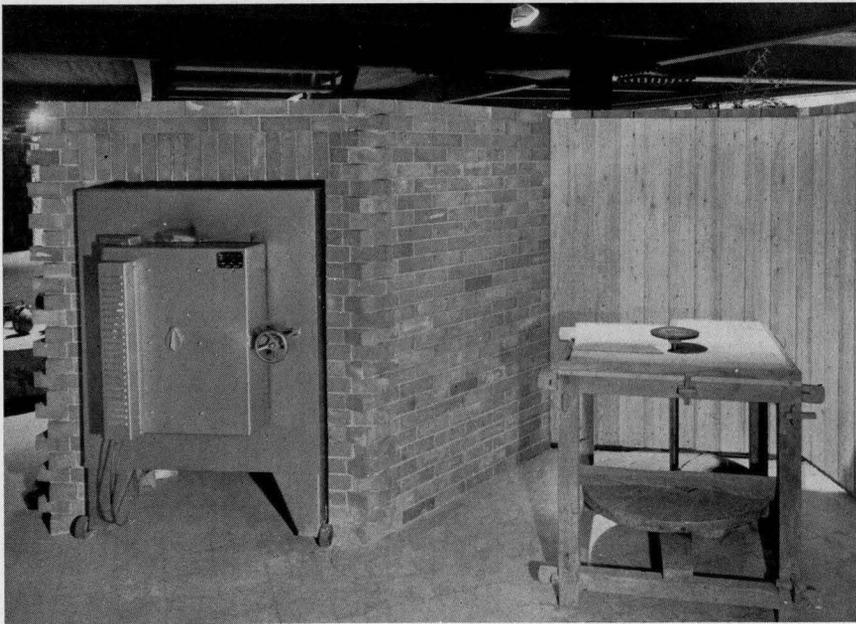
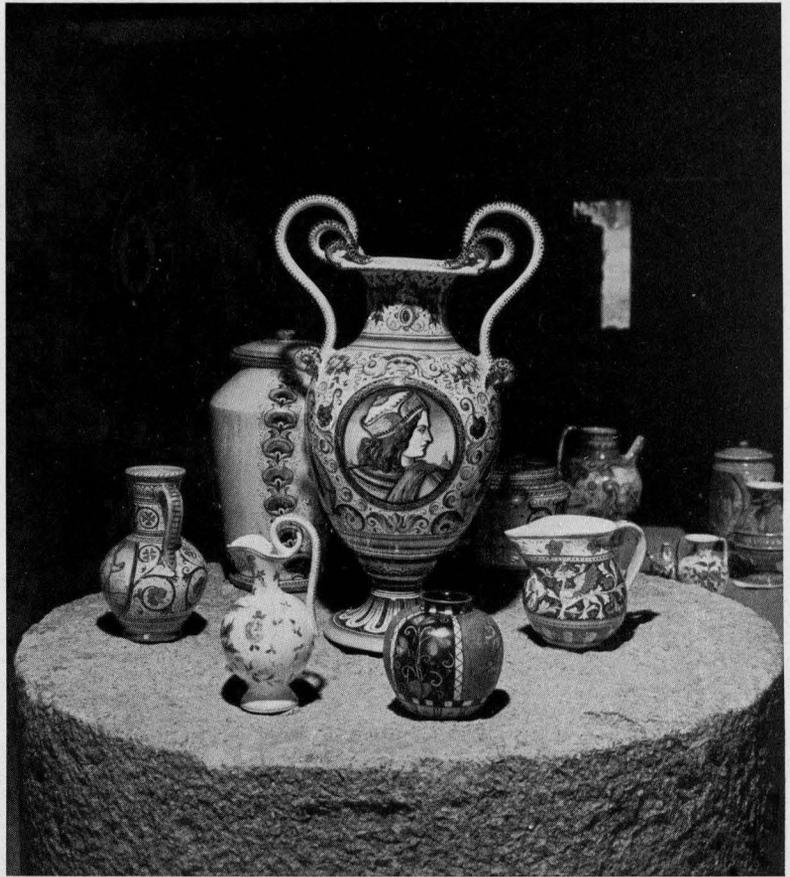


110. *Lazio*. La cultura classica.

111. *Umbria*. Il padiglione: veduta d'insieme.



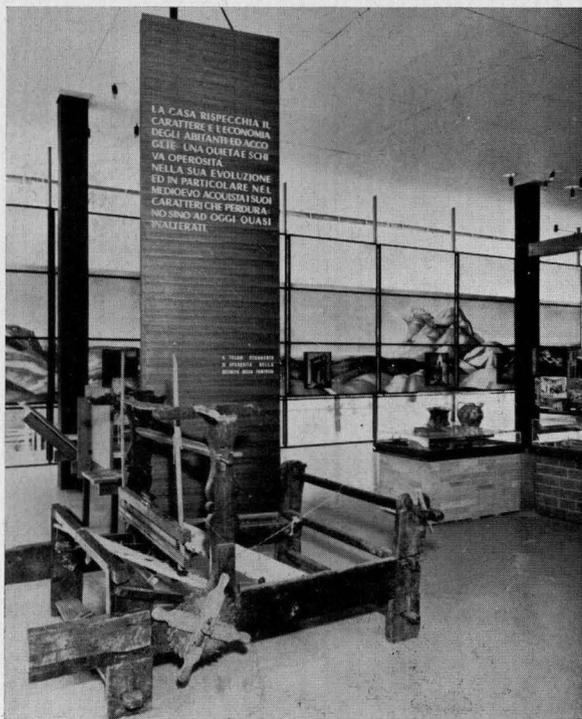
112. *Umbria.*  
Ceramiche su pietra molare.



113. Tornio e forno elettrico per la lavorazione della ceramica.



114. Marche. Barche da pesca e cantiere.



115. Il vecchio e il nuovo nella terra del Leopardi.



116. *Marche*. Carro da guerra piceno.



117. *Abruzzi e Molise*. Ori e argenti d'arte sacra.

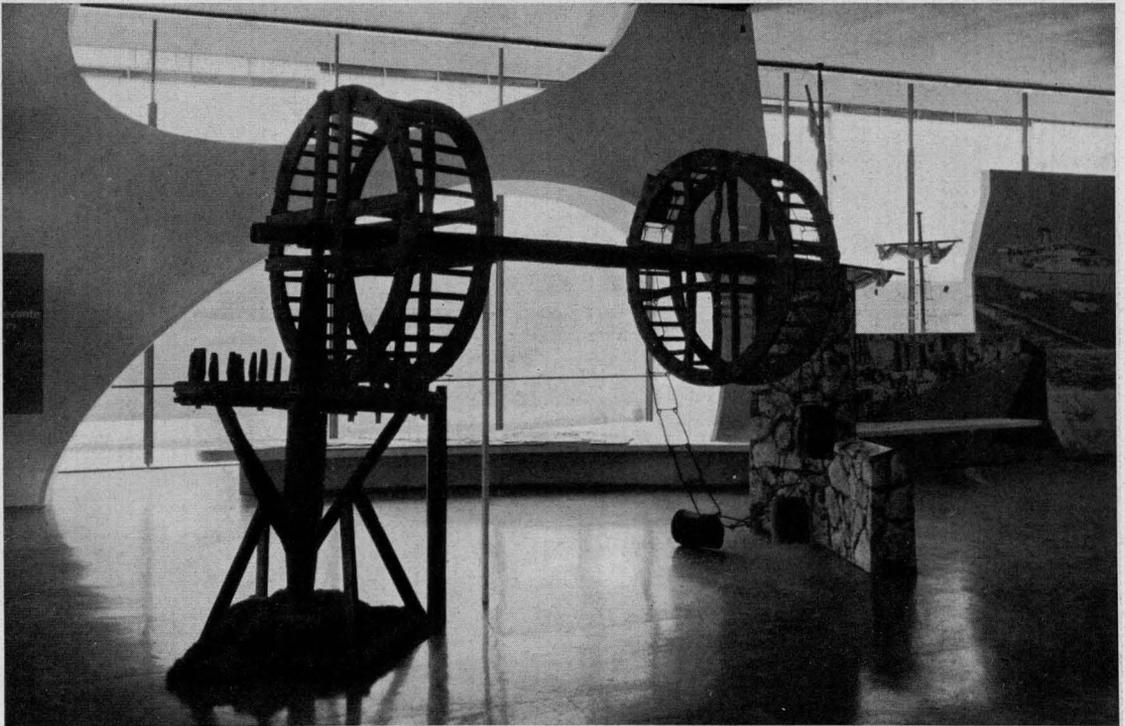


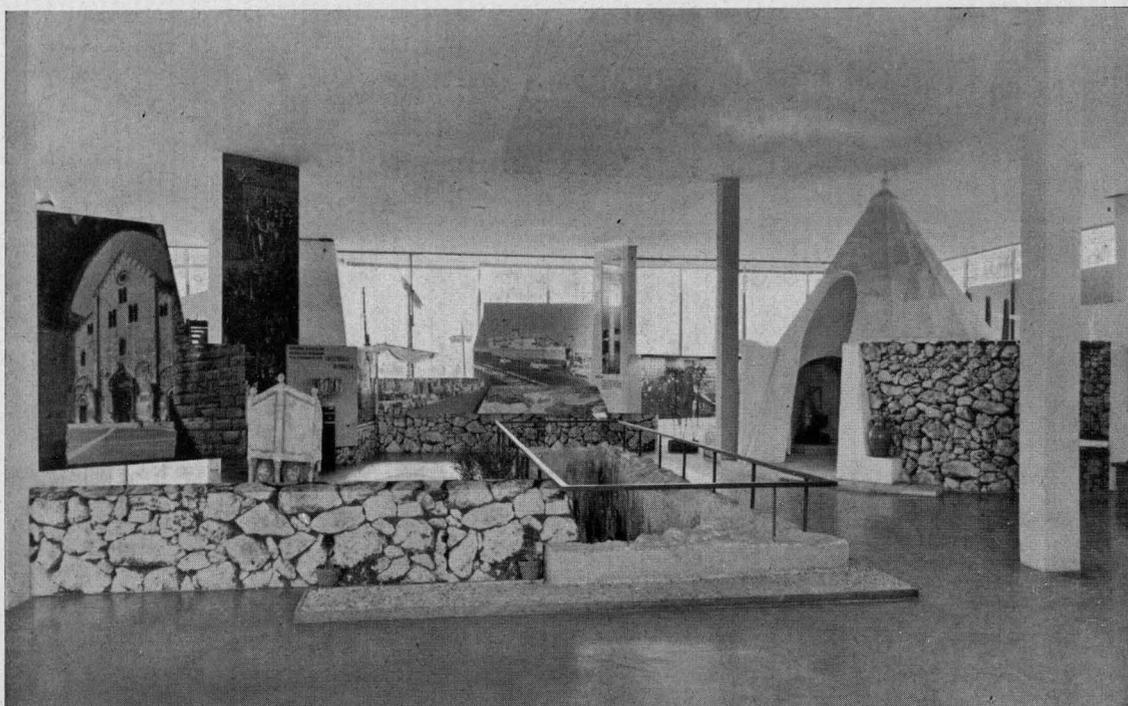
118. Oggetti d'ornamento artigiano.



119. *Abruzzi e Molise*. Quando t'affacci tu, ride la casa...

120. *Puglia*. Mulino a noira per il sollevamento dell'acqua.



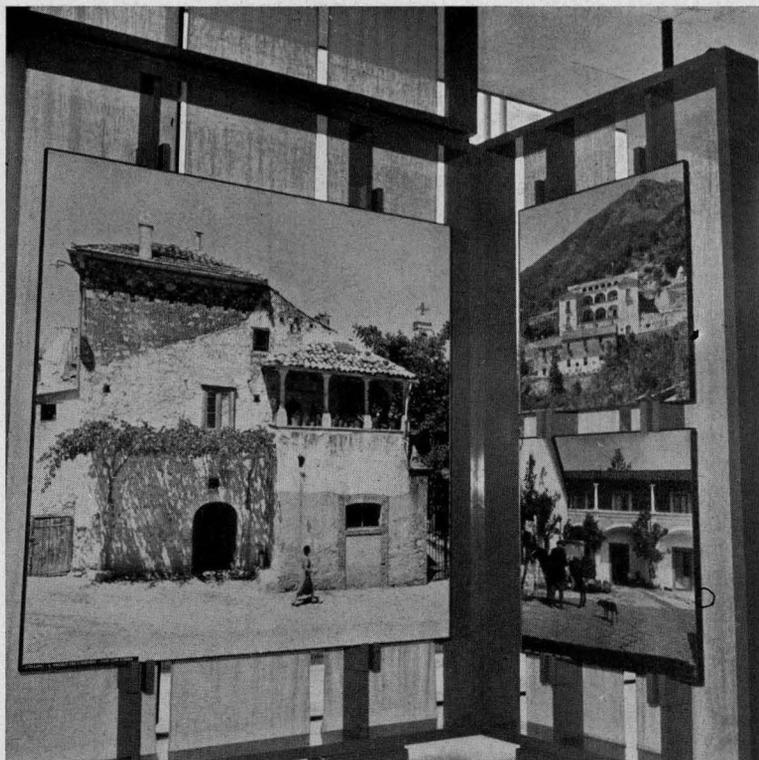


121. *Puglia*. Il padiglione: veduta d'insieme.

122. Vasi proto italoti.



123. *Campania.*  
Case campane tipiche.

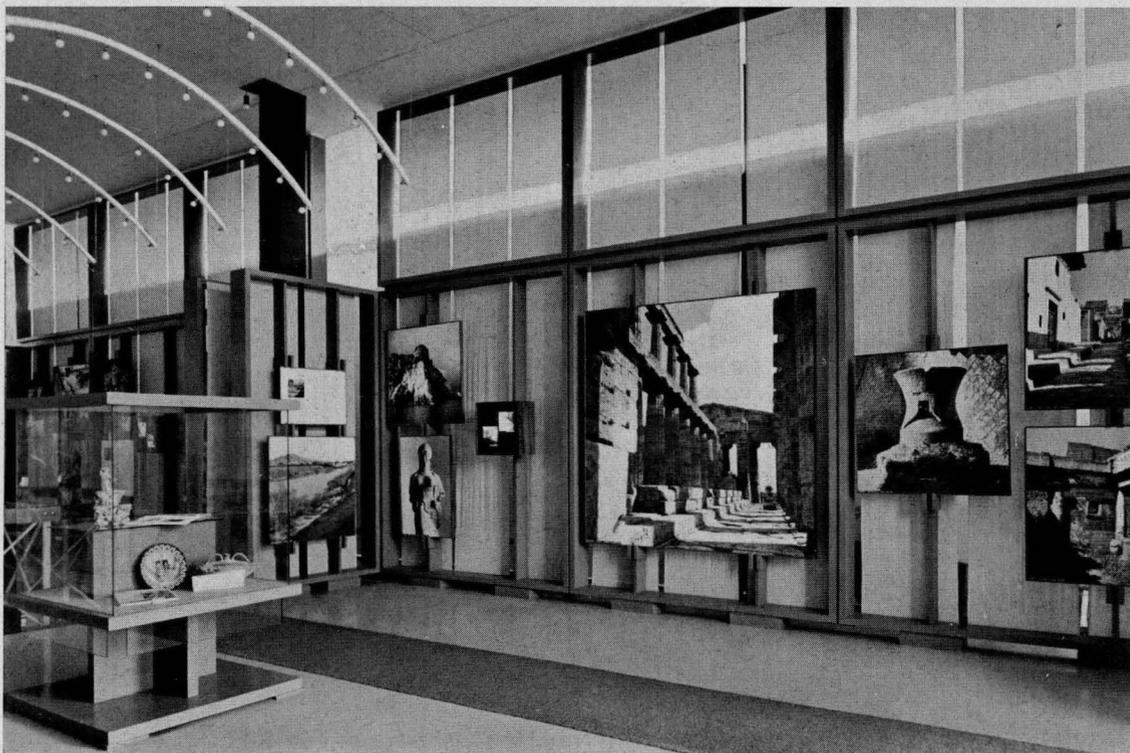


124. Il padiglione:  
veduta d'insieme.





125. *Campania*.  
Antiche maioliche e arazzo moderno.

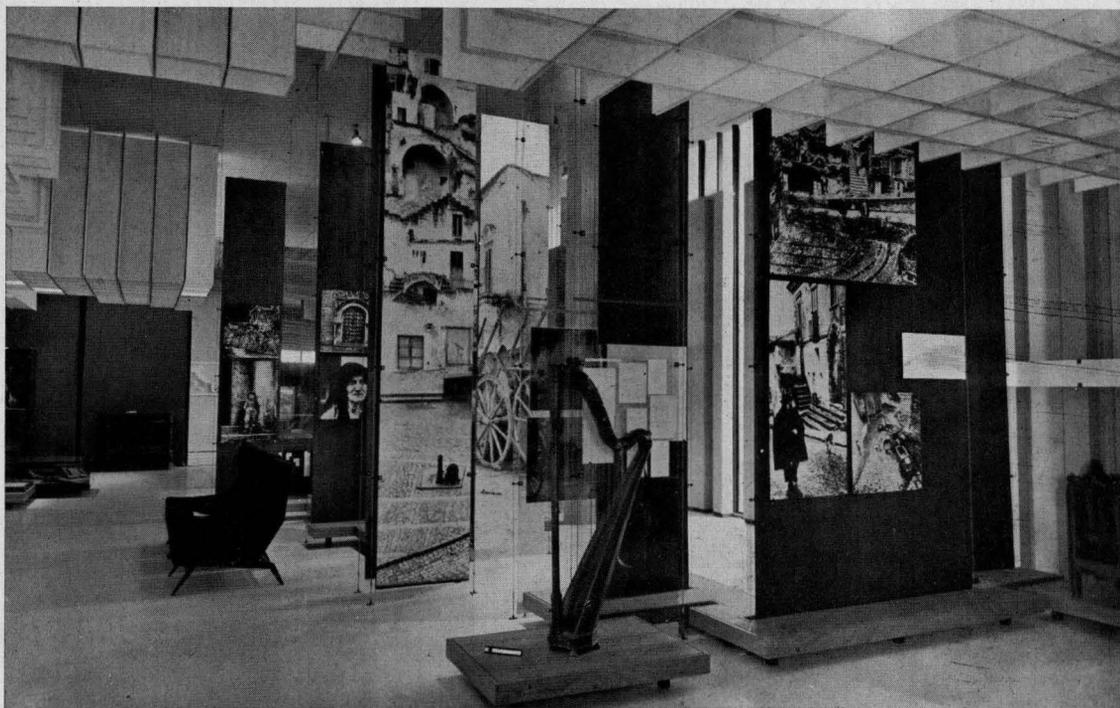


126. *Campania felix*.



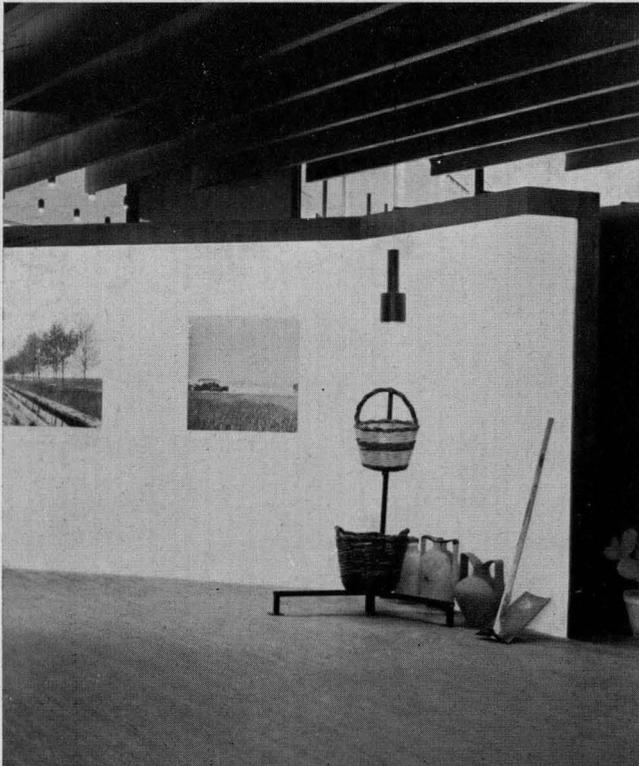
127. *Basilicata. Vita lucana.*

128. *Realtà e lirismo.*





129. Calabria. L'aratro.

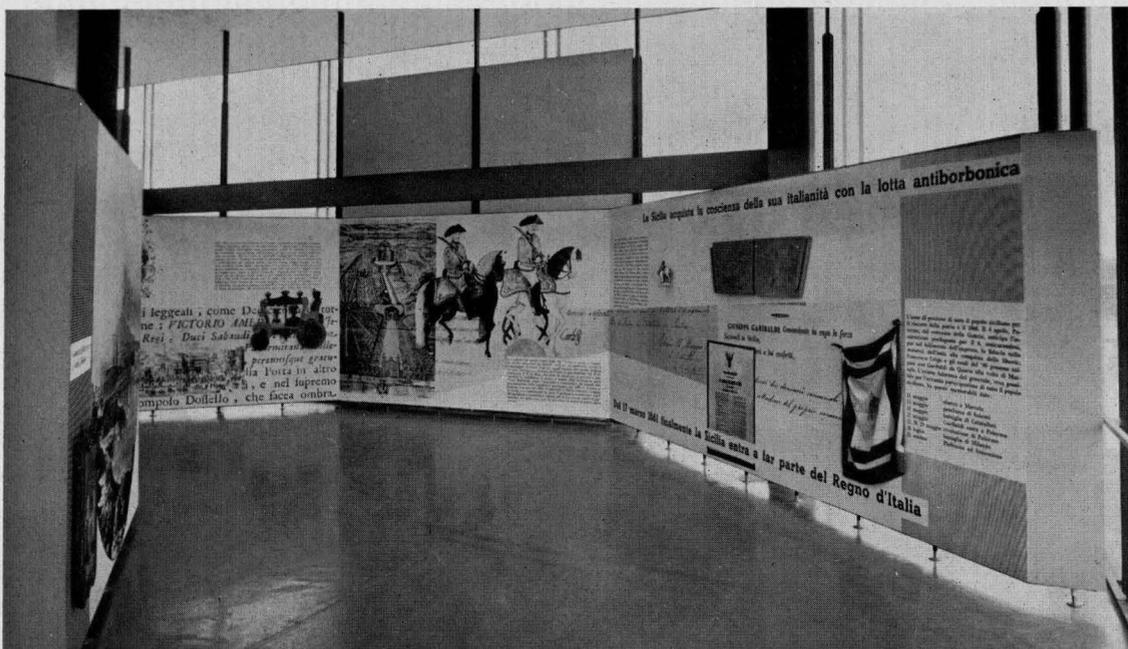


130. La casa e la campagna.

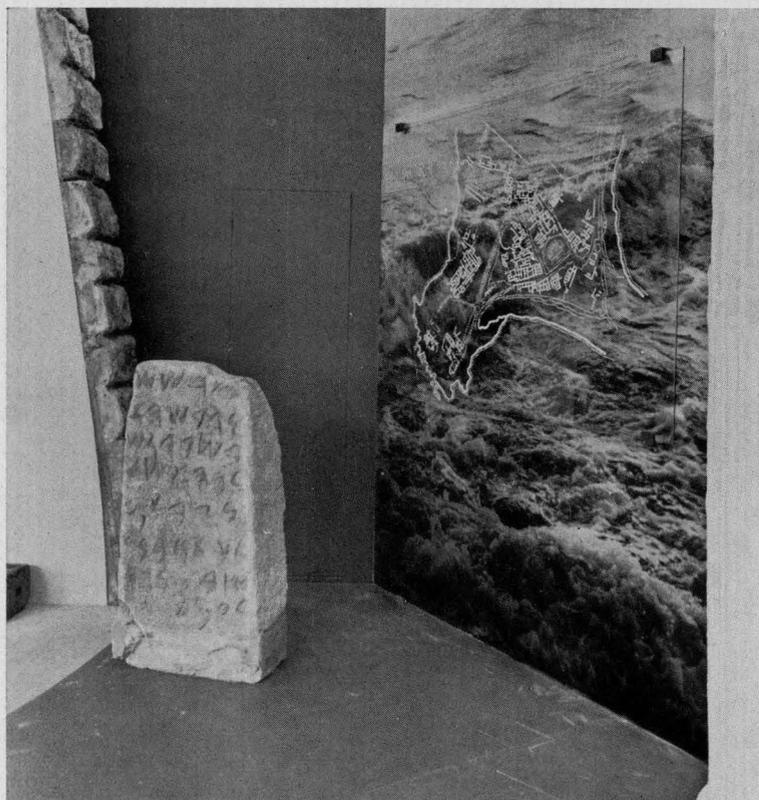


131. *Sicilia*. Uno scorcio del padiglione.

132. Il Teatro dei Pupi.



133. Sicilia. Da Vittorio Amedeo II alla spedizione dei Mille.

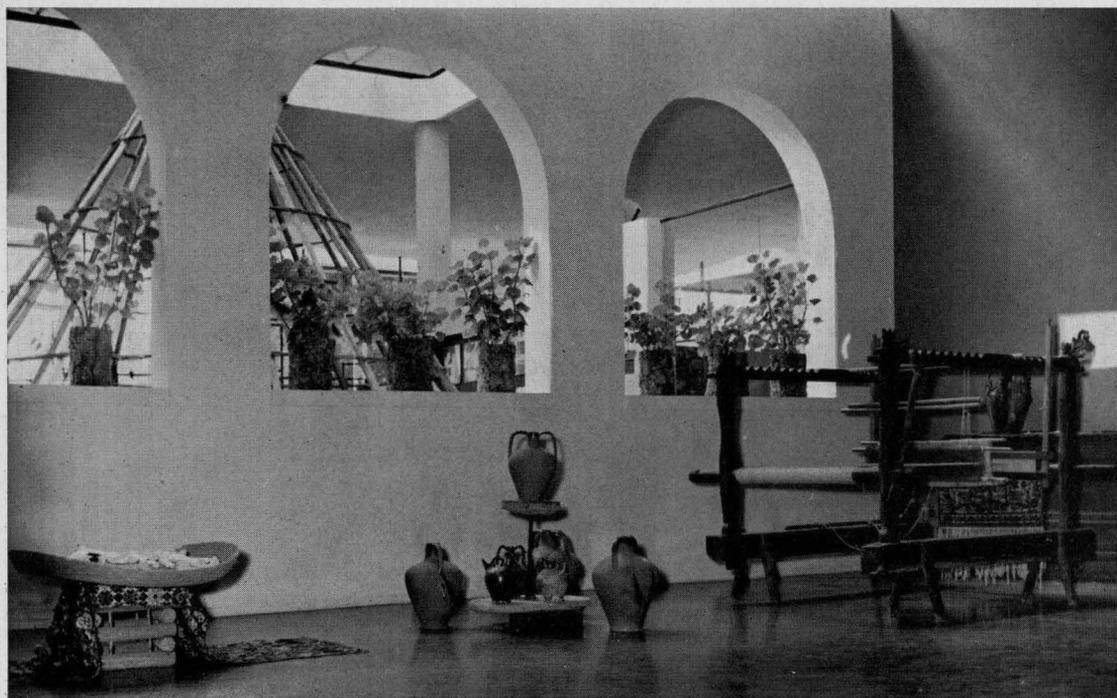


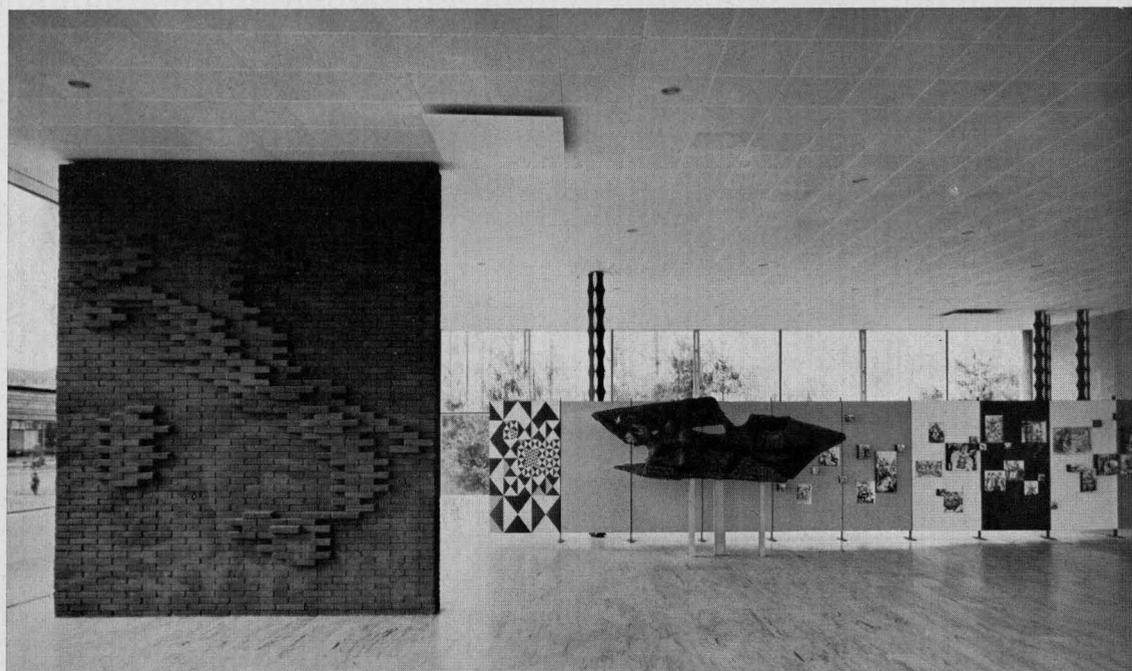
134. Sardegna.  
Pietra votiva fenicia di Nora.

135. *Sardegna.*  
Capo tribù (bronzetto  
nuragico. 1500-800 a. C.).

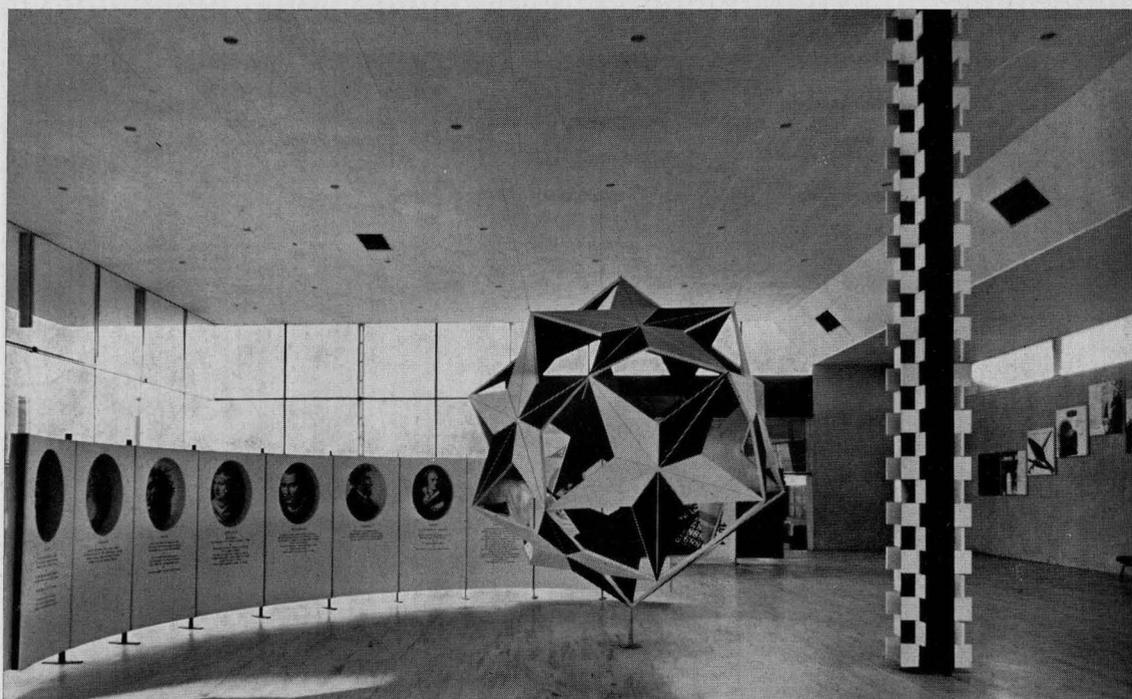


136. Loggia e prodotti dell'artigianato.





137. L'ingresso al Padiglione Unitario.



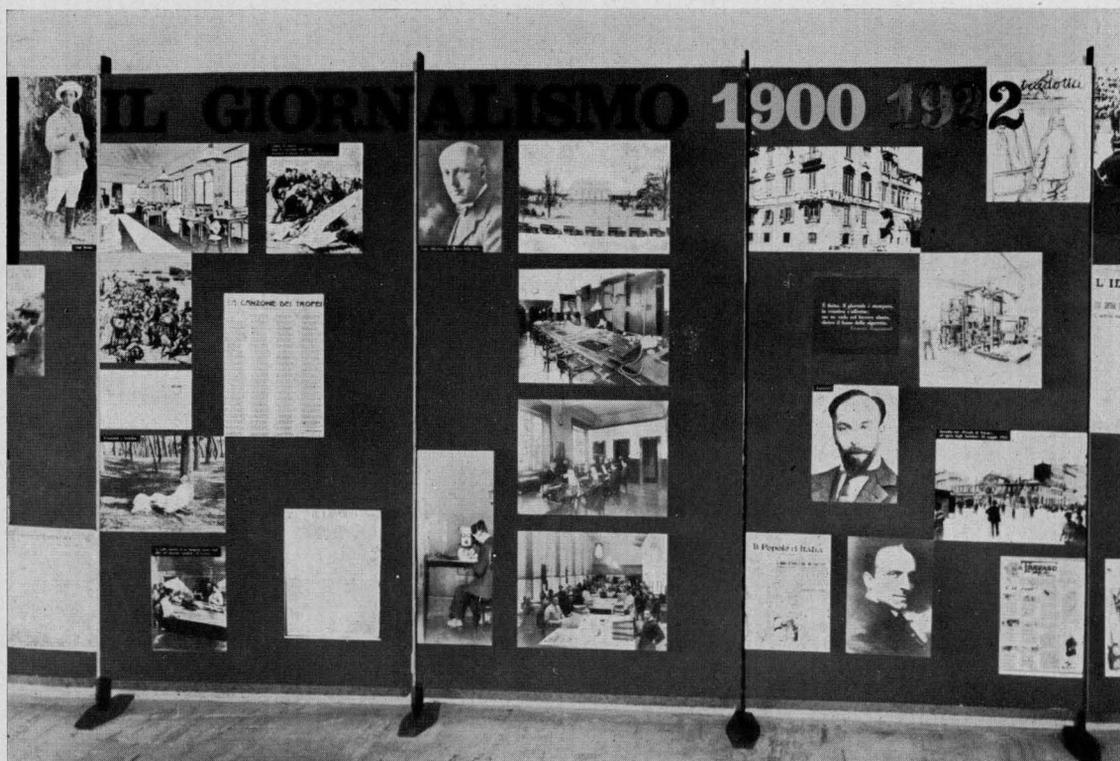
138. *L'unità d'Italia*: i presagi e la storia.



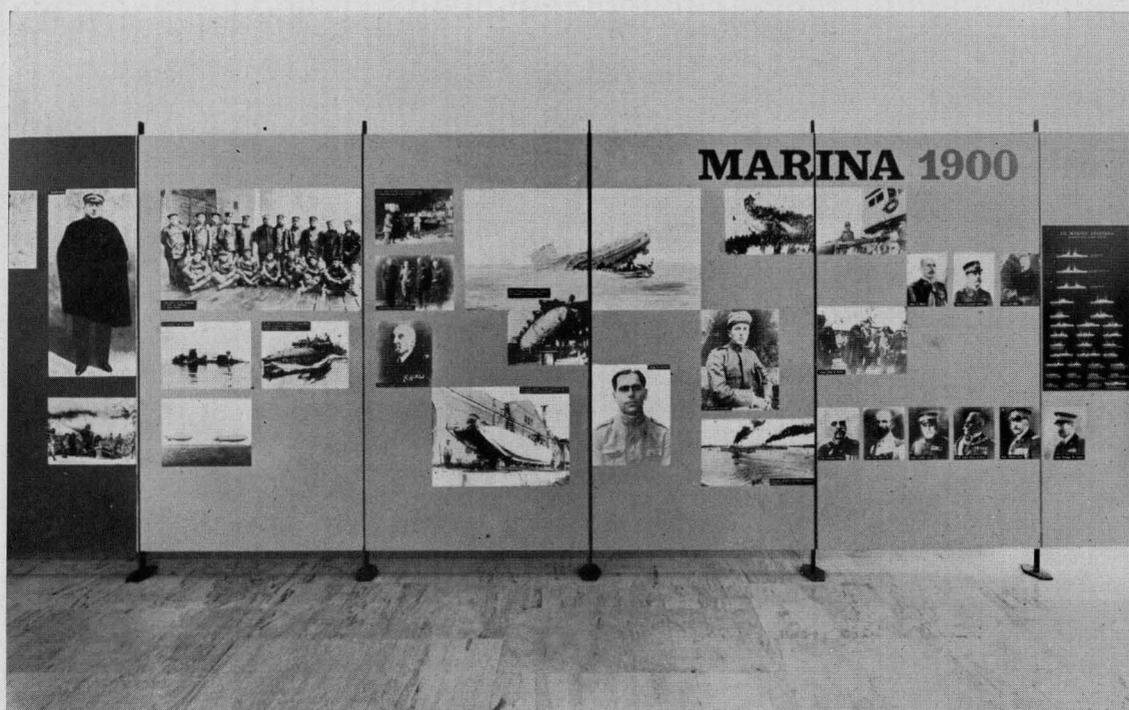
*La vita istituzionale (1943-61): 139. La politica. Marina - 140. La Capitale. La T.V.*



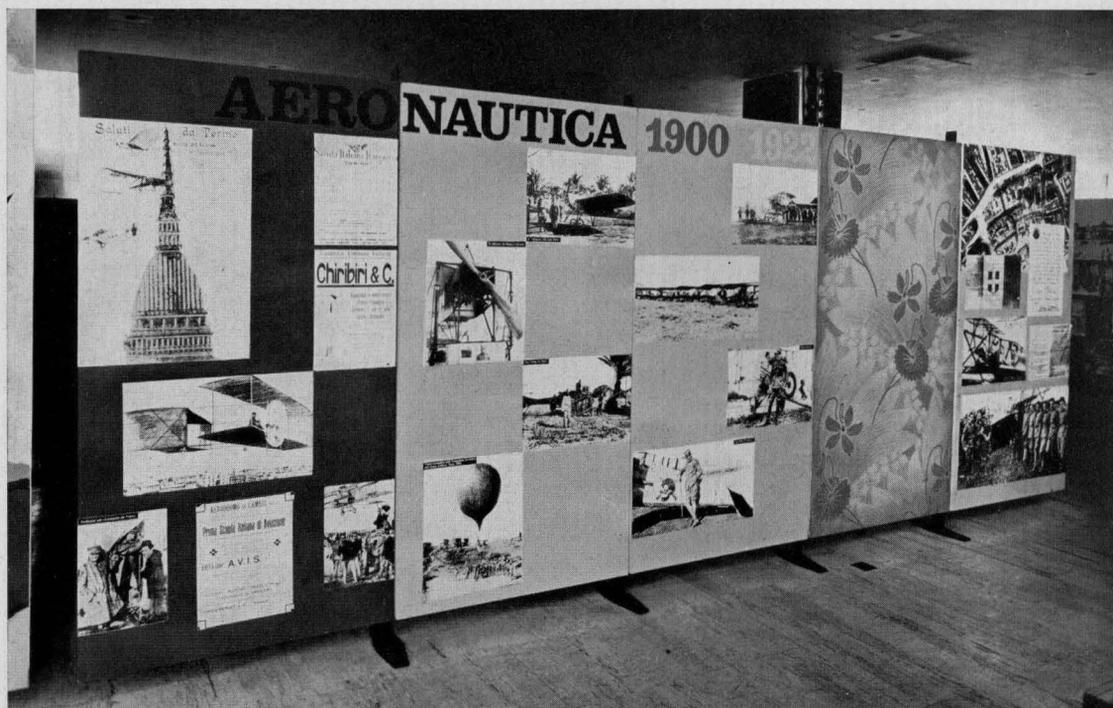
*La vita istituzionale:* 141. La Resistenza (1943-61) - 142. Aeronautica (1922-43).



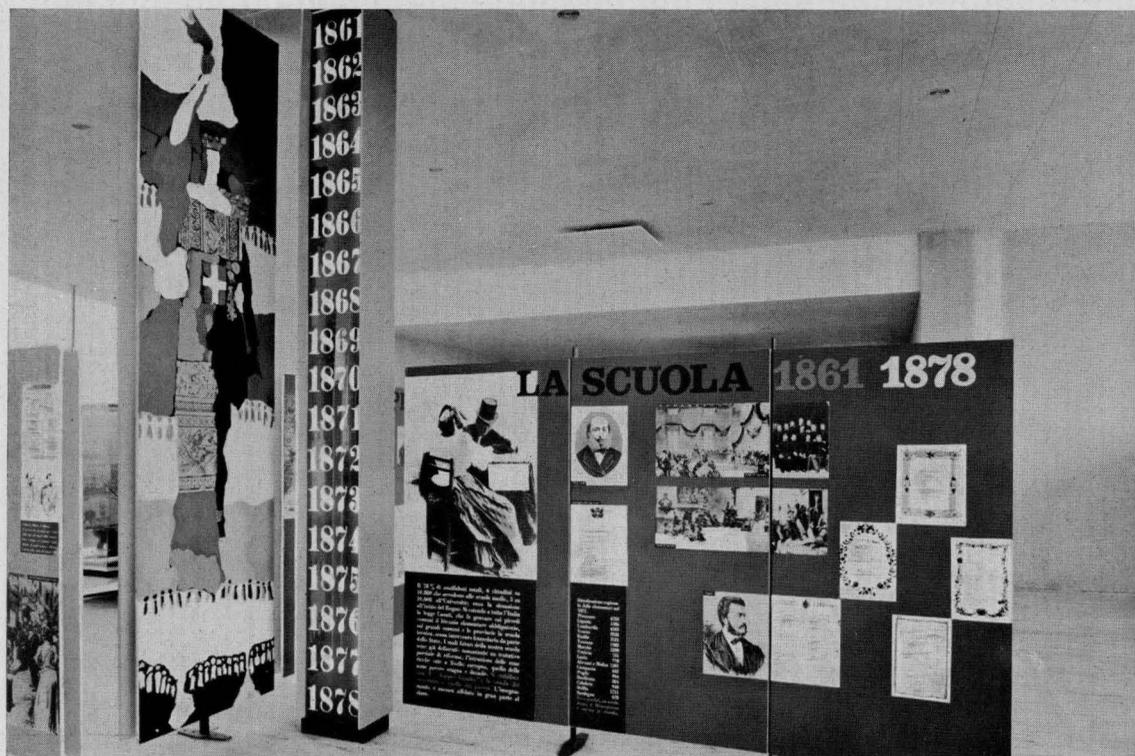
*La vita istituzionale: 143. La politica (1922-43) - 144. Il giornalismo (1900-22).*



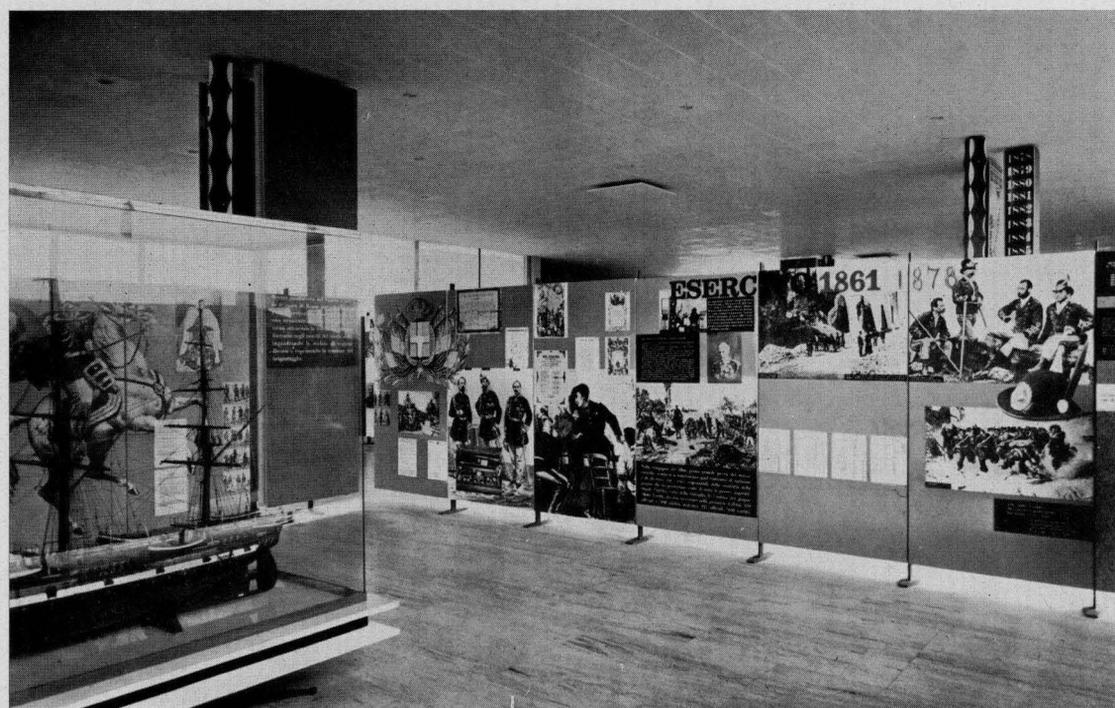
La vita istituzionale (1900-22): 145. Esercito - 146. Marina.



La vita istituzionale: 147. Aeronautica (1900-22) - 148. Marina (1878-1900).



*La vita istituzionale: 149. La politica (1878-1900) - 150. La scuola (1861-78).*



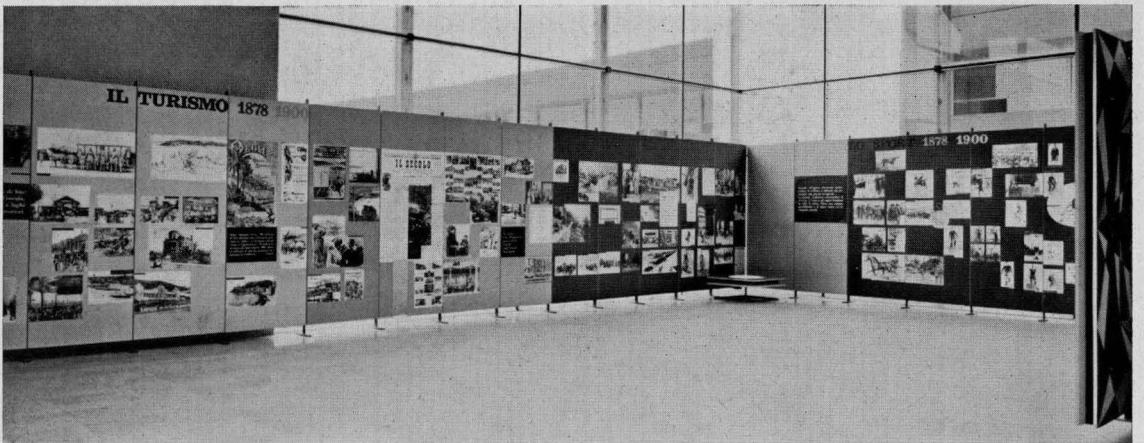
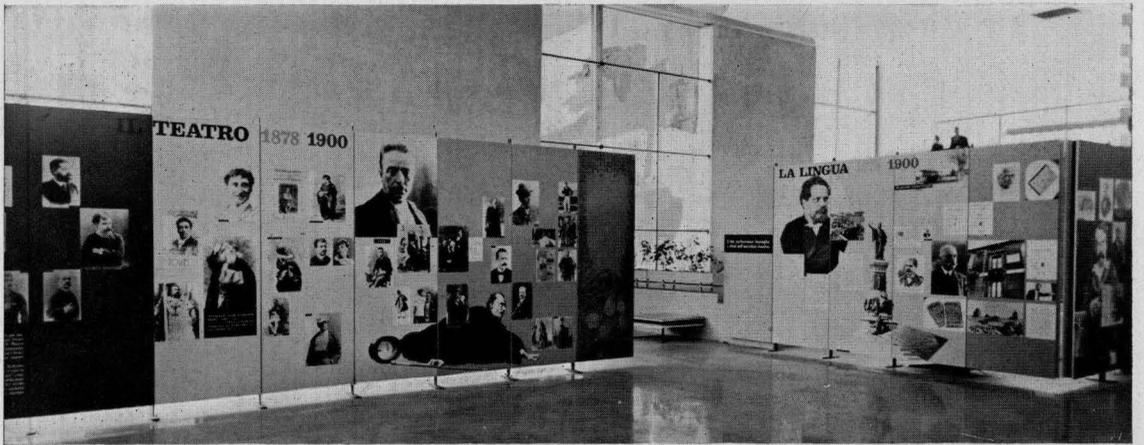
*La vita istituzionale (1861-78): 151. La Capitale - 152. L'Esercito.*



*La vita tecnica e culturale (1861-78): 153. Lo sport, la lingua - 154. Le arti figurative.*



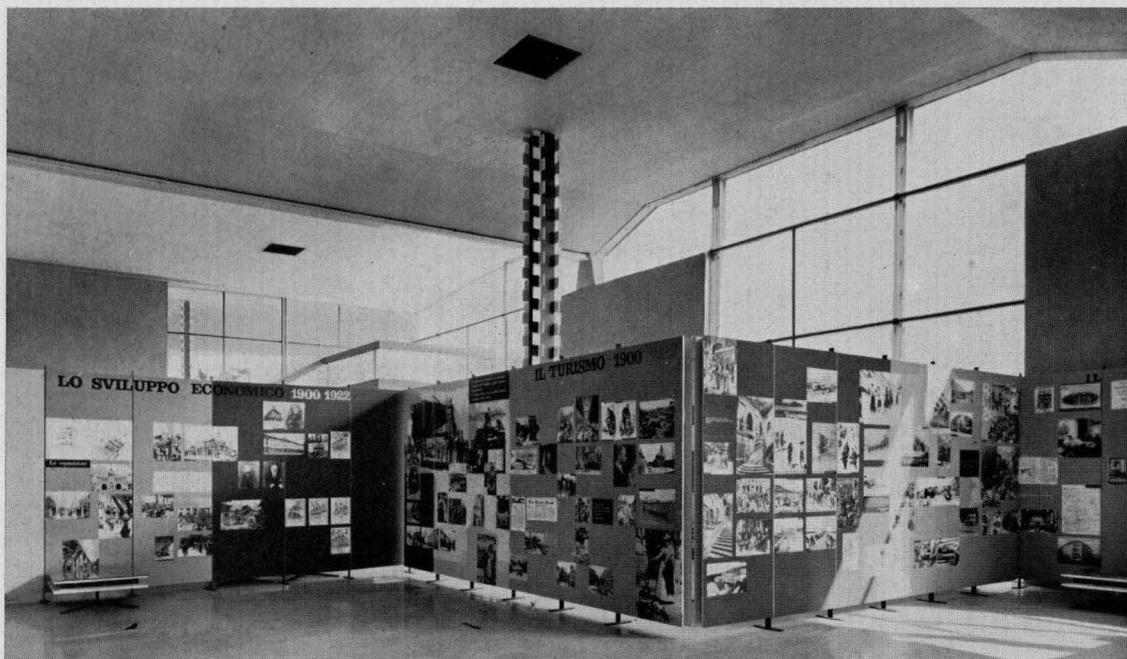
*La vita tecnica e culturale: 155. Il Turismo (1861-78) - 156. Le arti figurative (1878-1900).*



*La vita tecnica e culturale (1878-1900): 157. Le comunicazioni - 158. Il Teatro, la lingua - 159. Il Turismo, lo sport.*



*La vita tecnica e culturale (1900-22): 160. La lingua, il Cinema - 161. Le arti figurative - 162. Le comunicazioni.*



*La vita tecnica e culturale (1900-22): 163. Lo sviluppo economico, il Turismo - 164. Le comunicazioni.*



*La vita tecnica e culturale (1922-43): 165. Le comunicazioni - 166. Le arti figurative.*



*La vita tecnica e culturale: 167. Lo sviluppo economico (1922-43) - 168. Il cinema, la lingua (1943-61).*



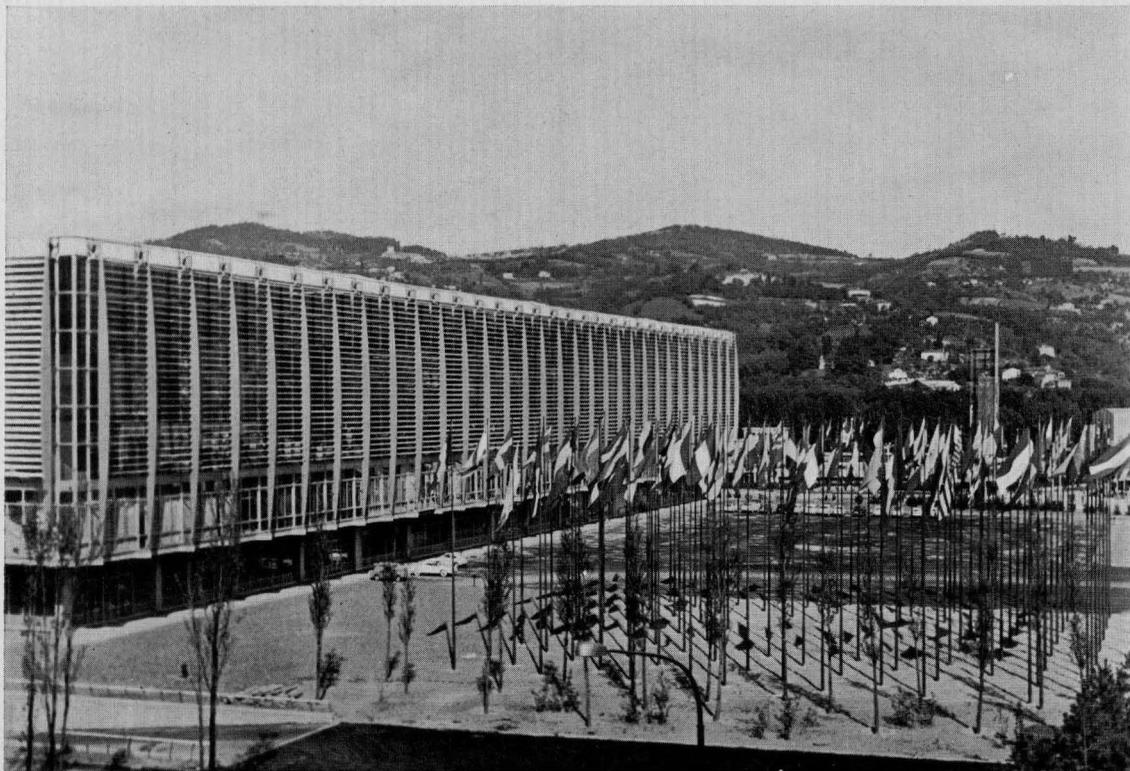
169. Cinema... lingua... (1943-61).



*La vita tecnica e culturale (1943-61); 170. Lo sviluppo economico - 171. La popolazione italiana.*



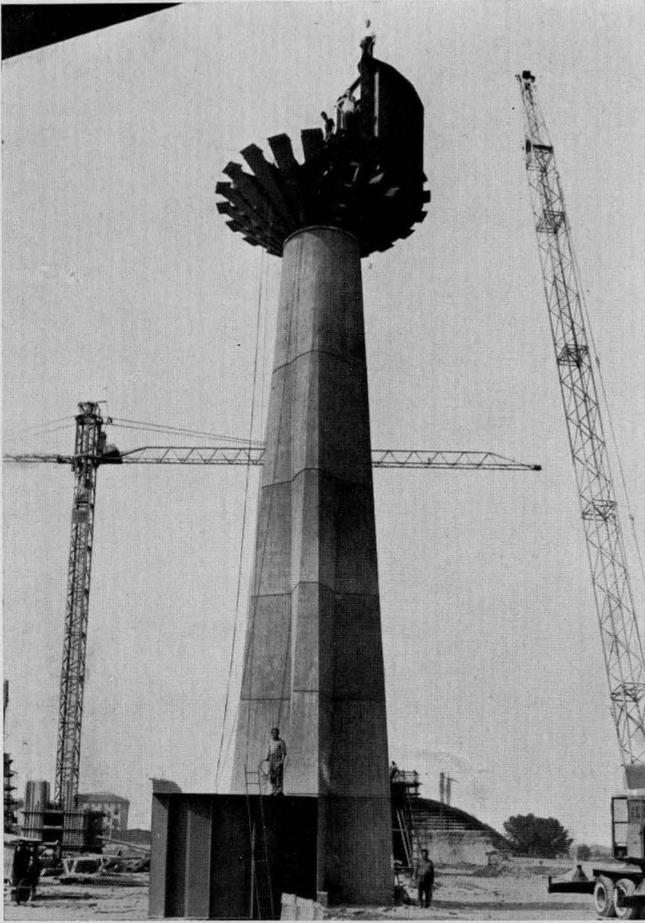
**ARRIVEDERCI NEL 2011**





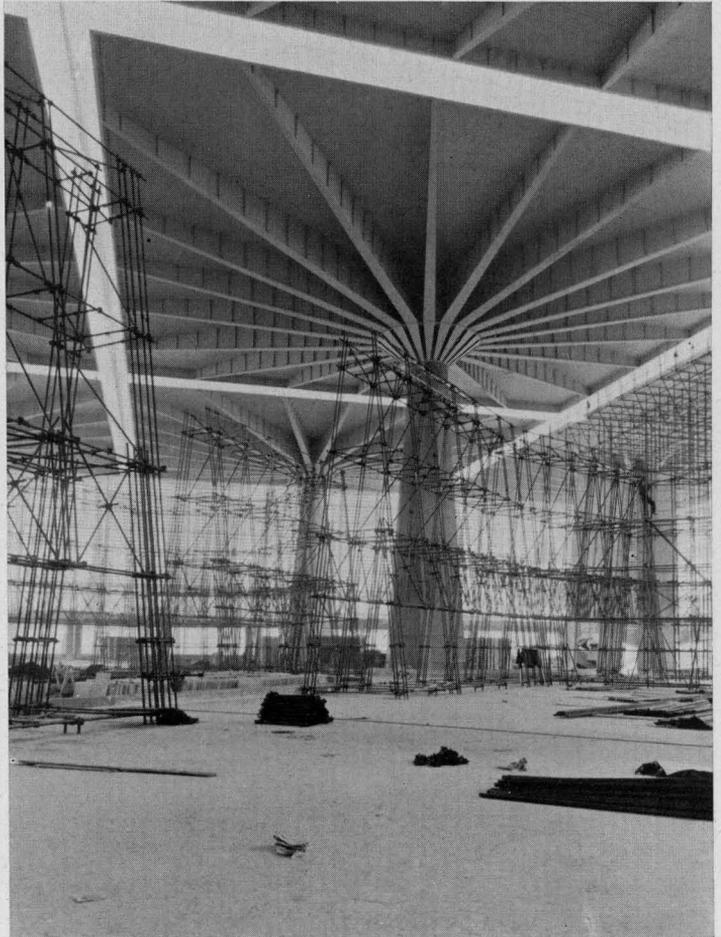
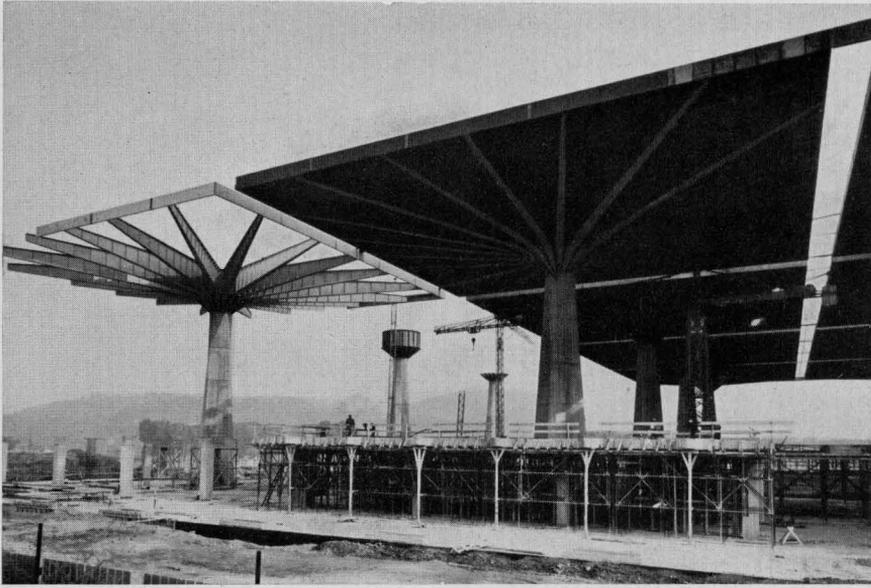
175. Una visione notturna.

173.-174. (*a sinistra*): Il Palazzo dell'E.I.L. (lato sud e lato nord).



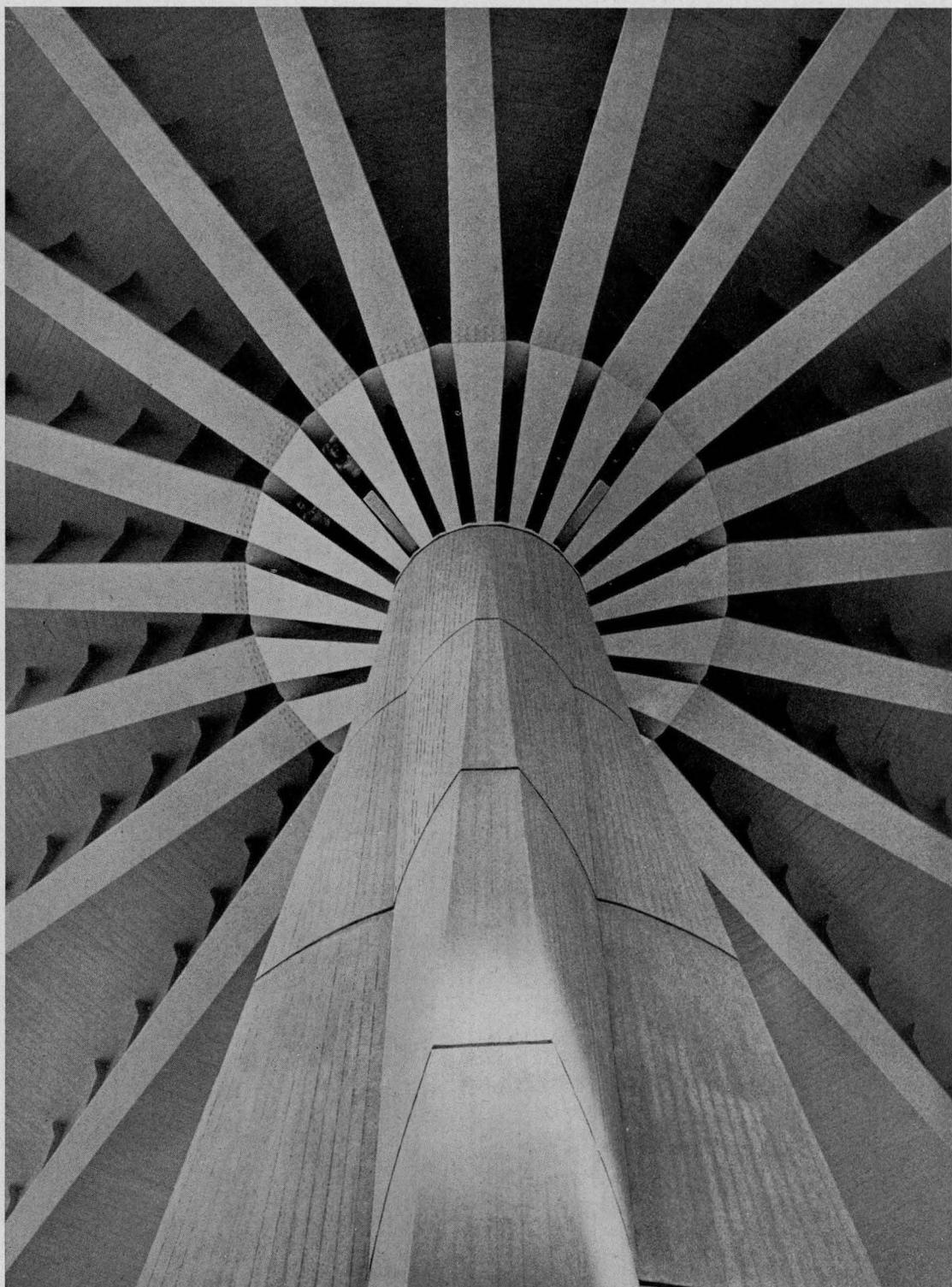
176.-177.-178.-179.  
Quattro momenti della costruzione.



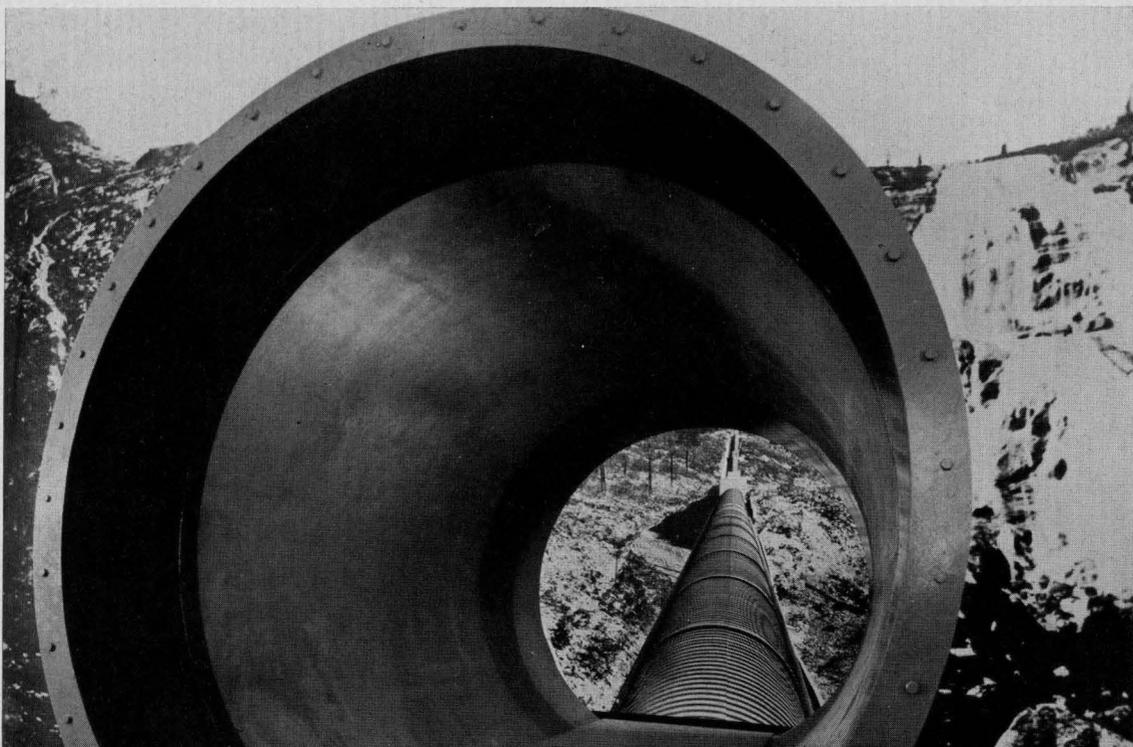




180. Dinamismo dei simboli.



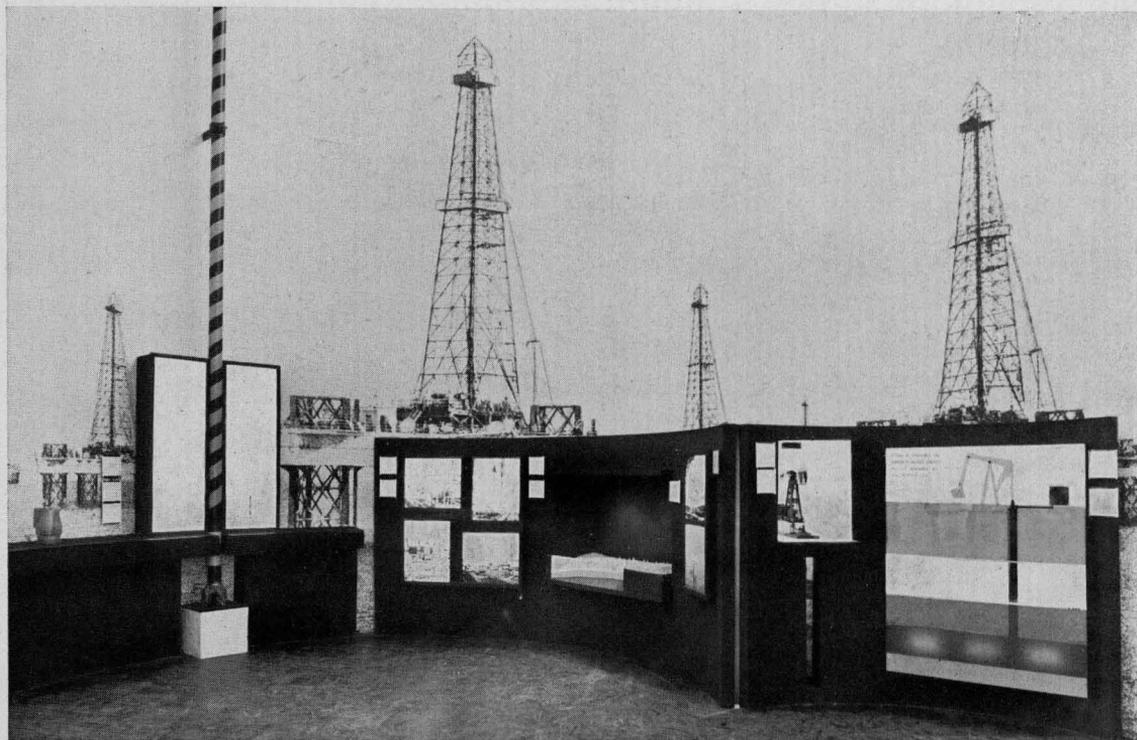
181. La gloriosa raggiera (scorcio di un « ombrello »).



182. *Comunità Europee*. Acciaio: condotta forzata.

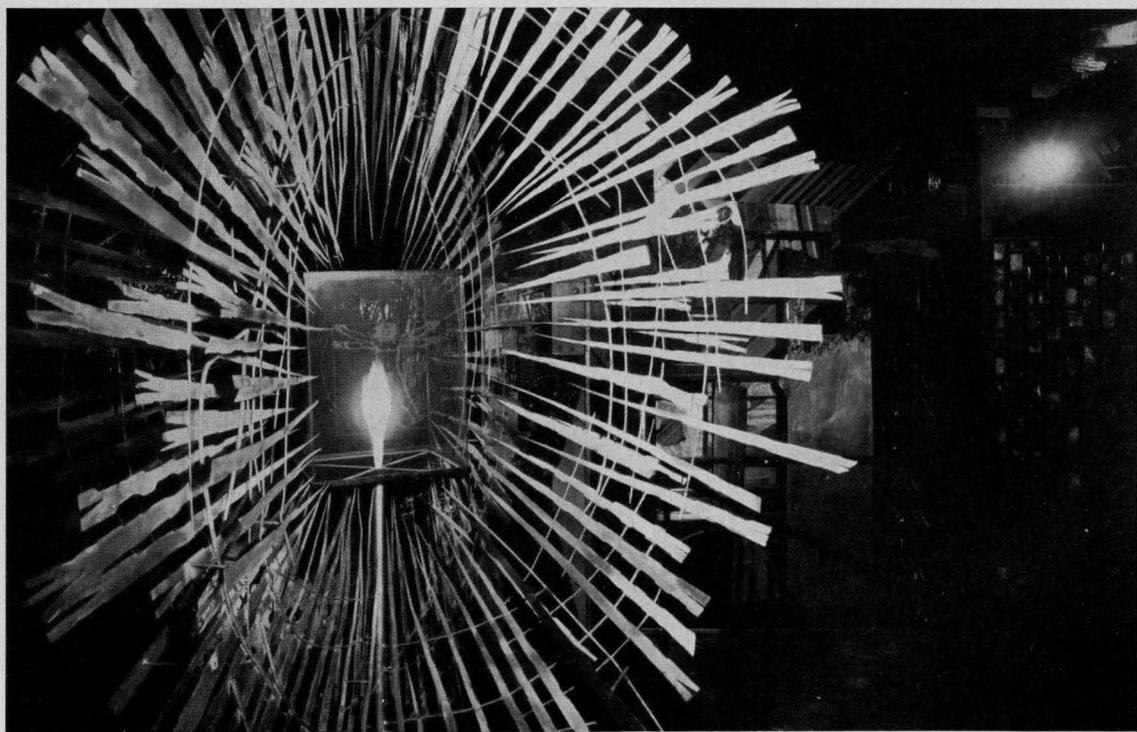
183. Nella miniera automatizzata.





184. Giacimenti petroliferi.

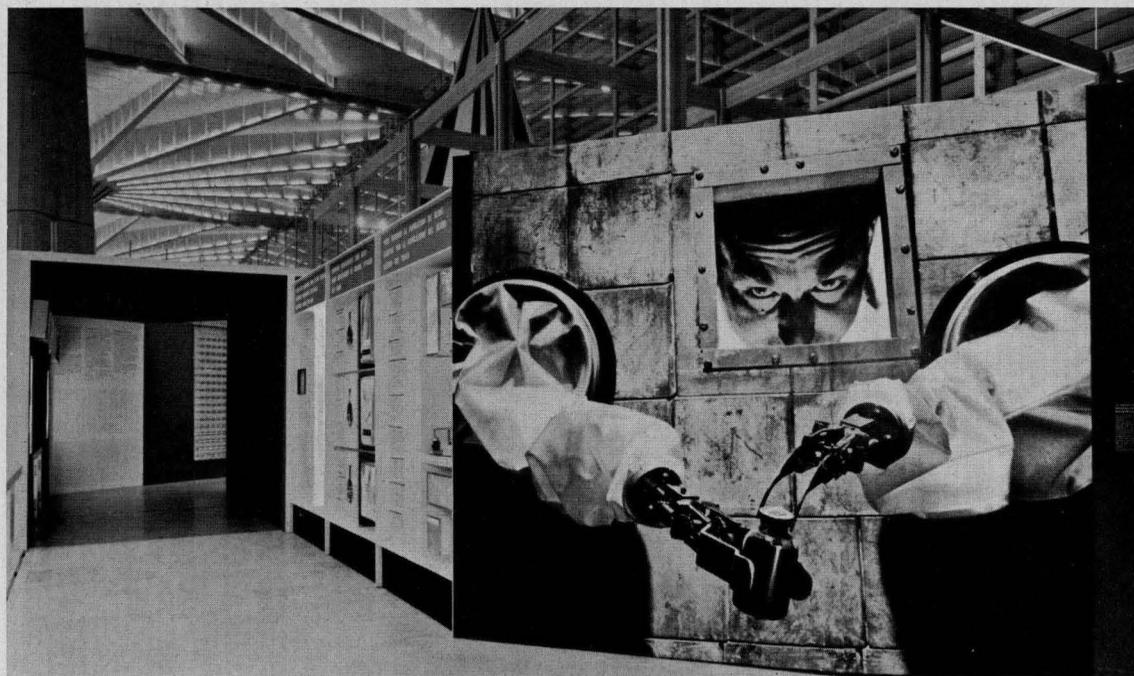
185. *Gran Bretagna*. I problemi insoluti.





186. *Gran Bretagna*. Scienza pura: struttura molecolare?

187. Scienza applicata: trattamento di materiali radioattivi.

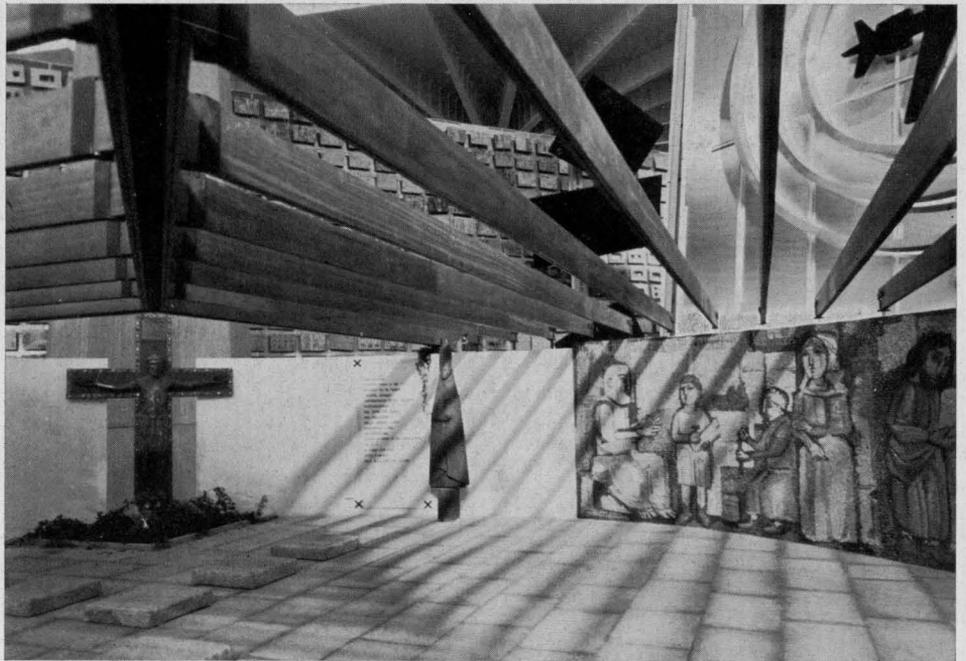




188. *Gran Bretagna*. L'indagine della struttura cellulare.



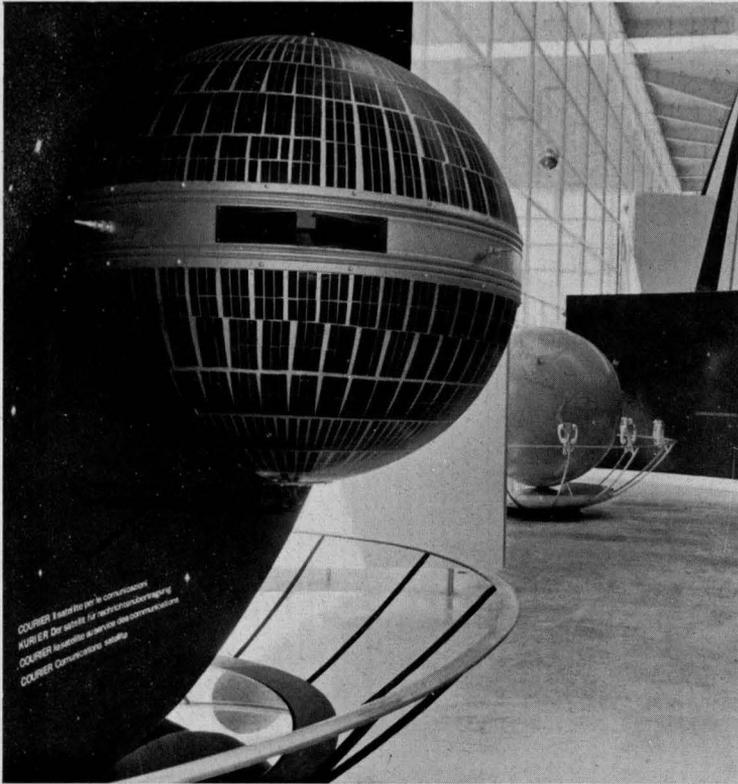
189. *La Chiesa cattolica.*



190. *La Chiesa cattolica: interno.*



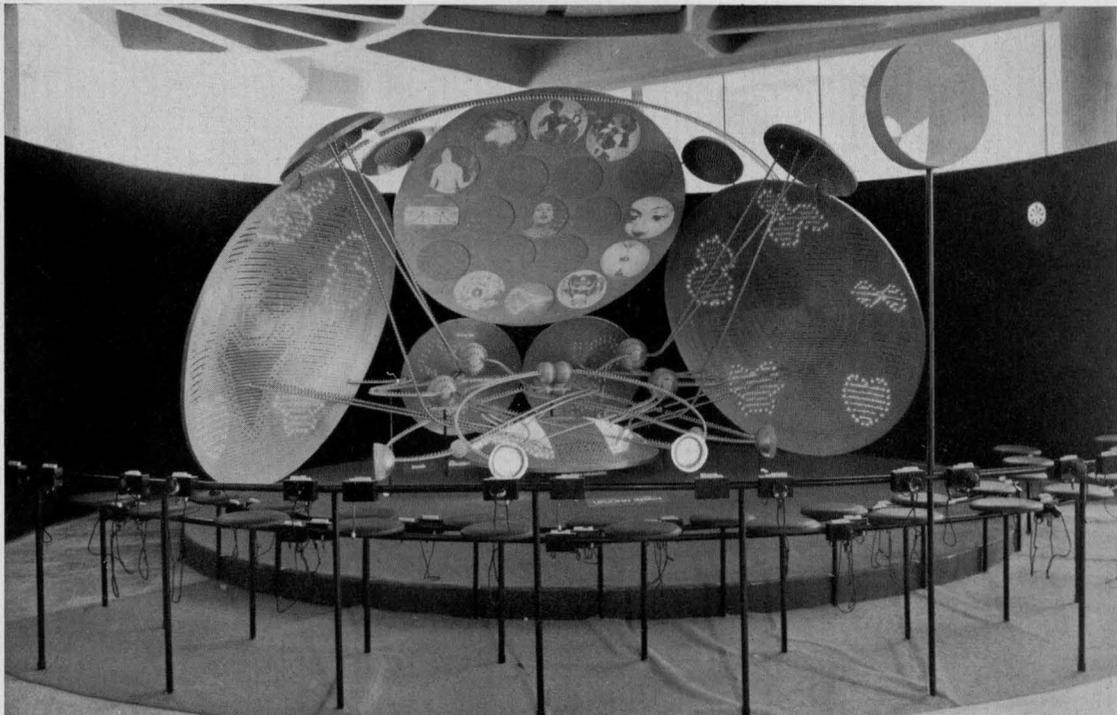
191. Scorcio di un Crocifisso dell'VIII secolo (Cattedrale di Casale Monferrato) sulla raggera di un « ombrello ».



192. *Stati Uniti*. Il « Courier I ».  
Satellite per le comunicazioni.



193. Le comunicazioni nella scuola.



194. Il cervello: centro umano delle comunicazioni.

195. Il controllo del traffico aereo.



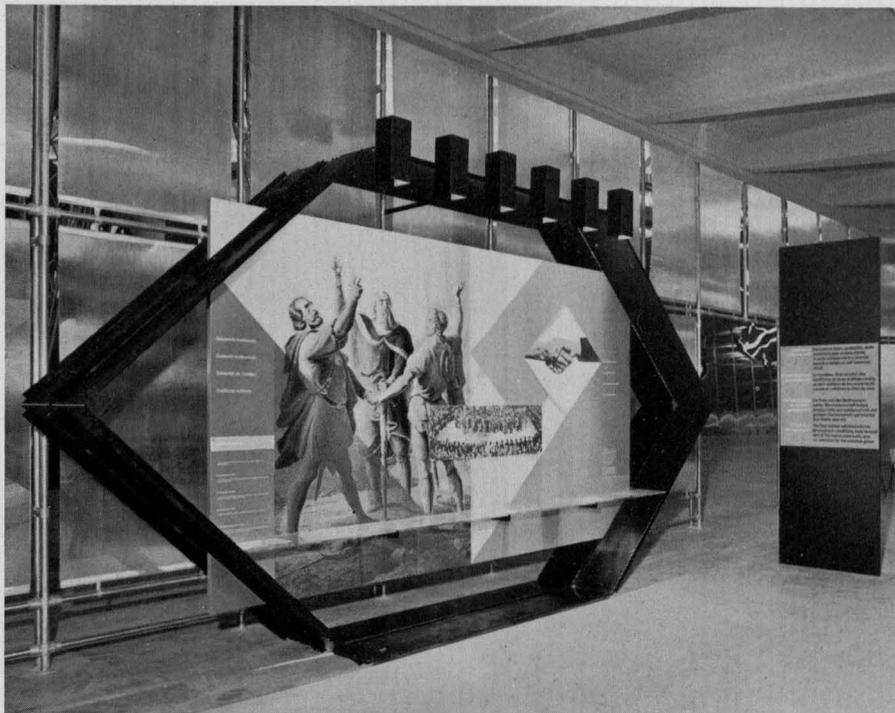


196. *Argentina*. La meccanizzazione nell'agricoltura.



197. *Polonia*. La sicurezza sociale.

198. Svizzera.  
Il lavoratore  
nella comunità.



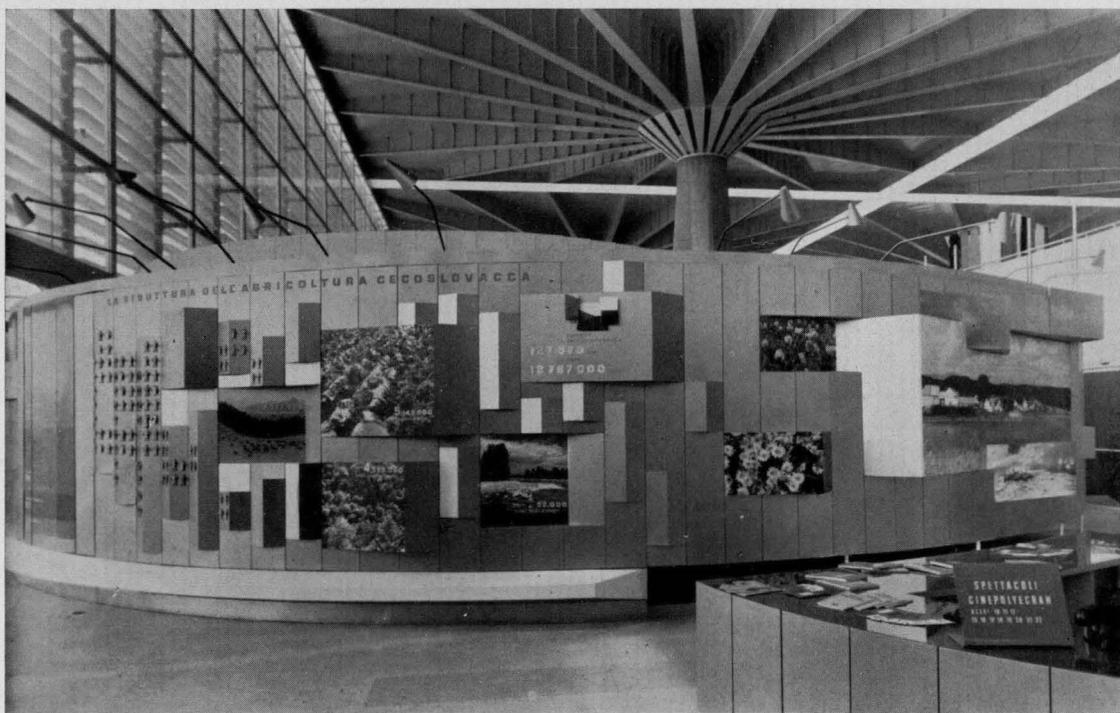
199. Ungheria. Il lavoro artigiano: testa, cuore, mano.





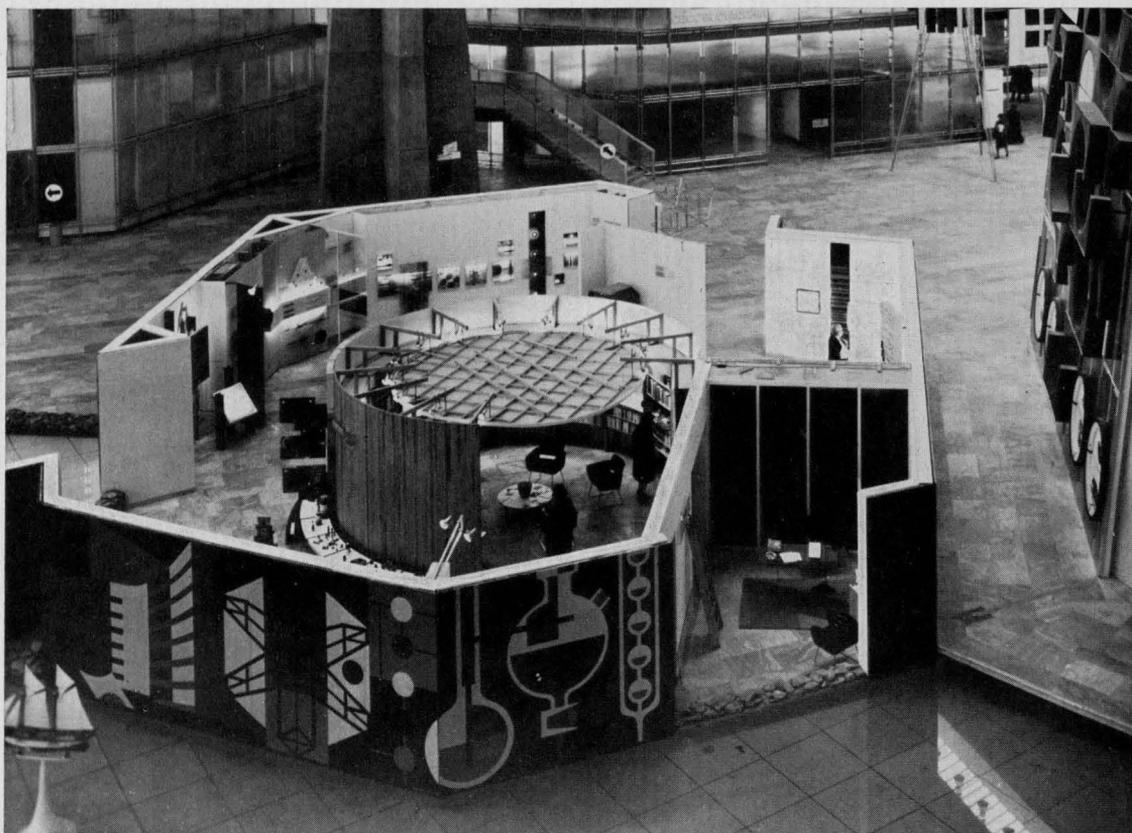
200. *Messico*. L'urbanistica sociale.

201. *Danimarca*. Il problema della casa.



202. Romania. Industria petrolifera: sviluppo tecnologico e sociale.

203. Cecoslovacchia. Agricoltura cooperativa.



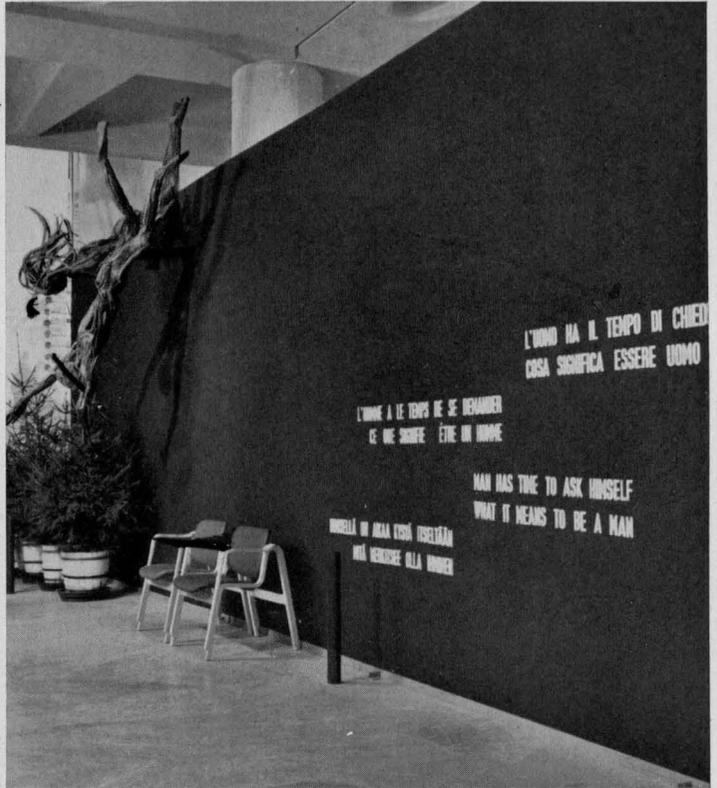
204. Francia. Il padiglione: prospettiva dall'alto.

205. Un particolare: «razionalizzare».



206. *Finlandia.*

« L'uomo ha il tempo di chiedersi  
cosa significa essere uomo ».



207. Il tempo libero.

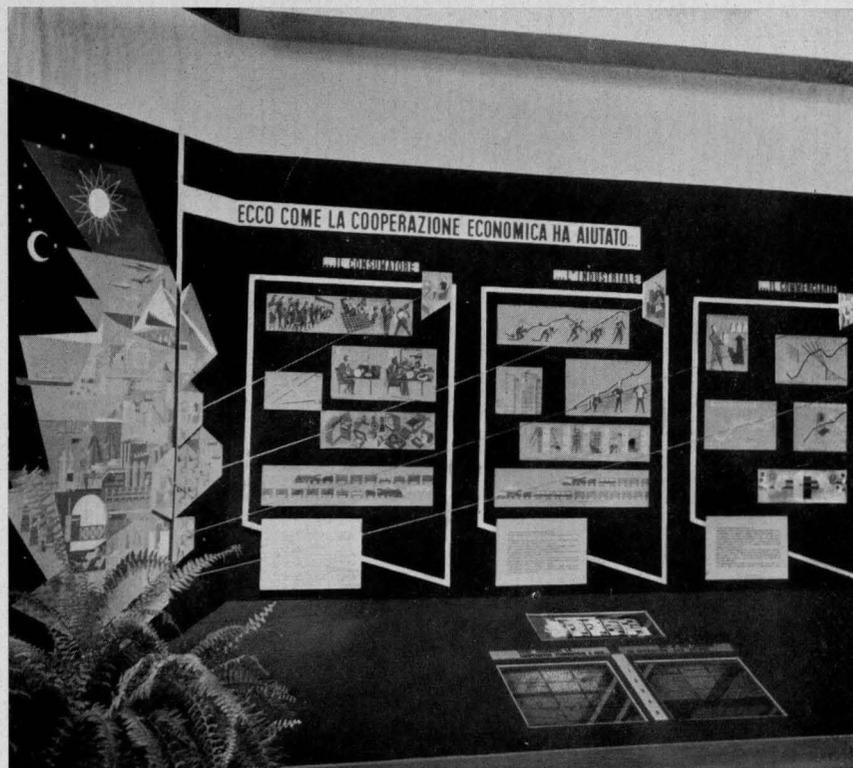




208. *Jugoslavia*. Le relazioni nell'ambiente di lavoro.



209. O.E.C.E.  
La prosperità dalla co-  
operazione internazionale.



210. La cooperazione  
economica.



C.I.M.E.  
211.-212. Un secolo di emigrazione.

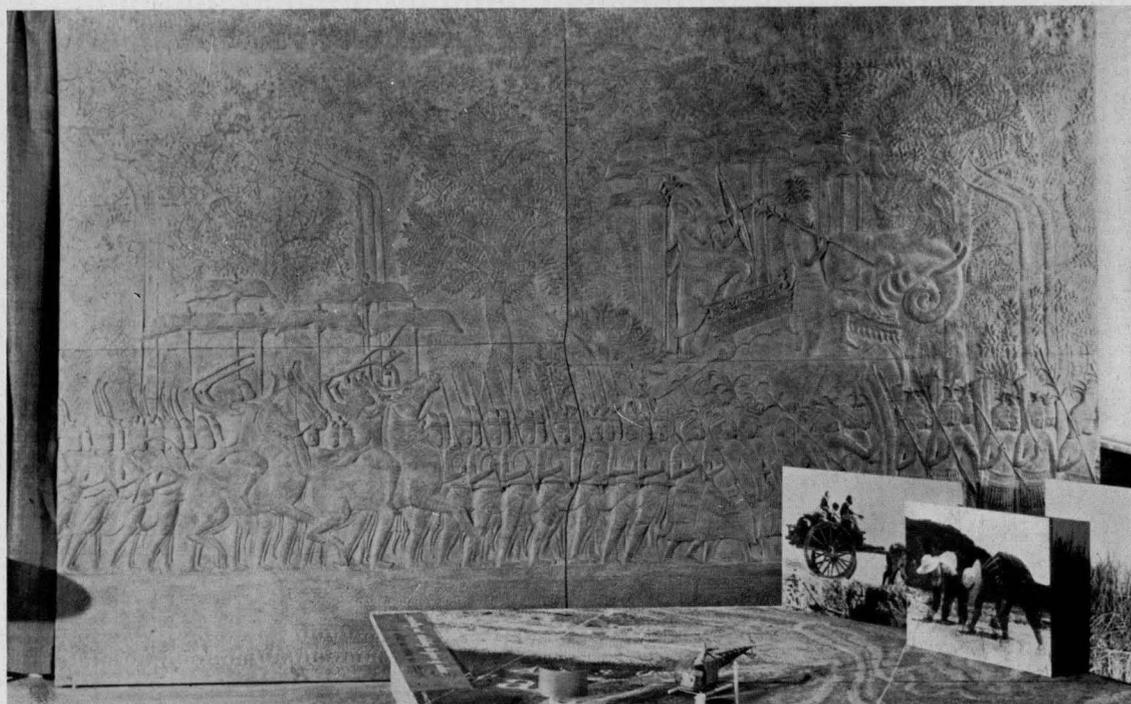




213. Giappone. L'industria navale.

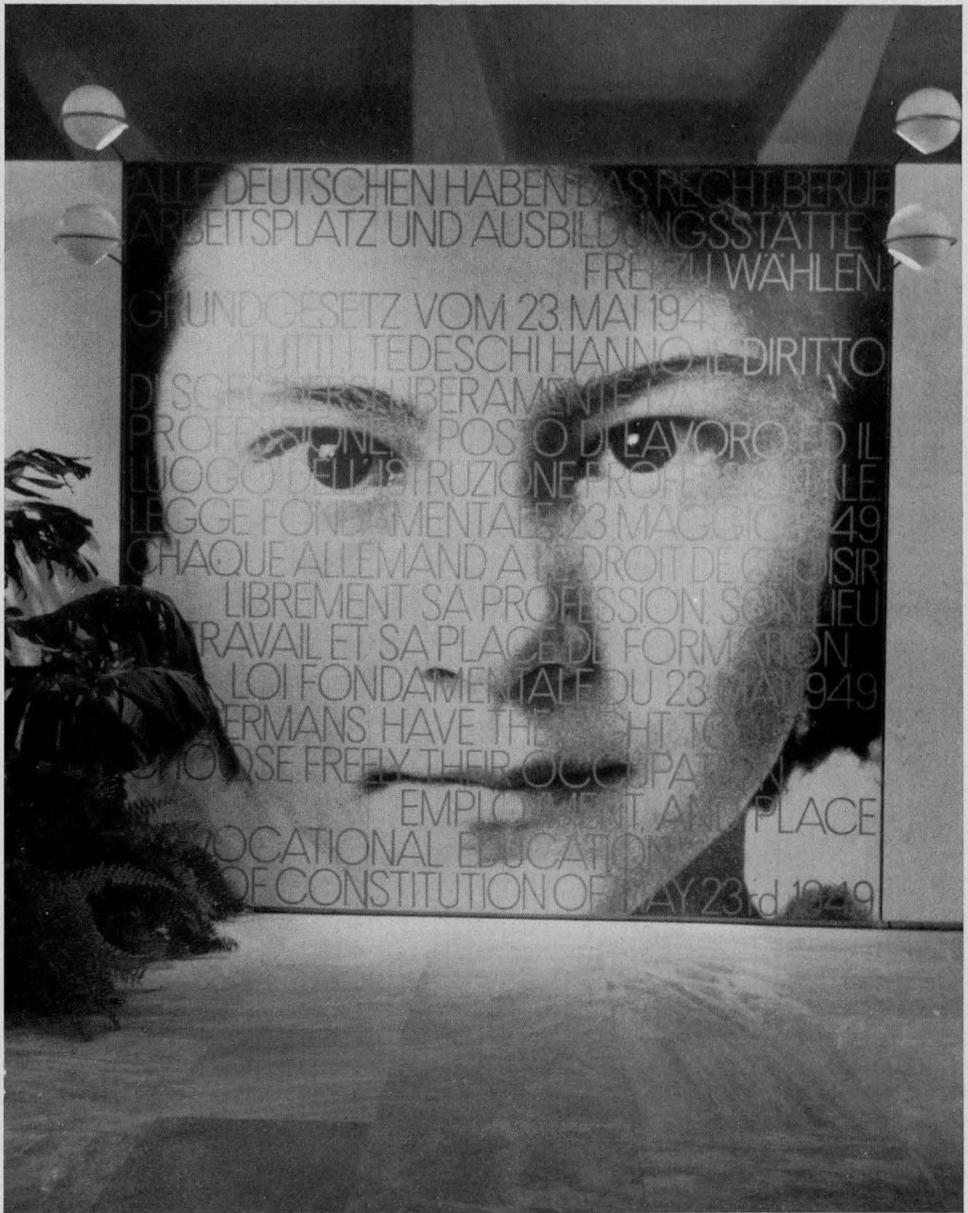


214. O.N.U.  
Le Nazioni Unite e i Rifugiati.

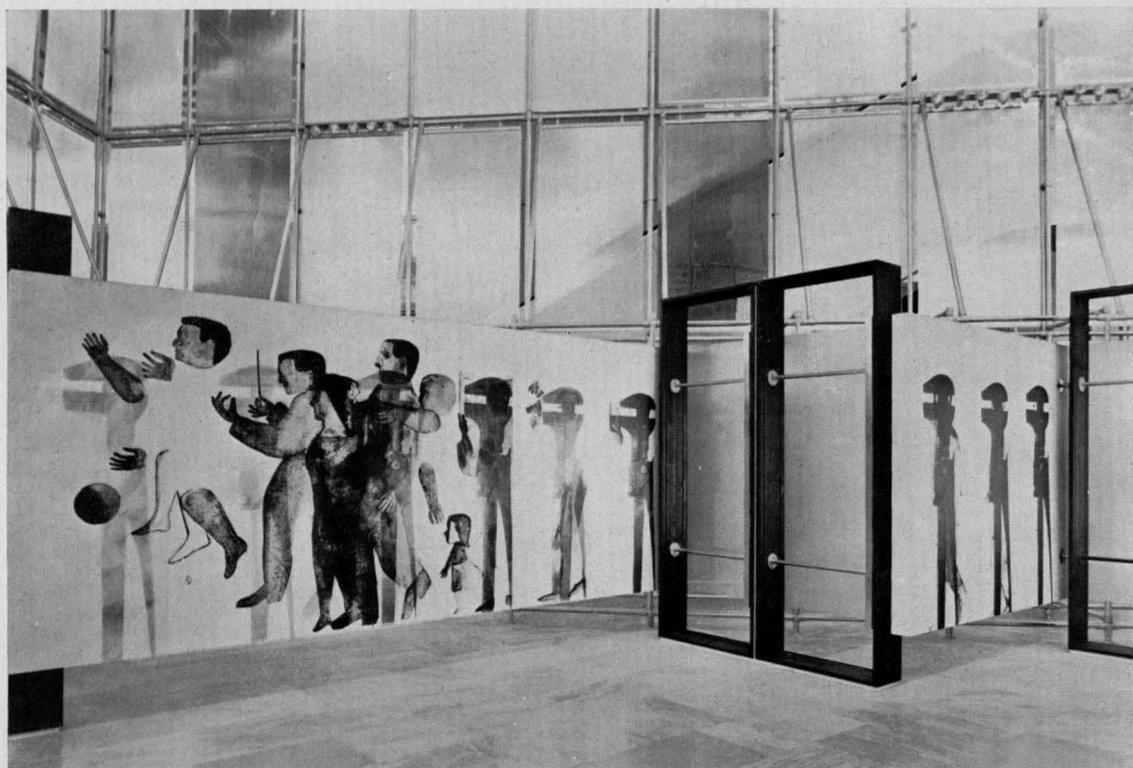


O.N.U. 215. Solidarietà internazionale nel lavoro.

216. Problemi della popolazione.



217. Germania. L'orientamento e la formazione professionale.



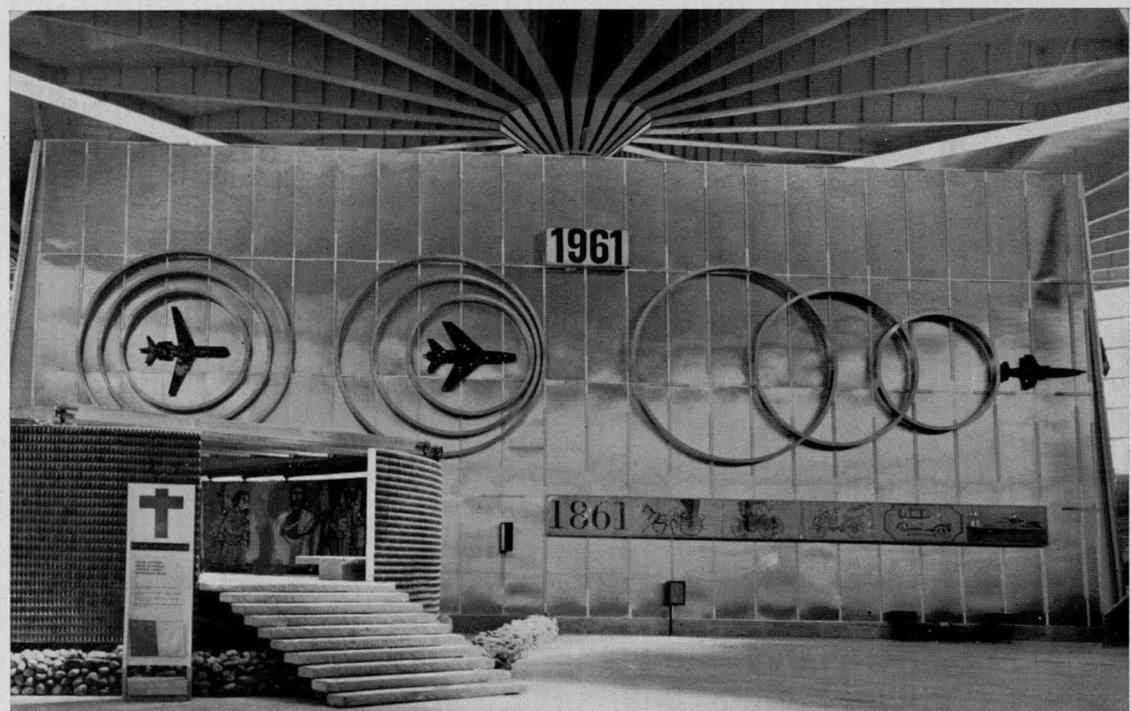
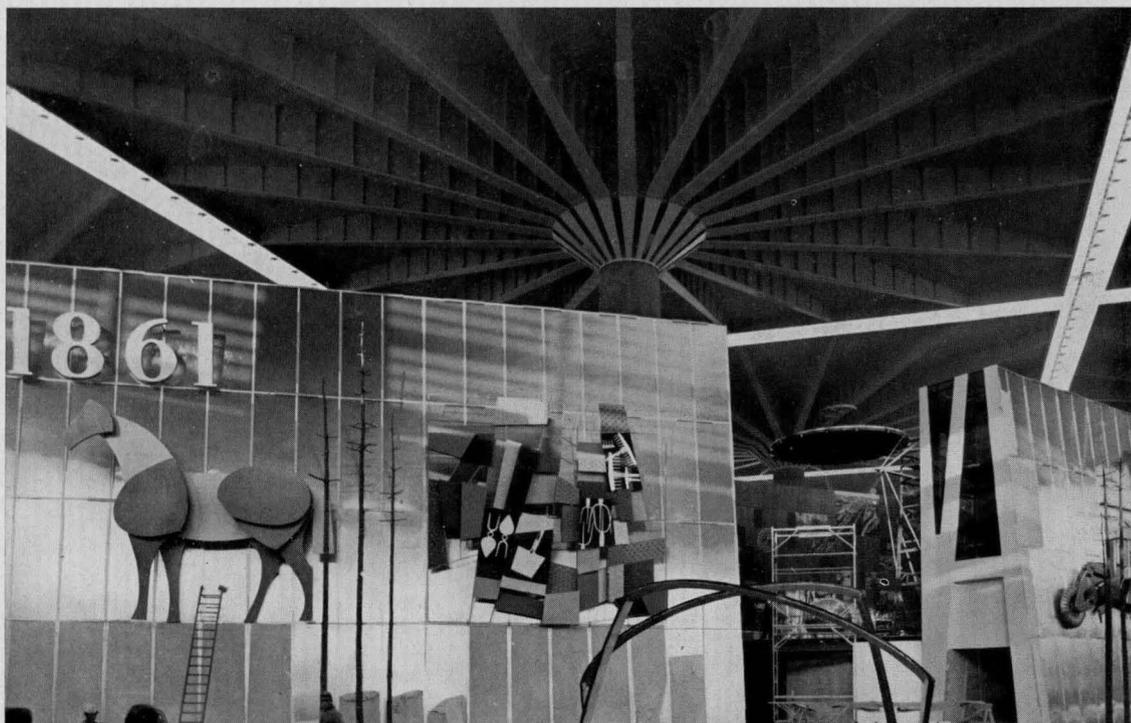
218. *Germania*. L'uomo e lo strumento di lavoro.



219. *Unione Sovietica*.  
Stalino: città dei mi-  
natori.

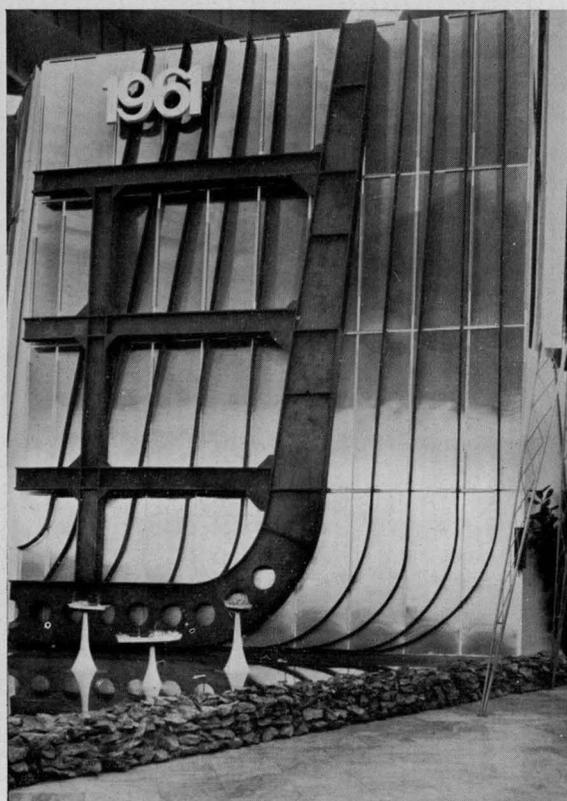
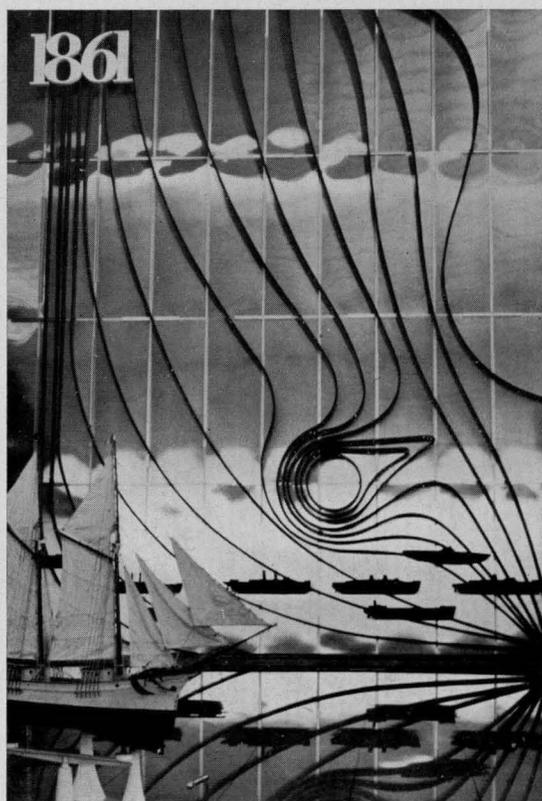


220. Risultati della scienza nell'U.R.S.S.



221. *Evoluzione della forma: Nel lavoro agricolo (1861).*

223. *Evoluzione della forma: nei trasporti (1961).*



222. *Evoluzione della forma: nel lavoro agricolo (1961).*

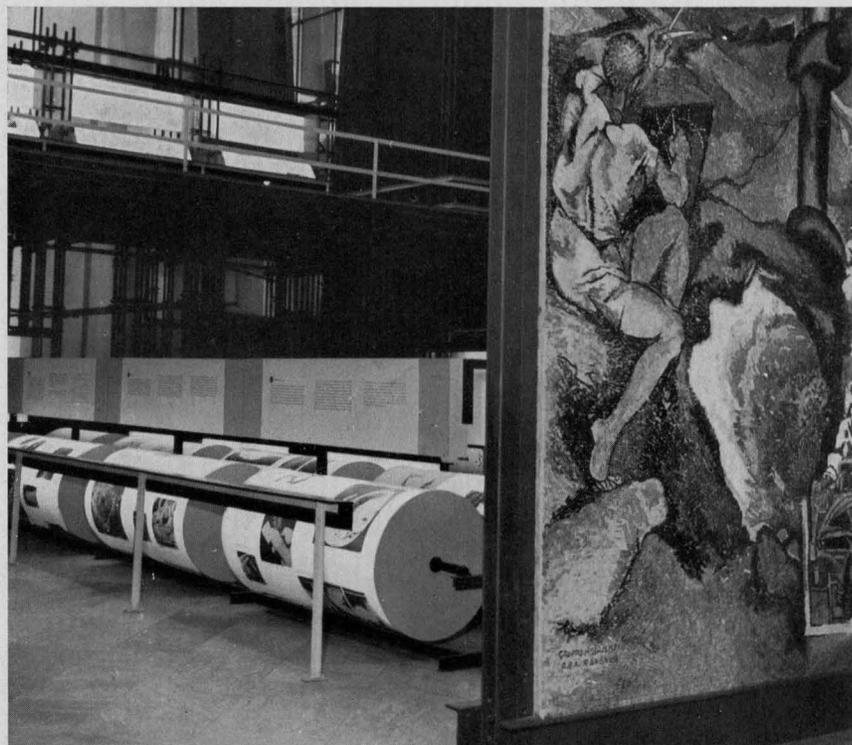
224. *Evoluzione della forma: nel lavoro sul mare (1861-1961).*



225. *Il Settore italiano - Le origini.*

Le matrici ideali del secolo: razionalismo - umanesimo - spirito d'intrapresa.

226. La ricerca scientifica: i risultati.

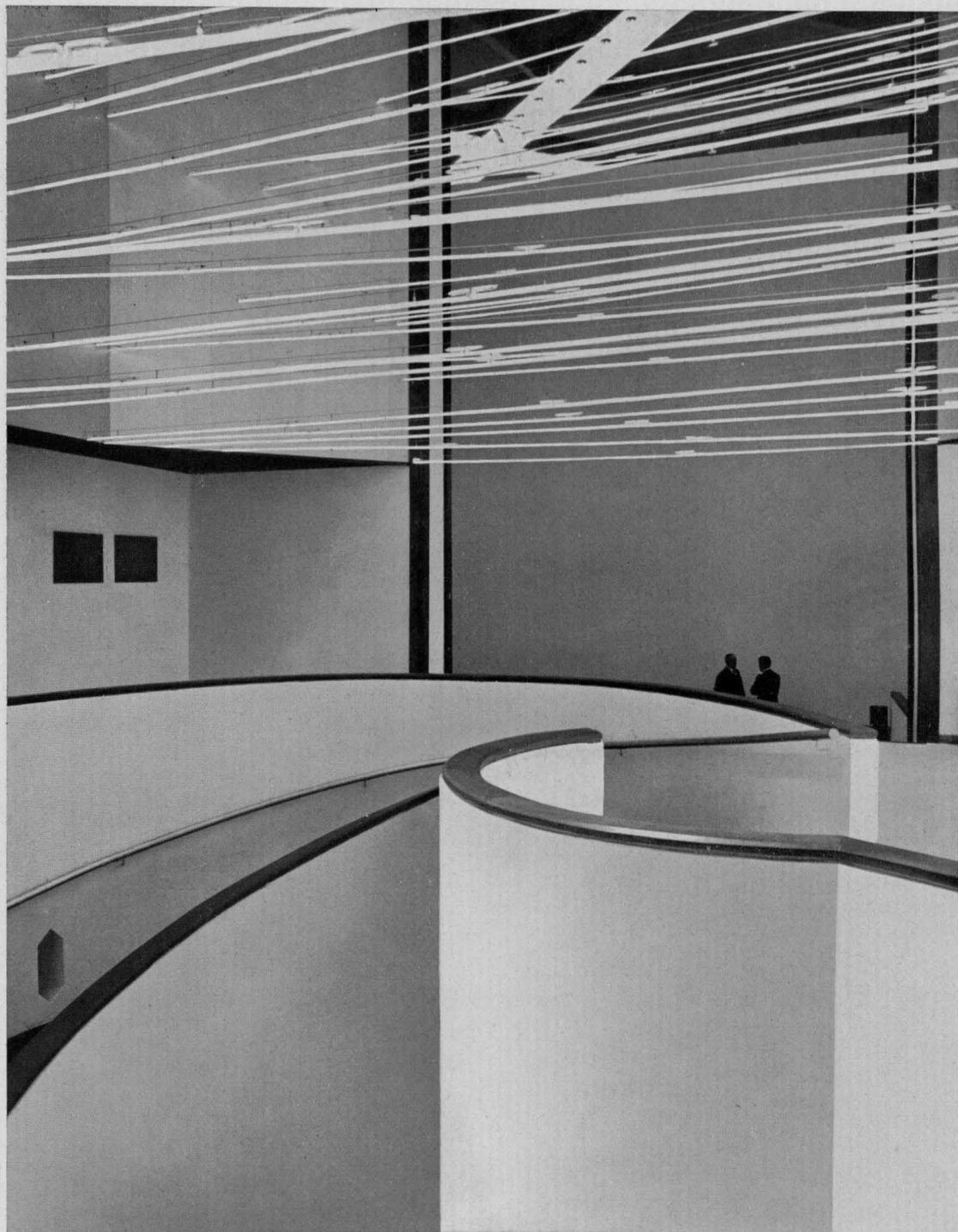


227. L'organizzazione industriale: la pubblicità.

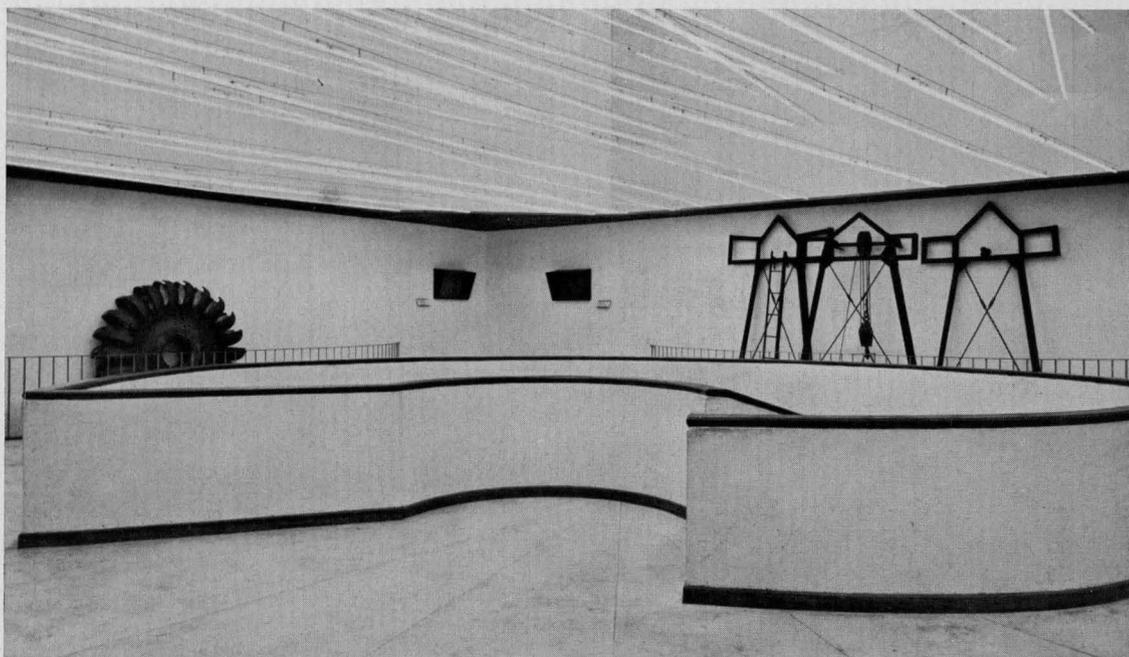




228. *L'organizzazione industriale: l'organizzazione tecnica.*



229. Le fonti di energia al servizio dell'uomo.

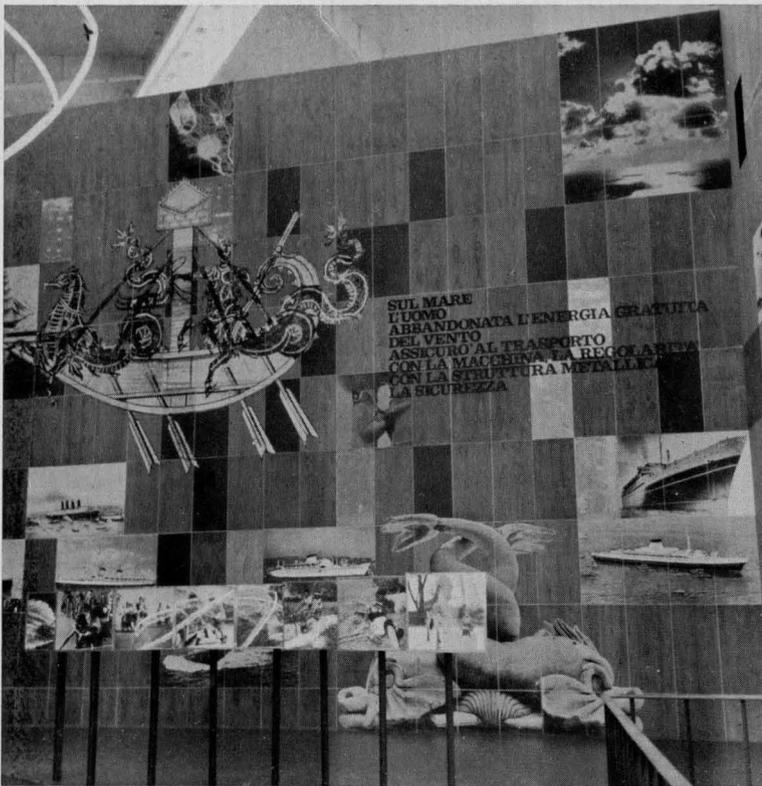


230. *Le fonti di energia*: l'industrializzazione delle fonti.

231. *Le materie prime*: le nuove materie.

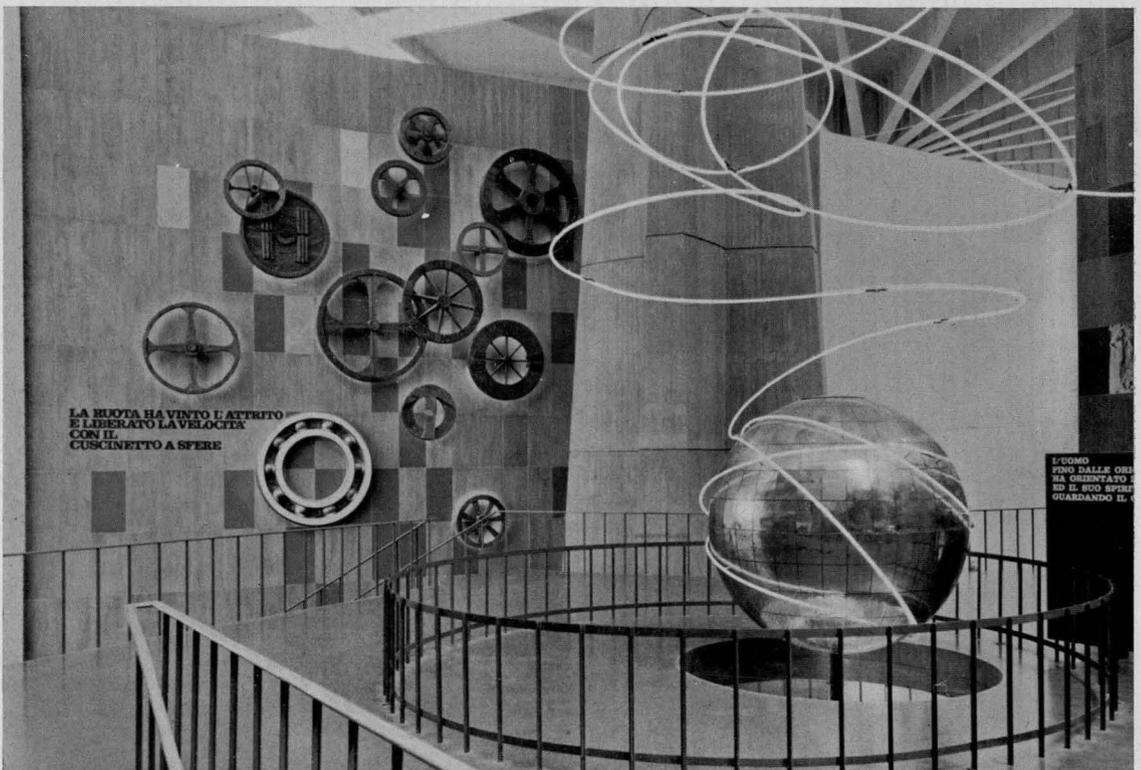


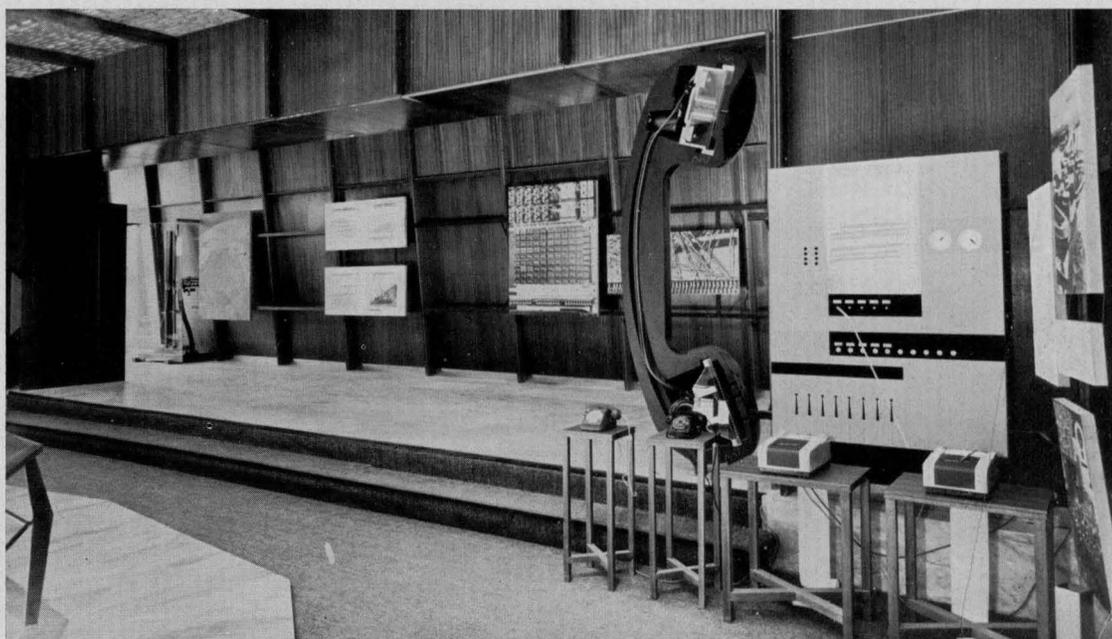
232. *I trasporti*: L'uomo guarda il cielo.



233. *I trasporti:*  
I trasporti sul mare.

234. Dalla ruota dei Sumeri  
ai cuscinetti a sfere.



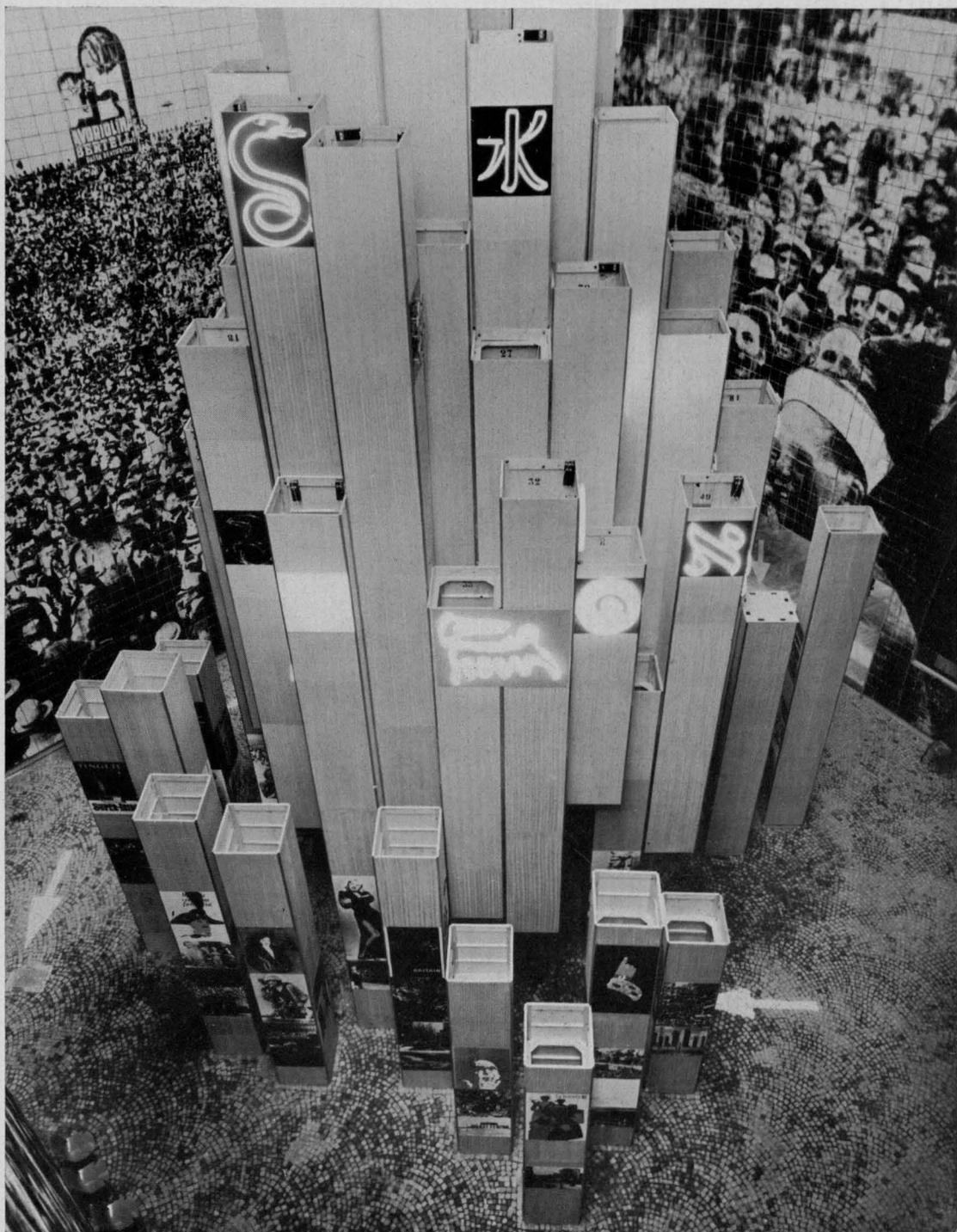


235. *Le comunicazioni*: telecomunicazioni e affari.

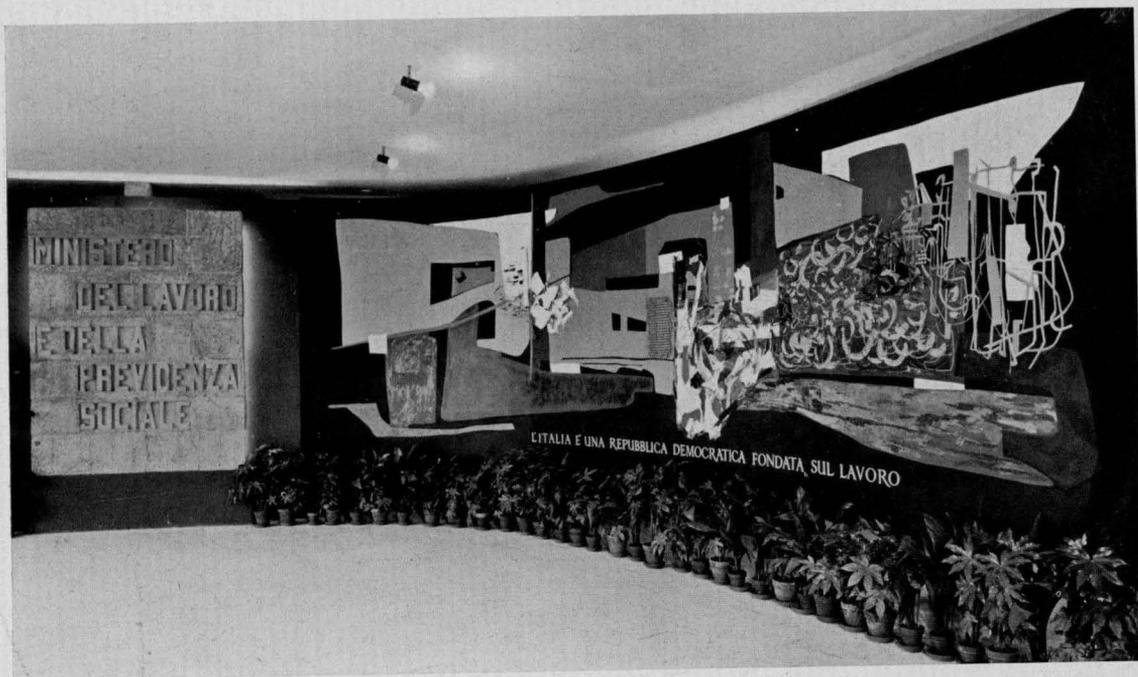
236. Telecomunicazioni e cultura.







238. *Il tenore di vita: tempo libero.*



240. Il padiglione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

242. Il Circarama FIAT - Walt Disney.





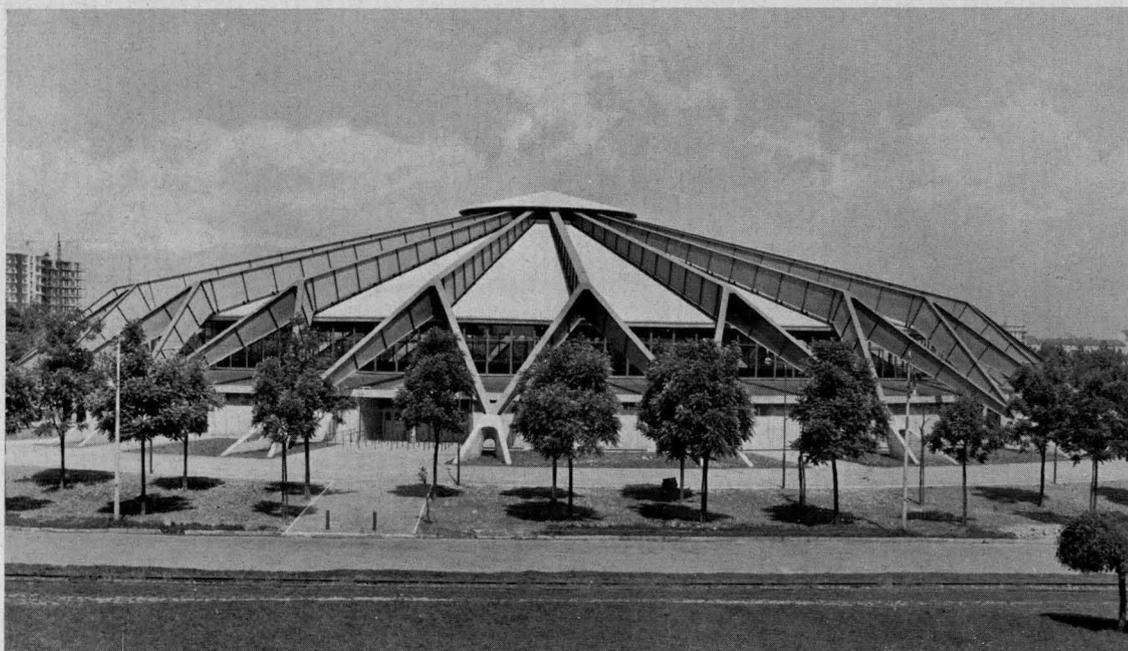
241. Il padiglione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Il collocamento: l'emigrazione.

243. Il Circarama (interno).





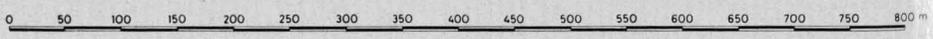
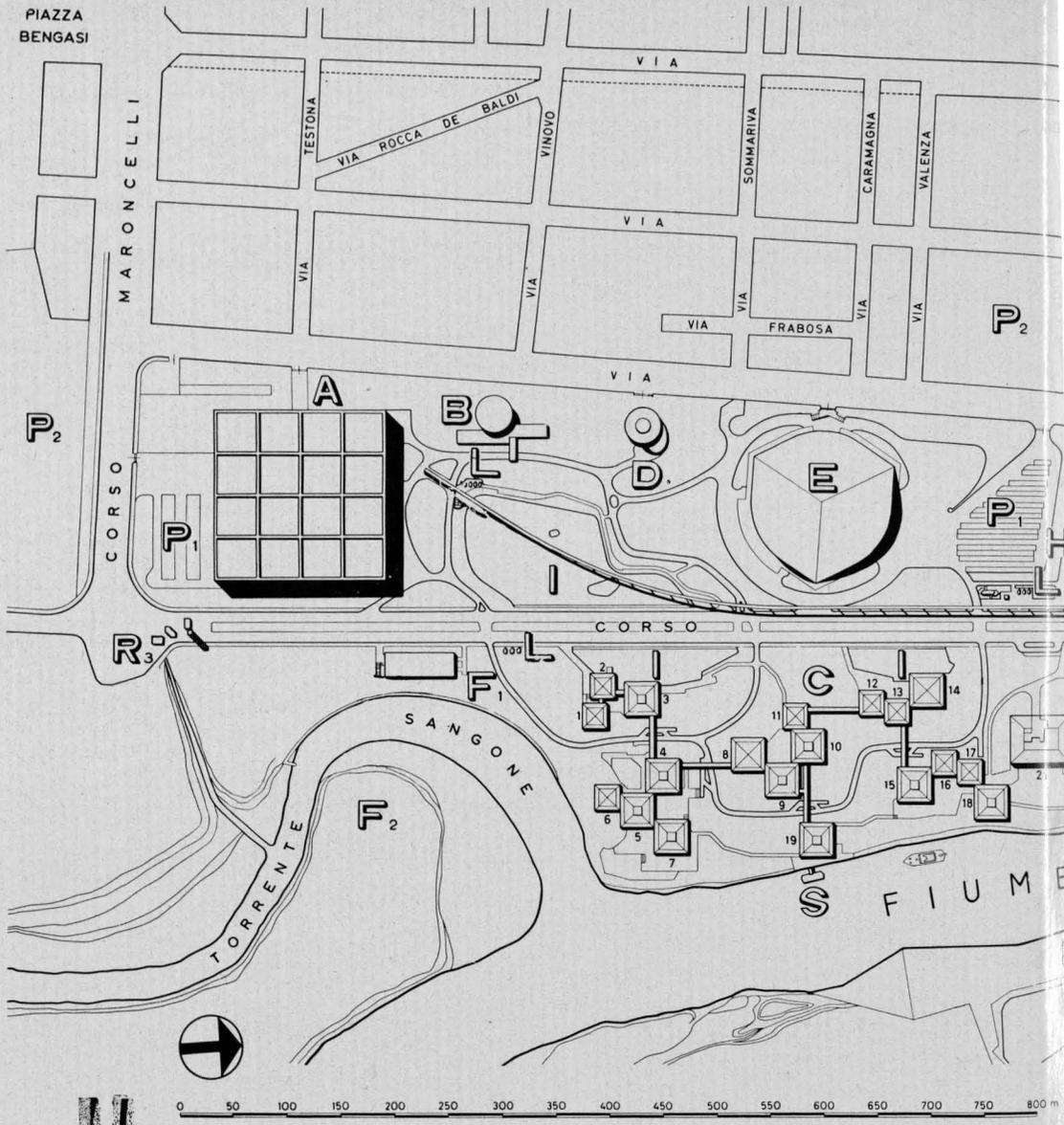
244. Battello sul Po e Borgo Medioevale.



245. Il Palazzetto dello Sport.



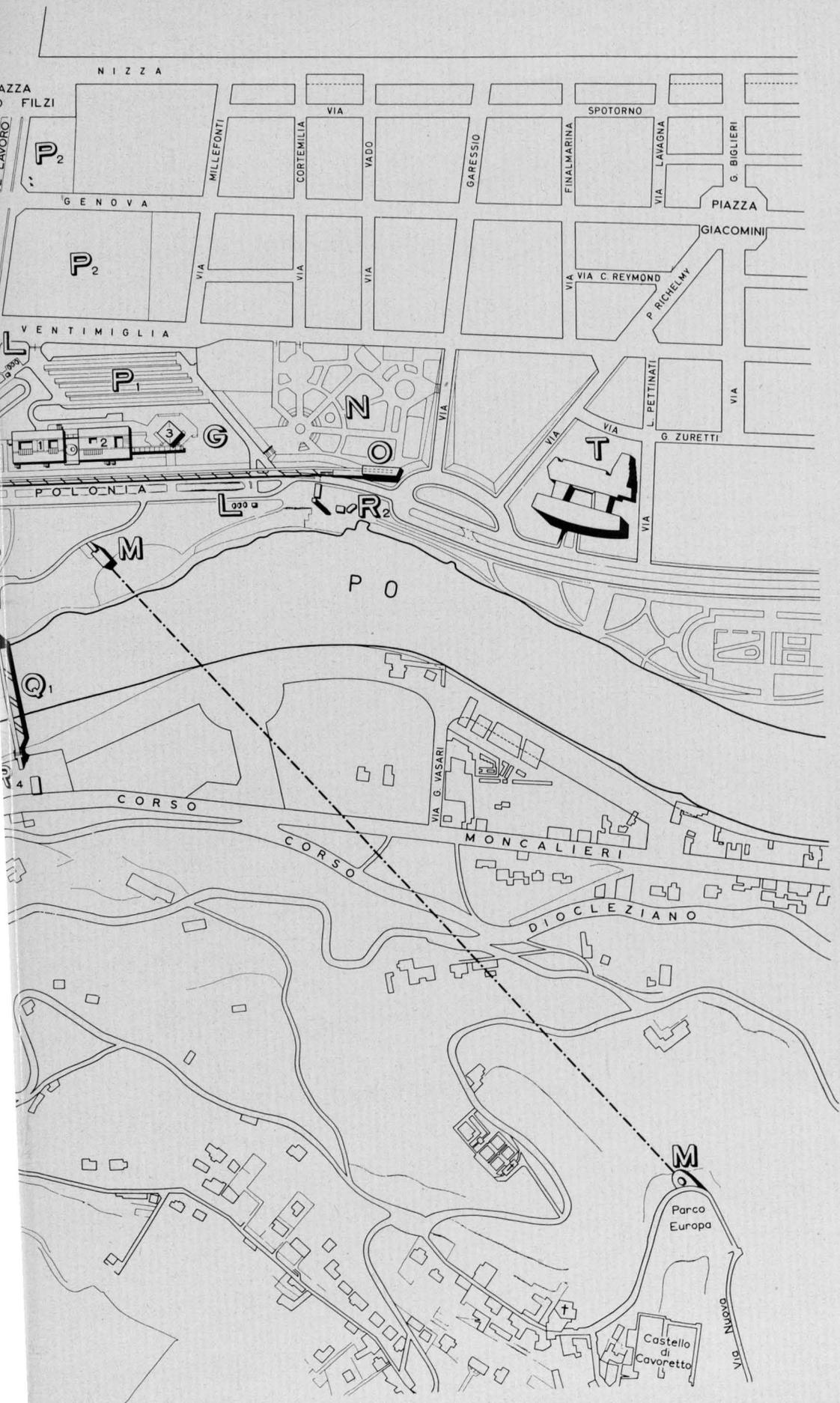
246. Nel Parco dei divertimenti.

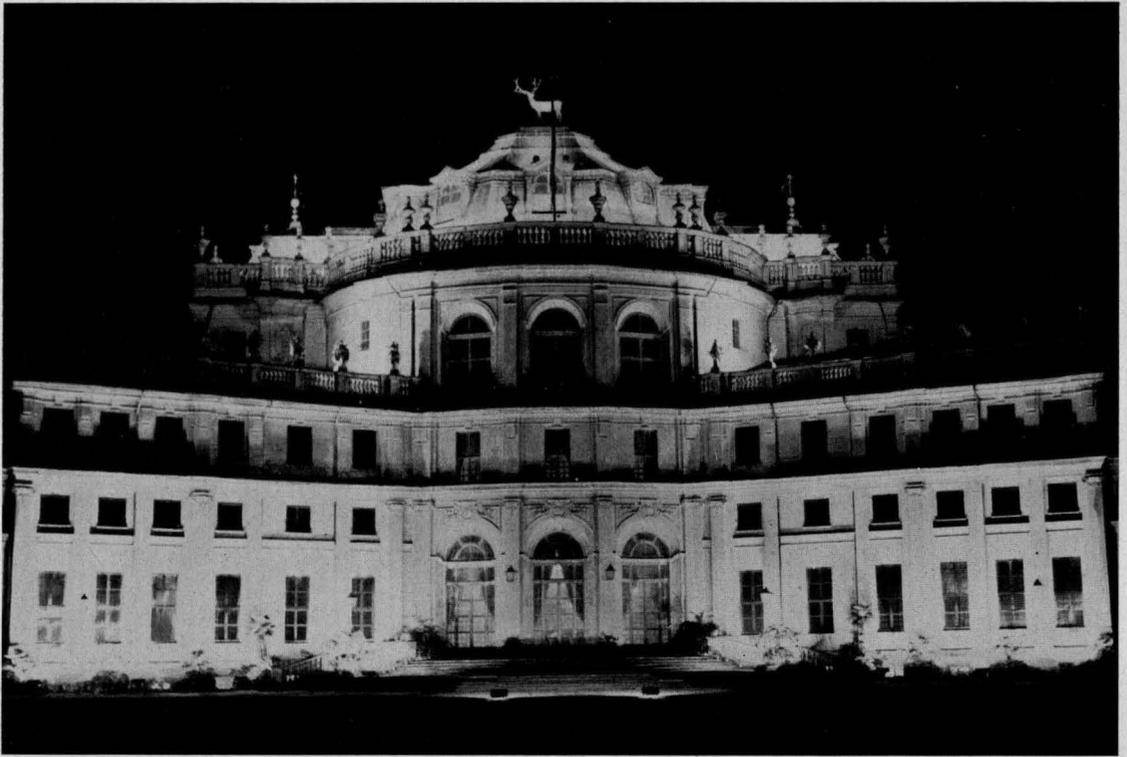


**Italia  
61**  
compenso  
esposizione

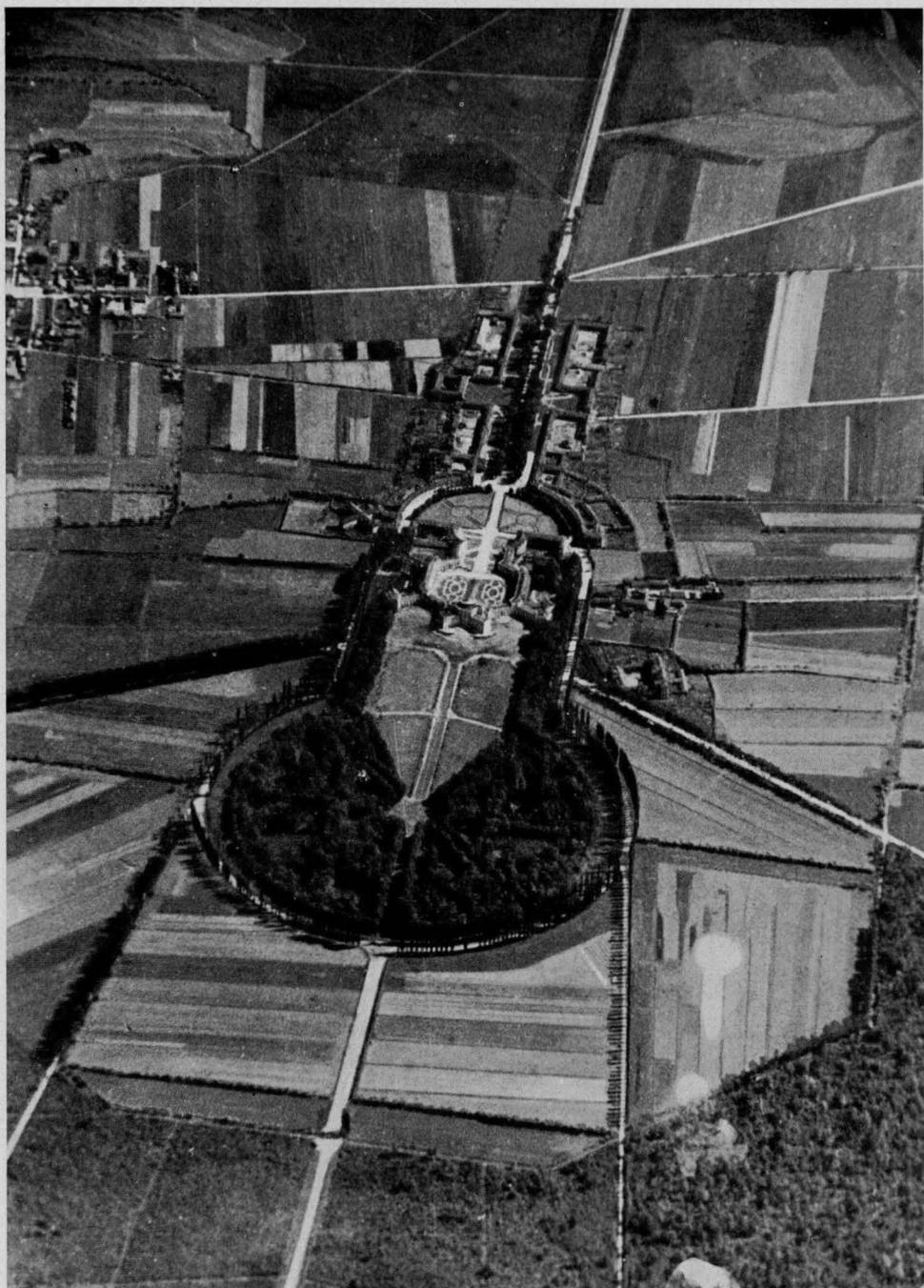
**Torino: I Centenario dell'Unità d'Italia maggio-ottobre 1961**

- A** ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO
- B** CIRCARAMA
- C** MOSTRA DELLE REGIONI ITALIANE
  - Padiglioni Regionali:
  - 1 Trentino-Alto Adige
  - 2 Friuli-Venezia Giulia
  - 3 Veneto
  - 4 Lombardia
  - 5 Piemonte
  - 6 Valle d'Aosta
  - 7 Liguria
  - 8 Emilia-Romagna
  - 9 Toscana
  - 10 Lazio
  - 11 Umbria
  - 12 Marche
  - 13 Abruzzo-Molise
  - 14 Puglia
  - 15 Campania
  - 16 Basilicata
  - 17 Calabria
  - 18 Sicilia
  - 19 Sardegna
- D** PADIGLIONE MINISTERO DEL LAVORO E ENTI PREVIDENZIALI
- E** PALAZZO MANIFESTAZIONI
- F** 1 SELF SERVICE - 2 PICNIC
- G** SERVIZI GENERALI
  - 1 Ristorante - Negozi
  - 2 Uffici - Negozi - Diurno
  - 3 Cappella
- H** FONTANA LUMINOSA
- I** LAGHI
- L** CHIOSCHI RIVENDITA
- M** STAZIONE FUNIVIA
- N** LUNA PARK
- O** MONOROTAIA
- P** POSTEGGI: 1 Interni - 2 Esterni
- Q** PASSERELLE: Sul PO -
- R** INGRESSI: 1 Ovest - 2 Nord - 3 Sud - 4 Est
- S** SCALO SERVIZIO FLUVIALE
- T** CONGRESSI - SALONE MUSEO DELL'AUTOMOBILE





248. Palazzina di caccia di Stupinigi: veduta notturna.



249. Veduta aerea della Palazzina e del Parco di Stupinigi.



# *INDICE*



PREFAZIONE di Giuseppe Pella . . . . .	pag.	v
<i>Il Sindaco di Torino</i> . . . . .	»	VII
<i>Il Presidente del Comitato « TO '61 »</i> . . . . .	»	IX
Premessa . . . . .	»	XIII
Cronistoria . . . . .	»	XVII

## PARTE I

1861 - <i>I grandi Atti del primo Parlamento italiano</i> . . . . .	»	1
1961 - <i>Le Leggi istitutive e gli Atti ufficiali</i> . . . . .	»	23
Le Leggi . . . . .	»	25
Il Comitato Nazionale . . . . .	»	38
Gli Atti . . . . .	»	41
L'inaugurazione delle celebrazioni a Torino . . . . .	»	65
Attestazioni e partecipazioni straniere . . . . .	»	79
Le manifestazioni di chiusura a Roma . . . . .	»	91
Manifestazioni celebrative sul piano nazionale . . . . .	»	101
Manifestazioni militari a Torino . . . . .	»	111

### DOCUMENTI:

Le leggi istitutive del Comitato Nazionale nelle discussioni alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica . . . . .	»	131
Silloge di articoli . . . . .	»	157

## PARTE II: LE TRE MOSTRE

« Un visitatore » alle mostre, di *Manlio Lupinacci* . . . . . pag. 177

### LA MOSTRA STORICA

#### TEMATICA DELLA MOSTRA:

Il Risorgimento: realtà storica e tradizione morale, di *Rosario Romeo* » 191

#### LA MOSTRA:

Il presidente del Comitato ordinatore: *Antonio Segni* . . . . . » 225

Il I vice presidente del Comitato ordinatore: *Francesco Cognasso* . . . . . » 227

L'ordinamento della Mostra, di *Raimondo Luraghi* . . . . . » 229

*Il Comitato ordinatore della Mostra* . . . . . » 293

LE MOSTRE COLLATERALI: Vecchio Piemonte, di *Gaetano Garretti di Ferrere* - Antico Libro Piemontese, di *Marina Bersano Begey* - Armi e bandiere, di *Raffaele Natta Soleri* . . . . . » 295

### LA MOSTRA DELLE REGIONI

#### TEMATICA DELLA MOSTRA:

Regioni e Nazione, di *Riccardo Bacchelli* . . . . . » 311

Da allora ad oggi, di *Ferdinando Milone* . . . . . » 343

#### LA MOSTRA:

Il presidente del Comitato ordinatore: *Adrio Casati* . . . . . » 391

Il piano della Mostra, le giornate regionali, i convegni, di *Angelo Dragone* . . . . . » 393

*Il Comitato ordinatore della Mostra* . . . . . » 477

### L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO - E.I.L.

Il presidente del Comitato ordinatore: *Giovanni Agnelli* . . . . . » 481

Un consuntivo, di *Mario Motta* . . . . . » 483

#### L'ESPOSIZIONE:

Il contenuto culturale - I rapporti internazionali - Le collaborazioni italiane - Il Palazzo del Lavoro, di *Andrea Rossi e Enzo Tavallini* . . . . . » 494

L'ordinamento interno, di *Gio Ponti* . . . . . » 530

La presentazione espositiva, di <i>Giancarlo Pozzi</i> . . . . .	pag. 533
Piano delle sezioni elaborato dal BIT - Le pubbliche relazioni - Il settore internazionale - Il settore italiano - L'evoluzione della forma - I sei mesi di vita dell'E.I.L., di <i>Andrea Rossi e Enzo Tavallini</i> . . . . .	» 535
<i>Il Comitato ordinatore dell'E.I.L.</i> . . . . .	» 596
Il Padiglione del Ministero del Lavoro . . . . .	» 597

### PARTE III

#### CASTELLI STORICI DEL PIEMONTE

Salvezza e restauro dei monumenti piemontesi, di <i>Marziano Bernardi</i> . . . . .	» 601
I Castelli storici del Piemonte, di <i>Umberto Chierici</i> . . . . .	» 609
Il Museo di Artiglieria, di <i>Raffaele Natta Soleri</i> . . . . .	» 617

### PARTE IV

#### « ITALIA '61 »

La Giunta esecutiva . . . . .	» 623
I Servizi e il loro funzionamento . . . . .	» 625

#### « TORINO '61 »

Opere - Iniziative - Manifestazioni . . . . .	» 657
<i>I Comitati cittadini</i> . . . . .	» 681

« <i>Il Circarama</i> » . . . . .	» 684
-----------------------------------	-------

ILLUSTRAZIONI . . . . .	» 687
-------------------------	-------

Cerimonie e manifestazioni celebrative: n. 1-53 - Documenti risorgimentali: n. 54-69 - Mostra delle Regioni: n. 70-171 - Esposizione Internazionale del Lavoro: n. 172-241

SESSANTAQUATTRO TAVOLE A COLORI NON NUMERATE NEL TESTO



FINITO DI STAMPARE IL 15 DICEMBRE 1961 DALLA  
STAMPERIA ARTISTICA NAZIONALE DI TORINO

Gli zinchi delle illustrazioni sono stati eseguiti dalla Zincolito di Torino che li ha riprodotti da fotografie e fotocolor originali fornite dall'Ente Provinciale per il Turismo di Torino e dalle ditte: Agenzia Internazionale Publifoto, Foto Agenzia Trevisio, Foto Bertazzini, Fotocolor Aldo Moisis, Fotoreportage Italfoto, tutte di Torino. Le fotocolor delle tavole della Mostra armi e bandiere sono state realizzate dallo studio Casorati. Le tavole a colori della Mostra Storica sono tratte da fotocolor realizzate per il Catalogo ufficiale della Mostra da Amilcare Pizzi editore di Milano.





